

T.C. 2.f.1.

Δ.Κ. VI.

BIBLIOTECA  
COMUNALE  
TRENTO

G
2
f
77

BIBLIOTECA COMUNALE  
TRENTO



*ex libris*



K 2386457

D 2386442

Stci  
T O f 8

4  
6  
55  
90  
62  
64  
88  
95  
119  
130  
155  
156  
169  
234  
127  
146  
157  
168

500

# RISPOSTA DI DONN'IPPOLITO CHIZZVOLA

BRESCIANO, CANONICO REGOLARE  
LATERANENSE.

Alle bestemmie, & maledicenze contenute in tre scritti di  
Paolo Vergerio, contra l'Inditione del Concilio,  
publicata da Papa Pio Quarto.

Done con l'autorità della scrittura sacra, de' Concilij, & de' Dottori, s'im-  
pugna, & atterra ogni sorte di moderna eresia, levata contra la S. R. Chiesa,  
& contra l'ordine osservato nell'Ecumenico Tridentino Concilio.

Con privilegio del Sommo Pontefice Pio III. dell'Illustriss. Signoria  
di Venetia, & d'altri Principi.

CHI BEVERA DI QUESTA

SETE IN ETERNO.



ACQUA, NON HAVERA



IN VENTTIA, Appresso Andrea Arrinabene, M D LXII.

612 Contus l. d. Come et Familiari Medici H. d. Crum  
Discip<sup>us</sup> l. d. Augustini.



ALL'ILLVSTRISSIMO

ET REVERENDISSIMO

SIGNORE, IL SIGNOR CARLO

BORROMEO, CARDINAL DI

SANTA CHIESA.

D. IPPOLITO CHIZZVOLA.



**Q**VESTI mesi adietro mi uennero alle mani certi scritti di Paolo Vergerio contra l'autorità del Papa, & contra l'Inditione del presente Concilio, doue ancora è unitamente offesa la Maestà di Cristo, per le peruerse opinioni, che in quegli scritti si contengono. Et parendomi offitio di qualunque buono, & Catolico Cristiano, & massimamente di religioso, essercitar ogni sua forza, & ingegno contra l'arrogantia d'una tal peste; accioche non possa infettar quell'anime, che si conseruano nella bontà & purità loro, & nel candor della fede; ho preso animo di rispondere alle falsità di costui, non perche io creda, di ritirarlo dalla sua ostinatione, perche doue in tanti anni, & nell'ultima età sua, non ha operato la gratia diuina con tante sacre, & sante scritture antiche, nè meno la priuatione della pratica da' fedeli Cristiani, ne la pau-

ra del fuoco, meno spero, che debbano operar i miei  
scritti, ma per giouare al gregge di Cristo quanto  
piu posso, affaticandomi nel seruitio di sua santa  
Chiesa, secôdo la professione, & il debito mio. Et cò  
questo proposito gli ho uoluti al fine fare stampare;  
appoggiandoli alla molta uirtù & autorità di V. Illu-  
strissima & Reuerendiss. Signoria; si perche questa  
è sua propria difensione, come Cardinale, & come  
nepote, & principal ministro del Papa; trattandosi  
di quel che si tratta; si perche hauendo io giudicato,  
che l' soccorrer presto a simil ueleni, sia buona parte  
del profitto, non ho posto molto tempo in dar fine a  
questa mia impresa; nella quale, perche la fretta si  
potrebbe hauer tirato qualche imperfettione, & da  
giuditij, migliori del mio, esser conosciuta, mi sono  
fermamente confidato, che nel difender ella le cose  
sue, potrà, & uorrà escusar quelle d' un suo denotissi-  
mo & umilissimo seruo, come son io; essendo offitio  
di gran Signore, ad imitation di Dio, riguardar prin-  
cipalmente la intention di chi opera. Il che succe-  
dendo, lo riceuerò in premio di queste mie fatiche,  
dedicate al nome di V. Illustrissima & Reuerendiss.  
Signoria, la qual la supplico, che non si marauigli, se  
mi uaglio di troppo grande scudo contra si uile, & a-  
bietto uerme, qual è il Vergerio; & mi conceda  
questa consolatione per farlo piu confondere, &  
per farlo ( già che uol esser can rabbioso ) piu ar-  
rabbciare, che le sue ferite profonde, & mortali gli  
uengano

uengano dall'aiuto di quella mano, ch'egli con la  
sciocca temerità, & inetta audacia del suo parlare, si  
crede hauer atterrata; & co i suoi se ne uanta & inua-  
ghisce. La qual uendetta farà a V. S. Illustrissima &  
Reuerendissima, perdonata da Cristo, & com-  
mendata uniuersalmente da tutti i buoni.

IN VENETIA. Il dix. di Luglio 1562.

## Al Catolico Lettore.



**N**ON m'affaticherò qui a render conto della cagion, che m'ha mosso a scriuere contra al Vergerio, essendose parlato a lungo nel principio dell'opera: ma solo dirò, che niuno debba marauigliarsi, s'io scriuo in lingua Italiana, & quasi in forma di Dialogo; con cio sia cosa, che uolendo rispondere ad huomo Italiano, che ha scritto nella sua lingua ad altri Italiani, son stato spinto anch'io a seruire il medesimo Idioma. Et perche tal'or non si pensasse alcuno che hauesse risposto a quello che piu mi piace, & non a quello che piu importa, & che esso dice; pero dimanco in mano ho poste le sue proprie parole: alle quali ho poi soggiunta la mia risposta; il che cagiona quasi forma di Dialogo. onde spero che chiunque la leggerà, ne debbia riportar piu sodisfattione: assicurandosi ch'io non lascio cosa, alla quale non dia conueniente risposta: & oltre di ciò sia per riportarne piu uaghezza nel leggere; non si straccando tanto, ma prendendo diletto di passo in passo, della uarietà di chi ragiona. Et perche i sulti che esso fa non m'hanno lasciato trattar materia alcuna a compimento in nessun luogo; però ho soggiunto la Taula, nella quale quasi uo ordinando tutte le materie, di maniera, che chi uorrà leggere quanto dico sparsamente nell'opera, d'intorno a qualche soggetto, potrà con la Taula sodisfarsi. Et perche la bolla della Indittione fatta da Pio quarto, è stata la occasione dello scriuere del Vergerio, & del mio risponderli, (onde stesse uolte si allega) però ho fatta stampar anch'essa, come sta, di parola in parola. Nel resto leggendo, si trouerà che qui non si dice cosa dal Vergerio, che non sia commune in tutte le bocche de moderni eretici; onde siegue che rispondendo al Vergerio si risponde a tutti delle noue sette. Piaccia adunque a ciascuno di leggere questa mia risposta, & di pregar Iddio per loro, & per noi, che così conuiene, leggendosi cosa tale, oue si trattano le miserie de presenti tempi.

# S. IN CHRISTO PATRIS

ET DOMINI N. D.

PII diuina prouidentia Papæ IIII.

## B V L L A

Indictionis SACRI Oecumenici Concilij Tridentini, celebrandi.

PIVS PAPA IIII.

*Ad perpetuam rei memoriam.*



**A**D Ecclesiæ regimen, licet tanto oneri impares, sola Dei dignatione uocati, statim circumferentes mentis oculos per omnes Reipublicæ Cristianæ partes; cernentesq; non sine magno horrore, quàm longè, latèq; pestis hæresum, & schismatis perualisset; & quanta christiani populi mores correctione indigerent; in eam curam, & cogitationem, pro suscepti muneris officio, incumbere coepimus, quemadmodum ipsas hæreses extirpare; tantumq; , & tam perniciosum schisma tollere, moresq; adeo corruptos, & deprauatos emendare, possemus. Cum autem intelligeremus ad hæc sananda mala aptissimum esse remedium, quod sancta hæc Sedes adhibere consueuisset, oecumenici generalisq; Concilij eius congregandi, & Deo iuuante celebrandi, cōsiliū coepimus. Indictum illud quidem antea fuit a se. re. Paulo III. & eius successore Iulio prædecessoribus nostris: sed varijs de causis sæpius impeditum, & interpellatum perfici non potuit.

7  
tuit. Si quidem Paulus, cum id primo in urbem Mantuam, deinde Vincentiam indixisset: quasdam ob causas in litteris eius expressas id primo suspendit, postea Tridentum transtulit. Deinde cum quibusdam de causis ibi quoque eius celebrandi tempus dilatatum fuisset: tandem, suspensione sublata, in eadem Ciuitate Tridentina inchoatum fuit. Verum sessionibus aliquot habitis, & nonnullis decretis factis, ipsum se postea concilium aliquibus de causis, accedente etiam Sedis Apostolicæ auctoritate, Bononiam transtulit. Iulius autem, qui ei successit, in eandem Ciuitatem Tridentinam id reuocauit; quo quidem tempore facta alia quædam decreta sunt. Sed cum noui in propinquis Germaniæ locis tumultus excitati fuissent: & bellum in Italia, & Gallia grauissimum exarsisset; rursus Concilium suspensum, & dilatatum fuit; adnitente nimirum humani generis hoste, aliasque ex alijs difficultates, & impedimenta obiciente: ut tantum Ecclesiæ commodum, quod prorsus auferre non poterat: saltem quam diutissime retardaret. Quantoperè uero interea auctæ fuerint, & multiplicatæ, ac propagatæ hæreses: quantoperè schisma creuerit, sine maximo animi dolore, nec meminisse possumus, nec referre. Sed tandem pius, & misericors Dominus, qui nunquam ita irascitur, ut misericordiæ obliuiscatur; Regibus, & Principibus Christianis pacem, & unanimitatem donare dignatus est. Qua nos occasione oblata, maximam in spem uenimus, ipsius misericordia freti, fore, ut his tantis quoque Ecclesiæ malis eadem Concilij uia finis imponatur. Nos itaque ad schisma, hæresesque tollendas: ad corrigendos, & reformandos mores: ad pacem inter Christianos Principes conseruandam: celebrationem eius non esse duximus diutius differendam. Habita igitur cum Venerabilibus fratribus nostris S. R. E. Cardinalibus deliberatione matura, factis etiam consilij nostri certioribus Charissimis in Christo filijs nostris Ferdinando Romanorum Imperatore Electo, & alijs Regibus, atque Principibus: quos quidem, sicut de eorum summa pietate, & sapientia nobis pollicebamur: paratissimos ad ipsius Concilij celebrationem



tionem adiuuandam inuenimus; ad Dei omnipotentis laudem, honorem, & gloriam, atque uniuersalis Ecclesiæ utilitatem, de eorundem fratrum nostrorum consilio, & assensu, Sacrum oecumenicum, & Generale Concilium ex auctoritate eiusdem Dei, & beatorum Petri, & Pauli Apostolorum qua nos quoque in terris fungimur, freti, & subnixi, in Ciuitate Tridentino ad sacratiss. diem resurrectionis Dominicæ proxime futurum indicimus; & ibi celebrandum, sublata suspensione quacunque statuimus, atque decernimus. Quo circa Venerabiles fratres nostros omnibus ex locis Patriarchas; Archiepiscopos, Episcopos, & dilectos filios Abbates, cæterosque, quibus in concilio generali sedere, & sententiam dicere iure communi, uel ex priuilegio, uel ex antiqua consuetudine licet: uehementer in Domino hortamur, & monemus; atque etiam districte præcipiendo mandamus in uirtute sanctæ obedienciæ, in vi quoque iuramenti, quod præstiterunt; & sub poenis, quas in eos, qui ad Concilia generalia conuenire neglexerint, Sacris sciunt esse canonibus constitutas: ut ad Concilium ibi celebrandum conueniant intra eam diem: nisi forte impedimento fuerint legitimo præpediti: quod tamen impedimentum per legitimos procuratores synodo probare debebunt. Monemus præterea omnes, & singulos: quorum interest, interesse poterit; ut in Concilio adesse ne negligant. Charissimos uero in Christo filios nostros Romanorum Imperatorem electum, cæterosq; Reges, & Principes, quos optandum sanè esset concilio interesse posse: hortamur, & rogamus: ut si ipsi interesse Concilio non potuerint; ut Oratores suos prudentes, graues, & pios uiros utique mittant: qui ipsorum nomine illi intersint; curentq; diligenter pro sua pietate; ut ex eorum regnis, atque dominijs Prælati sine recusatione, ac mora, tam necessario tempore Deo, & Ecclesiæ officium suum præstent: eosdem etiam curaturos esse minimè dubitantes: ut per ipsorum regna, & dominia tutum, ac liberum iter Prælati, eorumq; familiaribus, comitibus, & alijs omnibus ad Concilium euntibus, & ab illo redeuntibus pa-

teat : benignèq; , ac comiter omnibus in locis recipiantur, atque tractentur; sicut, quod ad nos attinet, ipsi quoque curabimus : qui nihil omnino prætermittere decreuimus, quod ad tam pium, & salutare opus perficiendum a nobis in hoc loco constitutis præstari possit: nihil, ut Deus scit, quærentes aliud, nil propositum habentes in hoc concilio celebrando : nisi honorem ipsius Dei, dispersarum ouium reductionem, ac salutem, & perpetuam Christianæ Reipublicæ tranquillitatem, ac quietem. Vt uero hæc literæ, & quæ in eis continentur, ad omnium, quorum oportet, notitiam perueniant: nec quisquam ea excusatione uti possit; quod illa ignorauerit: præsertim cum non ad omnes, quos de his literis certiores fieri oporteret; tutus forsitan pateat aditus: uolumus, & mandamus, ut in Basilica Vaticana Principis Apostolorum, & in Ecclesia Lateranensi tunc, cum in eis populus, ut Missarum solennibus interfit, congregari solet; palam, clara uoce a curiæ nostræ cursoribus, seu Notarijs aliquibus publicis recitentur: & postquàm recitata fuerint, ad ualvas earum Ecclesiarum, itemquæ Cancellariæ Apostolicæ, & in loco solito campi Floræ affigantur: ibiq; quo legi, & omnibus innotescere possint, aliquandiu relinquantur. Cum autem inde amouebuntur: earum exempla in iisdem locis affixa remaneant. Nos enim per recitationem hanc, publicationem, & affixionem, omnes, & singulos, qui his literis comprehenduntur: post duos menses a die publicationis, & affixionis earum, uolumus perinde astrictos, & obligatos esse: ac si ipsi met illæ coram editæ, & lectæ fuissent. Transumptis quoque earum, quæ manu publici alicuius Notarij scripta, subscriptæ, & sigillo, ac subscriptione alicuius personæ in dignitate ecclesiastica constitutæ munitæ fuerint: ut sine dubitatione ulla, fides habeatur, mandamus, atq; decernimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ Indictionis, statuti, decreti, præcepti, admonitionis, & adhortationis infringere; uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumperit; indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri, & Pauli Apostolorum

stolorum eius se nouerit incursum. Dat. Romæ apud S.  
 Petrum Anno incarnationis Dominicæ M. D. LX.  
 11. Calen. Decembris. Pontificatus, Nostri  
 Anno Primo.

† Ego Pius Catholica Ecclesia Episcopus.

SI MEI NON FVERINT

IMMACULATUS ERO.

.S. .S.	.P. .P.
.P I .P P.	V S. .I I I I.

DOMINATI

ONAL

† Ego R. Cardinalis de Carpo Epi  
 scopus Portuen.

† Ego F. Card. Episcopus Tuscu-  
 lanus.

† Ego Fed. Cardinalis Cæsius Epi  
 scopus Prænestinus.

† Ego Io. Card. Moronus Epi-  
 scopus Albanen.

†

†

† Ego Christophorus Madrucine

Card. Tridentinus.

† Ego Otho Truches Cardinalis  
 Augustanus.

† Ego B. de la Cueva Cardinalis  
 Sanctæ Crucis.

† Ego Tiberius Card. Crispus.

† Ego Ioan. Mich. Cardin. Sara-  
 cenus.

† Ego Io. Card. S. Vitalis.

† Ego Io. And. Card. Messanen.

† Ego Iacobus Card. Puteus.

\*\* 2 Ego

† Ego Io. B. Cicada Card. S. Clementis.	†	† Ego A. Card. Farnesius Vicecancel.
†	†	† Ego G. Af. Card. Camerarius.
† Ego Scipio Card. Pisarum.	†	† Ego Hyp. Card. Ferrarien.
† Ego Io Card. Reomanus.	†	†
† Ego Io. Ant. Card. Capisuccus.	†	† Ego Iu. Cad. Vrbini.
† Ego Thad. Card. Gaddus.	†	† Ego Aloy. Card. Cornelius
† Ego F. M. Card. Alexandrinus.	†	† Ego Hier. Card. Simoncellus.
† Ego Clem. Card. Ara cali.	†	† Ego Vitellotius Card. Vitellius.
† Ego I. Card. Sabellus.	†	† Ego Io. Card. de Medicis.
† Ego Io. Ant. Card. S. Georgij.	†	† Ego Carolus Card. Borromeus.

Antonius Florebellus Lauellinus.  
Barengus.

Anno a Natiuitate Domini Millesimo Quingentesimo Sexagesimo, Indictione tertia, die uero secunda mensis Decēb. Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris & Domini nostri Domini PII Diuina prouidentia Papæ Quarti Anno Pri. Retros. literæ Apostolicæ lectæ, affixæ, & publicatæ fuerunt in locis supraf. Iuxta earum seriem & tenorem, & etiam ut moris est, & illis amotis dimissis illarum copijs affixis per nos Bernardinum Andreutium, & Io. Andream Panizza Apostolicos Curf.

Petrus Valtrini Magister Curforum.

# TAVOLA DI TUTTE LE COSE PIU

NOTABILI, CHE NELLA PRESENTE

opera si contengono.



**A**RON per cagion del summo sacerdotio datogli da Dio, fu inuidiato, onde ne nacque la seditione di Core, Datan & Abiron, & fu dispregiato il Concilio sac. 40.41.42

Gli Abbati deuono entrar ne i Concilij se hanno le conditioni ricercate. Quelli di Monaci negri hebbero tra tutti un sol noto in nome della loro cōgregatione che eletti gli haueua,

& non il Papa	101
Gli Abusi sono nella Chiesa	173
L' Acconsentir al male è peccato	220
Le Afflittioni de gli antichi padri per cagione delle eresie	229
Agatone Papa chiama la Rom. Chiesa madre uniuersale, & massimamente dell' Imperio Romano	73. 74. 85
L' Alteratione fatta per conto di fede tra fedeli mostra la eresia	16
L' Ambasciata di M. Girolamo Franco a signori Suzzesi	122
L' Affronto ricenuto dal Vergerio.	105
L' Arroganza del Vergerio, & de Luterani	10. 11. 15. 228
L' Arte maligna del Vergerio	166
Gli Argomenti friuoli contra al concilio del Vergerio	153
L' Argomento dell' istesso che lo conuince di eresia	221
Antifonario di frati il Vergerio	109
Asina di Balaam	187
Aspide sordo	181
Gli Anabatisti	224
Gli Articoli di Vuicleffe, Gio. Hus, & Girolamo di praga con la confutatione loro	18. fino 24
Amore & dissesa di Dio verso la Chiesa	96
Assalone cacciò suo padre Dauid ne però fu accetto a Dio	160
Gli Arriani penetrarono l' uno e l' altro Imperio, & non furono perciò	Catolici

# Taola.

<b>Catolici</b>	54
L' Apostolico Concilio fu celebrato solo da quattro Apostoli, & nondimeno fu uniuersale	63
Gli Apostoli non hanno mai rinocato in dubbio le cose risolte ne i loro Concilij ancor che ne fossero ricercati da gli eretici di quel tempo	141
Gli Articolj risoluti in un Cōcilio se possano trattar nell' altro, ma non si uocar' in dubbio	107
Gli Apostoli hanno insegnato molte cose a bocca che nō hāno scritto	198
Antichità delle tradizioni	199.200.205
Antichità della Rom.Chiesa, & del suo stato temporale	160.135
Auertenze d'intorno a Concilij, & alle cose in quelli trattate	136.137.138
Gli Arriani col negar le tradizioni negauano Cristo	205
L' Autorità col ualor suo, de Concilij, & de Antichi padri	216.217
Alessandrino Cardinale	225
Anticristi molti, tra quali sono i Luterani	247
Le Armi di principi giustamente ricercate dal Papa & da loro offerite, per racquistar la pristina obediēza	235. fino 240
<b>B</b>	
Molte Bolle de Papi sono anticamente sottoscritte da Cardinali contra quello che ne scrine il Vergerio	fac.8
La Bolla di Pio quarto chiama da tutti i luoghi, i soggetti atti ad entrar nel Concilio	49
Bugie del Vergerio	65.95.120.246.143.168
Biscia incantata il Vergerio	95
Brauuura del Verg. simile a quella di Golia	152
Bestemmie del Verge. contra lo spirito santo	191
Bontà del Papa, Cardinali, & signori Catolici in non far ammazzare gli eretici, la oue si ritrouano	133
Le Bibie tutte si possono perdere, restando la parola di Dio eterna	146
Il Basiliense concilio uuole le tradizioni	202.203
<b>C</b>	
Il Concilio non ha possanza sopra il Papa, ma si all'incontra	81.82
Il Concilio non può far più di quello si faccia il Papa solo, & pur non è superfluo	100



## T auola.

- Il Concilio si fa del medesimo articolo risoluto per piu rispetti 107
- Il Concilio si uale della tradizione cōtra ogni eresia ch' alleghin le scritture sacre, piu che delle scritture stesse 72.74.75. 137.138
- Il Concilio non si ha da riuangare, perche molte scritture si alleghino contra le sue determinationi 144
- Nei Concilij nostri si sono risolte le cose secondo la uerità delle scritture, & si sono cauati i nostri decreti 147.149
- Il Concilio è stato ricercato sempre da gli eretici contra quello che essi ne gauano de concilij stessi 139.140
- Nel Concilio si ha da star alla resolution de padri, & d' altri concilij 148
- I Concilij si fanno per piu cagioni 153
- Il Concilio è l'onnipotente rimedio nel tempo delle eresie 29
- I Conc. sono sēpre stati cōfermati, et sigillati dal pp. 65.207.208.232
- Nel Concilio si ritroua Cristo 185.186
- Ne i Conciliaboli de gli eretici non si tratta se non carne & massimamente in quelli di Luterani 186.187
- Ogni Concilio antico condanna i Luterani 147
- Concilio celebrato ogni diece anni 148
- Nel congregar Concilio il pp. non guarda ciò che ne riesce, ma quello che douerebbe riuscirne 29
- Il Concilio non maneggia arme, ne soldati, ma parole, & spirito, però che l'Indice, non indice guerra 32
- Il Concilio dispregiato da chi uien chiamato dal pp. mostra l'eresia, come occorse a Core, Datan, & Abiron 38.39.40
- Il Concilio di Trento è fatto come l'hanno intimato i papi, & come l'hanno ricercato i Monarchi 153.154
- Nel Concilio non entrano tutti i dotti di Catolici, i quali sono tanti quanti quelli degli eretici 86
- Costantino quinto si obligaua di star alle resolutioni del concilio senza intrauenirci esso 76
- Costantino magno sedena nel concilio dopo i Vesconi 76
- Niuno Concilio uniuersale potrebbe esser congregato da altri, fuor che dal papa 116.156
- Il Concilio non si ha da uoler con altri modi, ne di altra sorte di persone di quello che sempre sia stato, & chi lo nuole, non uol concilio, ma confusione

# Tauola.

— fusione come fa il Vergerio, & tutti i Luterani	47.48.86.116.240
Il Concilio ha da trattar pace fra principi, & la riforma di costumi	56.
57.58	
Il Conc. si può chiamar uniuersale ancor, che pochi ui intrauenghino	62
Il Concilio ha legate le mani dal papa nelle cose trattate, & nel modo di trattarle	74
Il Concilio non ha mai hauuto principe alcuno per disfinite, se non era in sacris	76.78
La Chiesa Romana è conseruatrice delle uerità de testi, de sensi, de dotto- ri, & de concilij	138.204.209
La Chiesa per cagion delle eresie è stata a peggio di ora	160.227
Il Castigo de Catolici sono l'eresie	173
La Chiesa Romana non può perire	174.176
La Chiesa è il Regno di Cristo, & non può essere nelle sette noue	15.16
190	
Le Cagioni perche Iddio permette le eresie	172
La Cecità de gli eretici	172.173
I Cattini possono essere ministri di Dio	189
Canto di Sirene, cauerne di Circe	179
I Cardinali sono consiglieri del Papa	79.80
Il Cardinal Vuarmiense contra Brentio	140
Sei Cardinali nel concilio di Trento	80
Confirmar i fratelli tocca al Papa	25.86
Confession del Verg. che la sua setta sia contraria alla chiesa.	12.
31.84.92	
Confessione di Martin Bucero che il Papato non può mancare	87
Le Cose di Dio sono comparate alle mondane	142.143
Contraditioni del Verg.	14.165.166.187
Canigi in Augusta	169
La Catolica dottrina vuole il mutuo consenso & concatenatione con gli antichi padri	54
I costumi particolari di Roma sono riformari dal Papa	56
Il Cocodrillo piange nel diuorar gli huomini	63
Ciurmatore & ceretano il Verg.	65
Camaleonte, & corieri il Verg.	71
La	La

## T auola.

La Chiesa Romana è madre uniuersale di tutti & in spetie dell'Imperio Rom.	73-74.85
Cristo insegna a suggir gli eretici, & i cristiani l'hanno offeruato	2
La Carità sforza tutti a discoprir gli eretici.	3
I Cristiani ascriuano alla diuina prouidenza quello che il Vergerio ascriue alla fortuna.	7
Chimera del Verg. nel reprobar l'Indittione	11
Cristo fece ogni cosa per bene, & fu stimato pazzo, & incaricò la Dottrina farisaica, nè perciò fu imprudente	30
Comparatione tra la sinagoga, & la chiesa	40-41
Comparatione tra i Luterani, & Datan, & Abiron	41
Comparatione tra Moise, & Aaron, col Papa, nel conuocar cōcilio	41
Castigo de gli Eretici in questo mondo, & nell'altro	43-44-45.
155. 175.	

## D

Ogni Dottrina che non sia da Dio ha da mancare, & però l'eresie mancaramo	12
Differenza tra il Catolico, & l'eretico nel modo del credere.	28
La Dottrina de gli Eretici non si concorda insieme, eccetto nel rinnegare: ma nel confessare tutta è diuersa & contraria	53.209
La Dottrina de gl'eretici quantunque si concordasse insieme non però sarebbe Catolica	53-54
La Dottrina di Cristo conseruata sol dalla Rom. Chiesa	209
I Dotti non hanno da entrar nel Concilio per dar uoto diffinitiuo se non hanno il grado conueniente	86
Descrittione della maluagità del Vergerio & della sua ignoranza	96.
100. 109. 110	
Diffension di Dio per la Chiesa	96
Debito de prncipi, ancor che eretici, di castigar i detrattori del Papa	134
I Decreti nostri, onde sieno cauati	149
Disonestà de' luterani nel chieder la Indittione dall' Imperatore	158
Discorso che niun mouer si debbia per la moltitudine de' luterani	160
Discorso che tutte l'eresie sono andate in fumo & la Chiesa si è stabilita	161
***	

## Tanola.

161. 174. 172. 173

Discorso sopra la cecità de gli eretici, & lor miseria 178. 179. 180.

181. 182. 183.

Discorso sopra le tribulationi della chiesa hauute da gli eretici 174

Discorso sopra la insolentia & maledicentia intollerabile de luterani contra il Papa, Card. Vesconi, & concilio. 131. 132. 133. 134. 135

Discorso della Madonna di Loreto, & di san Francesco 210. fino a 216

Discorso della Incorrigibilità de gli eretici 229

Discorso sopra il mandar le cose risolte dal Papa in Roma al concilio di Trento 232. 233

Discorso sopra il metter man all'armi i principi per far obedire gli eretici alle resolutioni fatte dopo il Concilio 237. 238. 239

Discorso sopra due sorti di seruitori di Cristo 245. fino a 251

Discorso amoreuole sopra il misero caso del Verg. 251. fino al fine

Differenza tra i Cattolici, & gli eretici 182

Donatisti rinouati dal Verg. 121. 189

Dottori antichi, & autorità loro 217

## E

L' Eresia essendo la peste dell' anime deue esser fuggita da tutti, & che da lei si guardi ciascun deue esser auisato 2

Gli Eretici come contagiosi sono sempre stati separati da gli altri cristiani come si uede nell' Euangelio, nelle Epistole de gli Apostoli, & ne i Concilij 2

Gli Eretici pensano che ogni cosa buona & santa sia dalla lor parte 9

Gli Eretici sono simili alle uolpi di Sansone che portauano il fuoco. 9

Gli Eretici inmascheran le cose nostre, & intitolan noi del loro nome, come fece anco Lucifero con Cristo 10

Lo Eretico dispreggia tutti 10. 120

Lo Eretico non puo bauer Iddio per padre 11

Gli Eretici sforzano ogni animo zelante a detestarli & dimostrar seglì contrario all' essemplio di Cristo & di Profeti 5

Gli Eretici nel trattar dell' Indittione uégano solo alle uillanie & niente dicono che rilienì 5

L' Eresie

## Tavola.

<i>L' Eresie debbono mouere i Catolici al pianto &amp; alle orationi</i>	23
<i>Gli Eretici parlano scuro, &amp; fra denti.</i>	31
<i>Gli Erretici son castigati da Dio in questo mondo, e nell' altro</i>	43.44.45
<i>L' Eresia nasce dalla troppo riputation di se stesso</i>	68
<i>L' Eretico è condannato dal proprio giuditio</i>	70.236
<i>Gli Eretici non hanno Cristo ma lo niegano</i>	87.88
<i>Gli Eretici dal Concilio esclusi.</i>	101
<i>L' Eretico uorrebbe far ogni sorte di male senza timor di castigo</i>	121
<i>Tutte l' Eresie passate per grandi che sieno state, sono gite infumo &amp; la Chiesa piu stabilita</i>	161
<i>Escusatione dell' Autore per cagion delle parole mordaci in questi scritti</i>	178
<i>Election de Vescoui fatta dal Papa</i>	188.189
<i>Le Eresie non subito cessano, ma molte uolte crescono dopo i Concilij fatti</i>	237
<i>Gli Eretici stracciano la chiesa di Cristo</i>	243
<i>Exhortatione amoreuole al Verg.</i>	251

### F

<i>La Fortuna non si conuiene nominar tra cristiani, ma solo tra gl' infedelidel, come dice Agostino, ritrattando se stesso.</i>	7
<i>La Fede non puo essere Catolica, &amp; Apostolica se da gli Apostoli in qua non si è sempre cosi mantenuta, &amp; però la fede de le noue sette non puo esser uera.</i>	16
<i>La Francia per cagion dell' eresie tutta conquassata</i>	43
<i>La Fede de gli eretici moderni è tutta speziata &amp; niente crede d' intiero</i>	
<i>La Fede de i medesimi è tutta nacillante</i>	119.120
	118
<i>Furore de gli eretici in luogo di ragione</i>	120.180.231
<i>Il Fondamento di tutte l' eresie sono le scritture in tre modi addotte</i>	137
<i>La Fede uera fu in anzi ad ogni scrittura</i>	146
<i>Ferdinando Imp. non farebbe altra sorte d' Indittione di quella che esso ha accettato da Pio 4.</i>	158.159
<i>Fermezza della fede catolica</i>	176
<i>La Fede alle cose noue, deu' esser mossa dall' uno di tre rispetti</i>	194
*** 2	
<i>L' Fede</i>	

## Tanola.

La Fede ordinariamente nasce dalla predica, & dalla tradizione	201.
	202
S. Francesco	215
Fiducia uana de gli eretici per conto di fuggir il castigo.	236. 237

### G

Giuovanni Hus fu eretico, con la sua Dottrina, però fu dal concilio di	
Constanza condannato al fuoco	16
Girolamo di Praga fu eretico, pero fu arso	17
La Germania per l'eresie afflitta da piu parti.	44
I Giuramenti de Vesconi non son sforzati	69
Giuliano Apostata	87
Gregorio magno in qual senso ricusasse il titolo dell' uniuersale.	
126. 127	
Golia.	152
Guerra & cagioni di Carlo quinto Imperatore contra la Germania.	
164. 165	
Giesuiti huomini laudatissimi.	169
Grotte de gli eretici	182
Guerra de gli eretici contra di noi iniquissima	183
Gofferia del Verg.	185

### H

L' Huomo terreno & carnale facilmente si lascia ingannar da gli eretici	
ci	27

### I

L' Intention del Vergerio in questi suoi scritti è tutta intenta a far male	
contra la Romana chiesa	4
L' Inten-	



## T auola.

L' Intention dell' istesso qui dentro è di leuar il mezzo alle ecclesiastiche concordie , & è di nutrir discordie & eccitar all' arme & a tumulti .	5.12.32.33.47.51
L' Ignorante ha per proprietà, l'esser precipitoso nel giudicare	8
Inganno espresso del Verg.	11
Irresolution del Verg.	14
L' Intention del Papa nella Indittione e di medicare, che se poi non medica ad altri sia imputato	29.30
L' Indittion di Pio quarto chiama tutti di qualunque stato	47
L' Inghiltebra afflitta per cagion dell' eresie	44
Iattantia del Verg.	64
Istrione il Verg.	71
Inconstantia del Verg.	97
Ignorantia del Verg. d'intorno all' inuitar a concilio	105
Induratione de gli eretici & del Verg.	105
L' Imperatore bacia il piede al Papa	135
Inconuenienti che seguiriano se si rinocasse in dubio in un concilio quello che in altrisi è risoluto	140
Ingiuria fatta a Cristo, & alle scritture dal Verg.	142.143
L' Imperatore di oggi non potrebbe congregar concilio uniuersale . Et chi lo uole da sua Maesta, non lo uole , & fa ingiuria alla persona sua	156.157
Infamia perpetua data dal Vergerio alla sua propria famiglia	170
Inettie del Verg.	184.185
Inpertinentie del Verg.	193
L' Insolenza de luterani simile a quella di Ismaele	206
Idolatria che cosa sia	210
Indulgenze	219
L' Inquisitione è odiata da tutti gli eretici perche ella gli castiga	225
L' Indice de libri con ragion fatto, & con ragion corretto	225
Ingiuria fatta dal Verg. al Re di Francia	246

### L

I Luterani, sempre saranno & col Concilio , & senza Concilio intitolati di eresia pessima, che ha risuscitato tutte le altre	fac. 36.37
I Luterani simili a Datan & Abiron, nel sprezzar il Conc.	40.41.42
*** 3	I Luterani

# Tauola.

I Luterani non fanno far altro che tumulti odiando la pace	59
I Luterani odiosi ad ogni sorte di grado onorato	62
I Luterani nati dalla feccia uscita da frati	101.103
I Luterani non hanno rispetto allo Imperatore	164.165
I Luterani rompitori d'ogni legge massimamente di natura, & scortesi finì	193
I Luterani malissima sorte di gente	193
I Luterani nati di nouo	222
I Libri de gli eretici sono letti da ciascuno in Trento nel Concilio	89
Lande del papa	115
Le leggi tutte condannano gli eretici	121
Liberio papa sospetto di eresia	140
Lancia longa di Golia	152
La lega Smacaltica contra Carlo V.	165
La legge di Dio è anco quella che ha insegnata Cristo	196.197
M	
La Marauiglia che ha il Verg. della Indittione lo caccia nella idolatria	7
Moron Cardinale giustificato, per ogni strada della sua innocentia	9
I Mormoratori contra la Romana chiesa si mostrano chiaro non esser di Cristo	26
Il Mondo non conosce Iddio, ne Cristo, ne Spirito santo, però non è marauiglia se si accosta alla dottrina luterana, & si ride della Indittione del papa	30
Il Mondo tutto maligno	61
Il Mondo propria stanza de gli eretici	62.71
Il Mondo inuocato, & eccitato dal Verg. contra Cristo	71
Morte di Martin Bucero	87
Malignità de gli eretici moderni, d'intorno alla guerra	94
Matteo giudice dell' Academia di Ibenma	94
La Mitra è il segno di chi ha da entrar nel Concilio	99.102
Il Motto che ha il Vergerio nel frontespizio de' suoi scritti si gli conuicne ottimamente	103.104
Mali infiniti procurati da moderni eretici in tutte le prouincie	121.
Maledicentia intolerabile del Verg.	131.132.133
La Moltitudine di luterani non ci ha da mouere punto	159
	La

## Tavola.

**La** Madonna di Loreto, & ciochè di lei si crede, & che sorte di diuotione  
se le debbia hauere 210.211.212.213.214

Millenari eretici seguitati dal Verg. 247

### N

**Le** Nouità sono seguitate da gli eretici come huomini nouissimi fac.8.

150.151.222

**I** Nuntij del papa sono mandati in Germania per inuitar tutti i Germa-  
ni principi che uengano al Concilio, & in altri luoghi per chiamar  
tutti 52.113.114.123

**I** Nuntij del papa non sono sicuri tra luterani 167

**I** Nemici del papa sono nemici di Dio, di Cristo, & dello spirito santo 95

### O

**Gli** Occhi aperti molte uolte sono effetto di lucifero fac.27

**L'** Occhino eretico 117

Osio Cardinale, Osio Legato al Concilio 146.187.188

**L'** Ostinatione proprietà dell'eretico 181.229

**L'** Ordine della Chiesa uisibile ricercato ne i Vescoui, & altri ministri

190

**L'** Ordine de' Vescoui lontanissimo dalla succession carnale 190

### P

**Il** Papa si chiama Papa per prouidenza di Dio, & non per fortuna 7

**Il** Papa ha da confermare & pascere il gregge di Cristo 25.86

**Il** Papato non può mancare fino a l'ultimo del mondo 34.87

**Il** Papa uicario di Cristo 155

**Il** Papa ha possanza sopra il Concilio 81.82

**Il** Papa può far solo quello, che fa il Concilio 100

**Niun** Papa ha mai contradetto all'altro in materia di fede 85

**Il** Papa è pastore uniuersale della Chiesa per testimonio de padri antichi

108.109.126.127

**Il** Papa non ha altro giudice che Iddio 111.112

**Il** Papa buon padre di famiglia 105

**Il** Papa tanto più dene esser buono, quanto è maggior di tutti 111

**Il** Papa è gran Prencipe temporale 132

**Il** Papa non tolerarebbe che alcun de' nostri scrinasse male de' Prencipi

eretici

135

Il

# Tauola.

Il Papa ignorante, ne sa piu in materia di fede, che un sèplice teologo	68
Niun Papa ha errato mai in materia di fede	68. 128
Pio quarto giudicato men sauiò dal mondo & dal Vergerio, è giudicato sauiò da Dio, & da Cardinali	8
Pio quarto simile a Moise, & Aron nel congregare il Concilio	41. 42
Pio con ogni giusta legge ha fatta l'Indittione come sta	47. 48
Pio huomo di gran letteratura	67. 128
Pietro Apostolo huomo idiota ma Papa	68. 128
Pio non ha da temere il Concilio di Trento	241. 242
I Pagani soli adorano la fortuna	7
Ogni Peccato uolontario, però si chiama nostra inuentione	20
Le Promesse d'Idio fatte del Regno di Cristo, che è la Chiesa non possono mancare	34
La Pace si ha da trattar ne' Concilij, ancor che una parte sia inesperta, il che fanno i Prencipi	58. 59
Processar altri tocca a Catolici, non a gli eretici	65
I Prencipi non hanno mai hauuto uoto diffinitivo ne' Concilij	76. 78
I Prencipi intendan meglio l'intentione dell'Indittione, che non fa il Vergerio	77. 237
Niun Prencipe tolererebbe, che l'Imperator cōgregasse Conc.	157. 158
Pronostico del Vergerio, della ruina de gli eretici per il disprezzo fatto del Concilio	93
Il Pazzo è escluso dal Concilio ancor che Vescouo	101
Ogni Prencipe ha da odiare il Verg. come seditioso	23. 24. 113
Ogni Prencipe lascia dir chi vuole, & seguita i suoi ordini	116
Pietro martire eretico	117
Patriarca di Gierusalemme	124
La Parola di Dio eterna, sepelisce le nouità	145
Poco rispetto de' luterani uerso l'Imperatore	162. 163
Parabole di Cristo in fauor della Indittione di Pio	175
Prieghi della Chiesa fatti indarno a gli eretici	180
Pasnutio nel Concilio Niceno	192
Il Ponto della controuerfia tra noi, & gli eretici	199
Tessimo profitto del Vergerio	224
Profeti di Acab	228
	Pirati

# Tauola.

Pirati	230
Proposta irragioneuole del Verg. d'intorno al giudicar del Conc.	140
Q	
Le Querele de gli antichi eretici massime de' Donatisti & Rogatiani sono rinouate da' nostri moderni per fuggir il castigo, & fare il peggio, che possono	121
R	
Il Regno di Cristo non può mancare, ma è eterno, & però le sette che poco sa si sono leuate non possano essere il Regno di Cristo che è la Chiesa	15
Le Rep. si gouernano bene & trattano cose d'importanza con tutto che molti soggetti tra quelle non sieno atti	58
Recitator in Calefella il Verg.	77
Le Risolutioni fatte in un Conc. non si deuono far dubbie in un' altro	137
Regola di santo Atanagi per conoscer l'eresie	138
Regola di santo Agostino d'intorno alle tradizioni	138. 139
Regola di S. Atanagi per cagion di coloro che sotto pretesto delle scritture sacre contradicono alla determinatione del Concilio	144
Regola di Gammalele per cagion del creder nostro	145
Regno di Dio la Chiesa	190
La Regeneratione de gli huomini non si può conoscere da noi se non per segni	192
Redargutione del Verg.	196
La Remission de peccati, per mezo de gli huomini è stata negata da fari sci, & da suoi seguaci	219

## S

Lo Stile de gli eretici è di scriuer con dir uillania a catolici, & oco curando le materie grani & d'importanza	5
Lo Spirito de gli Eretici, è un spirito fantastico, sotto colore di Spirito santo, & è bugiardo	9. 95. 156
La Soperbia madre di tutti gli eretici	10
Stile di fuor usciti	12
Semei nemico di Dauid	33
Superbia del Verg.	228

# Tavola.

Sedition del Verg.	12.32.33.47.91.92.96
Saul confessò due volte che il Regno di David non poteva mancare	34
La Setta luterana ha risuscitato tutte le altre sette	36
Il Summo sacerdotio ha dato occasione a tutti gli eretici di far tumulto & disprezzar i concilij così nel Vecchio come nel nouo testamento	39.40.41.42
Le Scritture senza vergogna sono guaste de gli eretici, i quali or ni aggiu- gano & or sinuifcono come gli piace, & or si scartano quel che gli pare	51.204.207
Sciocchezze del Verg.	66
Il Salucondotto del Concilio di Trento naldiss. per ogni ragione	89.
90.195.218.219	
Sogno del Verg.	106
Sonetto contra un detrattor del Papa	106
Lo Stato temporale è cagion di tutta la guerra che fanno gli eretici al papato	116.117
Sette uarie tra gli eretici moderni	118.120
Le Scritture in tre modi sono state addotte da gli eretici	137
Le Scritture possono perire restando la parola di Dio	146
Stabilità della Rom.Chiesa	160
Stato misero de gli eretici	179
Lo Spirito di libertà che uanno predicando gli eretici, è un furore	180
Scuse senza ragione de gli Eretici per non uenir al concilio	181
Sdegno del Verg.	187.188
Il Salucondotto di Basilea, & quello di Trento sono l'istesso	203.204
Sacramento di penitenza	208
Stimate di S. Francesco	215.216
La Stampa non a roina del papato, ma a maggior sua chiarezza, & a perpetua infamia de Moderni eretici è stata ritronata	226.227
Spirito del Signore di due sorti cioè, Buono e cattiuo	227
Spirito delle Rane	228
Le Scritture non bastano a far giuditio retto del Concilio	240
Servitori di Cristo di due sorti, buoni & cattini	248
V	
La Traditione più si ricerca nel celebrar i concilij che la cognition delle scritture	



## Tavola.

Scritture	72.137
La Traddition Apostolica sempre si è conservata intieramente nella Romana chiesa secondo Agatone papa	86
Traddition Apostolica	198
La Tradditione è antichissima	200.205
La Tradditione negata, nega Cristo	205
La Tradditione sola ci fa saper che l'Euangelio sia stato scritto	206
Le Tradditioni addotte ne i Concilij sono antichissime	241
Trêto città sicurissima, & neutrale, & perciò eletta per luogo atto de far si il Concilio	90
Terrore d'Iddio nella mente de gli eretici	95
Tauole di Moise rotte	146
Il Tempo delle sette nate, mostra l'eresia loro	150.151.222
Trucces d'Alfatia, Gentil'huomo dello Imperatore.	166
Tedeschi di natura cortesi	167
Trasformation de gli Eretici	179
Terzo scritto del Verg. pessimo	184
Testimonij addotti dal Verg. finissimi tristi	223

### V

La Verità uince ancor l'animo inuolto ne gl'errori	12
I Volgari libri scritti in lingua Italiana da gli eretici, hanno infettato l'Italia, però è ben fatto nella stessa lingua rispondergli	3
Il Verg. quanto piu è ignorante tanto piu è nel scriuere precipitoso	3
Il Verg. è come bolzon desimpennato, però scriue cio che gl'altri eretici uogliono che scriua	4
Il Vergerio è un idolatra chiamando il papa fortunato	7
Il Verg. in cambio di dire, Pio per la diuina providenza papa IIII. egli diè ebbe Pio per gran fortuna papa IIII	7
Il Verg. si accordò con gli eretici contra il suo signore	9
Il Verg. è un furbo	9
Il Verg. confessa la sua eresia	12.31.84.92
Il Verg. con questi scritti cerca di concitar tumulti	12.32.33.55
Il Verg. fuor uscito d'Italia	57.59.61.92.93
Il Verg. si contradice chiaramente	14.123.165.166
Il Verg. è irresolutissimo	14
il verg.	

## Tauola.

Il Verg. merita esser odiato da ogni principe perche acconsente & lauda la Dottrina di Gio. Hus, & di Girolamo praga	23. 24. 113
Il Verg. simile a Semei che credua che il Regno di Dauid douesse mancare, così costui crede del Papa	34
Il Verg. non potrebbe ritornar in Italia ancor che macasse il papato	35
Gli Vgonotti in Fràcia guerreggiano sèza che dal Papa o da altri siano stati pronocati: ma essi pronocano i Catolici	60
Il Verg. uorrebbe metter scisma tra il papa & i Cardinali	80
Il Vescouo è maggior di dignità sacra del Cardinale che non sia Vescouo, ma nel gouerno della Chiesa è minor di quello	98
Il Verg. ha fatto come la volpe senza coda.	102
Vita & costumi d'alcuni Eretici moderni cioè, Verg. Occhino, Pietro m. Arire, &c.	117. 118
Il Verg. è intolerabile col suo dir male di tutti	131
Nel Vituperio del papa, Cardinali, & Concilio, si uitupera ogni sorte di gran personaggio	134
Vicario di Cristo	155
Via particolare del Verg.	170. 171
Vscire da la Chiesa è l'Eresia	180. 182
Ventre di Dio	182
Il Verg. indignissimo del nome Italiano	226
Vniuersal pastore	126. 127
La Veste di Cristo stracciata da moderni eretici	243
Il Verg. diuentato luterano, & le cagioni	245
Il Verg. detrattor pessimo del Re di Francia.	246

Il fine della *Tauola.*

Tutti gli errori corsi, così corregganli.

*Fat. 4. lin. 31.* niun modo nella causa. vuol dire. niun modo, eccetto nella causa. & alla lin. seguente. fatto eccetto per quello. fatto per quello.  
*38. 12. Saul. Saulo. 77. 3.* anch'essi. anch'esso.  
*97. 8. detti. denti. 114. 29.* fecero de gli. fecero gli.  
*135. 9 certo i Principi. certo Principi. 136. 21.* habbia. habbiano.  
*251. 3. suffocarsi. suffocarci.*

RISPOSTA

# RISPOSTA DI

DONN'IPPOLITO CHIZZOLA,

CANONICO REGOLARE

L A T E R A N E N S E :

*Alle Bestemie , & maledicenze di Paolo Vergerio contenute entro à tre suoi scritti, fatti contra l'Indittione del Concilio di Trento, publicata da Papa Pio Quarto.*

*Que unitamente si risponde à le ragioni, che pretendon gli Eretici, di non uenir' al Concilio .*



APPIAMO esser natural costume di tutti gli huomini, ne' tempi delle grā pestilenze spauentarsi d'ogni picciol male, sapendo, che per la gran corrottion dell' aere quelle infirmità, che altre uolte soglion' esser leggiere, & quasi di niuna stima, allora sono tutte ò mortali, ò grauemente pericolose. Onde pare, che ciascuno procuri d'esser medico col farsi ò prouederfi gran copia di ricette, & pronti rimedij, per ogni bisogno, che possa occorrere. Et così conferendo tra loro, & insegnandosi l'un l'altro, si sforzano di tenerfi lontani ancor dall'ombra del male, hauendo come per certo, che qual si uoglia di loro, che se n'infetti, debbia portar' espresso pericolo a tutti gli altri. Ma quando pur poi si uede, che alcun s'infetti, si troua subito esser fuggito da colui medesimo, che l'aiutaua, auuertendo ancor ciascun' altro, che parimente lo fugga, & di lui si guardi. Tal che non solamente da gli amici ò conosciuti,

A ma

ma ancora da' proprij parenti & da' fratelli stessi uien abbandonato & fuggito. La onde, se questa gran diligenza è tenuta di tanta importanza nella cura ò preseruazione de' corpi umani, molto più certamente è da dire, che ella si debbia tener' importante ne' tempi, & ne' pericoli delle gran pestilenze dell' anime, che sono l'eresie, le quali, se mai per alcun modo, oggi ueraméte uanno sopr'ogni modo aminorbádo il módo. & parmi, che con ogni ragione si cóuenga a ciascuno far quel che può dalla parte sua, per impedir che il male non s'accosti a lui, & non gli entri in casa ricorrendo a i rimedij, & temendo grandemente il pericolo per poco, ò picciolo che si dimostri. Et oue pur si uede attaccato il male, separarsene subito, & ammonir' ancor' altri a non praticar seco, ma a fuggirlo, & a stargli lontano quanto più possà. Questi rimedij, & questa uia si fa che hanno usata sempre i Cristiani. I quali insegnati da Cristo di allontanarsi da i ribelli della Chiesa, come sono gl' infetti d'eresia, ò di scisma, quando alcuno in tal caso è stato ritrouato, l'hanno subito separato dalla commune conuersatione, notandolo, & discacciandolo: & perche non hauesse ad infettar gli altri, l'hanno come contagioso, con uarie scritture mandate in diuerse parti, publicaméte discoperto, accioche ciascheduno se ne guardasse. Questo medesimo stile hanno ottimamente offeruato gli antichi Cristiani, come si uede chiaro nelle Epistole de gli Apostoli. Nellequali si discuoprono nominatamente molti eretici. Onde san Paolo nella prima a Timoteo al primo, discuopre Imeneo, & Alessandrò, comandando a i Cristiani, che non pratichin seco. Quem & tu deuita, dic'egli, scriuendo a Timoteo nella seconda al quarto. Ne meno uolendo che si salutino, come dice san Giouanni nella sua seconda canonica, Neque ei dixeritis Aue. Il che hanno simigliantemente offeruato sempre gli antichissimi Concilij. Et per tutto ciò nasce, che essendo in questa nostra età miseramente uestata, & trauagliata la Cristiana fede dalla gran pestilenza delle moderne eresie, le quali non perdonano ad alcuna forte, ò còdition di persone: ma oue possono attaccarsi, per tutto si attaccano,

*Matt. 14.*

fi attaccano, senza riguardo di pouero, ò di ricco, nobile ò plebeo; ignorante, ò dotto. Per questo, dico, a difesa di tutti, è bẽ fatto, che ciascuno habbia per se, quanto più può, la medicina in pronto. Et chi hauesse cognitione d'alcun contagioso, è sforzato dalla carità Cristiana d'auuertirne gli altri Cristiani, perche guardar si possano dal pericolo espresso. Et per tal cagione, io che già molti giorni mi son accorto, che ne i uolgari, & bassi soggetti qui in Italia, i uolgari libri in lingua Italiana scritti da gli eretici, hanno attaccato il morbo: & che di piu mi son'anche accorto, che l'ignoranza di lettere, & la maluagità dell'animo, che in molti usciti d'Italia regna, gli ha condotti a capitar male, & ad esser dentro, & fuori pieni di peste, ho giudicato che il dar ricette, ò rimedij a i semplici, fosse di somma importanza per aiutarli. Et perciò, poco fa, m'adai fuori vn mio libro in forma di discorsi in lingua uolgare, oue tratto & discorro i rimedij, che sono a si fatto male necessari. Il qual libro, se da' semplici, per tacer de gli altri, sarà cõ qualche diligenza letto, son certo che giouerà tanto al bisogno loro, che poco piu haueran d'andar cercando. Ma perche poi si potessero guardar da chi uorrebbe infettargli, essendo egli infetto, ho tolto a scriuere al presente contra il Vergerio, pien certamente di cotal morbo. Il qual Vergerio, quanto meno ua pesato ne' suoi scritti, tanto piu è precipitoso nello scriuere, che egli fa. Et però mandando egli fuori ogni giorno qual che compositione, sempre fa qualche male. Onde ho giudicato esser'ottima cosa a palesarlo al mondo, facendolo conoscere qual'egli si sia, accioche ciascuno se ne guardi. Et auenga che la condition di costui non meritasse di farne gettar uia tanto tempo: & molto men' ad altri, in leggere & rispondere a questi suoi scritti, tuttauia per aiutar quei che sogliono praticar seco senza guardarsi, ho pensato di far tutto ciò per simil cagione, sapendo che s'io non lo fo, non sarà alcun forse che uoglia farlo, per non degnarsi di discender tanto al basso, quãto è il uoler contrastar con simil huomo di niuno honore, & di niun conto. Ma io qui non guarderò ad altro che al gioua-



mento, il qual spero ne debbia uscire, & tanto piu uolentieri il faccio, quanto che ne' scritti suoi, m'accorgo, che se ben sen-  
za giudicio, & pazzamente scriue, saltando sempre (come si  
suol dire) di palo in frasca, egli però a guisa di bolzon senza  
penne, che sia da man gagliarda spinto; da altri uien' instiga-  
to, a scriuere cio che gli uien su la penna, pur che sia contra la  
Chiesa Romana, toccando sempre d'ogni cosa un poco. Tal-  
che non solo contra il Vergerio, ma contra quanti l'hanno in-  
segnato & spinto, perche cosi scriuer debbia, ho tolto a ri-  
spondere: & accioche meglio, & piu distintamente s'inten-  
da quello, che egli ha fatto; & quel che fo io in questa rispo-  
sta, si ha da auuertire, quanto a lui, che egli ha dato fuori ulti-  
mamente tre scritti contra l'Indition del Concilio di Tréto.  
Ne' quali fa professione di trattar la Chiesa Romana da paza,  
il Papa da poco sauiio, & tutti noi da ceruelli scemi, se ci dia-  
mo a credere che da tal' Inditione si possa cauar bene, ò profit-  
to alcuno per la Chiesa; essendo che, secódo il giuditio di es-  
so Vergerio, ogn'altro effetto ella intenda di produrre, che di  
giouamento. Et perciò proferendo di passo in passo ciò ch'e-  
gli se ne creda, si fa intender chiaro, che come poco sodisfat-  
to di lei, anzi assai offeso nell'animo suo, non è per mancar ad  
occasion' alcuna per renderci i condegni frutti dell'odio suo  
contra di noi conceputo. Ilqual suo pèsser maluagio si discuo-  
pre chiaro nella presente sua inuettua, ò sátira, ò diceria ma-  
ledica, che fa in questi suoi scritti, che già ho detti. Però è ben  
fatto, che, chi hauesse semplicemente letto i suoi blasfemi, &  
escommunicati trattati in tal materia, legga ancor l'auuerten-  
ze, che contra quelli, in parte, qui saran poste.

Quanto poi a me, s'ha in questo fatto da considerare, che  
io non hebbi mai per tempo alcuno da far con seco, nè in be-  
ne, nè in male per niun modo, nella causa commune della Re-  
ligione, nella quale ciascuno è obligato, eccetto per quello  
che a se appartiene, di difenderla. però qualunque leggerà  
queste tal mie auuertenze, potrà di qui esser chiaro che odio  
alcuno o nemicitia particolare, non m'ha mosso, ma solo zelo  
di



di Dio, & della Religion cristiana a utile de' fedeli secondo che di sopra ho detto. Confesso che son'uscito alquanto dal mio ordinario nel riprendere & discoprire i vitij di costui, ma lo spirito che mosse l'animo de' Profeti a riprendere con villanie il popolo Ebreo, & mosse Gio. Battista a far il medesimo, & Cristo a usar anco il flagello; ha mosso ancor me, vedendo l'insolente suo procedere contra il luogotenente di Cristo, contra la Chiesa, contra il Concilio, & contra l'Indittione, & vedendo come ogni suo sforzo è di levar l'vnico mezo alle Ecclesiastiche concordie, che è il Concilio; & di nutrire non altro che discordie, & eccitare all'arme, & a' tumulti, come il tutto si discoprirà a' proprij luoghi: però a fine che a simil persona non sia dato credenza in detrimento del cristianesimo tutto, io l'ho voluto palesare & dipingere, o descriuere sotto quei piu proprij colori, & vocaboli che ho saputo. Onde non deue esser alcuno, che si marauigli, ma creda pur che egli sia anco di animo peggiore che non lo so discoprire; & che sia vero, il principio, il mezo, & il fine di questi suoi scritti ne fanno piena fede. Et perche nel far la risposta sono sforzato di seguitare le sue proposte, però ciascuno m'hauerà per iscusato se io non seruo ordine nelle cose da me scritte, essendo egli disordinatissimo nel proporle. Tutto l'ordine sarà solo in seguitar la sua traccia da ogni lato.

Nè si marauigli pariméte alcuno, s'io sono asciutto nel trattar cose che rileuino, quanto alla dottrina; perche, essendo legato a quello che egli propone, non m'è lecito nella risposta ragionar d'altro, che delle materie da lui proposte. Sarà bene assai che il Lettore di qui auuerta qual sia lo stile degli Eretici nello scriuere contra di noi, che pochissimo curandosi di maneggiar cose d'importanza, spendono la carta e il tempo, nello scriuere maledicenze e dir villanie contra Catolici, il che ottimamente ha offeruato qui il Vergerio, instrutto da' Maestri della moderna scuola: i quali scriuendo anch'essi, ò parlando d'intorno al soggetto che qui si tratta, niente piu dicono, nè con miglior modo, di quello che si faccia il Vergerio.

Vergerio. Tale auuertenza so ben io che giouerà non poco al Lettore : al quale con tutto questo prometto di trattar qualche passo che nõ gli sarà discaro, malsimamente d'intorno alla pratica antica de' Concilij & dell'offeruanza, che dagli stessi Concilij antichi si è hauuta sempre, & dimostrata verso l'autorità del Papa: la qual però da' moderni Eretici è tanto conculcata come qui dentro il Vergerio mostra.

Hor vediamo adunque oue incominci ad vscire, & recitiamo le sue proprie parole .

“ Papa Pio quarto è tenuto per sauiο mediocrementē cōsì  
 “ cōsì,piu fortunato che sauiο : ma nel numero di trenta Cardinali, che han sottoscritto (oltre al consueto) alla bolla della Indittion del Concilio, so che vi sono alcune miglior teste, & piu sauiē (secondo il mondo) come è Ferrara, Carpi, Farnese, Madruccio, & Morone, che già fu de' nostri. Questi  
 “ ho praticato, & ne possono esser degl'altri tali. Mātoua non era a Roma, che è ben d'affai . però marauigliomi che dalle  
 “ mani di tutti questi, che si configlian poi con secretarij & altri  
 “ forbiti ceruelli, sia uscita ora vna Indittione, della qual credo  
 “ io che nõ solamēte tutte le nostre chiese, ma anco molte delle  
 “ papistice medesime stupiranno, quando hauranno intesa la cosa, la qual voglio io, che son'il menomissimo tra fratelli, pro  
 “ uar se forse io la sapessi dire & farla intendere a gloria del  
 “ mio padre Dio &c.

*Ippolito.*

Adunque di primo colpo nel principio del primo foglio, esce in vna gran marauiglia, come dalle mani di Papa Pio, il quale egli chiama piu fortunato che sauiο, & di trenta Cardinali ( tra quali esso ne ha molti per piu sauiē teste di quella del Papa ) sottoscritti oltre al consueto, alla Bolla, sia vscita vna simil Indittione, malsimamente consigliandosi tutti costoro con secretarij & altri forbiti ceruelli &c. Questa è la gran marauiglia del Vergerio, della quale quando io lo haueksi per sauiο, o prudente & buono, io mi marauigliarei tanto piu forte, quanto ella si dimostra maggiore, conciosia cosa, che non posso imaginarmi onde nasca, che facendo egli qui dentro

dentro vna professione pura di Cristiano, & di riformato euangelico ( come per tutto si ua chiamando ) all'aprir poi della bocca nel bel principio gli possa uscire, ( come gli esce ) una bestemia sì orrenda & inescusabile, che lo conduce alla falsità del paganesimo espresso. Et che occorreua a costui nominar il Papa per fortunato, se non è vn pagano? Non fa egli? ( anzi non lo sà ) che i Cristiani non riconoscono cosa alcuna dalla fortuna, ma dicono a i Tiranni per zelo del euangelio: Nos Cristiani nescimus quid sit fortuna? Il padre Agostino nel 1. libro delle ritrattationi si duole d'hauer nominato mai questo nome Fortuna, & se ne ritratta. con tutto però, che egli hauesse buon senso, come esso stesso in quel luogo afferma, & questo infelice, dato in reprobo senso, mentre che sotto colore di riformato Cristiano odia la sua Madre santa Chiesa, rinea ancor il Cristianesimo, & si inserisce tra Pagani, & tra'l numero di coloro, che si sono scordati di Dio, & l'ha in tutto tralasciato, del quale così scriue Esaia a 65. Vos qui dereliquistis Dominum, qui oblitus estis Montem sanctum meum: qui ponitis Fortunæ mensam, & libatis super eam &c. Noi Cristiani, chiamati da costui Papistici, lasciando la Fortuna con la sua tauola al Vergerio & a gli Idolatri, diciamo. Pio, per la Diuina Prouidenza, Papa 4. &c. Et nel principio della Indittione, il Papa dice. Ad Ecclesiæ regimen ( licet tanto oneri impares ) sola Dei dignatione vocati &c. Non facciamo noi mentione di Fortuna, nè meno a quella apparecchiamo la tauola, come fa il Vergerio. Il quale se hauesse a parlar secondo le sue proprie regole qui dentro scritte, hauerebbe a dire, Pio per gran Fortuna Papa 4. &c. Nel che sarebbe pur chiaro, che negasse la diuina vocatione, & prouidenza in tal caso, & che si stesse a federe alla tauola della Fortuna. O bel Cristiano & figliuolo di Dio, che non si curando della benignità, prouidenza, & vocatione Diuina, ascriue l'opere di quella alla fortuna, il cui fauore & forza non ha luogo, se non nella mente de' Pagani infedeli & idolatri. Ma auuertiamo il resto.

Agost. nel lib.  
i. delle ritratt.

Esa. 65.

Stile della Romana  
Chiesa.

Il Vergerio nega la diuina prouidenza.

Dice

Dice, che oltre al consueto, i Cardinali si sono sottoscritti alla Bolla &c. Hor qual piu espressa bugia si può ritrouare di questa, che questo pouer huomo non li vergogna di scrivere & mandar fuori? chi dice, che Cardinali non vñno di sottoscriuerli alle Bolle? è forse questa la prima? Quante ne sono di tutti i Papi, in diuerse materie fatte, che si ritrouano ne i libri stampate, ne i Registri scritte, ne i monasteri, nelle case, e città conseruate, le quai tutte hanno la sottoscrizione de' Cardinali? Io qui non starò a nominarne alcuna, già che a tutto il mondo sono per le mani. Non usiamo nouità alcuna ò Vergerio, nel intimar, & nel far de' nostri Concilij: ma seguiamo le antiche pedate, & a voi altri lasciamo le inuentioni noue, come ad huomini nouissimi che voi sete.

Dice, che sa che ui sono di miglior teste fra Cardinali &c. nel qual caso fa professione di penetrar ceruelli, & non s'accorge, che il proprio dell'ignorante, per la maggior parte è, di essere precipitoso nel giuditio, & temerario nel far sententie. Chiaro è, che niuno di questi Signori, qui nominati, ascolta, nè meno s'inuaghisce di simil lode, che costui gli ascriue, già che fanno, che ella tutta nasce per deprimer il capo, che essi hanno giudicato degno & se l'hanno eletto per maggiore, & che nasce per seminar zizania, se possibil fosse, fra'l Concistoro; onde per ciò non lasciano di seguire i pareri del Papa, con tutto che'l mondo di natura empio, non lo stimi: ma dicono, che se il Vergerio stima Pio 4. men sauiο secondo il mondo, essi lo stimano piu sauiο secondo Dio, nel cui luogo risiede in terra, & dal cui spirito viene gouernato nelle attioni alla Chiesa appartenenti, onde a lui fu detto da Dio: Amice ascende superius.

A quella coda poi di scorpione, che al nome di Morone hà voluto attaccare, dicēdo, Morone, che fu già de' nostri, si dice, che con quello spirito istesso è stata pronuntiatà da lui tal sentenza, co'l quale, contra la determinatione della Chiesa si proferiscono da gli eretici, tutti i lor pareri. cōciosia cosa, che, secondo il loro detto, ogni cosa buona è dedicata a Dio

a lor

*Vso di Cardinali. di sottoscriuersi alle bolle.*

*La Chiesa Ro. non si diletta di nouità.*

*Proprietà dell'ignorante.*

*Pio 4. giudicato dal Vergerio men degno second'il Mondo, è giudicato piu degno secondo Dio.*

*Luc. 14.*

*Tutti gli Eretici pensano che*

a lor pare, che tutta sia dalla parte loro, onde dicono, che la scrittura santa, la Chiesa Catolica, Cristo, & Iddio stesso, sono dalla loro, & contenuti nella lor dottrina. Ma i Catolici fanno molto bene come vanno le cose, & chi sia in errore, & chi nò. Voi altri tutti della moderna scuola, ò Luterni, ò Anabatisti, ò di altra setta che ui siate, siete volpi che portano il fuoco alla coda, per abbruciare il buon grano della Chiesa, come si legge di quelle di Sansone. Ma oggimai siete troppo scoperti, & le uostre frodi non vanno piu oltre nelle menti de' buoni. Della uita, & dottrina di Morone, fanno chiaro testimonio le attioni sue di molti anni, fatte nel cospetto del mondo, & i trauagli, che di continuo ha sopportato in Germania per seruitio della Chiesa Apostolica, & della fede Catolica, diffendendo i Catolici in quella Prouincia, & impugnando gli progressi degli Eretici, & ne fa fede similmente la dottrina che ha fatta predicare, & insegnare nelle sue Chiese, la quale è stampata, & fa testimonio certo, che sia falso tutto quello che in contrario dice il Vergerio. Morone è stato a' cimenti, & non ha fatto come tu ò Vergerio, che in Germania ti accordasti con gli Eretici contra il tuo Signore, che ti haueua tanto onorato, mandandoti là per suo nuntio, & per cio ti fuggisti poi d'Italia, cacciato solo dal testimonio della tua coscienza. Et non è quell'ottimo Signore simile a uoi altri, i quali hauendo uno spirito fantastico, sotto titolo che sia spirito santo, non ui lasciate conoscer mai, nè vfate di confessar' il vero dell'esser uostro, se non quando siete scappati in lontan paese. Questo dignissimo Prelato ha parlato sempre, parla, & parlerà ad un modo, onde nè prigionia, nè libertà l'han potuto condur mai a dire di esser altro di quello che egli è ueramente. Come adunque non hai tu hauuto rossore di scriuere, & dir di lui ciò che n'hai detto? ma qui (si come in altri passi ancora) io ti scuopro per huomo di niuna lealtà, ma, come dir si suole, per vn gran furbo, che per far i fatti tuoi non ti guardi, anzi con ogni industria ti sforzi di mettere la maschera alle cose nostre, & dar nota a i

B nostri

ogni cosa buona & santissima della lor parte.

Gli Eretici sono simili alle volpi di Sansone.

Iud. 15.

Il Car. Morone giustificato da tutte le parti.

Il Verge. ha tradito il suo Signore.

Lo spirito degli Eretici è spirito fantastico.

Il Verge. uorrebbe imma-



scherarle cose  
nostre.

Gli Eretici  
vorrebbono in  
titolar' i nostri  
del nome loro,  
come fece Lu-  
cifero con Cri-  
sto.

Morone dop-  
po sottilissime  
inquisitioni giu-  
stificato.

nostri della migliore schiera, come se fossero della Regola di voi altri, talche onorando voi del loro nome, cercate di fare scorno à loro col uostro stesso, arte ueramente del gran Lucifero, che per leuar l'onore, & la reputatione à Cristo, con ogni sforzo voleua intitolarlo per diabolico, così fate voi coi nostri: ma Iddio, che è giusto difensore de gli innocenti & condannator de' rei, si come ha condannato il Vergerio coi suoi compagni per sentenza pronuntiata da questa santa sede, così hà giustificato per bocca della stessa sede & di giustissimi giudici, à ciò da lei deputati, l'innocentia del Cardinal Morone doppo lunghe & diligentissime inquisitioni fatte di lui. La qual cosa si può credere che habbia forse permessa Iddio per dar piu chiarezza al mondo della sincerità di questo Signore, che non era prima, quando niun sinistro gli era per tal cagione incontrato, & ora il Vergerio si vorrà opporre a sentenza si giusta, & macchiare vna sincerità tanto nota? Seguiamo piu oltre.

Si marauiglia il Vergerio, che dalle mani di simil'huomini sia uscita una Indittione tale di Còcilio, & per ciò, così scriue:

“ Credo io che non solamente tutte le nostre Chiese, ma  
“ anche molte delle papistiche medesime se ne stupiranno &c.

Arrogantia del  
Vergerio.

Et chi vorrà qui difendere il Vergerio dall'arroganza? egli doueua col riconoscere il ualore di simili huomini pensarsi ancora, che dalle lor mani non potesse uscir cosa men che onorata et degna, che se egli poi nò la penetraua, doueua dare a se la colpa, & non a loro. Ma la superbia madre di tutti gl'eretici, come scriuono i santi, fa chel'eretico, troppo stimando se stesso, dispregi ogn'altro, come qui si uede hauer fatto il Vergerio, il quale forse hauerebbe voluto essere stato chiamato ancor esso a dire il suo parere sopra tal Indittione: & per ciò si marauiglia come non essendo fatta la bolla a suo modo, sia così uscita: ma il creder suo non è quello, che cantano le Chiese, che egli chiama papistiche, & perciò s'inganna a crederse, che elle habbiano sopra di ciò a stupire, & così ben s'ingannan in tal suo credere, come anco nel restante della sua fede a

La superbia,  
madre degl'E-  
retici.

L'Eretico di-  
spregia tutti.



tai Chiefe contraria. Ecco, già è un'anno & tanti mesi passati, che la Indittione è uscita fuori, & pur non si è ueduto mai nè udito che alcuna delle nostre Chiefe si sia stupita, ma ben si è uisto & si vede tuttauia, che ciascuna tale l'ha abbracciata, & vbidita: mandando tuttauia con dispendio, pericolo, & fatica, i suoi a questo Concilio. Adunque tal creder suo nel tutto sarà eretico, come ancora nel resto esser si ritroua, & nondimeno questo poueretto, fondando tutto il suo discorso sopra tal falso credere, dice di uoler far pruoua, & di uolersi affaticar se fa' far intendere questa verità al mondo a gloria del suo padre Iddio &c. Certo merita gran compassione quando si crede, & tutta uia s'affatica di fabricare nell'aria & seminar nell'arena, come dir si suole. Questa è una pura chimera, la quale in ciò si dimostra, poiche al Concilio di Trento si ueggon concorrere Prelati, Teologi, Ambasciatori di gran Principi Cristiani, & altri, che dalla Indittione sono inuitati; onde di qui almeno dourebbe egli conoscere & confessare, che piu tosto spirito pazzo, che discorso sauio l'abbia così indotto a credere & far pruoua di darlo a credere ad altri, & oue si da uanto di uoler dar gloria al suo Padre Iddio, dourebbe conoscere, che non può hauer Dio per Padre, non hauendo la Chiesa, dal Concilio, rappresentata per Madre. il perche, ha rinnegato ancor Dio, partendosi, & odiando quella, tal che si può dire: Deum, qui te genuit, dereliquisti &c. Ma entriamo oramai alla sua narratiua.

*Ingano espresso del Verge.*

*Chimera del Verge.*

*L'Eretico non ha Dio per Padre.*

*Deuter. 32.*

*Verg.*

„

„

„

„

„

„

„

„

*Ippolito.*

Primieramente, dice il Vergerio, il Papa con i trenta Cardinali, la carica stranamente alla nostra dottrina, chiamandola Eresia, scisma pernicioso, e pestilentia; brauandola, e facendosi intendere di uolerla in ogni modo estirpare. Poi aggiunge di uoler correggere, & emendare i costumi cotanto corrotti, e deprauati, & conseruar la pace, tra li Re, e Principi Cristiani. Poi entra con molta diceria a narrar ciò che Paolo 3. & Giulio 3. fecero già nella materia del Concilio, & ha in animo di uolerne far un tale, come fu quello &c.

Al che sottoscriue il Vergerio tutta la sostanza della Bolla fatta

fatta da Pio 4. della Inditione del Concilio, la qual non occorre, che io qui la registri, ma in tal proposito (gia che cosi egli ha incominciato) li farò un solo quesito, & è questo.

Onde caui tu ò Vergerio, che il Papa, quando dice nella Bolla, Eresie, scisma, & pestilenza, intenda della tua dottrina, & de' tuoi pari, tal che tu habbi potuto dire ciò che hai detto, che egli la carica stranamente alla uostra dottrina? chiaro è che chi legge tutta quella bolla non trouerà pur una sola parola, che dica di ragionar piu della uostra dottrina, che di quella d'altri quando dice, eresie, scisma &c. Onde dunque l'hai tu cosi intesa? Grande certo è la forza della uerità, la qual uince ancor l'animo inuolto ne gli errori, & facendolo confessar il uero da se stesso, & non perche altri lo dica, li fa ancor dar sentenza, & condannar se medesimo. Così Cain diede contradizione alla sentenza, cosi gli scelerati contadini della uigna disse- ro, Malos malè perdet &c. Così di molti altri si scriue nelle sacre lettere: Et perciò il Vergerio, che è consapevole di qual farina sia il suo pane, molto ben' intende, che quando si dice eresie, scisma, peste, & cose tali, non s'intende, ne si può intendere d'altra dottrina che della sua propria, & a lei simile, tal che si uerifica quel detto: Conscius ipse sibi &c. anzi non solo pensa, ma è sicurissimo, che cosi sia. Et per tãto insieme s'accorge che conuenga estirparla, & disradicarla, dicendo Cristo, Omnis plantatio, quam non plantauit pater meus, eradicabitur, &c. cioè ogni dottrina, che non sia da Dio, sarà disradicata. Et questo è tutto il dolor del Vergerio, che si uede la falce alle radici, se questo santo Concilio ua innanzi, però si dibatte, si lagna tutto, & si ua cruciando, & col proporre questo poco, uorrebbe toccar il tamburo, sonar la tromba, & con- citar i popoli infetti all'arme, sotto colore, che qui si tratti della lor dottrina & religione, & che perciò lor bisogni far prouisione. Ma popoli ricordateui che costui che ora parla è uno fuggito d'Italia, & ribello alla Romana Chiesa, alla quale haueua giurato fedeltà: & però, secondo lo stile de' fuor usciti, tenta ogni strada, & muoue (come si dice) ogni pietra per ritornarsi

Forza della uerità.

3. Esd. 3.

Gen. 4.

Matt. 21.

Il Verg. confessò la sua eresia.

Matt. 15.

Il Verg. concitò a tumulto i popoli.

Stile di fuor usciti.

tornarsi donde sen'è fuggito, ne si cura, se ben poi rouinasse il mondo, pur che gli succeda il suo disegno, & che egli ne ripoti l'intento suo. A tale scopo ò segno ha egli la mira in tutto il suo ragionare, come auuertirò io di passo in passo, & egli stesso farà anco intender chiaro per fino da i sordi. Et perche nel raccontar che fa quello, che nella Bolla si contiene, quando l'hà esposto a suo modo, sotto parole piu oscure che può, per intrigar la lite, & hauer piu largo campo di straparlare, prega poi ciascuno, & dice.

Questa è la sostanza (cioè della bolla) & non è dubbio, che non ui sieno di quelli, i quali al primo aspetto, e non essendo da altri risvegliati, giudicheranno, che ella sia lodabile, & rallegraransi stimando, che siamo per hauer un buon Concilio. Ma priego questi tali, che sieno contenti di leggere questo poco, che io scriuo, & poi far giuditio &c. Perche, dico, così egli scriue, & prega me con tutti gl'altri deuoti alla Indittione, che dobbiamo fare, io però l'ho compiacciuto cortesemente, l'ho letto, esaminato, & ecco ch'io scriuo qui ciò che me ne pare. Onde priego anch'io, che altri in ciò mi sien cortesi, leggendo il mio giuditio, fatto degli scritti del Vergerio, & uegga, se io ho parlato, & parlo con passione, ouero con ragione chiara. Vediamo adunque ciò che egli scriue, & che uuole, ch'io legga in tal materia. ecco le sue parole,

Se auanti 40. anni, & auanti, che dallo spirito del signore fosse stata in tante parti del mondo accesa la luce del Vangelo, fosse comparso in alcuna parte dell'Europa qualche principe di scisma, & diuision contra la Chiesa Romana, forse in un tal caso, (dico forse) una tal Indittione haurebbe potuto passar uia in quanto cosa de' Papi, nè sarebbe stata auuertita, nè sarebbe stimata tanto enorme (si come per dar un esemplo) fu al tempo di Giouanni Hus, & Gieronimo di Praga, martiri di Cristo, che all'ora solamente un picciol regno di Boemia, & ancor non tutto, s'era solleuato, hauendo egli conosciuto che gl'era stata strappata di mano la dottrina di Cristo, & datone un'altra còtraria: & ne gl'altri regni, & prouincie u'erano an-

Vergerio.

cora



“ cora tenebre densissime &c. Queste sono tutte parole del Vergerio, lequali ho uoluto addurre formatamente, senza aggiungerui, ò diminuire, acciò che il lector possa di qui meglio intendere, s'io erro nel far giuditio, ouero s'io dò la giusta sentenza, il che offeruarò anche nell'auenire quando tra noi non faremo d'accordo.

*Contradition  
chiarissima nel  
le parole del  
Vergerio.*

Giudico adunque primieramente, che tai parole sieno del tutto contrarie al protestò suo fatto di sopra, nel quale hauen do detto di uolersi prouare, se sapeffe dire la cosa come sta, & farla intendere al mondo, acciò che intesa che sia ( secondo che egli dice di credere ) fino le papistiche chiese, ne debbiano stupire, mostra in questo caso all'aperta, che la cosa non sia tanto chiara, ma oscura, & difficile, già che egli non s'assicura di poterla far intendere, ma dice solo di uolerne far proua. ma quando poi entra a dir le parole, che qui dentro ho registrate, presuppone, che di già il fatto sia tanto palese al mondo, che il Papa, e i Cardinali debbiano da ogni parte esser mostrati a dito, come goffi, & senza giuditio, nell'hauer mandato fuori una Inditione del Concilio: laquale, se ben per altri tē pi hauesse potuto passar uia, non dimeno hora che tutto il mondo ha aperto gliocchi (come dirà poco appresso,) & che la luce di Cristo è sparfa per tutto, non può; se non con scherzo & derisione di qualunque l'ode, essere publicata; & perciò soggiungerà, che non si uede, come questo buon Papa, & Cardinali si habbiano lasciato uscir dalle mani una Inditione tale. Ora, come si accozzano queste due cose insieme, tanta difficoltà in persuaderla, e tanta chiarezza di lei appresso del risuegliato mondo? Se è chiara, perche si ha da affaticar tanto nel uolerla far intendere? & se è difficile, perche si tratta ella così da sciocca, & indegna di starfi al mondo? Ma a me pare (& so di non ingannarmi) che il Vergerio non sia qui troppo ben risoluto, anzi gli auenga quello, che disse Cristo de' par suoi, Qui ambulat in tenebris, nescit quo uadat, sed impingit. Egli ua tenton tentone, & quando crede di andar sicuro, ha inciampato al bel primo; però hauendo qui detto, & dicen do

*Irresolutione  
del V erg.*

Io. 11.

do tuttaua di mano in mano, che tutto il mondo s'accorge delle barrerie sotto l'Indittione cōtenute. dall'altra parte s'af fatica, suda, & si stroppia per uolerne pur'adombrar qualch'una nella Bolla; & non gli riesce. Di maniera che con tanta luce del mondo, quanta esso afferma, resta ancor' il dubbio certo appresso se & de suoi pari. Onde da quella parte, ch'egli pelsaua di fare stupir le nostre chiese della Indittione, da quella appunto si chiariscono della insolétia intolerabile, & temerità degli eretici. Ma uediamo ora un bel passo particolare,

Si lascia uscir di bocca questo ualent'huomo, & lo replica piu d'una uolta nelle seguenti, che auanti quarant'anni la luce dell'Euangelio non era si chiara, ma che nell'Europa era solo un picciol Regno di Boemia & ancor non tutto che fosse illuminato. Et indi a poco nel ragionar suo dice, che questa luce della Boemia, d'intorno a cēt'anni si discoperse, nel qual tempo, (per vsar i suoi uocaboli) questo Regno si era solleuato, hauendo conosciuto che la dottrina di Cristo gli era stata strappata di mano &c. Hor non è questo un bel passo? se solamente da cento anni in qua il Regno di Cristo è rinouato, e risuscitato, oue adunq; ò pouero Regno, era la perpetuità tua, auanti questi anni? Come si uerificheranno le scritture che dicono, Regnabit in æternum? Et quell'altre, Regni eius nō erit finis? & quell'altre, Potestas eius potestas æterna? Et Regnum quod non corrumpetur; & mille simili scritture? Adunque se in Boemia di nuouo non si incominciua, non era luogo alcuno oue la sedia di Cristo riposasse il piede: & se quel Regno di Boemia non si solleuaua non faceua alterationi, & motiui, (come costui dice) lo scettro di Cristo non leuaua mai testa, ma giaceua a terra; onde grande sarà ben l'obligatione che hà il Regno di Cristo al Regno di Boemia. Et che ne dirà il Lettor mio, di questo sibel detto? Ma auuertiamo meglio, dice.

I tempi presenti sono un'altra faccenda, sono diuersissimi, conciosia cosa che non una parte della Boemia sola è hora in alteratione, e moto, ma tanta parte della gran Germania, quanta

Dan. ij. iij. & vij.

Luc. i.

Secōdo il Vergerio da cento anni in qua so lamēte la Chie sa è stata, il che cōtradice a tutte le scritture.

verg.



« quanta ogn'un sà, risuegliata da Dio grida usando le medesime uoci, che usò già d'intorno a cent'anni la Boemia &c.

Ippolito .

Hor qui è ben fatto auuertir le parole scappate dalla bocca del Vergerio, oue dice, che la Boemia con la Germania & altri luoghi, che effo uà numerando, hanno fatto alteratione, e moto, & si sono solleuati simil uocaboli, sà molto bene ciascun Italiano, che in nostra lingua suonano male, conciosia cosa, che quando un popolo, ò città, ò, Prouincia si ribella contra al suo primo padrone, & piglia l'arme contra di quello, dir si suole, che ella sia solleuata; che habbia fatto alteratione, & moto. Onde non è, marauiglia, se quando la Boemia & una parte della Germania si ribellò da Cristo suo primo padrone,

Solleuatione .

Il Verg. simil  
a Caifa.

fu detto & tuttauia si dica, da questo nuouo Caifa, che si sieno solleuate, alterate, & mosse fino a i fondamenti suoi, che già fu Cristo &c. Non farà dunque per tutto ciò mai uero, che da cent'anni in quà la luce di Cristo sia incominciata nel solo Regno di Boemia, ma bisogna dire, che da M.D. e tãti anni que sto s'incominciassè, & sia continuamēte mantenuto sotto un medesimo stile di credere, ancor che non ne i medesimi soggetti, altrimenti, se ciò non è uero, il creder nostro non sarà catolico & Apostolico, perche non sarà continuato col credere de gli antichi padri, & massimamente con quello de gli Apostoli, & chi ha pensato di volerlo rinouare da cent'anni in qua, come dice il Vergerio, non per Apostolico, ma per eretico marcio è stato conosciuto, & publicato. Di questa verità ho trattato a lungo, nella prima parte de' miei discorsi, però a lei mi rimetto.

Non è Aposto-  
lico credere  
quello che da  
cento anni in  
quasi è incom-  
inciato .

Ma per non tacer poi un passo, che importa, oue dice, che Giovanni Hus, & Girolamo di Praga furono martiri di Cristo, è ben fatto palesar qui quai siano stati costoro, per ciò udite, poi giudicate.

Giuanni Hus  
Giuanni Vni-  
cleff.

Giuanni Hus predicaua publicamente, che Giuanni Vuicleff era huomo catolico & autore euangelico, onde per consequenza, consentiua & abbracciua tutta la sua dottrina: per la quale Vuicleff dal Concilio di Costàza, nella sessione



sione viij. fu cōdannato per eretico & sententiato al fuoco, & ancor che fusse già morto & sepolto, nōdimeno fu per sentenza diffiniriua di tutto quel Cōcilio, fatto dissepelire & fatte abbruciare le sue ossa. Essendo adunq; Giouāni Hus, della medesima dottrina di Vuicleff. fu ancor esso condannato dall'istesso Concilio nella Session decimaquinta, & dalla corte secolare fu bruciato.

Girolamo di Praga, come nella Sessione xviiiij. del medesimo Concilio si legge, hauendo seguito gli errori di Vuicleff, & di Giovanni Hus si ridusse alla Abiuratione il giorno della Session sudetta, che fu del 1415. a 23. di Settembre, ma poi di nuouo agitato dal Diauolo del 1416. a 31. di Maggio dimandata publica audienza nel Concilio, si dolse di hauer cosi abiurato, & di nuouo affermò quanto di prima haueua mal creduto, onde nella Sessione xxj. fu da tutto il Concilio uniuersale per eretico condannato & arso dalla secolare corte.

Girolamo di  
praga.

Hor questi sono i due martiri di Cristo a' quali il Verge. si è uotato, e per loro diuotione egli potrebbe ancor vn giorno seguire il lor martirio; ben che non sò, s'egli cosi di leggiero se gli riducesse.

Chiaro è, che sono stati uccisi, ma se sieno martiri di Cristo non solo non l'hò per chiaro, ma con tutti i nostri della Chiesa Romana credo, che fossero martiri del Diauolo, & quello che me ne fa certo è il veder la sua dottrina; onde è ben fatto, che non essendo qui il luogo di esaminare la falsità di tutta la dottrina di costoro, alla quale uolsero attestar col sangue & esser martiri, si tocchino almeno alcuni suoi articoli, a fin che ciascano ben gli auuerta, perche si conosca qual sorte di martirio sia stato il loro, & qual sorte di martiri piaccia al Vergerio, & quai per consequenza sieno li suoi amati, lodati, & riueriti: con che si uegga poi, s'io m'inganno, in giudicar qual specie d'huomo sia questo suenturato.

Di Vuicleffe adunque sono 45. articoli dannati, & ue ne sono molti a' quali sogliono contradire anco i moderni eretici;

C

& non

articoli di Vuicleff.

& nondimeno il Vergerio tutti gli abbraccia per riuerenza de i due si gran martiri prefati, che per ostinata difesa di tali articoli si sono lasciati uccidere.

- 1 Tra questi è il 4. nell'ordine loro che dice, Se il Vescouo, ouero sacerdote si ritroua in peccato mortale, non ordina, nò consacra, non battezza, &c. A questo non sò io qual altro eretico moderno còsenta, già che ciascun si mostra di hauere in odio la setta di Donatisti, che con la mala uita non uoleuano che stesse la chiesa, onde bisognaua dire cio che dice questo articolo. Et di poi si sà, che con tale articolo non si può assicurare alcuno d'esser ben battezzato, se chi è nel peccato mortale non battezza, & non è in poter nostro di discoprire, qual sia nel peccato mortale, e qual nò, però non sò eretico a nostri giorni, che questo affermi, & pur per tale articolo sono morti i due martiri predetti.
- 2 Il sesto loro dice, Dio è obligato obedire al Diauolo.
- 3 Il nono, Doppo Vrbano sesto, alcuno non si deue riceuere per Papa, ma ciascuno ha da uiuere a guisa di Greci, sotto le proprie leggi.
- 4 Il decimoquinto, Niuno è Signor ciuile, niuno è prelato, niuno è Vescouo, mentre si ritroua nel peccato mortale.
- 5 Il decimosettimo, I popolari possono ad arbitrio loro correggere i loro signori che fallano.
- 6 Il uigefimosettimo, Ogni cosa uiene da necessità assoluta.
- 7 Il uigefimonono, Le vniuersità, gli studij, i collegij, i gradi, & magistrati ne i medemi sono per uana gentilità introdotti, & tanto giouano alla Chiesa, quanto il Diauolo.
- 8 Il quadragessimoterzo, I giuramenti illiciti sono quelli, che si fanno per dar forza a gli humani còtratti, & ciuili comertij. Questi sono di Vuicleff, seguitati da i due martiri prefati. Di Giouanni Hus furono condannati 31. articoli, de' quali la maggior parte è conforme a quelli di Vuicleffe, & il 25. di costui è,

La condannatione di 45. articoli di Vuicleffe è del tutto senza ragione iniqua, & mal fatta.

A questi

A questi aggiugne nell'ultimo un'articolo tale.

Ogni Tiranno può, & deue lecitamente, & meritoriamente esser'ucciso per mano di qualunque suo uassallo, ò suggerito a se, & questo anco a tradimento, con insidie secrete, & sottili inganni, & adulationi, non ostante ogni giuramento dato, ò patti con esso fatti, & questo, ancor che niuno giudice l'habbia sententiato ò comandato.

Notino i Principi.

Hor qui ti uoglio ò Vergerio a difendere i tuoi martiri in questo giuditio, nel quale si dà sententia in nome di ciascun Cristiano, Che il primo da noi numerato sia a tutto tràsito cò dannato per eretico, non solo perche egli nasca dall'antica fucina di Donatisti eretici, ma ancora perche, se così fosse, metterebbe il ceruello di tutti Cristiani a partito, se fosser battezzati, ò nò, poiche non si puo alcuno assicurare del ministro, se sia in peccato mortale, ò non sia.

Confutatione di tutti gli Articoli sudetti.

Il secondo poi, da ciascuno, che adora Dio, è medesimamente per eretico condannato, conciosia cosa, che solo si adori colui, che uien riputato sciolto da ogni legge. Che altramente non farebbe Iddio, se fosse soggetto ad altrui, ma molto meno poi nel male, dal Diauolo sempre procurato, però come si potrà dire, che Iddio sia tenuto obedire al Diauolo? Non è questo un bell'articolo, per la cui uerità si habbia da far de' Martiri?

Il terzo, credo io che non possa star nè in Cielo nè in terra, conciosia, ch'egli uoglia dire, anzi dica, che di già si douesse uiuere sotto le leggi de i Papi inanzi Vrbano sesto, ma doppo lui non ui sia piu alcuno degno di nome di Papa, & perciò niuno ci può anco prescriuer leggi. onde secondo lo stile de' Greci ciascuno hà da uiuere a suo modo. La prima parte tutti i Luterani niegano, & con loro tutti gli eretici moderni, i quali non uogliono, che nè doppò Vrbano, ne auanti lui alcuno fusse Papa di condition tale, che hauesse da dar legge al mondo. La seconda parte è negata dalla Romana Chiesa, la quale doppo Vrbano ancora vuol hauer capo, & non vuole starfi col busto solo, onde riconosce pur la persona del Papa,

sotto le cui leggi chi non viue è eretico manifesto. La terza parte si nega da tutta la Chiesa Latina; la qual non consente a gli errori de' Greci, ma tutti li condanna. Chi canonizzerà adunque i due martiri, che per sostegno di questo articolo sono morti?

Il quarto, perche mette a romore, & riuolge sotto sopra tutta la Republica ciuile & ecclesiastica, la quale non penetrando i cuori, non può giudicare chi sia in peccato mortale: & chi no. & pur ella non può star senza capi, però a tutto transito lo condanna, & anathematiza; & per conseguente scommunica i due martiri, che pazzamente tale articolo hanno pensato di difender col sangue.

Il quinto, anderà con l'istesse note, che anderà l'ultimo di Giouanni Hus che hor'hora se ne verrà in campo.

Il sesto, da ogn'huomo da bene, & anco da ciascun cattiuo è maladetto, & essécrato, oltre a tutte le scritture sacre. I buoni lo essécrano per non si lasciar ridurre alla forza & uolèza, & restar senza ogni uirtù & bontà entro di loro, sapendo, che non è uirtù, se non è per elettione & uolontà libera. i tristi, lo maledicono, perche pregando essi li giudici che gli castigano, uorrebbono commouergli a perdonar loro: ma se ogni cosa uien di necessità, che bisognano prieghi? Le scritture sacre poi lo scommunicano del tutto, perche elle rimettono a gli huomini quasi le piu importanti cose, con dire conditionatamente, Se farete la tale, & la tal altra cosa &c. ma se di necessità ogni cosa auiene, a che tante conditioni?

Hor su, poi che secódo te o Vergerio ogni cosa di necessità auiene, anch'io son qui sforzato dire, che ho un grã dubbio, che p coprir qualche tuo difetto, operato in Italia & fuor d'Italia, tu ti sia uoluto aiutare cò questo articolo, come se tu fossi stato sforzato a far quanto hai fatto. Ma sappi, che non è peccato, che nõ sia uolontario, & perciò i peccati si chiamano Inventioni nostre dalle scritture sacre, & sono chiamati nostre uie. non bisogna dunque, che se tu hai profanato i monasterij delle Vergini, quando diceui esser de' nostri, & se hai infidiato

diato alle mogli altrui, quando sei uscito d'Italia, & se tu serui al tuo uentre come a Dio, non bisogna, dico, che di simil errori ti difendi con dire, ogni cosa uien di necessità assoluta. Però hauendo fatte queste cose tanto brutte, & note al mondo, io non ho potuto far di meno; questo uorresti far tu, & lo uorresti dire nel tuo linguaggio, lodando tanto i tuoi martiri morti per sostentar tal'articolo.

Il settimo poi, non uedi che si tira addosso tutto lo sdegno de' piu importanti soggetti nella chiesa, ancor che secondo te sieno luterani; & onde cauate uoi le uostre prediche, lettioni, l'uso de' sacramenti a uostro modo? Li cauate forse dalle mandre delle pecore, ò dalle schiere de' contadini, ò forse dagl'eserciti de' soldati, ò d'altra simil sorte di gente, che non attèda alle lettere? Tu fai troppo carico a tuoi, se uuoi dire, che non habbiano uniuersità, studij, collegij &c. Non si fa forse come sta la Germania, & se di queste cose, & ordini ui si truouano ò nò? Come uuoi tu dunque trattar tutti costoro da gentili, & ascriuere ad essi la rouina della chiesa a guisa di Diauoli? Et pur tu lo fai, canonizàdo per martiri coloro, che per sostegno di così reprobata dottrina si sono lasciati bruciare.

L'ottauo, crederò io, che facilmente assediassè tutte le città, & tutti i popoli se fosse creduto, perche quai mercanti mai si metterebbono a rischio, di condurre i lor traffichi in alcū luogo; & quai cittadini contratterebbeno insieme mai di permutatione, ò di uendita, ò compra; & che còtrato si farebbe mai tra gli huomini, ò di maritaggi, ò di paci, & unioni, & simili cose, se non fosse il giuramèto, col quale si fermano le attioni dell'un con l'altro? Ma con questa uia ò Vergerio ti hai fatto le cito ancor di rompere i giuramenti sacri, co i quali tu haueui impegnato la fede tua al Papa, & a tutta la Chiesa, d'esser huomo da bene, & uiuer catolicamente. & ora, che tu ti uedi esser pergiuro ti uorresti saluar così bello bello, leuando l'auttorità a i giuramenti con laudar per martiri di Cristo coloro, che per questo articolo sono morti. Ma ella non ti uale, ne meno ti puoi nascondere, ancor che piu da basso tu sia per dirla un po  
co



co piu fuor de' denti.

Il nono, che è di Giouanni Hus, perche approua tutti gli articoli di Vuicleffe (tra quali sono i già sopra addotti) da se stesso si da la sentenza, & si può dire, che se Vuicleffe in 45. è stato cattiuo, che quel martire in un solo gli sia stato uguale. Talche ogni cosa, che aggiunga, lo faccia poi maggiore, & massimo tristo, a rispetto di Vuicleffe, & approuando poi tu l'un & l'altro, come fai, non puoi fuggire di non esser simile ad ambe due, & d'auanzarli così tu, come Giouanni Hus ha auanzato Vuicleffe. Il che come sia odi,

Vuicleffe nel decimosettimo suo articolo, che è nell'ordine nostro il quinto, dice, I popolari possono ad arbitrio loro correggere i lor signori, che fallano, & non ha detto piu oltre. Il che quantunque sia di grandissima importanza; come quello, che mette l'arme in mano a i popoli contra de' proprii signori, quando non sia alcun signore sì santo, che talhor non falli, ò fallar non possi, nondimeno il martire del Vergerio l'ha uoluta un poco meglio deciferare, & dirla com'egli l'intende, & come la vuole il Vergerio stesso. Et perciò dice, & comanda, & mette taglia addosso a chi non l'ubidisce, & promette premio a chi fa quanto egli uole, che ciascuno senza altro consulto, senza altra autorità, & senza aspettar, che altri lo comadi, ma per debito di coscienza, essendo vassallo, ò suddito, possa, & debba uccidere ogni tiranno lecitamente, & meritoriamente, con tutto che gli haueffe giurato fedeltà; & tutto ciò con tutti quei modi, che fusser piu atti a dargli morte, ò sieno forze d'arme, ò insidie, ò tradimenti, ò ueleni, ò che altro esser si uoglia. Questo articolo fu dato nelle mani del Concilio di Costanza in quel tempo, che il solo Regno di Boemia haueua (secondo il Vergerio) il lume di Cristo, & del uero Euangelo, essendo densissime tenebre in tutto il rimanente. & perche i due martiri, che furono seminatori di questa luce, furono dal medesimo Concilio condannati insieme cō tutta la lor dottrina (la qual sola in quei tempi ribellaua al parer della Romana Chiesa, & del Concilio) per tanto essendo questo articolo cōdannato



dannato insieme, si può far conseguenza ferma, che i seminatori di tale articolo, non fussero altri che gli stessi, i quali haueuano seminata la dottrina dal Concilio condannata, & iquali pur sono i due martiri. Or, di qual importāza sia tale articolo, & con quanto buon'occhio debbia esser guardato da i Principi del mondo, non pur in Italia, ma in Germania, & in ogni altra parte dell'Europa, anzi fra Turchi, & Pagani ancora, coloro, che fanno quanto sien facili i sudditi, a lamentarsi de i lor signori, & chiamarli tirāni, ogni uolta che nō uanno loro a uersof, & coloro, che fanno quanto sieno pronti i popoli a desiderar cose nuoue, & eccitarsi a tumulti, possono facilmente darne la sentenza giusta: conciosia cosa, che non sia alcuno tanto buono, & giusto Principe, che talhora offendendo un suo uassallo & suddito, ò dirittamente ò indirittamente, nō possa far cader nell'animo di quel tale offeso, che egli sia un tiranno. Onde è necessario, che mai non si fidi, ma si stia sempre in sospetto, che alcuno (per poter meritare appresso a Dio, & per debito di coscienza, già che gli uien comandato) nō pensi d'infidiarlo, tradirlo, & caricargliela da senno. Or, come dunque starà sicuro il principato? come si conuerranno insieme i Principi come pastori, & i popoli, che sono come il gregge? & non dimeno il Vergerio celebra per martiri coloro, che per tal dottrina, & per seme di tal sorte sparso fra tutti i popoli, hanno uoluto morire. Talche non ho dubbio alcuno, che l'istesso Vergerio non acconsenta, & non approoui, & fomenti tutta questa dottrina, anzi per odio di chi l'ha condannata predica, & per tutto diffama che i condannati sieno stati martiri di Cristo, & che il Concilio, che condannò tal dottrina co' loro autori, sia stato tutto empio, contrario di Cristo, & diabolico, per la cui cagione al medesimo modo disprezza, odia, & perseguita oggi il Concilio di Trento, contra il quale scriuendo rabbiosamente, ricorda qui (sotto titolo di martiri) i due eretici seminatori di scandali, incitatori a gl'ingāni, maestri di frodi, bugie, & spergiuri, & consiglieri di tradimenti, anzi tessitori di quelli, contra i Signori, Principi, & padroni, datici per ordine

Ogni principe  
ha da odiar &  
perseguitar tal  
Articolo, co i  
suoi fautori.

*Il Verg. lauda  
i due martiri,  
per ualersi di  
questo loro ar-  
ticolo a cenci-  
tar tumulti.*

di Dio. Et forse che il Vergerio di questa dottrina assai dotato, spera di far qui oggi in questi suoi scritti quanto da i suoi due martiri è stato insegnato; cioè, con inganni & simulate parole ordir tradimenti, per la cui forza nasca la rouina del Cristianesimo tutto, con dar'ad intendere al mondo, che il Concilio non sia per medicare, ma per ferire, & che l'Indition di quello non sia mandata fuori con animo pio, ma empio & crudele, per metter le mani all'arme, & sparger sangue. Et perciò egli replica piu & piu uolte questo suo pensiero, come si uedrà nelle cose seguenti di questi suoi scritti, a i quali mi ritorno.

Scrue costui una lunga diceria per impire il foglio, & hauer piu largo campo di lodar la sua setta, dir uillania a noi, & metter'al fondo il Papa: per poter poi prouarsi, se quello, che ha promesso da principio, possa attenderlo nel fine. Ma perche ogni parola non uuol risposta (come si suol dire) nè io uorrei esser prolisso, però non dirò altro di questa sua sì lunga diceria, nella quale a me pare, che egli habbia uoluto recitar tutto il mappamondo cò nominar tutte le prouincie, & luoghi, che alla Romana Chiesa si son ribellati, con dire.

*Vergerio.*

Ma i tempi presenti sono un'altra faccenda, sono diuersissimi, conciosia cosa che non una parte della Boemia sola è ora in alteratione, & moto, ma tanta parte della gran Germania, quanta ogn'un sa, rifuegliata da Dio, grida, usando le medesime uoci, che usò già d'intorno a cent'anni la Boemia, ma assai piu felicemente grida, dico, che la dottrina di Cristo le era stata dal papato cambiata; & arditamente attende a restituir la, & in molti luoghi l'ha presso che restituita, nè vuol piu impacciarsi con quella di Papi; Questo stesso ha fatto una gran parte del paese di Suizzeri, & la maggior parte di quel de Grisoni, & Geneua con una parte della Sauoia, & tutta l'Inghilterra, & tutta la Scotia, come s'è inteso, & le terre, che chiamansi maritime, quantunque altri uogliano, che si comprendano nella Germania, ma pur passi hora questo e i Regni di Suetia, di Gortia, & di Datia, & il Ducato di Prussia, & la Liuonia, & la Transiluania. Tutti questi Regni & Prouincie, con l'autorità de' suoi

de' suoi Re, Principi, & Magistrati, se ne sono publicamente sbrattate, ne hanno piu che fare col Papa, ma con Cristo, uero capo della chiesa.

In tutta questa diceria, altro non fa che ragionare, non si curando che i suoi ragionamenti sieno, ò non sieno approuati. Per ciò, lasciando anch'io di dire ciò ch'io ne sento, dirò solo, che se tutti questi luoghi, & prouincie qua recitati, sono ribelli alla Chiesa Romana, & al Papa; debbono ragioneuolmente muouere l'animo di qualunque catolico, che tal nuoua intende, ad hauer còpassione di loro, per debito della carità verso il prossimo: & per tanto ogn'un tale, per occasione delle parole qui dal Vergerio addotte, ha da piangere la perdita di tante anime, che in tanti paesi si ritruouano, & deue eccitar lo spirito delle calde orationi in se stesso, per placar Dio, & diuertirlo da flagello sì graue, quanto è quello di dar le menti humane in reprobò senso, & nella accecatione, pregando sempre la sua Maestà, che si moua a pietà sopra della sua uigna da sì fiero cinghiale rouinata, & guasta, sapendo al fermo, che se i paesi nominati dal Vergerio, non hanno che far col Papa, non possono anco hauer dottrina ne fede, che stabil sia. Percioche al Papa tocca di confermare i fratelli nella Cristiana fede, Dicédo Giesu Cristo a san Pietro primo Papa, Confirma fratres tuos, &c. medesimamente, se non hanno che far col Papa, non hanno ancor modo di potersi sostentare, & nutrire nel Regno di Cristo, essendo proprio offitio del Papa di pascere, & nudrire le pecore, & gli agnelli di Giesu Cristo. Onde fu detto, Pascite oues meas, & agnos meos, &c. Tal effetto deue produrre ciò che qui dice il Vergerio, nell'animo de' Catolici, cioè di piangere gli altrui peccati, & dolersi dell'altrui male, sentèdo la strage d'altri, come se fosse sua propria, & qui uerificheràno quel detto, Maledicimur & Benedicimus; che certa cosa è, che tutti questi paesi così infetti, accordatissi col Vergerio, non hanno cosa tanto da desiderare, quanto sia la rouina nostra, sotto colore della destruttione di Babilonia, & del Regno d'Anticristo: & noi, per contrario, non habbiamo di che tanto dolerci

D al

„  
„  
„  
Ippolito.

L'Eresie debbono muouere la mente de' Catolici alla pietà, & alla oratione calda.

Psal. 79.

Chi non accorresse col Papa non può star nella fede ne esser pasciuto.

Luc. 22.

Io. 21.

1. Cor. 4.

al presente, quanto della perdita & rouina loro. Al resto poi, quando dice:

Vergerio.

« Ce ne sono poi degli altri, che ancora nō ardiscono farli sen  
 « tire tanto pubblicamente, ma in secreto (nō consentendo aper  
 « tamente i Re, & magistrati) mormorano, trauagliano, & uāno  
 « aggiugnendo legne, & olio al fuoco dell'euangelio, che  
 « ui ueggono acceso; come è l'Italia, la Francia, la Spagna, l'Vn  
 « gheria, la Dalmazia, la Boemia, la Polonia maggiore, & mino  
 « re, la Lituania, & la Russia. Ne' quai luoghi già ui sono innu  
 « merabili orecchie, & occhi aperti, & molta cognitiō del Van  
 « gelo & di Cristo, per gratia di Dio.

Ippolito.

A tutto questo dico, che essendo la cosa, com'egli la raccō  
 ta, coloro che così fanno, ben mostrano chiaro, di quale spiri  
 to, & in quale stato si ritrouano. Conciosia cosa, che chi si tra  
 uaglia, non habbia parte con Cristo, il quale è tutto quieto, &  
 tranquillo, & possono cōsiderar da se stessi, che cosa si cōuega  
 dir loro, trauagliandosi in cose pessime, & scelerate, poiche Mar  
 ta, che si trauagliaua con ottima intentione, pensando di far  
 ben gran seruigio a Cristo, fu ripresa acramente cō dirle, Sol  
 licita es, & turbaris erga plurima, &c. Et quei che mormora  
 no, sono inuidiosi & maligni contra la benignità, & pietà del  
 celeste padre, come bē dimostra Cristo nelle parole dette dal  
 padron della vigna contra i lauoratori, & mormoratori, An  
 oculus tuus nequam est, quia ego bonus sum? &c. Et il fratel  
 lo del figliuolo prodigo mormorando, perche uedeua l'onor  
 fatto dal padre al fratello lasciuo & carnale, non fu degno di  
 entrare in casa, ma si restò di fuori. Voi altri mormorate, pa  
 rendoui strano, che Iddio onori nella propria casa, (che è la  
 chiesa santa) coloro, che a uostri occhi paiono carnali, & cir  
 cōdati di uitij, dando loro i primi gradi, & i primi onori entro  
 a quella. Ma insieme ancora douete esser chiari, che siete esclu  
 si dalla casa, & però altro nō resta che di conoscere come siete  
 preda, & esca dell'inferno, il qual assorbe chiunque non entra  
 nella santa chiesa. Et in breuità dal mormorar che fate, doure  
 ste riconoscerui della schiera di coloro, che furono estermi  
 ti,

Luc. 10.

Matt. 20.

Luc. 15.

ti, de' quali dice l'Apostolo, Neque murmuraueritis, sicut quidam eorū murmurauerunt, & perierūt ab exterminatore, &c. Vi sta dunque per tutto ciò bene, che andiate trauagliando, e mormorando, & (come soggiunge costui) habbiate ancora le orecchie, e gli occhi aperti. Ma guardate, che tale aprire non nasca da quella radice, dalla quale nacque ancor l'altro de' primi padri, che sedotti dal ragionar del serpente ( & perciò ribellatisi a Dio) subito (dice il Genesi) aperti sunt oculi illorum. 1. Cor. 10.  
 Di simil'occhi così aperti si gloriauano ancora i farisei: i quali diceuano a Cristo, in san Giouanni: Siamo forse ciechi ancor noi? A i quali rispose Cristo, Si cæci essetis, non haberetis Gen. 3.  
 peccatum. Nunc uero dicitis; Quia uidemus, peccatum uestrū manet, &c. Adunque molto meglio sarebbe a persone tali 10.9.  
 hauer gliocchi chiusi, che aperti, & esser ciechi, che uedere, al modo, che qui il Vergerio dice, che in quei luoghi si truouano orecchie, & occhi aperti. Tal'effetto al sicuro nasce da colui, che si trasforma in Angelo di luce, per illuminar gliocchi de' nemici della Chiesa santa per mostrar loro, & far uedere ogni uia, & ogni cattiuo modo per offender quella, si come fece ancora a i primi padri. Percioche il diauolo ( come ne' miei discorsi ho trattato a lungo, parlando della cagion dell'Eresie, ) seduce il mondo col pigliar forma di serpente, & di dracone, per insidiarlo occultamente, & con inganni, a quel modo che san Giouanni far lo uide nell'Apocalipsi al duodecimo, cioè, uomitando dalla bocca sua, & mandando fuori doppo la perseguitata Donna, un gran fiume, che dalla secca terra fu tutto inghiottito. Il che interpretādo i santi, mostrano che cosa faccia il diauolo, per bocca degli Eresiarchi, che cō un fiume d'eloquenza, uscito dalla lor bocca, sotto color delle scritture sacre, dell'onor di Dio, & di Giesu Cristo, ua insidiando per abbisfar la Chiesa se possibile gli fusse. Onde coloro, che da tal fiume sono persuasi, beuendola (come dice san Giouanni che fece la terra, cioè gli huomini terreni, che di leggiero si lasciano sedurre) costoro, dico, a guisa de' primi padri ( sedotti dal primo serpente che li persuase) fatti ribelli a Dio, aprono que

*Li sedutti dal  
 diauolo aprono  
 gliocchi.*



gli occhi, de' quali dice il Vergerio, se ben non lo intende, & tutto ciò auiene in quei molti luoghi, ne i quali così apertamente non si ragiona: oue (secondo il detto di costui) già ui sono innumerabili orecchie, & occhi aperti; che si come il semplice Cristiano chiude gli occhi, & camina là, oue è indirizzato da altri, così per il contrario colui, che ha il cuor doppio, non si sodisfa di seguitar l'altrui parere, ma uouole uedere il fatto suo, & uol esser sauiο come Iddio, sapendo il bene & il male; & questo è la rouina nostra, & è un uscìr fuori del seminato, & trapiantare, ò trasferire i termini, che hanno posto i nostri padri, & è un aprir gli occhi, & uoler con le nostre mani farci un uestimēto di frasche, come fecero i primi padri dopo sì bello apimento de gliocchi loro. Di questo aprire adunque parla il Vergerio. Ma noi, che per non cader nel peccato, ci contentiamo d'esser ciechi in questa parte, stiamo cō gliocchi chiusi, & ci basta, che il sommo sacerdote entri solo in sancta sanctorum, & noi adoriamo con la faccia riuolta a quel luogo, se ben non ueggiamo tante cose là dētro rinchiusē. Et crediamo la legge, se ben non habbiamo udito Iddio ragionar su'l monte, & riceuiamo l'euangelio, se ben non siamo stati presenti, ne a udire, ne a uedere quando Cristo predicaua. Et basta che ci sia fatto intendere, Hic Deum adora; che il tutto con semplicità crediamo senza uolerla ueder così a minuto, come fanno quei Vergerij, & quei martiri arsi nel Concilio di Costanza. Noi ci conosciamo, chi per mani, chi per piedi, in questo corpo di Cristo, & operiamo secondo l'indritto di chi sono nostri occhi, nostre orecchie, nostra lingua, & nostro capo, ne ci curiamo di saper piu oltre, cosa che gli eretici non uogliono intendere: perche hauēdo la superbia per madre, uogliono esser pari nel uedere, & nell'intendere, a qualunque altro, & questi sono gliocchi, e l'orecchie aperte dell'euangelio, secondo loro. Ma ueggiamo quel che resta.

Il Vergerio con tal'occhi aperti dispregiando ciò che sen'habbia giudicato ogni altro, entra in catedra per dar sentenza di quanto giudica del Papa, de' Cardinali, & di tutto il rimanente

*Differēza tra il semplice, & l'eretico, nel modo del credere loro.*

*Gen. 3.*

*Deut. 19. &*

*27. Prou. 22.*

*Gen. 3.*

*Io. 9.*

*Leu. 26.*

*Il Catolico crede semplice mēte senza uolerla ueder a minuto.*

*Exod. 19. &*

*20.*

*Io. ult. 20.*

*Il Catolico si lascia guidar da chi ha l'offitio di indritto, & l'eretico non uol indritto.*



nente nella Indittione contenuto, & scriue la sentenza in cot-  
tal modo:

Essendo le cose in questo termine, come elle sono, senza du-  
bio, a me pare, che il Papa haurebbe potuto far poco peggio  
per lui che dar fuori una Indittione, e nelle prime righe cari-  
carla con uillanie cosi brutte, et orribili alla dottrina da tan-  
to gran parte del mondo gustata & abbracciata per cosa di-  
uina come ella è: e dire a lettere di scatola con gran brauura,  
che egli apparecchia un Concilio, fatto a suo modo, per mez-  
zo del quale egli intende di estirparla: la qual parola, estirpar,  
non è dubbio, che non significhi strappar per forza fuor de'  
cuori col ferro, e col fuoco, riducendoci tutti, o che uogliamo,  
o nò, d'andar a basciare la poluere de' suoi piedi, &c.

Vergerio.

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

In queste parole si uede chiaro il Vergerio uestito da giudi-  
ce, & chi dubita, che sententiando egli, non segga nella cate-  
dra della pestilenza, fin tanto che Iddio non lo risguarda con  
altro occhio, & non gli dia altro intelletto di quello, che si  
habbia, per essere scrutatore & intelligente della giusta legge  
diuina? Però non può da simil huomo, che porta gli occhiali  
guasti, (& per ciò le cose se gli appresentano tutte al riuerso di  
quel che sono) uscir giudizio retto, ma ingiusto & empio. on-  
de il Papa dice, che se hauerà fatto male a se stesso, dando oc-  
casione a gli Eretici, o sia il Vergerio o altri, di far & dire il  
peggio che fanno, assai gli basta d'hauer fatto il meglio per  
l'onor di Dio, & utile della Chiesa, usando ne i presenti tem-  
pi quell'onnipotente rimedio, che sempre in tai casi di infir-  
mità, secondo le regole della Cristiana medicina, è stato usa-  
to. Però nella Indittione stessa egli à tal proposito ha detto.

Ippolito.

Psal. 1

Nel congre-  
gar il Concilio,  
il Papa non ri-  
sguarda cio  
che ne riesca,  
ma quello che  
di ragio n'hau-  
rebbe a riusci-  
re.

La bolla.

Cum autem intelligeremus ad hæc sananda mala aprissi-  
mum esse remedium, quod sancta hæc sedes adhibere consue-  
uisset, Oecumenici Concilij, &c. Papa Pio è medico, & per  
cognome, & per offitio, & vedendo la frenesia de gli eretici di  
questo tempo, menar tanta furia come fa; mette mano all'El-  
leboro per sanar tutti. Ma se poi la frenesia loro è tanta, che  
in cambio di guarire, gli fa dispregiar la medicina, & odiar il  
medico

Intention' di  
Papa Pio nela  
la Indittione

medico, chi può qui con ragione dirne male, & lamentarsi, se non è anch'esso caduto in frenesia con gli eretici? Chiaro è, che il rimedio è ottimo secondo ogni regola sana, & quanto piu porta pericolo a chi vuole applicarlo al frenetico, tãto di qui si deue conoscere la bontà, & carità sua, che non guardando a' suoi incomodi, nè à fatiche, spese, & pericoli che gli fieno minacciati da gli eretici, pur si accosta loro col rimedio, & usa ogn'arte & ogni industria per ueder di purgar loro il ceruello, che se poi ogni cosa per loro riesçe uana, pazienza; a se non s'hà da imputare. Curauimus Babylonem, & non est curata &c. Cristo fu anch'egli tenuto pazzo, & ogni cosa, che haueua operato per sanar quel popolo dalle piaghe profonde del cuore (come Esaia scrisse) gli si riuoltò contra; onde al fine se n'andò in Croce. Ma che, non fu forse ogni cosa da lui ben fatta? non fu egli tutto amoreuole? non fu oltramodo al fin da Dio honorato? hor, così pensa, & fa il Vicario di esso Cristo.

Hier. 52  
Cristo fecit om-  
ni cosa per  
ben, & fu sti-  
mato pazzo.  
Esaia 61. &  
Luc. 4.

Ma dice il Vergerio, che il Papa è stato imprudentissimo a caricarla con uillanie così brutte nelle prime righe & orribili alla dottrina da tanto gran parte del mondo gustata & abbracciata per cosa diuina, &c. Ma chi la caricò piu di Cristo alla dottrina di quel tempo, la quale così bene era creduta per diuina, (essendo però tutta Farisaica, & superstiziosa) com'è ancor questa, tanto dal Vergerio lodata? & nõdimeno a quei soli predicaua esso & insegnaua. aduque (secondo questo detto) Cristo fu imprudentissimo. Ma ben ha detto costui, che simil dottrina sia da tanto gran parte del mondo gustata & abbracciata per cosa diuina, perche senza fallo non può esser abbracciata da altri, che dal mondo, il quale si fa, che non conosce Cristo, nõ è capace di spirito santo, nè meno adora Dio in verità di cuore: però si dice di Cristo, Mundus eum non cognouit, &c. Si dice dello spirito santo, Quem mundus non potest accipere: & si dice del padre Iddio, Pater iuste, Mundus te non cognouit &c. Talche a me pare, che in una parola il Vergerio l'abbia assai piu caricata alla sua dottrina, dicendo

Il Vergerio in  
quello che ri-  
prende il Papa  
riprẽde ancor  
Cristo.

La Dottrina  
lodata dal Ver-  
gerio, è tutta  
mondana secõ-  
do lui medes-  
mo.

Ioanne. 1.

Ioan. 17.

Ioan. 14.

Il Vergerio fa

dicendo che il mondo l'abbraccia, che non ha fatto il Papa nelle prime righe, il quale (come di sopra ho detto) nella Indittione non mostra di parlar piu di questa, che d'ogn'altra, quando dice di voler stirpar le eresie, se ben il Vergerio cosi l'hà intesa, mercè che n'hà pratica, & conosce quale ella sia.

*piu uillania alla propria dottrina che non faccia il Papa.*

A quello poi che schernendo seguita, con dire, che il Papa a lettere di scatola con gran brauura ha detto di uoler far un Concilio, per mezo del quale apparecchia di stirpar tal dottrina, &c. Dico, che in ciò si mostra qual sia il Papa gia che non parla fra denti, nè fa della Sphyngè, & non è simile a coloro, che da' moderni eretici insegnati a ragionar qui in Italia secretamente delle verità in che essi credono, (per non essere accusati alla inquisitione) se ne uanno sempre sfuggendo & occultandosi piu che possono, non si lasciando intendere, se non da chi a lor pare & piace. Non hauete usato forse cotai stile uoi, che siete fuggiti d'Italia? Non hauete forse scritto & ragionato qui fra noi ad un modo, mostrandoui de' nostri, & l'animo uostro era però lontano da noi, & riuolto alla rouina nostra, pur che ui fosse riuscito il disegno? Ma non l'hauete ancor lasciato in iscritto, & io hò già letto un Consiglio mostratomi in iscrittura a penna in Brescia da' uostri Complici, che affirmauano esser composto da te ò Vergerio, nel quale dolendosi il compositore, di chi conosceua la uerità, (secondo che uoi altri l'intendete) predicaua poi il contrario, per timore di esser accusato, & consigliaua questo tale ò a douer tacere, ò predicando à predicar il vero, che se temeuano poi, consigliaua a predicar di sorte, che niuno potesse notarlo, cioè, copertamente, & palliatamente: & per farli animo, ricordaua la dentro, che altri tutto ciò molto ben sapeuan fare, & lo faceuano. O consiglio ueramente degno di un uostro pari, ma non già accettato da noi, che siamo & uogliamo essere per ogni uia, Catolici, & uniuersali, sì che parlando uogliamo esser intesi: & per ciò niuno hà da marauigliarsi, se il Papa che è nostro uisibil capo in tal caso la dice a lettere di scatola.

*Gli eretici parlano fra denti.*

*Dottrina degli eretici, & costumi loro.*

A quello poi, che tu aggiugni con dire, la qual parola estirpare

*Ignorantia &  
presuntion del  
Verg.*

stirpare, non è dubbio che non significhi strappar per forza fuor de' cuori col ferro, & col fuoco, riducendoci tutti, o che uogliamo, ò nò, d'andare a baciare la poluere de' suoi piedi. Qui io non sò come chiamarti o Vergerio, perche ti veggio ignorante, con poco rispetto, & pronto a concitar i popoli tutti insieme: & in qual Calepino hai tu ritrouato questo tale significato, che tu adduci? & perche hai tu sì poco rispetto, uolèdo interpretare in altra parte cio che il Papa dice chiaro? oue si trouò mai, che quando si tratta di far Concilio, per estirpar l'eresie, si parli di fuoco, ò di ferro? & doue trouasti mai tu per contrario, che col ferro, ò col fuoco si possino stirpar l'eresie fuor de' cuori, come tu dici? Il Papa parla chiaro, e dice di uoler far Concilio per estirpar l'eresie; & non dice di voler far esserciti, ma Concilio, oue non si maneggiano nè arme, nè fuoco; ma le lingue, & la dottrina: la qual sola (dopo lo spirito di Dio dal Concilio inuocato) può penetrar i cuori, estirpare l'eresie da quelli, & introdur la uerità. Il Papa così ha detto, & così ha operato, & se il troppo ardir forse che hai, nò ti stimolaua per parer' un ualent'huomo, che sapeffe subito trouar partito di opporsi ad una Indiction tale, della quale (ancor che non uogliate confessarlo) tremate tutti, sapendo al fermo di douer' esser cò ogni ragione, & con ogni giustitia dal Concilio come eretici condannati, se, dico, tu non ti solle uauì così in un tratto, tu haueresti ueduto chiaro, che il Papa vuole Concilio, & non ferro ò fuoco, & perciò manda da ogni parte (per quanto a se appartiene) Vescouì, Prelati, Religiosi d'ogni sorte, & gente togata; & non manda soldati, ò scherrani, ò sgherri, ò d'altra simil sorte; cose che sono tutte in essere al presente, & non sono sognate, come le tue. Ma Iddio uoglia, che queste tue sieno sognate, & non cose pensate, & con ogni maluagità d'animo scritte, & diuulgate, del che io son come certo, poi che si ueggon chiare le tue parole uenenoze sparse in questi tuoi scritti; & perciò qui ti sforzi ancora di metter in suspetto il Papa, & il Concilio appresso de' Principi di Germania, & d'altra natione, con dire, che questa paro

la *Estirpare* ti da sospetto, che sia detta per minacciare & poi ancor far altro, & ecco le tue parole,

Questa in somma a me pare una cosa malissimo intesa & mi dà sospetto che sia detta per minacciarci, & poi per uoler far altro: ma sia come si uoglia, quantunque il Papa può ben credere d'esser per tutto (dico anche appresso i suoi medesimi) in pochissima gratia, nondimeno egli hà uoluto accrescerli con questo bel tratto di dirci uillania, la beniuolentia, e diuorione.

*Verg.*

”

”

”

”

”

”

*Ippolito.*

*Sedition del*

*Verg.*

Et che altro, per tua fe, vuoi far con queste parole, se non concitar gli animi delle prouincie infette, che hai di sopra nominate col metterle in sospetto, che s'elle non saran preste a menar le mani, portano pericolo di esser oppresse dalle armi ecclesiastiche? & che officio è questo che qui fai? è forse officio di animo Cristiano?

Di questo tuo animo me ne fan fede le altre seguenti parole, nelle quali (per uolerti pur far grande) fai uista di non estimar il Papa, con tutto, che tu gli giuochi da lontano, per dubbio di non gli cader nelle mani, essendo consapevole de' tuoi notorij fatti: & per questo non hauendo piu leggitimo giudice, che il Papa, così ben lo fuggi, come farebbe un gran ladro, o malandrino, o altri di peggior sorte, che fuggisse le mani di colui, per la cui giusta sentenza, si conoscesse con dannato al laccio; del qual anco si può ben sapere, che non possono uscirgli miglior parole in onore & riuerenza del giu dice, di quello, che sieno stati i fatti usciti dalle sue scelerate mani. Così tu fai col Vicario di Cristo, dal quale stando lontano, fai seco apunto, com'è si legge hauer fatto Semei discendente dalla stirpe di Saul, reprobato da Dio, & discacciato dal Regno. Il quale vedendo la gran tribulatione del Re Dauid per la rebellione del proprio figliuolo, & solleuatione quasi di tutto il Regno, còtra di se stesso, per la quale si fuggiua con poca gente, giudicaua, & teneua per fermo, che tutto ciò fosse flagello di Dio; non ad emenda, ma a rouina totale di Dauid, al quale però Iddio haueua promesso la fermezza, & per-

2. Reg. 16.

corrotta

E

petuità



1. Reg. 24. 26

Il Vergerio et  
gli altri ereti-  
ci, mossi da gl'  
accidenti pre-  
senti credano  
che le promesse  
se di Cristo fat-  
te alla sua Chie-  
sa debbano man-  
care.

petuità del Regno, si che mancar non poteua, & nondimeno questo fuor uscito, dalle proprie passioni accecato, cōsiderando solo gli accidenti che correuano all'hora nella gran reuolutione di quel Regno, si credeua al fermo, che questo fusse il fine dell'Imperio di Dauid, nel che tacitamente daua delle mentite alle promesse di Dio fatte sopra la confirmatione del Regno, cosa che Saul suo padre non hebbe animo di fare, ma ben due uolte confessò, che Iddio stabilito haueua tal Regno a Dauid da se perseguitato, & con questo animo e resolutione fatta fra se stesso, Semei con grande insolentia stando di lontano tiraua sassi, & malediceua Dauid cō tutti i suoi seguaci, dicendo, Esci, esci, huomo micidiale, & huomo del Diauolo; Iddio ben ti hà reso secondo che hai meritato per hō sangue sparso della casa di Saul. & perche hai ingiustamente occupato il suo Regno, perciò Iddio l'hà dato nelle mani di Absalon tuo figliuolo, & ecco che hora tu ne senti i gran danni, perche tu sei un maluagio huomo, &c. Così si legge, che fece & disse il fuor uscito Semei, & così hora si uede, che tu gentilissimamente, ò Vergerio, lo uai seguitando, conciossia cosa che hauendo Iddio per emenda de' nostri gran peccati lasciato, & tutta uia lasciàdo, che si ribellino molte città, & prouincie alla Romana sede, & che i suoi più cari figliuoli ribella ti perseguitino & discaccino il lor Padre eletto da Dio perpe-  
tutamente per capo della uisibil Chiesa, tu dalle tue passioni accecato (come insieme con esso te si ritruouano essere ancor tanti altri) hai fatto giuditio & ti sei risoluto, che Iddio tuoglia dar fine al Principato del santo Padre, mosso solamente dalla uista de i presenti accidenti, senza hauer pur un sol'occhio alle ferme promesse di Dio, che ha fatto sopra la perpetuità di questo Regno, & di questo sacerdotio, che nō può mancar fin tanto che dura il mondo, ancor che tutte le forze infernali conspirassero & si unissero contra di quello. tu, dico, senza pensiero alcuno di queste cose stando di lontano, nelle parti della Germania, spargi poluere, & tiri sassi fin qua giu in Italia co i tuoi maledici scritti, bestemiando, & maledicendo l'eletto



l'eletto di Dio, & Vicario di Cristo con tutti i suoi seguaci, sperando, & presumendo per cotale strada di auilire il Papa, & leuargli il credito, e i seguaci, & discacciarlo dal seggio, cōcitando gli animi di ciascuno a perseguitarlo: & per conseguēza poi di poter ancor tu ritornar di nouo a casa in Italia, & minestrarti a tuo modo; si come scioccamente si daua a credere di poter fare anco Semei là nel Regno della Giudea. Ma Vergerio, uoglio che tu sappi, che si come tutti noi habbiamo per articolo di fede, che sia impossibile, che'l Regno del Vicario di Cristo manchi (cosa tutta contraria alla tua credenza) così si fa giuditio fermo da questi, che ti hāno conosciuto, che se bene per impossibile mancasse l'auttorità del Papa, & tu soprauiuessi, nō per ciò ti darebbe l'animo di ritornar piu qui in Italia, già che si dicono di strane cose del fatto tuo, che hai operate, mentre che qui fra noi tu praticauis; onde non pur conuiene che tu tema della spirituale potestà, per cagione degli spirituali errori da te commessi, ma se ti è cara la uita, cōuiene, che molto piu tu tema della potestà secolare, laquale è malissimo informata, ò se non è, potrebbe essere facilmente da chi ti accusa di molte scelerità, & enormi fatti. Or qui non dirò io altro, ma lascierò il tutto all'essamine della tua coscienza, non hauendo io pratica alcuna de' casi tuoi. Non ti assicurar adunque con dire, che il Papa sia in poca gratia anco appresso a i suoi medesimi, & che il modo, che usa nella Inditione, nō sia atto ad accrescere beniuolenza, & diuotione: & ancor che a te paia, che il Papa sia tanto imprudente, come tu lo uai dipingendo, non ti dar perciò a credere, che la tua sia prudenza a fidarti di quāto mostri di fuora, nelle tue parole qui scritte. Ma ueggiamo con tutto ciò quello, che uai seguitando, per auilire questo Papa presente tassandolo, & uolédolo nel tutto far parere di niun giuditio, & di niuna consideratione: ecco ciò che tu scriui,

Ma il fatto è, che hauendo i nostri i quali sono in tanti luoghi del mondo, qua e là moltiplicati, udito un così graue pregiuditio, anzi una certissima sentenza, & condannatione della

E 2 dottrina

*Il Verg. non si potrebbe fidare di ritornar in Italia ancor che mancasse il papato.*

*Vergerio.*

« dottrina nostra, come che ella sia una eresia, & una peste, ch'è  
 « puossi dir peggio? non è questa una incomparabile ingiuria?  
 « A niſſuna coſa manco penſeranno, che di douer andare (quan  
 « do etiandio ui foſſer chiamati) a queſto Trento, per douerui  
 « udire dell'altre uolte la ſentenza contra di loro, e la uillania  
 « ſlanciata nella faccia, e la ingiuria coſi graue d'eſſer eretici: an  
 « zi à niſſuna coſa piu penſeràno, che a douer per gloria di Dio  
 « trauagliar, e diffamare a lor potere con le uiue uoci, & con gli  
 « ſcritti una tale Indittione col Papa, & co i trenta Cardinali in  
 « ſieme: »

*Ippolito.*

Tutto ciò hai ſcritto ò Vergerio, per uoler riprender, & au  
 lire il Papa; Ma come non douereſti tu conoſcere il tuo erro  
 re a perſuaderti, ch'è la nouua ſetta non debba, & col Còcilio,  
 & ſenza Concilio, eſſer ſempre intitolata di eresia, ſin tâto che  
 durerà il mondo? & poi nell'altro perpetuamente eſſer puni  
 ta da Dio, non men di quella d'Arrio, Sabellio, Manicheo, cò  
 tutto il reſtante? Nò ſi ſa forſe, che a queſta ſetta d'oggi ſi uol  
 gono d'ogn'intorno, & ſi trapongono ancora per di dètro po  
 co meno, che tutte l'altre ereſie paſſate? & che tra i miracoli,  
 ò ſegni ò preſtigij, che uogliamo dire, del gran demonio, ſi può  
 annouerar queſto, come il maggiore di tutti, che nuouamente  
 habbia riſuſcitato tutte l'ereſie antiche, le quali già migliaia  
 d'anni erano morte, & ſepolte? Nò ha egli forſe riſuſcitata  
 l'ereſia de' Donatiſti, quando introduce, che il Papa ſia Anticri  
 ſto, & i preti & frati ſieno ſariſei, dipingendo li ſuoi peccati, &  
 la loro mala uita?

*Prestigio grã  
 de del diauolo  
 nelle ereſie pre  
 ſenti.*

*Nelle preſenti  
 ereſie tutte le  
 antiche ſono  
 riſuſcite.*  
*Donatiſti.*

*Giouiniano.*

Non ha egli riſuſcitato l'ereſie di Giouiniano, quando affer  
 ma, che la caſtità, & uirginità non hanno piu merito del matri  
 monio, & che le monache, e i monachi doppo il uoto fatto di  
 caſtità, poſſono maritarſi ſenza peccato, come oggi di fanno  
 tutti gli eretici? Et che tutti i peccati ſieno pari? Et che il bat  
 tezzato, & rinato in Criſto, non può piu peccare? & che nò gio  
 ua nulla l'aſtinenza d'alcuni cibi per macerar la carne? Delle  
 quai coſe tutte n'hanno ſcritto a lungo contra gli eretici, i no  
 ſtri ſanti dottori, maſſimamète ſan Girolamo, & S. Agoſtino?

*Non*

Non ha egli ancora risuscitato l'eresie di Aerio, quando dite, che non si debbano offeruare i digiuni imposti dalla chiesa, ma che l'huomo debba digiunar, quando a lui pare, accioche non si mostri soggetto alla legge? Et che il Vescouo non ha piu autorità, che il prete? Et che nõ gioua a i morti il pregar per loro? Di che santo Epifanio & santo Agostino trattano contra questo eretico in uarij luoghi.

Aerio.

Non ha similmente ancora risuscitata quella di Vigilantio, quando nega l'onor fatto alle reliquie de' santi, per la cui cagione san Girolamo gia ne scrisse tanto a lungo?

Vigilantio.

Nõ ha risuscitato quì l'eresia degli Antropomorfiti, de quali scriue san Cirillo ad Caloserium episcopum; negando che il sacramento della eucaristia non resti corpo di Cristo, fuor dell'uso del mangiarlo?

Antropomorfiti.

Et non ha egli finalmente (per non andar piu discorrendo) risuscitata quella di Berengario, & d' altri di lui piu antichi, negando la transustatiatione del pane nel Corpo uero di Cristo, ma uolendo che egli sia un puro segno? Quai libri adunq; non canteranno sempre per fin che'l mondo duri, questo sì gran prestigio occorso a i giorni nostri: ne i quali si ueggono innanzi a gli occhi umani saltar fuora de i sepulcri tutti gli eretici antichi, & di nuouo far' esserciti contra la sposa di Cristo santa Chiesa? Gli annali, le Croniche, & le Cristiane istorie hãno per l'auenire ad esser tutte piene di Luteri, Zuingli, Ecolompadi, Bucerì, Caluini, Melantoni, Brentij, Pietri Martiri, Occhini, Vergerij, & simil altra razza, che tutti nella schiera & ordinè de gli antichi eretici per sempre si uedranno sottoscritti, chi a piedi & chi a cauallo, armati per far guerra al bel Regno di Cristo: & perciò non è così gran cosa udire, mentre si uiue, che una uolta gli sia dato nella faccia dell'eretico per la testa; poi che in tutte le parti del módo, & in ogni tempo habbia da durar simil nota, fin tanto, che in altra sorte poi di Concilio si troueremo tutti d'intorno al tribunal di Cristo, oue nõ pur alla presenza di quei di Trento, ma di tutte le genti che furono, sono, & mai faranno, si udirà nominare & condannare tutti

Berengario.

*Che il rifiutar  
di ridursi a Cō  
cilio quando  
uien chiamato  
è chiaro indi-  
tio dell'eresia.  
I. Reg. 10. 9.  
19.*

*At. 9.*

*La speranza di  
giouar a gl'e-  
retici ha fatto  
congregar il  
Concilio.  
Stile antico de  
gl'eretici di  
sprezzar il Cō  
cilio col sum-  
mo sacerdote.*

tutti costoro co' suoi seguaci, per eretici degni dell'eterno fuoco. Et perche il lettore non creda forse, che questo mio dire naschi piu tosto da uolontà, che da ragione, perciò ecco che di già (secondo le parole del Vergerio da me addotte) ne portano il segno & l'indizio espresso nella fronte; però ha detto, che ancor che fossero chiamati, non uerranno al Concilio, ma trauaglieranno & diffameranno a lor potere tale Indittione, e'l Papa co i 30. Cardinali insieme.

Questa è conclusione del Vergerio pronuntiata forse troppo arditamente, perche Iddio sa come habbia ad essere; Forse che ancor Saul si trouerà fra i profeti contra l'opinion del volgo; & forse che Saul mentre si crede di perseguitar Cristo, & la sua chiesa, si muterà in Paolo, & si trouerà preso al laccio & inuolto nelle reti del medesimo Cristo, & di persecutore, di uenterà difensore, & uaso di elettione, & per tale speranza si è fatta la Indittione, & tutta uia si uiene all'effetto del Concilio sacro (mal grado di chi non uuole): ma sia, come dice il Vergerio (ilche non uoglia Dio) non è forse questo l'antico stile di chiunque si ribella a Dio, di non uoler uenire, quando da i sacerdoti (al Concilio conuocati) uien chiamato? Et non è forse costume inuechiato di ciascun tale, di pensarli con lo star lontano di trauagliare, & diffamare, chi così lo chiama, dispregiando il sommo sacerdote, & uolendogli far concorrenza in ogni sorte di attione, subornando i popoli, & facendo sedition, & tumulti contra di chi ha l'autorità da Dio? Et perciò non è marauiglia poi, se Iddio castiga in questo mondo, & nel l'altro, essi & i lor seguaci col fuoco, & con l'inferno. Onde ui priego io ne lo spirito del Signore (sia chi si uoglia) guarda teui dalla sentenza di Dio, che ui uerrà adosso se seguirete ciò che qui si uanta il Vergerio, che habbiat a fare: & perche i miei prieghi non ui habbiano a parer folli, ui ricordo quello che interuenne a i primi, che si leggono essere stati disprezzatori del sommo sacerdote, & che ricusaron di uenire là, oue eran chiamati a congregatione, ouer Concilio dall'istesso, facendo seditioni, & trauagliando, & diffamando chi gli chiama

ua,



ua, come apunto qui dice il Vergerio, che i suoi faranno.

Ecco ciò che ne i numeri si legge di Corè, Datan, & Abiron, col resto de' primi d'Israel al numero di 250. huomini, soliti sempre ad essere chiamati particolarmente, & di uenire al Concilio, come i primi, che haueffero autorità; & tutti persone di prudenza, & di giuditio. Costoro uedendo, che Moise era lor capo, e guida, & che per comandamento di Dio haueua ordinato per summo sacerdote il suo fratello Arone, da Dio eletto a tal grado, inuidiosi della dignità sacerdotale, si leuarono seditiosamente, & concitarono il popolo contra i due fratelli, chiamando tirannia, & usurpatione di autorità, quello che per election sola di Dio gli era stato concesso; Onde con questo mal'animo cominciarono a dire,

Sufficiat uobis, quia omnis multitudo sanctorum est, & in ipsis est dominus. Cur eleuamini super populum domini? Il che uien'a dire; A che tanti capi? tutti noi habbiamo il capo inuisibile che è Dio, & noi siamo il suo popolo; perche adunque uolete uoi tirannizzar' il popolo di Dio cò tante leggi, & uoler soprarstar a gl'altri, & accrescere la nuoua dignità a uoi stessi del sommo sacerdotio, essendo però noi tutti uostri uguali? così uoleuano dire i seditiosi. Alle cui parole, commosso Moise per zelo di Dio; doppo l'hauer protestato, che il seguente giorno ciascuno s'accorgerebbe del suo errore, & si uedrebbe chiaro, con segno euidente, qual fusse stato eletto da Dio, & qual no, alla dignità sacerdotale (in ciò mostrando che il tumulto nasceua per l'inuidia di tal grado) al fine disse loro: Voi figliuoli di Leui, troppo insuperbite, & u'innalzate temerariamente da uoi stessi. Vi par forse poco ciò, che u'ha concesso Dio, nel darui autorità di poter seruire al suo altare, che uolete ancora usurparui il sommo sacerdotio, che non a uoi, ma ad Aaron Iddio ha uoluto concedere; onde par che uogliate far resistenza all'ordine, che ha posto la Maesta sua? Che cosa è Aarò, che dobbiate mormorare còtra di esso? &c. Tutto ciò disse Moise a Corè, capo del tumulto. Doppo le quai parole mandò (dice il testo) a chiamar Datà, & Abiron,

Cap. 16.

Istoria di Corè  
Datan & Abi-  
ron primi dis-  
prezzatori  
del Concilio, &  
del summo sa-  
cerdote.

»  
»  
Pretesto de' pri-  
mi seditiosi.

per

per far sopra di ciò Concilio, & dar fine alle contese, se si poteua, ma essi dall'inuidia accecati, risposero sdegnosamēte di non uoler uenire: & di piu improuerando, & maledicēdo Moise, come se fosse stato un seduttore, diceuano, Ti par poco, che tu ci habbi cauati da una region fertile, & ci habbi ingannati, conducendoci in questo deserto per farci morire, se non agiungeui ancora la nuoua tirannia? Certo tu ci hai molto ben attese le promesse, il ueggiamo chiaro. Vuoi tu forse ancora cauarci gl'occhi? Noi non uogliamo uenire.

Con qual migliore, & piu dotto pennello si poteua dipingere il caso nostro di oggi nelle controuersie, per cagione del Concilio tra gli eretici, & noi, di quello, che si faccia la Scrittura in tal Istoria? Vedete, pregoui, come tutte le cose qui uadino del pari.

*Comparatione  
tra la sinago-  
ga et la Chiesa  
d'Iddio.*

Iddio mandò Moise à liberar' il popolo, & l'istesso Iddio ha mandato Cristo à liberar noi.

Quel popolo liberato faceua la Sinagoga, della quale era capo Moise: noi facciamo la Chiesa, della quale è il capo Cristo.

*Matt. 16. &  
Io. ult.*

Moise per comandamento di Dio ordinò Aaron, perche fosse Sacerdote massimo: Cristo ha ordinato Pietro, perche fosse Papa.

*Psal. 98.*

Moise & Aaron erano sacerdoti. Moises & Aaron in sacerdotibus eius, &c. Cristo & Pietro ambedue sacerdoti.

*Exod. 4.  
Heb. 9.*

Moise era disegnato per le cose tra Dio e'l popolo; In his quæ sunt ad Deum, dice la scrittura: Et Aaron in his quæ sunt ad Populum. Et Cristo ora è nel cospetto di Dio per noi, dice l'Apostolo: & Pietro co'suoi successori è qui tra noi per regolarci, Pasce oues meas, &c. Confirma fratres tuos, &c. Quodcunque solueris super terram, &c.

*Io. ult.  
Luc. 22.  
Matt. 16.  
Num. 16.*

Moise fu dal popolo perseguitato & quasi lapidato: Cristo fu crocifisso. Aaron fu inuidiato da' maligni per cagion del sommo sacerdotio: Pietro & tutti i Papi sono al medesimo con gli eretici.

Allegano i Principi della seditione, che basta loro hauer Dio



Dio per capo, & che non gli bisogna il sommo sacerdote da Moise unto.

Allegano gli eretici, che hanno per capo Cristo, onde non bisogna loro il Papa.

Questo dispregio fatto di Aaron da' seditiosi nasceua da superbia, dice Moise.

Il dispregio fatto del Papa da gl' eretici, nasce anch' esso dalla superbia madre di tutti loro.

Penſauano i seditiosi di leuarsi contra d' Aaron, & si leuauano contra Dio, che l' haueua eletto, onde fu detto loro, uoi fare ogn' opera, Vt uobis etiam sacerdotium uindictis, & omnis globus tuus, o Core, stet contra Dominum. Quid est enim Aaron ut murmuretis contra eum, &c? Come dica, Aaron è nulla, & non si mette in consideratione: ma è ben qualche cosa Dio, contra li cui ordini ui leuate: uolendo (oltre a gli altri priuilegij, che ui ha concesso) usurparui ancor il summo sacerdotio, che non ha uoluto dar a uoi, ma ad Aaron; al quale uolete farui uguali, essendogli però di gran lunga inferiori.

Penſano similmente gli eretici di disprezzar il Papa, & disprezzano Cristo, & Dio, che hanno ordinato il Papato: però dice Agostino, Heretici non habent Christum, & omnes Heretici negant Christum in carne uenisse: perciò che chi nega il Vicario, & l' offitio suo, nega il principale per conseguenza; & si può dire, che si leuino Aduersus Dominum, & aduersum Christum eius. Psal. 2.

Che si ha da fare adunque in tanti disordini per rimediare? conuiene chiamar a Concilio: però Moise & Aaron chiamano Datan & Abiron, & Cristo col suo Vicario che è il Papa, manda a chiamar tutti, & l' Indittione è uscita per tutte le prouincie Cristiane: & in oltre a ciò si sono mandati Nuntij & Ambasciatori che à bocca facciano cotale inuito.

Quelli ricusarono con dire, che non uogliono uenire, perche non ha loro atteso cosa che prometteſſe, & che ha cambiato loro i dadi nelle mani, dando per una cosa ottima, un' altra pessima; & che non deue penſar piu d' ingannargli, come

F per

per l'adietro già che hanno aperti gli occhi: i quali Moise uoleua cauar loro di nuouo con questo colore di così chiamargli, però dicono arditamente, An & oculos nostros uis eruerè? ciò è non vuoi forse, che veggiamo quello, che noi ueggiamo? Non uenimus; non ti dar mai a credere che siamo per venire.

*Risposta de gl'  
eretici confor-  
me a quella di  
Datan & Abi-  
ron.*

Questi (secondo il protesto fatto dal Vergerio) dicono, che il Papa ha strappata loro di mano la dottrina di Cristo, & datane un'altra contraria, & che hauendo aperti gli occhi, si marauigliano d'una Indition tale, & di esser per tal uia chiamati a Concilio: & per ciò si risolve il Vergerio che ad ogni modo non uerranno, ma trauglieranno con Core & Abiron, & diffameranno il Concilio col Papa, & trenta Cardinali.

Horà fin a qui tutte le cose vanno molto ben còcertate, & la figura risponde al suo figurato di parte in parte, come tal ora fa l'òbra che nella ignuda terra non solo rappresenta il tróco dell'arbore, ma ancor distintamente i rami, le foglie, & i frutti. che fine adunque dell'uno e dell'altro? Il Vergerio in questi scritti giudica, che il Papato debba andarsene a gambe leuate: come si pensauano ancora i seditiosi della sinagoga, che douesse intrauenire al sommo sacerdotio Leuitico, posto nella persona di Aaron; ma udite nuouo miracolo.

Moise grida alle tribu qui congregate. Recedite a tabernaculis impiorum, & nolite tangere quæ ad eos pertinent, nè inuoluamini in peccatis eorum: Ciò è, non habiate parte uoi con questi ribelli, seditiosi, & ostinati, che obedir non uogliono, nè uenire quando son chiamati, & tutto ciò per odio che hanno contra' l' sommo sacerdote. Voi partiteui da loro, dalla loro dottrina, còseglio, & ostinatione; per che sono empi, & ribelli a Dio.

*Ansi di Cristo*

Cristo parla il simile per bocca di chi parla con lo spirito suo, Partiteui popoli ingannati da' tabernacoli de gli empi vostri seduttori, che non uogliono obedir al sommo sacerdote, ordinato da Dio tra' Cristiani: nè uogliono uenir là, oue sono chiamati a Concilio, & con bugia insegnano la ribellione.

fatta

fatta à Pio sotto spetie di diuotione, & l'impietà sotto spetie di pietà. partiteui al sicuro, a fin che non siate auuolti nelle loro iniquità, che Iddio gli vuole estermiare a fatto; perche, Perdet omnes qui loquuntur mendacium; ma a che modo saranno rouinati? Vdite,

*Psal. 5.*

Essendosi partita la moltitudine da' padiglioni degl'empi, & stando ciascuno a riguardar d'intorno, Dathan & Abiron egressi stabant in introitu papilionum suorum cum vxoribus, & liberis, omniue frequentia: erano molto bene accompagnati da moltitudine di gente, & dalla loro famiglia, Et ait Moyses, &c. Parlò molte cose Moise, le quai subito finite.

Confestim, ut cessauit loqui, dirupta est terra sub pedibus eorum; & aperiens os suum, deuorauit eos cum tabernaculis suis, & vniuersa substantia eorum, descenderuntq; uiui in infernum, operti humo, & perierunt de medio multitudinis.

*Castigo di seditioni.*

La terra, oue fermauano il piede, s'aperse sotto i piedi loro, & gli diuorò co i tabernacoli & ogni lor supellettile, & begli & uiui discesero gridando con orribil uoce sotto terra all'inferno, & furono tolti di mezo alla moltitudine, come lezzo ò puzza, atta ad amorbare tutta la sinagoga. & questo fu di tanto spauento, che mandando fuora sì terribili, e spauentose voci: mètre erano così inghiottiti uiui, ciascuno si pose a fuggire, dubbiofo che il simile nò gli intrauenisse. Ma qui non finì il giuoco, che il fuoco ancora uscì dal Signore (cio è da' turriboli che erano nel cospetto del Signore) & arse i ducento cinquâta huomini, che come uguali ad Aaron, ardirono di essercitar l'offitio del sommo sacerdote. Non fu Moise o Aaron, che hauesse ordito di trappolarli (come si dice) se ueniuanò al Concilio, oue eran chiamati; perche in casa loro non ui era nè ferro nè fuoco. Ma fu l'ira di Dio, che gli consumò per castigo delle mormorationi fatte contra il gran sacerdote; dando in ciò effempio a noi, che udiamo tal istoria, qual fine hauer debbano tutti i mormoratori, & seditiosi còtra l'autorità pontificia: & però raccontando l'Apostolo tal fatto, insegna ancora, che instruttione & effempio cauar ne dobbia-

*Ira di Dio contra gl'eretici. Effempio nostro.*

1. Cor. 10.

mo; perche ci gioui l'istoria così a noi recitata; & però scriue: Hæc scripta sunt ad correptionē nostram, in quos fines seculorum deueniūt: Et immediatamēte haueua di sopra detto, tocando tutta questa istoria, Neque murmuraueritis, sicut qui dam eorum murmurauerunt, & perierunt ab exterminatore, &c. Fu Iddio quello, che gli esterminò: & tutto ciò non con le arme di Moise, ma col fargli inghiottire dalla terra; oue riposauano il piede, & oue si itauano piu sicuri, & col fargli ardere da quel fuoco, nel quale insuperbiuano, & col quale mostrar si uoleuano uguali al sommo sacerdote. O miracolo di Dio, che si come spauentò quei che lo uidero, così spauentar dourebbe noi, che l'vdiamo raccontar, anzi che lo ueggiamo rinouar di nuouo ne gli occhi nostri. Ma con tutto che per spauentarci sia addotto da Paolo, & rinouato da Dio, nondimeno Videntes non videmus, & audientes non intelligimus; tanta è la cecità nostra.

Esa. 6.

Matt. 13.

*Le rouine della  
le prouincie in  
fette.*

*Germania.*

*Inghilterra.*

Hora non ueggiamo noi, come stanno le prouincie ribellate alla Romana Chiesa? la Grecia tutta, la Boemia, la Transiluania, col resto di quelle prouincie, già tanti anni dall'ubidienza di quella dipartite? Non si fanno le stragi & le rouine della infelice Germania, tanto ricca, & potente in se stessa? la quale dal tempo, che si ha nodrito nel seno questa uelenosa serpe, sempre se n'è andata, vā, & anderà di male in peggio? Quante guerre, quante rouine ha esperimentate in se stessa, solo per cagione di simil peste? quando Principi con Principi, Terre cō terre, i Villani cō i nobili, l'Impadore cō l'Imperio stesso si sono ribellati, saccheggiati, & abbruciati l'un l'altro? Et della mal'auenturata Inghilterra, che potrò io dire? non ha ancor lei prouato la sua parte di queste miserie: poi, che si uede esser mancata la legittima linea masculina & transferita, si in un Re bastardo: poi in Donne, chi leggitime, & chi bastarde, anch'esse senza sapere (fin qui) oue arriuar possa, & in cui mani per l'auenire cotal Regno: & di piu egli è diuiso in se stesso in vario culto, con tante guerre intestine & crudeli per tal cagioni nate; con tanta rouina & perdita di huomini per uarie strade;

strade; & al fine con tanti terribili affalti, di stranieri nationi, che gli hanno per forza leuato dalle mani i piu forti propugnacoli, & l'hanno costretto a ritirarsi in se stesso; come escluso da tutte le parti del mondo. Ma che dirò poi della misera Francia, ora tanto conquisata & tra se stessa diuisa in tante parti? Non è forse il uero, che ha perduto piu in pochi mesi dell'onore, & della reputation sua, della gente, & dello stato, delle ricchezze, & della opulentia, dapoi che ui sono entrati gli humori delle eresie, che non si habbia fatto tutto il restante del tempo passato? anzi con quante forze, guerre, & affalti mossogli da' forestieri & monarchi possenti (mentre che fu deuota alla Romana sede) sempre si mantenne, si accrebbe nella reputatione, & si allargò ne i suoi confini, occupando prouincie & stati ad altri signori soggetti: ma subito che la peste dell'eresia ui è entrata; per forza è bisognato rinuntiar gli altrui paesi, con tanti sudori & con tante spese intollerabili già acquistati, & è bisognato guardarsi da se stessa, nè perciò le è valuto. Conciosia cosa, che tutta uia uada crescendo il male con dubbio di assai peggio, se Iddio non ui mette la sua mano: perciò che il fuoco acceso entro al suo ampio Regno ogni giorno piu si uia allargando, & consumando quei paesi, essendosi attaccati i popoli l'un con l'altro, con saccheggiarsi, priuarsi di uita, & ogni hora piu brauarsi l'un l'altro, tenendo in gran sospetto della uita ancor il suo proprio Monarca; contra il qual i Vassalli si sono armati, di fedelissimi che già esser soleuano, & hora con l'arme vanno scorrendo il Regno, saccheggiando le terre & i luoghi, che allor Re son soggetti, & nõ ad altri: & con tutto ciò si chiamano ancor fedeli alla real corona, il cui paese tutta uia vanno rubando, & riducendo in estrema miseria. L'istesso, che di queste prouincie ho detto, si puo dir degli altri paesi, oue la medesima infirmità si ritroua nata, che chi dà dell'occhio anche qui in Italia in quelle parti che tengono nome d'essere infette, si vedrà chiaro in qual maniera sieno state acconcie da simili castighi.

Francia .

Che diremo dunque noi che sia questo, se non un mancar sotto



sotto a' piedi la propria terra, & esser inghiottiti dall'ira di Dio? simil stragi, o Vergerio, & voi altri suoi complici, nõ sono state fatte dal fuoco, o dal ferro che ui sognate del Papa, come a tutto il mondo è noto: ma pur sono state dalla man di Dio, che mettendo a romore i popoli di quei paesi, gli ha fatti come inghiottir viui dalla propria terra, & mandando loro esserciti forestieri, o altro flagello strano, gli ha fatti consumar dal fuoco diuino. Ma sia com'esser si uoglia in questo módo, (nel quale anche tal'hor Iddio fa giustitia seuera) fuggir non si potrà mai, che simil gente non discenda al fine giu nell'inferno, & non sia arsa dall'eterno fuoco. Di ciò non ho io dubbio alcuno, ma in questo come altro Moise lo uò & anderò sempre predicando fra Cristiani; & se ben di quà non ui fosse luogo oue ritirarsi cò la moltitudine delle dodici tribù, a rimirar questo sì grande, & spauentoso spettacolo di tutti uoi, non è però che un giorno tal cosa non s'habbia da uedere, quando al tribunal di Cristo ciascuno sarà ridotto.

Ben farebbe dunque meglio a quanti siete, che se per forza d'errori ui ritrouate condotti oue ora ui trouate, al meno non uoleste esser ostinati, & sepelirui in quelli: ma essendo dal sommo sacerdote chiamati là, doue si ha da consigliare, & definir la verità per la salute di tutti, uoleste comparire, & non dir co i seditiosi del popolo Ebreo, Nõ uenimus. Ma perche il Vergerio, con una gentil bugia si scusa & scriue, che il caso suo non habbia che fare con quello di Datan & Abiron, anzi sia quasi nel tutto contrario; percioche quelli da Moise furono chiamati, & esso con tutti i suoi dalla Indittione sono lasciati da parte, anzi esclusi. Onde così scriue seguitando:

Vergerio.

Ma diciam piu (& questo è quello, che mi fa stupire della  
 “ sufficienza di questi ualent'huomini nostri persecutori) l'Indittione non chiama nessun de' nostri, solo dice che ui uadano  
 “ i Vescoui, per bocca de' quali il Papa pronütierà la sua condā-  
 “ natione (come io dirò) & non è questa la maggior enormità  
 “ che si possa imaginare? Non è questa una gratiosa Indittione?  
 “ nella quale noi siamo caricati di bruttissima uillania, & esclusi  
 dal



dal Concilio, & ui sono ammessi gli auuersarij soli. Questo tãto ardire & dispregio de' fatti nostri, mi da ad intendere, che u'è non so che maluagio pensiero d'arme, &c.

Tutte queste parole so ben'io, che da chi ha buon naso, saranno molto ben odorate, & si uedrà che fanno d'altro che di religione, o di carità euangelica. Conciosia cosa che l'odio, & lo sdegno contra'l Papa, & contra la Romana Chiesa, fiorisco no solo in questo luogo, & perciò di passo in passo, o sia a proposito, o fuore, si dà all'arme con lo sforzarsi di far credere, che Papa Pio Quarto, sotto titolo di Cócilio si apparecchi di far guerra, & colui che qui ragiona è tãto fuor di se stesso, per l'ira che lo accieca, che per isfogarsi alquanto, non considera se egli fondi, ò lasci in aria quello, che disegna di uoler fabricare. Questo è il secondo luogo oue si sputa il ueleno, & ritroueremo ancor' il terzo, e'l quarto, & piu di diece altri, prima che si uéga al fine di sì bella, & onorata sua compositione. Ma consideriamo un poco che buon discorso, & buona uista sia di costui, il qual dicendo di hauer tãto buon'occhio, Nescit quia est pauper, cæcus, & nudus, &c. Come nell'Apocal. si scriue.

Si duole, che l'Indittione non chiami alcuno de' suoi. Et come farà a prouarlo? chiara cosa è, che ella afferma di uoler far Concilio Ecumenico, & uniuersale, come anch'egli or'ora cõfesserà di propria bocca, ancor che non uoglia. or, come potrá fare simil Concilio, & come potrà dirlo il Papa nella Indittione, se unitamente non ha ancor'animo di chiamar tutti quelli, a chi s'appartiene il uenire in caso di Concilio uniuersale? Ma (dice il Vergerio) a punto questo è, ch'io dico, che altro il Papa ha in bocca, altro ha ne i fatti, & perciò dicendo di uoler far Cócilio uniuersale, co i fatti poi ce lo nega, escludendo tutti i nostri. Ma qui se'l Vergerio non dice altro, io per questo non mi muouo, anzi ogn'or piu mi confermo, che la Indittione sia giusta & onesta, & che il Vergerio di lei si lamenti a torto. Che sia il uero, ecco la ragione: ella dice di uoler far Concilio Ecumenico & uniuersale. Chiaro è, che cosí dicendo, intende di farlo non altrimenti, che secondo la forma,

”  
”  
”  
Ippolito.

Maluagità del  
Vergerio.

Apoc. 3.

Chi uol Con-  
cilio con altri

& stile

*modi, che non  
sieno i cōsueti,  
non uol Con-  
cilio, ma uol  
alio.  
Essempio.*

*Tocca a gli ec-  
clesiastici di mo-  
strar che ne ge-  
nerali Concilij  
sieno soliti d'in-  
trauenire altri  
suggetti di q̃li-  
li, che la l'In-  
dittio chiama.*

*Suggetti soliti  
ad entrar nel  
Concilio gene-  
rale.*

& stile de gli altri di questo nome chiamati Concilij generali & Ecumenici, che se non fosse secondo tal forma, non sarebbe anco uniuersal Concilio, ma farebbe altra cosa di altro nome, che io non mi so indouinare, ne men credo, che'l Vergerio sapesse bē batterla; & farebbe ne piu ne meno come per essempio, se dicessi ad uno maestro, fammi una casa: e chi nō fa che per casa egli non intenderà un Coliseo, ne una città, ne qual'altra sorte di fabrica diuersa dall'ordinario delle case; & s'io uoleffi dolermi, perche nella casa non fossero bastioni, case matte, terme, archi trionfali, & altra tal sorte di fabbriche; come mi potrei dolere, se ui mancassero camere, sale, cantine, & altre stāze necessarie ad una casa; chi dubita, che'l maestro nō haueffe cagione di trattarmi da un pazzo? Il medesimo adunque dirò, & dirsi deue del Concilio, inditto da Pio Quarto. Cioè che se egli lo uol fare ecumenico, conuieni che lo faccia al modo usato, secondo la forma d'altri Concilij passati, & così facendolo, non accade che altri si dolgano, se nō ui entrano persone & soggetti, che ad entrarui non sono soliti: entrandoui però ciascuno, che di ragione, secondo l'ordinario & cōsuetudo modo, entrar ui deue. Or tocca a chi si duole della Indittione, di prouare, che nelli uniuersali Concilij passati, siano soliti d'intrauenire altri soggetti, & altre qualità di persone di quelle, che la Indittione al presente chiama, che se non ne troueranno (come al sicuro non può trouarsi) ben conuiene che si conoscano da senno fuor di strada, & fuor di ragione; poniamo che non fosse anco chiamato alcuno della sua schiera. Ma dicami il Vergerio, per cortesia, qual sorte di gente sono costoro de' suoi, de i quali si duol tanto, che non sian chiamati? sono Cardinali? Patriarchi? Arciuescoui? Vescoui? o Abbati? Et se non son tali, sono forse d'altra sorte, a quali si conuenga, o si sia conuenuto mai per altro tempo di sedere nel general Concilio, & dar sentenza? Sono forse persone che pretēdano d'intrauenirci per ragione, ch'essi habbiano, o comune, o particolare? sono forse persone, che habbiano qualche priuilegio di simil sorte? o se mancano di tutte queste cose sieno almen soliti

liti per qualche consuetudine antica d'intrauenirui per diffinire & dar sentèza? Se alcuno di loro si ritroua essere in qual si uoglia di questi gradi, uenga uia liberamente al Concilio di Trento, che gli farà dato il proprio luogo oue sedere, & haue-  
rà il uoto, come ciascun'altro: Perciò che ogn'un tale è chia-  
mato dalla Indittione, & ecco le parole che ella usa.

Quocirca Venerabiles fratres nostros omnibus ex locis. (non esclude la Germania ne il resto:) ma dice, omnibus ex lo-  
cis, Patriarchas, Archiepiscopos, Episcopos, & dilectos filios, Abbates, ceterosque, quibus in Concilio generali sedere, &  
sententiam dicere iure communi uel ex priuilegio, uel ex anti-  
qua consuetudine licet, uehemèter in domino hortamur, &c.  
Che altra cosa dunque uuol egli, che sia nella Indittione, se el-  
la chiama tutti coloro, a chi si conuiene di douersi ritrouar nel  
Concilio, per qual si uoglia ragion pretédano? Che cosa può  
dar'impaccio a costui, che s'habbia a dolere in questa Indittio-  
ne? Forse perche habbia detto, fratres nostros, o ueramente  
dilectos filios? Non fa egli, che tutti questi sono uocaboli di  
carità? Ma che cosa risponde a quella parola, Ceterosque,  
nella quale chiama tutto il restante senza differenza del Tede-  
sco, o Inglese, o Spagnuolo, o Italiano, o chi esser si uoglia?  
che cosa dunque gli darà impaccio? uuol'egli forse che fuor  
del numero di tutti qualche altro ui entri? o pure, che quei,  
che di ragione hanno da intrauenirci, restino di fuora? & chi  
ha il priuilegio di entrare non l'usi, ne gli sia fatto buono? o ue-  
ro al fine chi è solito d'entrare, sia escluso? Che cosa potrà dir-  
si qui ancora, & qual'altro scrupolo ritrouarsi? Dice il Verge-  
rio, I nostri non ui sono chiamati: & il Papa risponde, io chia-  
mo tutti coloro, a chi si conuien sedere nel general Concilio,  
& sia per qual uia si uoglia, o per ragion commune, o priuile-  
gio, o consuetudine antica. Se a i uostri si conuiene per alcu-  
no di tai rispetti, & che poi senza esser impediti uenir non uo-  
gliano, non è il difetto del Papa: ma è lo spirito di Datan, &  
Abiron col restàre; che così gli ritiene: & perciò essendo chia-  
mati dal sommo sacerdote, dicono, insieme co i prefati, Non  
G venimus.

La Bolla chia-  
ma da tutti i  
luoghi tutti i  
soggetti atti.

venimus. Ma se ancor non si conuien loro di uenire per ragione, che ci habbiano, o per priuilegio che gli sia concesso, ouero perche la consuetudine cosi ricerchi, di che ui lametate uoi altri? & perche uolete tumultuare, se ben non foste chiamati? & che uolete fare al Concilio, non ui si conuenendo in modo alcuno? Non ui accorgete almeno a questo della presontione & temerità uostira in uoler quello, che non douete uolere, nè ui conuiene a patto alcuno? Ma uedi un'altra ragione che nò ha replica.

Tutti i Principi.

Tutti i prelati.

Nella Indittione il Papa prega l'Imperatore & gli altri Re, & Principi che uengano al Concilio, ouero non potendo uenire mandino i loro Ambasciadori, di quelle qualità ornati, che ad essere presenti al Concilio si richiedono: poi dice, che questi Re, & Principi habbiano con ogni diligenza a procurare, che da i loro Regni, & dominij uengano i prelati al Concilio senza dimora, & che non dubita che non debbano a questi tali dar libero passaggio per li proprij regni, & proprij dominij, tanto nell' andare, quanto nel ritorno, si per le persone proprie, come per li compagni, &c. come si può leggere nella Bolla qui stampata.

Ora, come potrai tu qui negare o Vergerio, & dire, che il Papa nò chiami alcuno de' uostri? Hauete alcuno tra uoi, che sia Re o Principe? Se ne hauete, ecco che il Papa gli chiama tutti con dire, Romanorum Imperatorem electum, ceterosque Reges, & Principes. Hauete anco in quei Regni o Dominij alcun prelato che sia de' uostri? Se ne hauete, ecco che la Indittione ricerca da uostri Re & Principi, che mandino tutti i prelati de i lor Regni & lor dominij; onde dice, parlando a tutti i Principi indifferentemente,

Curentque diligenter pro sua pietate, ut ex eorum Regnis, atque dominijs Prælati sine recusatione ac mora tam necessario tempore Deo, & ecclesiæ suæ officium præsentent, &c.

Che adunque uuoi tu qui dir altro? Qual nodo anderai ancor cercando nel giunco? che rispondi a questa ragione? Ogni forte di principe è chiamato; Tutti i Prelati di tutte le regioni

Nota.

ni cristiane sono chiamati, & come concludi tu, Ergo niun de' nostri? Ma forse mi dirai, è ben uero, che il Papa dice, Tutti i Principi, & tutti i Prelati, &c. Nondimeno, la mente sua è, di non intender' altri, che i suoi, & escludere tutti i nostri. Hor se questo dici, non vedi tu, che non hauendo occasione alcuna di così dire, per cagion della Indittione, tu fai un giudizio temerario, dal quale tu stesso non ti puoi difendere? ma & in qual riga, o spatio poi della Indittione leggi tu quelle parole, che hai seguitato tanto arditamente con dire,

Solo dice l' Indittione, che ui uadano i Vescou, per bocca „  
de' quali il Papa pronuntierà la condannatione de' nostri? &c. „

Que sono, priegoti, nella Indittione tai parole, o altre a loro simili? Non mi marauiglio già, se nelle cose oscure uoi altri ui usurpate autorità di accrescere & di sminuire quello, che ui pare, già che nelle cose chiarissime, & che sono per le mani di tutti gli huomini, non ui uergognate, di far l' istesso, & i poveri semplici, che piu oltre non fanno, sono da uoi per tal uia sedutti, non meno di quello, che dal Demonio ancor si lasciano ingannare, nel qual caso conuien pur che confessiate di far qui offitio diabolico. La bolla della Indittione è andata per tutto il mondo, & da tutti gli occhi, che l'hanno uoluta leggere, è stata letta, & di nuouo si può leggere. Il perche mi son mosso a farla insieme con questa mia risposta stampare, & si sà chiaro, ch' ella non dice cio che tu dici; onde conuiene conchiudere, che con inganno tu l' habbia uoluta recitar a tuo modo, non per altra cagione, che per far opera del Demonio in commouere i popoli, & eccitarli all' arme, come di sopra hai ancor inteso. Che se dirai ancor, che le parole di tal maniera non ui si leggan dentro; nondimeno questo sarà l' effetto del congregato Concilio, il qual dicendo di congregarsi per estirpar l' eresie per forza, vuol dir' anco, che vuol condannar noi altri. A questo io ti rispondo, che se tu co i tuoi complici confessate d' esser eretici, uostro sia il danno. Et anch' io son chiaro, che il Còcilio, il quale hauerà da estirpare l' eresie dalla chiesa (sia in Trento o fuora di Trento congregato, o adesso, o in altro

Gli eretici nò  
si uergognano  
di aggiungere o  
sminuire le co  
se della fede.

allegro



Il Papa ha m<sup>a</sup>  
dato i suoi Nū  
cij a pregar i  
Principi di  
Germania &  
altri.

tempo, non ha dubbio alcuno, che per bocca di quei congregati sarà necessario pronuntiar la condannation uostra. Ma ritorniamo al principale. Che potrai tu rispondere a quest' altra ragione, che da tutto il mondo ti fa conuincere per un' huomo che parla, & non sà come. Se è il uero, che 'l Papa escluda tutti i uostri della setta, per qual cagione adunque ha egli mandato tanti nuntij a torno alle uostre diete, & ne' uostri pae si senza risguardo di spesa, o pericolo delle lor persone, a intimare questo Concilio, & pregar i uostri Principi, & signori, che uengano o mandino in luogo loro? Et tu stesso (quantunque ora ti venga detto cioche dici) sei stato quello che hai mandato in Italia la risposta fatta da i Principi uostri a nuntij Delphino & Comenduno, mandati ad inuitargli, & a pregar-gli, & tu pur sei quello che in questi tuoi scritti ti è bisognato confessare, che i Delphini, & Comenduni uanno per tutta la Germania dicédo, &c. Ma questo tu nó l' haueui ueduto ancora quando troppo frettolosamente correstisti (per la ragione, che ti hò addotta di sopra) a dar di mano alla penna, per iscriuere contra l' Indittione. Il simile dico ancora dell' Abbate Martinengo, il quale pur tu stesso confessi, che fu mandato per passarsi in Inghilterra, & per qual' altra cagione, se non per inuitare anch' esso tutto quel Regno al Concilio? Che pensauì tu adunque di dire in questo tuo uelenoso scritto, quando ti uscirono di bocca si espresse bugie, le quali non meno ripugnano tra se stesse di quello che si faccia il sì, & il nò, pronuntiatì nel medesimo tempo d' intorno alla medesima cosa? ma a chi ha fatto il callo sù'l dir sempre il falso, importa poco il cadere in simili esorbitanze, & per il continuo uso non s' accorge ancora, se quello, che dice, habbia, o non habbia al cun color del uero, il che essendo uerissimo, non mi marauiglio, se tutte l' altre cose poi, che a tal proposito uai scriuendo, sono macchiate della medesima pece. & per tanto quell' altra tua si gran marauiglia, che uai seguitando, non è men torbida di quello, che si sieno state le altre, però ueggiamola.

Et non è da tacere, che essendo la dottrina nostra penetra-

ta palefemente in tanti Regni e prouincie, quante hora io hò non senza cagione detto, questo buon Papa ha ardimento di dire, di uoler fare un Concilio generale, senza però chiamar ui altri che quei, che sono della sua obbedièza. Come uà questa faccenda? Come sarà egli generale? ui douea aggiogner una giosella, a i nostri soli generale. io non uidi mai piu bella generalità, fuor della quale è eccettuata tanta parte del Cristianesimo, quanta è quella, che abbraccia la dottrina riformata.

A questa tua sì dotta ignoranza che uai mostrando d'intorno a questa tua generalità, basterà per risposta cio che di sopra ho detto della tua gentilezza in concertar tanto ben le bugie insieme, aggiungendo solo, ch'io uorrei un poco saper da te, qual sia quella vostra sì onorata dottrina, che hà penetrato in tanti Regni? Io per me non sò in che cosa ui conueniate uoi altri, fuor che nel dir male della Romana Chiesa, & del Papa, negando tutte le cose catoliche: talche fin qui nò si può dire altro di uoi, se non che ui conueniate tutti nel rinnegare; ma quando si uiene ad affermare & confessare, & che si vuole stabilir tra uoi qualche dogma; nel quale si debba creder al contrario di quello che crediamo tutti noi, tu sai Vergerio che non è cosa, la quale habbia penetrato tanto oltre, che in due salti non si potesse ritornar'adietro, per ciò che uoi non hauete conclusionè alcuna in che ui conueniate: & perciò quella dottrina o piu tosto bugia, & falsità espressa che tra uoi altri nostri ribelli hà penetrato in un luogo, non ha penetrato nell'altro, anzi troua contradittione & uiene impugnata espressamente. & chi non sa, che quant'io dico, sia piu che vero? perseguitandoui uoi l'un l'altro come eretici? Oue adunque sono tanti Regni, & tante prouincie, oue penetrata sia questa uostra dottrina? ma credo io, che per dottrina tu habbi uoluto intendere eresia, & scisma; il che ti concedo & ti do ogni sorte di ragione. Ma poniamo ancora, che tutti ui conueniste ne i medesimi pareri, & che uoi tu dir per questo & ti uoi forse gloriare come catolico? non sai tu almeno

”  
”  
”  
”  
”  
”  
”  
”  
”

Ippolito.

Gli eretici si  
conuengono so  
lo nel rinnegar  
la uerità.

Ancor che tu  
te le sette di  
oggi si conue  
che

niffero non per  
cio si possono  
chiamar Cat-  
toliche.

Macomettana  
setta.

Arriana set-  
ta.

Nota

Cattolica.  
Apostolica.

Gli eretici nul-  
la prouano.

Riso uelenato.

che la Macomettana setta ha penetrato anch'ella molto mag-  
giore spatio di paese nel mondo, che non habbia fatto la uo-  
stra? & con tutto ciò ella non è nè catolica, nè Cristiana. Tra  
i Cristiani, non sai, che la dottrina di Arrio penetrò tanto in-  
nanzi, che occupò l'un & l'altro Imperio nell'oriente, & nell'  
occidente, & nondimeno non fu Catolica, ma eretica? Non  
basta, che le sette spargono i loro rami di lontano, ma bisogna  
uedere da qual radice sien nate; cioè, se da legittima, ouero  
da bastarda. A far che sieno catoliche, ui vuole il mutuo con-  
senso co' la dottrina de' gli antichi padri, & bisogna che sieno  
concatenate di tempo in tempo con la dottrina di Cristo, &  
da gl'Apostoli predicata; per la cui cagione fu nel simbolo Nā-  
ceno alla parola *Cattolica* aggiunto ancora la parola *Apostolica*  
solo per discoprire, che la tãta ampiezza dell'eresia di Arrio,  
non la faceua per cio men cattiuu di quello che si fusse ogn'al-  
tra inuentione strana & eretica, che dagli Apostoli a noi non  
fusse deriuata: ancorche da poca gente fosse seguitata. Di  
che nel libro de' miei discorsi ho assai lungamente ragionato.  
Et perciò non ui gloriare tanto di questa uostra dottrina si am-  
piamente sparsa, perche ad ogni modo se ben uoi la chiamate  
riformata ella non è però nè catolica nè a quella de' gli Apo-  
stoli conforme & concatenata; onde il proprio suo nome sarà,  
& uoi cosi chiamar la doureste, *Difformata*, *corrotta*, *iguasta*,  
nel tutto eretica, & massimamẽte non ne sapendo uoi dar con-  
to piu che tanto: ma come si uede, che qui ha fatto il Vergerio  
che l'ha gettata la, come con una balestra ( se coglie, coglie )  
cosi fate ancor tutti uoi altri. Sarà dunque per tutto cio fal-  
sissima la calunnia, che si dà alla Indittione, & al Papa, con di-  
re, ch'ei non chiama altri, che i suoi, & che escluda tutti gli  
altri.

Entra poi & si ride il Vergerio in un'altro capo, leggendo  
nella Indittione, che si uogliono riformare i costumi nel Con-  
cilio: ma tal suo ridere al fin si discuoopre per un ghigno di per-  
fido huomo; con ciò sia cosa, che non la finisce, anzi non segui-  
ta molte parole, che ritorna a dar all'arme la terza uolta, per  
eccitar

eccitar tumulto contra di chi si sforza di ridur col Concilio ogni cosa a pace; & per ciò così soggiunge.

Ma seguiriamo piu oltre. Dice il Papa con i suoi 30. Cardinali di uoler anche riformar i costumi. se questa non è da ridere, non so mai quale farà; cioè, chiamare i Vescoui a Trento, che riformino i costumi di quei di Roma (tra gl'altri) d' sapientia. Et non farebbe stato meglio (se uoleua riformargli da do uero (il che egli non uole) & temo che ciò sia un intertenimento, e una coperta; & hauer il giuditio de gl'altri (che però non bisognaua) ad hauergli chiamati di lungo uia in Roma a far tale effetto senza mandargli ne' confini della Germania ne' monti di Trento, e dar fama di uoler fare, & non siano per fare reformation di costumi? Poi domando, Se è bisogno di Concilio per hauer a riformare la deprauatio de' costumi: perche non gli reforma il Papa con i suoi 30. che hanno sottoscritto? In somma anche questo passo non u'è posto per altro, se non per dar la baia; & apra gl'occhi chi può, e risueglisi, ch'io temo di non so che.

Hor che cosa posso io qui dir altro, per' cagione di tai parole, se nò che questo sia ben segno di troppo maluagio animo, quando si tratta di riformar costumi, dire, che ciò sia un dar la baia, d' farsi beffe, & che la cosa sia da ridere? ha ben forse ragione il Vergerio di dire, ch'egli teme di non so che; conciossia cosa, che se i costumi si hanno da riformar tutti, nò so cò qual maniera si potranno riformare i suoi con altro, che col liquefarlo tutto al fuoco; chi uorrà separar b' la feccia da quel po co di buono, che si ritruoua hauere. & quantunque (come ho detto) io non l'abbia mai praticato, pur questi bei fiori, ch'egli ua spargendo di passo in passo in questi suoi fi onorati scritti, mi danno un finissimo odore della sua gentil creanza; per la quale manda dalla bocca sua continuamente parole conformi al suo animo; il quale nò essendo simile al seminator di pace & di concordia (ilqual è Iddio & Cristo) conuiene che sia conforme al seminator delle contentioni, & delle discordie, che non è altro, che'l diauolo. Onde si come egli interpretò le

vergea

Ippol.

Il Verg. cōfor  
me al diauolo

parole

*feminator di  
discordie.  
Gen. 3.  
Io. 8.*

*In tutti i Con-  
cilij si tratta  
riforma di co-  
stumi.*

*Psal. 67.*

*Il Papa da se  
fa la riforma  
di Roma ancor*

parole di Dio dette a i primi padri tutte al contrario di quello che Iddio le intédessè; & perciò cagionò la crudel nimicitia tra Dio & l'huomo, & rouinò tutto il genere umano in un colpo. Onde fu chiamato poi da Cristo Homicida ab initio. Così parmi che il Vergerio molto bene a questo attenda, & si sforzi con l'interpretare le parole dette dal Papa tutte a còrrario senso, indurre a discordie, & metter alle mani i popoli Cristiani col loro spiritual padre, non guardando, che di qui ne habbia a riuscir tutta la rouina del Cristianesimo, & la dannatione espressa delle anime. Ma per non lasciar ancor così da parte questo, che adduce, come cagion del suo ridere, & del suo timore, dimando (a chi esser si uoglia) se è pur oggi solo, che s'incominci a trattar riforma de' costumi della chiefa ne' concilij? E possibile, che si ritruoui un'huomo di sì poca uergogna, che uoglia dipinger qui, come cosa nuoua, quello, che doppo che il mondo è mondo, sempre è così stato? Leggan si quanti concilij furono mai, incominciando dal Niceno, & seguitando a gli altri, anzi incominciando da quello fatto da gli Apostoli in Gierusalème, & se non si ritruoua, che i Canoni loro sieno delle tre parti le due d'intorno a' costumi, riti, & cerimonie, il Vergerio haurà ragione; & io il torto. Ma chi non sa, che la cosa sia al modo ch'io dico, se ha pur letto solo la coperta de' Concilij? però non uoglio men perder tempo in citar luogo alcuno particolare.

Si sogna dopo questo il nostro ualent'huomo, che si madi a Trento per riformare i costumi di Roma, & qui pensa di dare un colpo al Papa co i trenta Cardinali in un tratto, & dice, che questo sia un trattenimento, & ua tuttauia sobornando, & mouendo a tumulto, quanto piu può. Or, non è ancor questa una facèda strana a ueder costui, che si affarichi, per dar ad intendere una bugia tanto espressa? Il Papa non uuol riformare i costumi di Roma in Trento. Vuol riformare i costumi di tutta la Cristianità hauendo noi da uiuere tutti, Vnius moris in domo, & non spezzatamente. Però è ben il debito, che oue si tratta dell'uniuersale, còcorra la uniuersità. Per cagion di Roma



ma il Papa lo fa da sè, & già si comincia a mettere in effecutione, & anderà di ben in meglio, si come per cōtrario parmi, che il Vergerio uada sempre di mal'in peggio. Il qual anco per nō lasciarmi parer bugiardo, aprendo di nuouo la bocca, ufa l'ultime forze, per dar a credere a i Principi & al restāte della parte sua, & della nostra ancora, che non si possono fidar del Papa in alcun modo, dica ciò che uuole, & faccia ciò che uuole; & che tanto meno se n'hanno da fidare, quāto piu promette nella Indittione di esser loro amoreuole, & di uolergli conseruar in pace, & perciò così dice,

Qui s'aggiugne la terza cagione, per la qual dice questo Pa-  
pa di uoler far il Concilio, cioè, per cōseruar la pace tra i Prin-  
cipi cristiani, & questa terza è manco uera, & manco uerifimi-  
le, che le altre due. Pouer i uescou ui saranno come schiaui in  
catena, ne farà lor lecito d'aprir bocca, e dir cosa, che sia secon-  
do la lor propria coscienza; & chi crederà che essi sieno per  
trattar la cōseruatione della pace fra Re e Principi? Che baia  
è quest'altra, se non fanno di tal materia la maggior parte d'ef-  
fi? Et chi sa, che i Re, & i Principi sieno per uoler così fatti huo-  
mini per giudici, o mezzani, & compositori? anche questa par-  
tita è stata posta nella Inditione per una uista falsa, & per mo-  
strar di uoler far gran cose, & per intertenerci fin' a tanto, che  
facciano i fatti suoi.

Or qui Vergerio ti confesso, che a me pare, che tu meritassi in risposta altro che parole, già che come un demonio discatenato non sai far, ne dir altro che romper la pace, nutrir discordie, & seminar zizania; non ti curando se ben poi rouinassero tutte le prouincie de' cristiani, già che (a guisa d'altro Cain omicidiale, & fratricida) te ne uai profugo sopra la terra, nõ ha uendo ne luogo, ne fuoco, che ti tenga. Tu puoi ben sapere, che dou'è diuisione di religione, a uiaua forza conuiene, che naschino crudeli guerre. onde chi tratta la causa della religione, è forza che tratti anco la causa dell'unione, & si uede per proua, che quelle Prouincie, & quei Regni, ne' quali una parte crede ad un modo, & l'altra ad un'altro, è forza, che al fine uēga-

*Ippolito.*

*Chi tratta  
nion di  
giõe, trat-  
cor pace  
popoli.*

Chi tratta u-  
nion di Reli-  
giõe, tratta an-  
cor pace fra i  
popoli.

no all'armè, & chi non uede tutto ciò esser auenuto alla Germania, all'Inghilterra, & or alla Francia? però che marauiglia sarà se il Papa trattando d'estirpar l'eresie da tutti i Principi e Regni, dirà di uoler anco trattar la pace tra i Principi, o inducendo, o conseruando gli animi loro, nel proposito buono, di star quieti? Et auenga, che tutti i Vescouì non fossèro atti ad uno ad uno di trattar la pace, & la conseruation di quella tra Principi, non è per questo, che tutti insieme nò sieno attissimi a poterlo fare. Starebbono molto fresche le Republiche, se si aspettasse di trattar i negotij piu importati di quelle, per dir molti soggetti (& forse anco la maggior parte) non se n'intendono, basta, che si sappia al fermo, che nella moltitudine ui sia numero onorato, & in qualche somma di persone tali, che s'intendano de i negotij alla Republica appartenenti. Et perche è piu uerisimile, che in un Concilio, oue concorrono tanti huomini segnalati da tutte le parti, con occhio di far beneficio alla Republica cristiana, ui sieno piu soggetti, atti a trattar cristianamente le cose della pace tra Principi, che non sia in una, o due prouincie particolari, o Regni, o Imperij ancora: per tanto non è dubbio, che non ostante il numero de molti ignoranti, & inesperti, debbia piu tosto riuscir l'effetto appartenente alla pace, che non per qualunque altra uia, che si tentasse. Et tanto maggiormente questo si ha da credere, quãto siamo certi, che lo Spirito santo, & Cristo col suo padre si riuoua qui nel mezo del Concilio ad onor suo congregato. Et se ben poi il Vergerio non fa, se i Principi uogliono rimetterli al Concilio, onde ha scritto. E chi fa, che i Re, &

*Nò si puo trouar numero di persone piu atto a componer le discordie quanto in un Concilio.*

Principi sieno per uolere così fatti huomini per giudici, o mezzani, o compositori? Se ben, dico, tal cosa non fa il Vergerio, lo sappiamo però noi, & lo fanno i Principi stessi. Non è forse chiaro, che nelle capitulationi fatte della pace tra le due Maestà Cristianissima, & Catolica, nel bel principio si cõteneua di procacciar il Concilio? Et per qual cagion questo, senò perche sapeuano, che la pace tra Principi, & l'uniuersal Concilio, sono come due mani in fede? Anzi siamo certi, che nò

*I principi hanno mostrato che la pace si conserua per mezo del Cōcilio.*

pur

pur queste due Macetà già dette, ma ogn'altro Principe, se nò oggi, forse un'altro giorno, si rimetterà (per la pietà di Dio) di maniera al Concilio, che doue ora il Vergerio si crede di dar all'arme, iui ciascuno abbasserà la cresta, & si unirà in questo mistico corpo con le altre parti, cōciliando gli animi cō Dio; con la chiesa, & con se stessi: che se questo non farà il Concilio, chi lo farà? Forse gli eretici? Or non hanno mosso le arme essi soli in tutte le prouincie oue si ritrouano? Et chi è piu pronto a menar le mani di questi cani arrabbiati? Veggansi di gratia gli effetti che hanno partorito, & che tuttauia partoriscono, or nella misera Francia, contra laquale non ha mai potuto tanto la spada di stranieri lor capitali nemici, quanto fa or la rabbia dell'eresie introdotte. Ne qui mi curo di rispòdere a quella parte, oue costui dice, (facendo del compassioneuole, essendo però un can rabbioso) pouerì Vescouì, ui saranno come schiaui in catena, ne farà lor lecito di dir cosa che sia secondo la lor propria coscienza, &c. O pieno di tutte le sorti d'inganni, s'accorge, che tutto il Concilio ha da condannarlo per eretico marcio, o piu tosto di confermare la condānation già fatta, & esso col mostrarli d'hauer pietà verso chi gli è giudice giustissimo, si sforza d'indebolire quanto piu può la sua sentēza, sotto colore, che i Vescouì non possano aprir la bocca, & che per ciò sententieranno contra la propria coscienza. Tal cosa farebbe uera quando il Concilio fosse della sua dottrina: all'ora contra coscienza lo condannerebbe; ma già che si fa, di qual dottrina sieno i Vescouì la congregati; credesi almeno, che possano con la coscienza salua far altro, che condannar esso co i pari suoi?

Ma sputa ormai il resto del ueleno. Anche questa partita (scrìue il Vergerio) è stata posta nella Indittione, per una iusta falsa, & per mostrar di uoler far gran cose, & per intertenerci fin'a tanto, che facciano i fatti loro, &c.

Questo è pur anco della stessa spetie di parlar tossicoso, per solleuar i popoli, che s'io uoleffi pesar tutte le parole, bisognerebbe pesar quello *intertenerci*: il che non vuol dir altro, se non, o

lio nelle Capitulationi tra loro fatte

Vergerio.

Ippolito.

H 2 popoli

popoli, che siete cōtrarij alla Romana chiesà. Quello, che di già ui hauete pēsato di fare cō l'arme, fatelo tosto; & non vi lasciate, sotto color di Cōcilio, per cōseruation di pace, tener a bada, ma preoccupate uoi, & nō lasciate d'esser preoccupati. Così cred'io, che ogni sauiο possa & debba intender questa parola sotto tal senso, il che non è già altro, che, (come si dice) un toccar cāpana a martello, & così pian piano andaremo scoprendo, che non è il Papa, che pensi di far guerra, ma sono altri, che si fan piu lontani, & gli effetti pur mostrano quai sieno coloro che uogliono guerra, & quai nō, già che gli Vgonotti, & non il Papa fanno le sue proue, come si uede: che se il Papa poi col restante de' Catolici sarāno sforzati per lor difesa por manò all'arme, niuno si lamenti.

Et perche egli tal uolta non si scordasse del suo maluagio pensiero, di concitar a guerra, per ciò salta ad un altro capo, nel quale affermando primieramente, che la Indittione non sia Indittione, ma continuatione piu tosto di quella sorte, che incominciò Paolo 3. & seguitò Giulio 3. dice,

Vergerio.

“ In quāto al dover continuare, & proseguire quel medesimo Concilio, che incominciò Paolo 3. & Giulio 3. & non ad  
 “ incominciarne un nuouo, non è dubbio, che il Papa, non hab  
 “ bia nell'ossa, & nelle midolle questo pensiero, il quale egli hà  
 “ espresso di brocca in due bolle precedenti, usando queste due  
 “ parole, continuare, & proseguire.

Ippolito.

Questo poco non fine quare ha uoluto così dire il Vergerio per sconsigliare, & sconsortare i suoi a uenir al Concilio: seguita poi,

Vergerio.

Ma che importa anche questo; cioè, ch'egli uoglio o incominciare uno di nuouo, o proseguire & riassumer il cominciato, se vuol farlo solamente tra i suoi, secondo ch'egli uenirà co mandando di di in di, e poi farci guerra? In quanto al bisogno della Republica Cristiana, & alla sodisfattion delle chiese, che uogliono la riformatiōe, egli è quell'istesso, o incominciar di nuouo, o di uecchio, quando tanto rottamente fassi intendere, di non uoler che altri ci sia, che i proprij suoi Vescoui.

A que-



A questo suo ragionar si sciocco non uoglio piu risponder, gia che si tocca con mano, se il Papa uoglia, o non uoglia nella Indittione, che uengano; o uadano solo quei, che costui dice. Deue ben'esser auuertito quel passo, oue ritocca la guerra, il quale ormai è venuto in campo la quinta uolta; & è anco da auuertire quell'altro passo, oue continuando, dice:

Ippolito.

Percioche senza niun rispetto, & pensiero di quello, che n' habbia a dire tutto il mondo (di Dio non se ne cura) egli comanda a tutti i Patriarchi, Vescoui, Arciuescoui, Abbati, i quali sono nel papato, che ui debbano andare, & poco di sotto, ammonisce li Re, e Principi, cioè tutti li nimici nostri, & della dottrina nostra, &c.

Vergerio.

Sopra di che poi nel seguente si stupisce, come alcuno di quei Cardinali non habbia detto, che ciò non si doueua fare, per non mostrar, che mandino i suoi giurati per condannare i suoi auuersarij senza udirgli poco nè molto, nella qual cosa il mondo si faria beffe del fatto loro; & qui col far il pedante, vuol insegnare a Cardinali il modo del ragionar nel Concistoro, oue Dio sà, se egli fosse ancor buono per uno scabello, o uer tappeto de i lor piedi, quando ragionano. onde siegue.

Ippolito.

E possibil, che nel numero di trenta Cardinali che u'hanno posto la mano non ui sia stato un solo, il quale habbia detto simili parole, Non facciamo una tal cosa, di uoler mandare i nostri medesimi che ci sono anche giurati, e paia che uadino per douer condannar gli auuersarij senza udirgli nè poco nè molto, che il mondo farassi beffe de' fatti nostri. è possibil dico, che un solo non l'habbia detto? & è pur d'importanza grãde.

Vergerio.

Questi passi, dico, debbono esser auuertiti. Perciò che quello, che dice, Che il Papa nò ha rispetto alcuno di tutto il mondo; & quell'altro ultimo, oue dice, Che il mondo si farà beffe de' fatti de' Cardinali, non uitupera il Papa, come il Vergerio crede, ma lo loda, & gli fa onore, sapendosi quello, che non uol credere il Vergerio delle scritture sante che, Totus mundus in maligno est positus: Et che ci curiamo dunque noi, che si dica, o si creda il maligno mondo co i maligni suoi di questa

Il maligno mondo secondo S. Giouanni ab bracciando la dottrina eretica, disprezza la catolica. 1. Ioan. 5.



1. Ioan. 5.

questa Indition tale? Chiaro è che nella stanza de gli eretici non si può dir ben de' Catolici, & perche il mondo è la propria stanza loro, nella quale si stanno & parlano, & sono con ogni attentione uditi & lodati, cosa di che tratta S. Gio: uanni a lungo nella sua Can. prima al IIII. doue ci auisa di star ben auertiti sopra tal punto. Però che marauiglia è se'l mondo, propria stanza del Vergerio, & de suoi pari, non può dir ben di noi, ne di alcuna cosa nostra?

Et quell'altro oue dice, che comāda a Prelati, che sono nel papato, non è ancor'egli un bel passo? come se (quasi secondo l'intelligenza di costui) il Papa hauesse da comādare nella Inditione ad altri, che a suoi, per farsi piu obedire; come sarebbe a capi di Luterani, che nō fanno altro, che tirar calci, ouero a prelati di Turchi, o pagani, o d'altra sorte tale. Et a chi uuoi tu che comandi il Papa, se non comanda a suoi soggetti, che hanno da ubidirlo?

Il terzo ancor nō è passo da disprezzare, oue tocca, che tutti i Prelati, che sono ne i Regni, & Dominij altrui, sono suoi nemici & della sua dottrina. Qual sarà dunque questa dottrina, la quale nō ha autorità in luogo alcuno, che la fauorisca, ma da ciascun'huomo d'autorità, & di prelatura (sia in qual parte del mondo esser si uoglia) sia dispregiata, & odiata? Et a fine, che a questo galant'huomo non faccia il buon prò quello, che ha uoluto dire, anzi che ha detto in molti luoghi, cioè, che intrauenendo solamente i Prelati, che il Papa chiama il Concilio non debba essere chiamato uniuersale; dirò questa sola parola, che non solo col numero de i chiamati dal Papa, ma con molto minor numero ancora di Prelati si potrà fare un Concilio (& si è fatto) ecumenico, & uniuersale: le cui leggi hanno obligato ciascuno ad essequirle in materia della fede, mercè dell'autorità suprema del Vicario di Cristo, che è intrauenuta. & che sia il uero, nel 15. degli Atti de gli Apostoli si legge, il Concilio, nel quale furono risolute contra l'Ebraismo molte cose concernenti l'Euangelio, le quali furono scritte & diuolgate a tutta la chiesa, come cose, che obligassero

La dottrina  
eretica è da o-  
gni huomo di  
autorità giu-  
stamente spre-  
zzata.

Il Concilio può  
essere uniuersa-  
le di autorità  
ancor che da  
pochi sia cele-  
brato.

A. 15.

bligassero ogni Cristiano; Et nõdimeno in quel Concilio nõ si legge nel testo, che ui fossero altri che quattro Apostoli nominati, cioè, S. Pietro, come capo, & Prelato di suprema autorità, san Giacobbo Patriarca di Gierusalemme; & san Paolo, & Barnaba; & questi parlarono soli in quel Cõcilio, & fu approuato ciò che da loro quattro fu conchiuso, che se altri parlarono, lo dica il Vergerio, ch'io per me non lo truouo nel testo. Adunque se quello, che pedantescamẽte il Vergerio insegna a i Cardinali, fosse d'alcun ualore, si poteua ancor dire, & si doueua in quel Concilio, oue si risolse tutto il contrario, di quanto gli Ebrei conuertiti di fresco ereticamente insegnauano. Perciò che non parlando altri che quattro, & non ui essendo stati chiamati altri di altre città o prouincie (poniamo che ui fossero stati presenti tutti gli Apostoli) poteuano meglio lamentarsi gli auersarij della cõdannation loro fatta da così picciol numero di gente, che non possono i nostri, sentendosi cõdannare da un Concilio intimato a tutti i cristiani, ancor che poi non uenissero, senon poche persone.

*Secondo il Vergerio il Concilio de gli Apostoli non è ualido, nè uniuersale.*

Ma passiamo ad altre cose. Parmi di ueder qui, che il Vergerio faccia, come si dice che fa il Cocodrillo nel diuorargli huomini, ilqual manda fuora da gli occhi lagrime, così costui mostra di sparger lagrime sopra Vescoui & Prelati, che anderranno al Concilio, tenendo tuttauia la bocca aperta, per diuorargli: onde si come di sopra quasi per pietà gli ha chiamati pueri Vescoui, &c. così ora, mostrando di hauer loro compassione, dice.

*Il Verg. simile al Cocodrillo.*

Ma ci è peggio, che i Vescoui, & Prelati, che ui son chiamati non haueranno essi in effetto ne da giudicar, ne da decidere gl'articoli nella religion controuerfi, ne da riformare i costumi; e molto meno da trattar la cõseruation della pace tra principi Cristiani; ma staransi la su in Trento come tanti famegli, e schiaui, per la bocca de' quali il Papa pronuncierà di di in di ciò che a lui piacerà: & questo sarà il Cõcilio; il che piu a pie no spiegherei qui, (come cosa importantissima) s'io non l'hauessi fatto in qualche altro mio scritto latino & Italiano; ch'io

*Vergerio.*

fo

« fo quel ch'io posso contra questo mostro d'Indittione a onor  
 « di Dio ; ma la conclusion di questo passo sia , che questa è una  
 « eccellente barraria, che fassi publicamente su la faccia di Dio,  
 « di Cristo, & dello Spirito santo, & su le buone chiese riformate,  
 « e su tutto il mondo ; nè mai piu s'è letto, o udito, che ne sia  
 « stata fatta una tale; cioè, fingere che i buoni Vescoui debbano  
 « ne' Concilij informarsi bene di tutta la causa, come fecero i  
 « Vescoui dell'età passate (ancorche haueffero hauuto poca luce)  
 « e conferir tra loro , e far i decreti essi medesimi secondo la  
 « loro coscienza ; & pronunciargli: e nòdimeno questa sarà una  
 « mascherata ; perciò che i Vescoui non haueranno ardire di pur  
 « tener in casa i processi, e gl'atti della causa, che sono i libri scritti  
 « ti da' nostri, e manco sarà lor concesso di poter uedere, nò che  
 « udire la nostra parte accusante ; pur darassi fama, che essi hab-  
 « biano fatto ogni cosa, & non hauran fatto nulla : ma il tutto sa-  
 « rà stato fatto dal Papa, che è anche ignorante (per sua gratia)  
 « come ogn'un fa.

*Ippolito .*

*Maluagio pen-  
 sato del Verg.*

*Lattantia del  
 Verg.*

Eh valent'huomo, ne fai tu gir cercando di meglio ? tu vor-  
 resti (come si dice) in un colpo dar a due tauole, leuando dall'  
 vna parte tutta la riputatione al Concilio, & dall'altra uolendo  
 mettere scisma tra il Papa & i Vescoui ; ma nè l'uno, nè l'al-  
 tro (gratia di Dio) ti anderà ad effetto ; Perciò che la riputa-  
 tion del Concilio nè si lieuerà, nè si darà per le tue parole pun-  
 genti, nè meno per l'istesse si farà scisma, come tu uorresti, sa-  
 pendo i Vescoui meglio di te, come le cose passino nel Con-  
 cilio, & se il Papa gli tenga la sù in Trento per Papagalli, oue-  
 ro per Prelati di onore . & auengà, che tu ti uanti d'hauere in  
 altri tuoi scritti contradetto, & latinamente, & in lingua Italia-  
 na, alla Indittione, (la quale tu chiami un mostro) nondime-  
 no son chiaro, che così ben tu ti porti in quegli altri, come an-  
 cora in questi tuoi, i quali non sò se me gli chiami scritti, o  
 scartafacci : però oue tu dici, che fai quello, che puoi, contra  
 questo mostro, ti rispondo, che Dio , giusto remuneratore di  
 tutte le opere, ti renderà il condegno premio di tai tue fati-  
 che, Amen . Et all'hora si uedrà, se questa sia una barreria ec-  
 cellente

cellente, come tu la chiami, ouero, se tu sia un'huomo sedition-  
so per subornar & sommuouer le genti: & ardisco dire, che piu  
tosto qui dentro tu mi facci del Ceretano alla scoperta, che  
di persona degna d'alcuno onore. Conciosia cosa che chi  
ti legge superficialmente, ti potrebbe stimar di qualche lette-  
ratura, sputando tu certe parole, che paiono cauate da i libri  
Sibillini, come sarebbon quelle, Ne mai piu si è letto, o udito,  
che ne sia stata fatta una tale, &c. nelle quali chi non ti cono-  
scesse, penserebbe, che tu haueffi riuoltato sotto sopra tutte le  
librerie del mondo, & che tu non haueffi mai nè mಾಗಿato, nè  
beuuto, nè dormito, per udire chi ragiona delle cose Cristia-  
ne: & pur tu sai quai libri habbi studiato, & sai anche se il man-  
giare, o il bere ti dispiace, nè meno perdi il sonno, se non forse  
per pensar qualche cosa non troppo onesta. Iniquitatem  
meditans in cubili tuo, astas omni uia non bonæ, malitiam  
aut nunquam odisti: si che ti conchiudo che al fine questa tua  
mercantia, la qual uai cercando di uendere in questi tuoi scrit-  
ti, non sarà da chi ha qualche senso, conosciuta per altro, che  
per mercantia di un Ciurmatore, la qual di sopra uia, hauen-  
do un poco di coperta odorifera, di dentro poi sia tutta falsa.  
Onde quello, che tu soggiugni che i Vescoui dell'età passate,  
ancor che haueffero poca luce, conferiuano tra loro, & face-  
uano i decreti da se medesimi secondo la lor coscienza, & li  
pronuntiauano. Questo, dico, tutto è falso, nè me lo uende-  
rai per mercantia buona: concio sia cosa, che i Vescoui passa-  
ti non hanno hauuta poca luce, ma assai, & tu sei eretico a cre-  
dere altrimenti, & sei temerario in profferirlo, & i medesimi  
Vescoui se hanno ben fatto i decreti secondo la lor coscienza,  
nondimeno non gli hanno publicati mai senza il consenso &  
la diffinitua sentenza, sotto scritta dal Pontefice Romano. &  
questo è, che dico io, che tu sei vno, che mostra di hauer letto,  
& udito, & poi tu non hai ueduto a fatica le coperte d'alcun  
libro, ne udito ragionar di lettere che onorate sieno. Gli  
huomini dotti fanno molto bene come si sieno conchiusi  
Concilij antichi, & moderni, nè io voglio qui citarne alcun d'

Ceretano.

Psal. 35.

Ciurmatore.

Bugie del Vergerio.

I Vescoui pas-  
sati illumina-  
ti.

I Vescoui pas-  
sati non hanno  
risoluta cosa  
alcuna ne i Cō  
cilij senza la  
sottoscrizione  
del Papa.

essi, per non far'ingiuria, & torto a gli altri (che tutti si sono fatti sopra una forma, & un modello) ricercando ciascun di loro per conclusion de' suoi decreti, l'ultima mano del Papa, come ad altri proposti te ne citerò alcuni in questa risposta.

A quello poi, che soggiungendo dici, che questa sarà una mascherata, perciò che i Vescoui non hauranno ardire di pur tener in casa i processi, & gli atti della causa, che sono i libri scritti da' uostri, & nè anco sarà loro cōcesso, di poter uedere, non che udire la uostra parte accusante: & pur darassi fama, ch'essi habbiano fatto ogni cosa, &c.

*Non tocca a gli eretici di processar noi, ma tocca a noi di processar loro, come falsarij.*

Ti tispondo in breuità, che non ci accade a ueder processi fatti da uoi altri, perche tocca a noi a processarui, essendo uoi nostri ribelli, & falsarij delle scritture, che escono dalle uostre mani, non solo quanto al senso, ma ancor quanto alle parole, che adducete; Di che io ne' miei discorsi ho trattato assai lungamente; adducendo i uostri libri, i quali tu dici, che non li sono uisti, & nondimeno se anderete uoi altri, che ui date uanto di ualent' huomini a comparire al Concilio; v'accorgerete, se ui sia gente, che sappia dar cōto delle uostre scritture, & de' uostri processi, che se anco non comparirete (com'è facil cosa che non habbiate ardire, essendo uccelli notturni) di qui uene potrete almeno accorgere, se sarà cosa alcuna entro a quegli, che rimanga intatta da i nostri Vescoui, là in Trento congregati. Et parmi, che s'io fossi in te, non mi da rei tanto affanno, come fai tu, per cagion della Indittione, già che i Vescoui non sieno per leggere i uostri processi, & il Papa sia uno ignorante, onde potete star sicuri, che nè da esso, nè da loro ui potrà esser dato impaccio in conto alcuno. A che proposito adunque cruciarti tanto per questa benedetta Indittione, s'ella non ha da darui noia? Ma io dubito, che questo cantar tuo sia, come di coloro, che uanno la notte, i quali cantano per paura, & così tu uai pur facendoti animo, & con tutto ciò la uoce ti triema, & che sia il uero, uedi quante sciocchezze, & mal concertate bugie ti escono della bocca.

Tu dici, che il tutto sarà stato fatto dal Papa, che è ancora ignorante



ignorante per sua gratia, come ogn'un sà.

Pouer huomo, che intendi tu per quello ogn'uno; te solo? Bella è, che ne tu non lo sai, perche essendo quello, che tu sei, che puoi tu dar giuditio de' letterati? & di chi ragioni tu, quando dici, che'l Papa sia ignorante? Di Giouanni Angelo de' Medici, ouero di Pio IIII? Se di Giouanni Angelo; eh come sei tu tanto animale, (per non dir peggio) che non t'accorgi, come ciascuno ti debba sbatter dietro le mani? Io non uoglio entrar qui a ragionar della cognition di lettere del Papa, perche nò uoglio esser io adulator, come sei tu detrattore, ma pur doueui saper almeno che ha fatto profession di lettere ne gli studij publici d'Italia, & doueui sapere, che in Milano, prima ch'ei fosse huomo di chiesa, maneggiò le cause importanti, come dottore, & che in Roma sempre ha conuersato con letterati, fauoritogli, tenuti di continuo in casa, & studiato ordinariamente di compagnia con esso loro, & che que gli offitij, che non si danno ad altri, che a i letterati, & prima & dappoi che fu Cardinale, sono stati impiegati nella persona sua. Et doueui sapere, che egli ha altro testimonio delle sue lettere, che quello del Vergerio, che poco se n'intende, & sò che haueua tolto l'assunto di correggere i Decreti, cosa d'importanza & di persona di gran lettere, & sò che ora i letterati a gara l'un dell'altro si còpiacciono di appresentare a S. Santità sempre qualche cosa nuoua, sapendo che non le appresentano ad un' ignorante, che non se n'intenda: & di piu io sò, che del giuditio suo in materia delle compositioni non se ne fanno nuoui. & come adunque non sei tu profuntuoso a dire, che ogn'un sà, che sia uno ignorante, hauendo fin qui l'opere sue, (che son testimonio di tanta importāza) che dicono tutto il contrario? A me tu fai ritornar a memoria l'essempio di quelle buone donne, che pigliano sempre un colpo d'auantaggio, & rinfacciano ad altre il nome lor proprio per non udirlo dire a se stesse. Così tu, per fuggire la proprietà della tua ignoranza, che ti cuopre tutto dal capo a' piedi, hai pigliato il colpo di uantaggio, intitulando il Papa di quel no-

Papa Pio 4.  
huomo letteratissimo.

Nota.

L'eretico non  
si puo intende  
re della dottri  
na del Papa.

Nelle cose di  
fede piu uale  
un Papa igno-  
rante che un  
dotto Teolo-  
go.

S. Pietro fu  
ignorantis. di  
lettere, & non  
dimeno ne i  
Concilij risol-  
se le cose piu  
importanti del  
la fede.

La cagion del  
l'eresia è la f-  
dulia nelle let-  
tere.

Rom. I.

Matt. II. &

Luc. IO.

Niun Papa ha  
errato in ma-  
teria di fede  
contra l'opi-  
nion de gli ere-  
tici.

Brentio.

Oso.

me, che unicamente a te si conuiene: che se poi tu parlassi di Pio 4. come Papa, & che sai tu s'egli sia nè dotto, nè ignorante, non essendo questo il mestiero d'un'eretico? Noi siamo chiari, che negando tu le scritture nel vero senso, non puoi esser capace di questa uerità, cioè, che nelle cose della fede piu uaglia un Papa ignorante, che non uale qual altro Theologo p dotto ch'ei si sia, cò ciò sia cosa, che Iddio p le sue promesse tenga la mano in capo a chi per ufficio ha da regger la Chiesa, & da confermar i fratelli, talche non può errar nelle cose catoliche, & ortodosse: il che non fa con qualunque altra sorte di persona, sia chi esser si uoglia. & tu non doueresti già al men negare, che san Pietro (al qual parlò Cristo, & diede il carico di tutta la Chiesa) non fosse di lettere ignorantissimo insieme co' suoi compagni, i quali però hanno risolte tutte le piu importanti materie della fede nostra. Come dunque tu col restante non t'auuedi, che nel gouerno del Cristianesimo, & delle determinationi delle cose della fede Iddio non guarda a tante lettere, ma si bene all'ufficio, che sua maestà ha dato?

Questo è, che hà condotto nell'eresia la maggior parte di quelli fra uoi altri, che fanno il mastro fra gli eretici, che hauendo lettere, & fidandosi nella cognition delle cose, sono stati abbandonati, & accecati; tal che si uerifica il detto dell' Apostolo, Dicentes se esse sapientes, stulti facti sunt, &c. Et Cristo dice, che Iddio nasconde i suoi secreti a i dotti. Nè qui mi star' a dire, che alcuni Papi habbiano errato nella materia della fede, perciocche io te lo negherò a buona faccia, & tu farai poi imbrattato a douerlo prouare, come altre uolte ancor ti è incontrato con quell'altro ualent'huomo tuo compagno, di Brentio, che essendouici messi, nondimeno nè l'un nè l'altro asseguiste l'impresa, come dottissimamente ti fa uedere colui, che hai tanto in odio; perche non si confa co i tuoi costumi, l'Oso, dico, in tutta Europa conosciuto, & confessato per il riuerso di quanto ti sforzi di uolerlo dipingere. Impara adunque a ragionar delle persone d'altra maniera, che fin qui

qui non hai fatto, che se non sai, ti farà meglio il tacere, & sepelirti tra morti, che uoler aprir la bocca tra viui, che hanno orecchie. Hor ueniamo ad altri passi.

Si dispera questa buona persona, che nella Indittione si ricordai a Vescoui che debbiano uenire al Concilio sotto le pene contenute ne i giuramenti, onde così scriue,

Dice poi l'Indittione, che questi Vescoui, & Prelati debbano venirci sotto le pene contenute ne i giuramenti, che han fatto.

Verg.

”

Et com'huomo pieno di scropuli & pieno di carità uerso il suo prossimo, con farsi il segno della croce grida seguitado,

Ippol.

Giesu, quanta poca consideratione, d'hauer riuocato in memoria a gli huomini questi bei giuramenti.

Verge.

”

Vedete con quanta carità, & con quai parole piene di deuotione faccia amoreuole ufficio in corregger la prudenza nostra. Ma udite meglio.

Ippolito.

I Prelati in effetto spauentati dalla potenza de' Papi, soglion promettere cō strettissimi giuramenti, di uenire a i Concilij, quando ui saranno chiamati, & diffendere il Papato, & condannar gli eretici: & non è dubbio, che ciò non uoglia dire, che promettono di uenire & diffinir le controuersie essi medesimi secondo la coscienza loro, & per quel che fanno, &c.

Verg.

”

”

”

”

”

Hor qui una parola sola ò Vergerio, perche non me la scor dassi; & se tu hai giurato altre uolte di diffendere il Papato, & condannar gli eretici, & non è dubbio, che ciò non uoglia dire (secondo te) che tu prometteui di uenire a diffinire le controuersie tu medesimo secondo la tua coscienza, & per quello che ne sai. Per qual cagione dunque non uieni tu ora al Concilio a far tutta questa impresa? Perche non diffendi tu il Papato, e diffinisci le controuersie intorno a quello, secondo la tua coscienza? Fai forse tal'ufficio tu in questi tuoi scritti, dettati dallo spirito infernale? Ma mi dirai forse, che questi giuramenti furono fatti per spauento della potenza del Papa, & io ti dico, che ella non ti si crede, nè meno può esser uera. Per ciò che come stà, che tu habbi giurato di far secondo la tua coscienza,

Ippolito.

Il Verger. per  
giuro.

*Falsità espressa  
del Verg.*

coscienza, al modo che confessi, che qui s'intende per spauento de' Papi? Adunque se tu non eri spauentato, hauereffi giurato di far tutto il contrario della tua coscienza, poi che qui tu dici, Che non hà dubbio, che questi giuramenti fatti per ispauento de' Papi, nõ s'intendono secõdo la coscienza, &c.

Ma dimmi di gratia, & da chi fossi tu così spauentato a douer giurare? Come non lasciasti tu piu tosto di esser Vescouo, che giurar per forza quello che offeruar non uoleui? Deh, come sei tu fuor di senno a crederti di poterla dar' ad intendere? Noi sappiamo, che tu stesso, affermãdo con la penna, contradici con la mente, & tu sai al fermo, che questa non è buona coperta di difenderti dallo spergiuro; & con chi pensi tu di ragionare? non fanno i Vescoui, se sono stati sforzati, o nõ a pigliar il Vescouato, & giurar per ispauento de' gli huomini? & a te chi posè mai le mani alla gola, o uero il pugnale, sforzandoti a pigliar il Vescouato di capo d'Istria, con quei giuramenti, che ora qui uai inculcando?

A questo tu aggiungi, che il Papa nõ la intende per questo uerso: ma dice,

*Verg.*

Voi hauete giurato di uenir a i Concilij, & di douer cõdannar gli eretici. Adunque uenite uia, & cõdannatemi questi senza curar di saperne altro, che io ue lo comando, &c.

*Ippolito.*

*Stile de' gli eretici.*

Di gratia, Vergerio dimmi su qual lato dormiui tu, quando ti sognasti cotai dicerie, & in qual Indittione hai tu letto queste, o simili parole? Così fate uoi in tutta la dottrina uostra, che quãto ui sognate, lo scriuete come cosa del puro testo dalle scritture cauata. Non ha bisogno il Papa che i Vescoui uengano al Concilio per condannarui, perche uoi altri eretici siete dal proprio uostro giuditio condannati, (come dice l'Apostolo) & Iddio è quello, che sottoscriue la sentenza. Et tanto meno questo è bisogno in uoi, quanto siete già tanti secoli cõdannati negli altri antichi eretici; & però non bisogna, che il Papa si affatichi co i Vescoui in espedir quello, che già tanti secoli gli è stato leuato dalle spalle, come già spedito. Tu gridi poi, & esclami con dire,

*Tit. 3.*

*L'eretico è cõdannato dal proprio giuditio.*

O mondo

O módo rifuegliati, & nò ti lasciar piu menar p il naso, &c. Verge.  
 Veramente che dalla bocca tua non poteua uscir altra for- Ipp.  
 te di esclamatione, che questa; per la quale doue Cristo non  
 attende ad altro, che a sopire, & ad uccidere il mondo per in-  
 trodur la uerità di se stesso (a gli umori mondani al tutto con-  
 traria) tu al contrario lo chiami, lo ecciti, & rifuegli, per intro-  
 dur meglio l'eresia; ufficio ueramente degno de' tuoi pari, de  
 quali così scriue S. Giouanni. Multi pseudopropheta exie- 1. Io. 4.  
 runt in mundum: & poco appresso, Ipsi de mundo sunt; ideo  
 de mundo loquuntur, & mundus eos audit. Ma andiamo piu  
 oltre, & auuertiamo, ciò che faccia questo ualent'huomo, uo-  
 lendo pur dar delle cinghiate al Papa nello scriuer suo, on-  
 de dice,

Et perche doue è mentione di giuramenti, ui è anche men- Vergerio.  
 tione degl'impedimenti, che potessero hauer i Vescoui, di nò  
 andar al Concilio, egli è da sapere, che non sarà hauuto per le  
 gittimo impedimento, se alcuno non saprà lettere di alcuna  
 forte, ne sacre, ne umane, come ne sono molti, che non ne fan-  
 no straccio. Conciosia, che il Papa non tien conto, se sieno  
 ignoranti, ma solamente uole, che seruano con la gorgia, &  
 lingua, & dicano, come egli uole; nel qual caso basta ogni  
 Vescouaccio, &c.

Queste parole haurebbono bisogno di gran commento, se  
 non fusse, ch'io non uoglio far troppo onore a costui, al quale  
 parmi anche di hauerne fatto troppo fin qui, rispondendo tan-  
 to diffusamente, come ho fatto alle sue ciarlerie. Ma ogni co-  
 sa sia per li pouerì semplici, a i quali uorrei giouare, & non per  
 stima, che mi faccia di coral istrione, che di passo in passo mi  
 ua rappresentando nuoua persona, & a guisa di Cameleonte, si-  
 tia mutando di colore. Voi uedete quanti personaggi ui ha-  
 bia rappresentati fino a quest'ora, cò tutto però, che nò si scor-  
 di mai del principale, che è di huomo seditioso, come ancora  
 adesso, vestitosi da corrieri, il qual sia corso per tutta Italia, &  
 per tutto il mondo, & sappia quai Vescoui si sieno scusati, &  
 quai nò, di andar al Concilio, & quai sieno dotti, & quai igno-  
 ranti,

Ippolito.

Istrione.  
 Cameleonte.

Corrieri.



rati, & di quali il Papa habbia accettato le scuse, & di quai nò l'habbia accettate. Tutte queste cose fa il Vergerio, & perciò qui dentro le scriue. Ma a far poi che gli fosse creduto quello che scriue, bisognaua (come si dice) che egli haueffe miglior uoce, di quella che si habbia nel capitolo de' frati. Or su, cò po che parole io me ne dispaccio. I concilij o Vergerio, ne' quai si trattano le cose della fede, & sono congregati da chi può congregarli in uirtu dello Spirito santo, non hanno da andar per quel uerso, che uanno gli altri Còcilij degli huomini, & sono congregati con spirito umano. Basti, che ne i Concilij della chiesia ui sieno huomini fedeli, instrutti nella fede, & conseruatori di quel tanto, che da gli Apostoli fin'a noi si è mantenuto sempre. I quali riconoscono la uoce del loro pastore Cristo, a loro familiare, e domestica. Il che non si fa tanto per la lettione della scrittura, quanto per la esposizione, o uogliamo dire tradizione della Chiesa; che così l'espone a' suoi fedeli, di maniera che, poniamo che gli eretici habbino sempre allegato, & prodotto il testo delle scritture, non perciò a loro è stata prestata fede, se non secondo il senso; che la tradizione della Chiesa ha portato all'orecchie de' fedeli, & tu fa & di, quanto uuoi, con tutti i tuoi còplici, che questa è una uerità, la qual non ha replica. Il che essendo, com'è in effetto, allora si dice, che a i Vescoui non importa per cagion di sapere le risoluzioni, che s'hanno da trattar ne i Concilij, il saper tante lettere. basti il saper tanto, quanto importa il credere, per còto di questa parte, che quanto ad altre cose, ne i Concilij accidentalmente trattate, si fa, che non mancano persone, che possono dar conto a tutto il mondo di ciò che uanno cercando, che se tu nol credi, uientene uia il primo a farne la pruoua, & tu lo uedrai. Et a fine che ciò, che ho detto, si chiarisca meglio alla pratica, io dirò ciò che occorse nel tempo della sesta sinodo uniuersale, che fu la terza Costantinopolitana. Douendosi far questa Sinodo, la quale fu conuocata sotto Papa Dono, & incominciata sotto Agatone, & poi finita sotto Leone secondo l'anno xi. di Costantino Quinto del 681. contra i Monoteliti & questa

*Alla celebra-  
tion de' Conci-  
lij piu stricte-  
cane i Vescoui  
la cognitione,  
prattica delle  
traditiōi, che  
la sciētia delle  
scritture.*

*Concilio 3. Co  
stantinop.*

cioè, a quelli, che affermavano una sola uolòtà esser in Cristo, & questa si chiama Sinodo fatta in Trullo, cioè, nel secretario, così chiamato, dell' Imperial palazzo di Costantino. Ora, per tal Concilio Flauio Costantino Quinto Imperadore sapèdo, che senza il Papa non si fa Concilio che uaglia, scrisse a Dono Papa; pregandolo, che gli uolèsse mandar huomini utili, modesti, & pieni di cognitione di tutta la dottrina ispirata da Dio, & periti irreprensibilmente de i dogmi, uestiti della persona dell' Apostolica sede, & del suo Concilio: i quali portassero i libri, che bisognauano esser prodotti, & hauessero ogni autorità di poter trattar le cose, che erano in còtrouerfia, & molti altri particolari scrive questo Imperadore, che non è qui al proposito di raccontar tutti. Ma perchè Dono Papa era già morto all' arriuar delle lettere, & Agatone era successo in suo luogo, perciò rispondendo Agatone a tutti i particolari nella lettera contenuti, risponde ancora a questo di sopra da noi recitato, & dice, ch' egli manda alcuni, i quali ua nominando ad un' ad uno, Vescoui, Preti, Diaconi, & sottodiaconi della santa madre spirituale Apostolica sede, insieme con Teodoro prete della chiesa di Rauenna; & altri religiosi serui di Dio Monachi, con la diuotione delle scritture, del cuore, confidato piu tosto nella ubidienza, che deuè al Signor Dio, che nella sufficienza, & peritia, che costoro s' hauessero. Conciosia cosa (dice egli) che appresso d' huomini posti tra il mezo de' Gentili, & che con le fatiche del corpo uanno ricercando con l' animo dubbioso il uiuer loro, non si potèua ritrouare a pieno la scienza delle scritture, se non quella, che regolarmente da i santi & Apostolici precessori, & da i cinque uniuersali Concilij, si era diffinita, con semplicità di cuore, & la quale senza alcun dubbio da i padri era data, come cosa di fede, la qual conseruauano desiderosi & studiosi di questo unico, & singolar bene; che niente delle cose diffinite regolarmente, si sminuisse, si mutasse, o accrescesse, ma le medesime cose, & con le parole, & coi sensi fosser custodite da loro inuiolabilmente.

A questi così mandati hauriano ancor datò alcuni testimo-

**K** nij

Agaton papa.

La Romana  
Chiesa madre  
spirituale.

*La Romana  
Chiesa madre  
spirituale del  
l'Imperio grā  
de di Roma.*

nij de' padri, i quali l'Apostolica chiesa di Cristo riceue co' il-  
bri loro; accioche quādo haueressero hauuto la facoltà dall'Im-  
peratore di suggerire, o di proporre nel Concilio, si sforzasse-  
ro di sodisfar solamente col mezzo di quegli strumenti a loro  
prescritti, quando l'Imperial mansuetudine, cioè la benignità  
dell'Imperatore, comandasse, che esponessero tutto ciò, che  
questa Spirituale madre loro, & dell'apio Imperio da Dio aggrā-  
dito, Apostolica Chiesa di Cristo creda & predichi, senza usā-  
re secolar eloquenza, la qual non ha parte cō huomini idiōti;  
ma con la sincerità dell'Apostolica fede, nella quale essendo  
fin dalla culla stati ammaestrati, pregauano tutti, che con esso  
loro uoleessero seruire fin all'ultimo della uita al Signor del  
Cielo, & propagator del Cristiano Imperio. L'autorità poi;  
che questi haueuano appresso l'Imperatore, era di sodisfar  
semplicemente a quanto la sua clemenza comandasse di quel  
che a loro era stato cōcesso, di maniera, che niente haueuano  
d'accrescere, sinuire, o alterare, ma semplicemente da narrare;  
& proporre la tradizione dell'Apostolica sedia, si come da  
predecessori (di Agatone intendi) Apostolici Pontifici, era sta-  
ta ordinata, & instituita. Et poco appresso dice, Non enim no-  
bis eorum scientia confidentiam dedit, ut ad pia uestra uesti-  
gia auderemus eos dirigere: sed hoc Imperialis uestra benigni-  
tas clementer iubens hortata est, & nostra pusillitas quod ius-  
sum est, obsequenter impleuit, &c.

Tutte queste cose, & altre simili nel restante di quella lette-  
ra scriue Agatone Papa in Costantinopoli all'Imperatore. Dal-  
le quali si mostra chiaro, che non si ricerca ne i Concilij tanta  
fottigliezza, & cognition di lettere ne i Vescoui mandati.

*Tre auuertē-  
ze nelle parole  
di Agatone.*

Secodariamēte si mostra, che in tal caso basti l'esser instrutti  
nelle tradition de' Padri, conseruate nell'Apostolica Chie-  
sa & Romana, (chiamata qui madre) nelle cose della fede.

*Il Papa lega i  
Vescoui che  
nel Concilio si  
ritruouano.*

Terzo si mostra, che a i Vescoui si prescriue da i Papi l'autorità, & facoltà, che debbono hauer ne i Concilij, imponen-  
do loro che nō facciano altra terminatione nelle cose propo-  
ste per cagione della fede, fuor di quella, che da gli antecesso-  
ri

ri suoi, secondo la tradizione, già si è fatta. Onde si uede nella stessa commissione data a i Legati, & Vescoui, & a Monachi mandati a quel Concilio, contenersi dentro tutto ciò, che già haueuano i Padri risoluto d'intorno a quello, che nel Concilio si trattaua, & in Roma si credeua, non ostanti l'opinioni contrarie. Il perche si allega san Dionisio Arcopagita, Atanagi cōtro Appollinare, Ilario, Cirillo, Ambruogio, Agostino, Gregorio Nazianzeno, Leone Pp. Gregorio Niceno, &c. Per la tradizione de' quai Padri uuol' il Papa di q̃l tēpo, che i suoi Vescoui mandati habbiano da risolvere le controuerse, non si dipartendo pūto da quello, che nella cōmissione haueua dato loro.

Nota.

Se adunque il Vergerio non fa lo stile de' Concilij, & le necessarie qualità di chi ui si ha da ritrouare, ben haurebb' egli ogni ragione di nascondersi per uergogna, hauendo hauuto ardire di riprendere i Vescoui al Cōcilio conuenuti, di cosa, che è fuori di tutte le leggi & ordini a tal materia necessarij.

Tradizioni de padri.

Del resto poi che il Vergerio pensi di dar una sferzata al Papa per dire,

In quanto poi la Indiction dice, che il Papa uorrebbe, che gli Re, e Principi douessero in persona poter essere al Concilio, o che almeno ui mandassero per Ambasciadori huomini pij, graui, e prudenti; cio è detto in modo, che nō puossi da chi intende la causa, dir altro, se non che gli habbia uoluto ingannare. V'è la legge fatta d'intorno alla celebratiō del Cōcilio, la qual comanda che i soli prelati debbano hauerui uoce decisa, cioè, podestà di douer giudicare e diffinire; ma che i Re, e i Principi non debbano hauerla, ma solamente esser assistenti, e spettatori della Comedia, e Papa Giulio terzo nella sua Indictione la disse fuora da buon compagno; che douessero esser solamente assistenti, ma chi legge la Indiction del moderno dassi ad intendere, che gli Re, i Principi, e gl' Ambasciadori che siano pij, graui, e prudēti, debbano poter anch' essi dire l'opinion loro, come farebbe il douere: ma ciò si è taciuto, & dissimulato galantemente (per ingannar com' ho detto) e dar credito al Concilio, e paia, che gli Re, e Principi o i loro Amba-

Vergerio.

“ sciadori ui sieno per hauer luogo nel decidere, e pur non l’haueranno, ne giouerà loro la prudenza, la grauità, e la pietà, del  
 “ la qual fossero ornatissimi, perche queste belle dori, non sono  
 “ stimate ne’ Concilij, se non u’è Mitra.

*Ippolito.*

*S. S.*

*Niuno Principe ha dato mai uoto diffinitiuo nel Concilio.*

*Costantino Magno sedeva da poi i Vescoui.*

*Costantino V.*

*Conc. III. Constantinop.*

In tutte queste parole, che altro fa costui, se nò l’ufficio della rana (come si dice) che morderebbe se hauesse denti? & chi ha dubbitato mai di questa uerità, che cò tutto, che gli Imperatori, Re, e i Principi, o altra sorte d’huomini senza ufficio ecclesiastico fossero presenti o assistenti al Concilio, & si sottoscriuessero ancora, non perciò mai per alcuna età si legge, che dessero il uoto diffinitiuo, ma consultiuo, ouero confirmatiuo & approbatiuo? Par quasi, che pur’oggi s’incominci questo ballo, & che i Principi mai piu non se ne sieno accorti, iquali però in questa parte tenerebbero a scuola il Vergerio con tutti i complici suoi. Legga un poco i Concilij, cominciando dal Niceno, oue si ritrouò Costantino Magno, & uegga, se pur da niun di loro si può hauerne ancor ombra, che i Principi assistetti dessero il uoto decisiuo. Bè trouerà egli che Costantino sedeva nel Concilio doppo i Vescoui, & che hauendo prima da loro dimandata licenza, seder uolse; & trouerà, che gli altri Imperadori, che ne’ Concilij si son ritrouati, sono stati per udire, & non per intromettersi, si com’ha detto chiaramente nella sua lettera Costantino Quinto, che di sopra, poco fa ho ricordata; oue, tra l’altre cose, assicura il Papa; ch’egli non si tirerà ne dall’una, ne dall’altra parte, ma se si accorderanno insieme, farà ben fatto. Siquidem utrique couenerint, ecce bene; scriue esso: Sin autem minime conuenerint, iterum & cum omni humanitate eos, (cioè, i mandati di Roma) ad uos dirigemus. Et poco stante soggiunge, Inuitare, & rogare possumus ad omnem commendationem, & unitatem omnium Christianorum; necessitatem uero inferre nullatenus uolumus. Che se l’Imperadore hauesse pensato di dar’ il uoto diffinitiuo, nò habrebbe detto, Siquidem utrique conuenerint, &c. Ma haurebbe detto, Siquidem conuenerimus; ò simili altre parole, mettendosi anch’egli per la sua parte. Ma perche sapeua, che l’ufficio



ficio suo non era d'intrometterfi, ma di lasciare, che fra loro Vescoui, & Prelati la decidessero; & poi decisa che fosse, di accostarsi anch'essi alla sentenza loro, difendendola, & sottoscrivendola come difensore. per tanto non disse altro, che le parole qui raccontate. Et io uorrei, che haueste almen rispetto uoi altri, che ui mettete la giornea pedantesca indosso per insegnare a ragionare al Papa, a i Cardinali, & anco piu in su, se ui uien fatta; uorrei, dico, ch'almeno rispettaste i Principi, & Signori temporali, de' quali solo mostrate di fare stima (mercè che hanno il bastone) quando ragionate de' casi loro, & nò pensarui, di uoler ch'imparino da uoi ad intender quello, che essi stessi tuttaua maneggiano. Credete almeno, che sien tanto pazzi, che hauèdo trattato col Papa questa Inditione (parlo dell'Imperadore & de i Re piu possenti fra Cristiani Catolici) non sappiano anch'essi, come s'intendano le parole nella Indition contenute? non sono forse stati presenti (cò gli Ambasciatori almeno) al Concilio di Trento? In fatti, uoi ui metete troppo auanti, & siete troppo arditi: ma non mi marauiglio, che così uogliate scherzar co i Principi del mondo, hauèdo tolto fino a pensarui: di burlar con Dio, uestendoui del manto dell'onor suo, al quale però siete capitali nemici, & dico quanti siete.

Ma ecco come quasi un'atto di comedia, che rappresentaf se un'eccellente istrione alla presenza di 30. Cardinali, a quali col prologo conueniente a par suo; uolendo acquistare attenzione diceffe,

Reuerendissimi Monsignori xxx. ascoltate poche parole se ui piace, & se ui degnate d'un par mio, &c.

Non son queste parole da un'huomo trauestito nella scena? ma & che cosa potrebb'egli far di meglio, che cominciare & citar' il libro del maestro delle cerimonie, & borbottare, & ragionare, & arguire, & rispondere, facendo uarietà di uoci a guisa di coloro, che a Venetia si chiamano recitanti in calefel la? I quali facendo uarietà di personaggi, (essendo però un solo recitante) a niente altro attendono, che di muouer le genti a riso.

Hor,

A Vescoui soli  
li & Prelati si  
appartiene il  
decidere le cose.

L'Imperatore  
e diffensor del  
Concilio.

Vergerio.

»

»

Ippolito.

Hor, non son queste cose degne d'huomo grande, che faccia professione, di difendere la causa di Cristo? & nondimeno il Vergerio qui fa una sì gentil professione? Onde dopo l'hauer fatte le belle parole co i Cardinali, al fin incominciando, cita quel libro, allega il luogo oue fu stampato, il millesimo, il titolo, in qual parte del libro, & in qual capitolo (apparato veramente grande di uno, che uoglia, dir niente, ma che solo ragionar uoglia, per dar trastullo,) però entrando dice,

Vergerio.

In un uostro libro stampato prima in Venetia l'anno 1517.  
 “ & poi in Colonia l'anno 1557. che ha il titolo, Rituum Eccle  
 “ siasticorum sacro S. Romanæ Ecclesiæ, libri tres. nel libro pri  
 “ mo nella settione decimaquarta. carte 2. si dice (come hò toc  
 “ co or' ora) che i Re, e i Principi non debbano hauer ne' Con  
 “ cilij uoce diffinitiuā, o deliberatiua.

Ippolito.

Hor questo è pur quello ch'io diceua prima, che la cosa è  
 volgata, & non si vuole ingannare, & per ciò il libro è stampa  
 to oue si pon l'ordine di chi entra nel Concilio con l'autori  
 tà, che hanno. Al che aggiungo, che il libro non uietà, ma  
 dice, che già così è il costume di tutti i Concilij antichi. Segui  
 ta il Vergerio, che il libro vuole, che per hauer a statuir, & dif  
 finire, ui debba esser il Papa & il sacro senato de' Cardinali.  
 Et qui incominciando il primo atto, dimanda a Cardinali, &  
 dice.

Vergerio.

Adunque perche cagione il Papa non ui manda hora tutti  
 “ al Concilio co i Patriarchi, Arciuescoui, &c.

Ippolito.

Vergerio.

“ Poi (come s'egli tenesse la sferza in mano) ritorna come in  
 modo di brauar seco, ad esaminargli, & dice,

“ Sù che risponderete qua? pensate forse che basti per sodis  
 far' alla legge, d'hauer sottoscritto alla Bolla?

Ippolito.

Verg.

Et facendo poi un'altra uoce, seguita,

“ Se direte, che da pochissimi in fuora, uoi siete tutti senza let  
 “ tere, almeno sacre, non sia accettata la scusa; perche per que  
 “ sta medesima cagione non uisi douerebbero mandar nè an  
 “ che i Vescou, &c.

Et

Et in tal guisa come se fusse un trauestito, che cantasse la sua cantafauola, se ne uà seguitando; conchiudendo al fine con queste belle premesse, che la Indition del Concilio non hauendo uoluto esprimere, che i Re e i Principi non debbano hauer il uoto diffinitiuo per ingannargli, così anco hà uoluto tacere, che i Cardinali debbano andarui secondo l'obligation loro per far l'istesso; & perciò mosso a pietà, vuole fingannargli, & fargli auuertiti del ben loro, & dice,

Ippolito.

Dirò quello, che ne hò inteso essendo a Roma, il Papa non si confida de' ceruelli delle Reuerendiss. Signorie uostre, & teme, che douendo quelle ritrouarsi lontane dal maestro della scuola, non fossero per usarui qualche nouità, riuoltando le cose sotto sopra; con l'occasione di uederfi molti Vescoui d'intorno poveri, & altri, & d'esser in un Concilio, il quale ha possanza sopra i Papi, & sò, che questa è la uera cagione, per la quale al Papa non pare, che sia sicuro di uoler osseruar la sua legge.

Vergerio.

Et qui il Vergerio finisce il primo atto, onde sarebbe forse ragion, & gli basterebbe anco pur troppo, che gli facesse la gratia, di che si contentano gli istrioni ridendosi del suo mirabil'artificio, che ha usato nel ragionar tanto scòcertatamente della proposta materia; arte propria di chi si conduce a recitar in coral genere. Bella botta è stata quella, oue destinanda a i Cardinali, perche cagione il Papa non gli manda al Concilio. Douendogli interrogar piu tosto, (se pur non uoleua farci ridere, ma mostrar di parlar a proposito) per qual cagione il Papa non ui uada, conducendo seco, & non separando da se i Cardinali. egli è anche da ridere, come dicendo il libro quello, che puo far il Papa co i Cardinali, ueder in che maniera costui l'adduce, come obligatione & carico loro; che a niun modo sia lecito di trapassare o alterare, quando ui sia leggitimo impedimento, & è un bel passo, che essendo i Cardinali per officio obligati a starsi col Papa, come suoi Configlieri, costui habbia trattato di uolergli separare l'un dall'altro, mandando i Cardinali al Concilio, & lasciando il Papa in

Ippolito.

Roma

Roma, & è bel tiro quello, che usa, in uoler persuadere, che pur sieno tenuti d'andarui al meno in quanto Vescoui, come se tutti i Vescoui, secondo il libro, fossero obligati d'andarui senza altra eccettione, & che il Papa non sia padrone di poter gli anche lasciare stare senza che uadino al Concilio, al modo che tanti & tanti si ueggono restarsi d'andarui con la licentia del Papa: anzi molti di loro intrattenuti appresso di sua Santità per qualche ragione uol cagione. Et guarda con qual arte si sia ridotto a uoler dir uillania a i Cardinali, trattandogli da ignoranti, & facendo, come se da se stessi non sapessero usare altra scusa di non andar' al Concilio, che fondandosi sopra la ignoranza, della quale però costui s'intende ne gli altri molto meno, che non faccia in se stesso della propria. Così ancor' in un fascio lega i Vescoui del Concilio, essendo però poco dotto; anzi molto ignorante di quanto è il bisogno ne' Concilij, come di sopra ho detto. Al fin poi quando disse, che il Papa non si fida de' Cardinali; con che bel garbo ragiona egli? Misericordia, se hauesse a far con tanti scioocchi, ò goffi, che farebbe? Non era questo un bel tratto, di far che ouero il Papa dicesse, Non voglio patire, che tal opinione sia di me per conto uostro, però partireui tutti, & andate al Concilio, per mostrar al mondo, ch'io non mi diffido: & così si spogliasse de' suoi consiglieri, o uero, che i Cardinali dicessero, Santo Padre & perche non ui fidate uoi di noi altri, lasciandoci andare? Et qui fossero in diffidenza, o sospetto, o altro ancor di peggio. Ma guarda come dissimula leggiadramente, & mostra di non sapere, che al Concilio ui sieno ben sei Cardinali, de' quali cinque sono Legati del Concilio, & capi, dalla cui autorità dipède la somma di tutte le cose, & il festo è come padrone della città, oue il Concilio si ritruoua, tal che può far ciò che gli pare, & pur il Papa se ne fida, & gli lascia gia tanto tempo. Ma che dirò di quell'atto che (come notario) registrò egli nell'ultimo combiato quando disse?

*Vergorio.*

Il Concilio ha possanza sopra i Papi, & sò, che questa è la uera cagione, per la quale al Papa non pare, &c.

Quanto

Quanto mostra ben d'hauer considerato il caso; come se già mill'anni haueffe studiato d'intorno a tal materia, & fosse risoluto di forte, che nè Sorbona di Francia, nè il Concilio di Basilea, nè ciascuno della opinion di questi fusse atto ancor'à portar gli scartocci dietro a costui: & perciò, oue essi in molte carte, & molti uolumi la uanno disputando, costui in una parola ne ha dato la intera sentenza contra quello che se ne dicano tanto grandi, & singolar dottori. Ma chi starebbe qui saldo con un simil maestro?

Ma già che ella ua a chi piu dice, dirò pur'anch'io di questo fatto due parole, rimettendomi ad altro mio trattato piu lungo, che n'hò fatto in lingua latina. Tu dici, Il Còcilio ha posanza sopra i Papi. hor come ragioni tu qui in questo passo, come eretico, o come Catolico? se come eretico; non ti dirò altro, se nò che negando tu il capo uisibile alla Chiesa, non è gran cosa che tu lo nieghi ancor al Concilio. Però si come ogni Catolico in ciò ti condanna per eretico, così qui nè Cardinali, nè Vescoui, nè il Concilio ti ascolta. Ma se ancor tu ragioni come Catolico, tu doueui sapere, che tal materia è farina per altri denti che per li tuoi. Et con tutto che molti dotti & Catolici huomini tengono tal conclusione come chiarissima: nondimeno altri, nò men dotti & catolici di loro, sono d'altro parere; co i quali non mi riputerò far'ingiuria ad alcuno se seco acconsentirò ancor'io, mosso dalle ragioni, che al mio giuditio nò han risposta; & tra l'altre una sola addurrò qui in tal proposito. Se ogni Catolico per forza di fede è obligato di credere che il Papa sia capo uisibile della uniuersal Chiesa, sopra della quale esso habbia ogni autorità spirituale; quanto maggiormente sarà egli capo sopra l'uniuersal Concilio, il qual'è di molto minor autorità che nò sia la Chiesa uniuersale? che sia da meno lo prouo; percioche l'uniuersal Concilio rappresenta l'uniuersal Chiesa, come il Concilio di Costanza, & quello di Basilea, che essaltano il Concilio sopra il Papa, confessano. Or chi nò sa, che il rappresentante sia da meno, che il rappresentato? La statua rappresenta Cristo, &



Cristo è il rappresentato per lei, così del resto. Or chi uorrà dire, che la statua non sia da manco assai della cosa per lei rappresentata? Così adunque farà ancor del Concilio, rispetto della Chiesa uniuersale: & perciò, come può esser in alcun modo che il Concilio habbia autorità sopra il Papa, se il Papa è capo di tutto il Concilio? non sarebbe mostruosa cosa ueder che il piede, o la mano, o tutto il busto uollesse soprastar al capo? Hor chi comanda, è soprastante; però se il Concilio al Papa comandasse, per forza gli soprastarebbe, & così il capo sarebbe sotto al corpo. Et per tanto, si come di comun consenso, tutti i Catolici si sono risoluti che niuno debbia, nè possa giudicar il Papa, il cui giuditio solamente s'appartien' a Dio, & il Papa può giudicar tutti gli altri, così parmi, che di commun consenso ancor si debbia dire, che il Concilio non habbia possanza sopra i Papi; che altramente non sarebbe uero quella proposition tanto famosa che dice, *Nemo iudicabit primam sedem*. Io sò che qui hauerò molti contradicenti, già che la lite è in piedi: nondimeno sò anco che niuno tanto temerariamente proferirà ciò che ha profferito il Vergerio, essendo certo che subito trouerà gagliardo intoppo, & questo nostro Arcidotto ci l'ha sputata fuori come un'affioma, che non habbia contradittione alcuna. Il che è ben segno, che ne fa assai, già che non fa la controuersia in coral' articolo, o forse che per essersi spretato crede d'hauer tanta autorità con tutti, che al semplice suo cenno ciascun s'acqueti. Ma già che tal articolo ha da uscir in altra lingua, & qui non ho più che tanta necessità di trattarlo, me ne passerò anch'io come ha fatto il Vergerio, & oue egli pronütia scioccamente che il Concilio habbia possanza sopra il Papa, Io per le molteragioni che mi trouo hauere, & per l'autorità di gran Dottori ch'io seguito, dirò. Il Concilio non ha autorità sopra il Papa, mentre che sia Papa, & non eretico, o intruso, o d'altra sorte, che l'habbia priuato del Papato, o nó l'habbia lasciato esser Papa: ma è ben tutto il contrario, cioè che il Papa essendo capo di tutta la Chiesa, & sopra di lei hauendo ogni autorità ordinata;

molto

molto piu sarà capo, & hauerà ogni autorità sopra il Concilio. Il qual Concilio però non sarà superfluo, nè uano, ma di necessità, & di Autorità graue in tutte le sue risoluzioni. Ma come siano queste cose, a quel mio trattato mi riporto, & torno al cominciato soggetto, di seguitar il Vergerio;

Ma esci oramai fuor di comedia Vergerio, & mostrati a noi nella propria tua forma, accioche ogn'un ti uegga, & ti riconosca in faccia, & ti oda ragionar nel tuo linguaggio, eccolo pronto, Dice:

Ma in proposito di queste uoci decisue' auuertiscano le S. *Vergerio.*  
 V. Reuerendissime, che tra quelle un medesimo capitolo d'una medesima legge non solamente offeruasi diuerlamente, com'ho detto, ma che un Papa, il quale sia stato l'altro giorno, non s'accorda in cosa appartenente a un Concilio, che è grauissima con uno che sia hoggi, cotesto uostro moderno, chiamando chi egli chiama, esclude tutti quei, che non sono de i suoi, il predecessore ueramente disse in una sua istruttione (la quale habbiamo data al Cardinal Caraffa, quando egli lo mandò in Fiandra al Sereniss. Re di Spagna) di uoler far un Concilio, nel qual douessero esser ascoltati quelli, che si sono sollevati incontro alla Chiesa di Roma (che u'hauessero uoluto uenir.) Eccoui le proprie parole, Oportunum, & consuetum his morbis a sede Apostolica præstari remedium cunctis retro seculis Oecumenicum, sacrumque Concilium fuit, quo omnes Cristi Ecclesiæ Prælati conuenientes, habitis mutuis inter se colloquijs, & disputationibus. Il buon Papa qui la tacq; e nascose, e ingånando il mondo, dicendo, che i Prelati nel Concilio haurebbero hauuto a conferir tra loro, & disputar la causa, (il che è baia, perche ciò non saria loro stato permesso, se non da beffe). his etiam auditis, qui cõtra ecclesiam insurgunt (si adesse uoluerint) ea pro eliminandis erroribus ac collabefactis moribus, quæ ab uniuerso Cristiano orbe inuiolabiliter obseruentur. No'l disse chiarissimo, ch'egli haueria uoluto che i pari nostri fossero nel Concilio ascoltati?

O galant'huomo, & quando fu mai altramente, parlando *Ippolito.*

della decisione, che i Prelati non la decidessero? & chi l'haurebbe loro uietato? Ma uediamo il resto; Nol disse chiarissimo (dici tu) ch'egli haueria uoluto, che i pari nostri fossero dal Concilio ascoltati? Ma doue dice il Papa cotal cosa o Vergerio? Certo non altrove, che in quelle parole da te allegate, che dicono.

His etiam auditis, qui contra ecclesiam insurgunt.

*Confessione  
del Vergerio  
della sua setta  
nemica alla S.  
Chiesa.*

*Psal. 42.*

*Esa. 62.*

*Esaia 60.*

Coloro adunque che si lieuano contro la chiesa, sono i pari vostri? O Dio che gente siete uoi, che contra la chiesa sposa di Cristo, figliuola di Dio, Regina che sta alla destra del celeste Sposo, Astitit Regina a dextris tuis, la qual sola è il firmamento della uerità, della quale Esaia disse, che ella non sarebbe abbandonata, ma sarebbe la interpretatrice della uolontà di Dio, Vocaberis uoluntas mea in ea, &c. nel cui lume, ciascuno ha da camminare. Quando tenebræ operient terram, & caligo populos: sopra della quale ha da nascer Dio, & la gloria sua, la qual mancar non può, &c. Et uoi altri ue le leuate contra? His etiam auditis, qui contra ecclesiam insurgunt; & tu dici, che è chiarissimo che questo s'intèda de' pari nostri? Adunque uoi siete gente dell'inferno, perche sol quella si leua contra la chiesa; come nel Dragone, che perseguitaua la donna, uide san Giovanni nell'Apocalipsi, & come accennò Cristo nelle parole a san Pietro, Et portæ inferi non præualebunt ad uersus eam; & come disse chiaro in altro luogo, Sathan expe tiuit, ut cribraret uos, sicut triticum. Or se uoi altri siete di tal fatta, (come l'hai qui confessato esser chiarissimo ò Vergerio) chi nõ hauerà cagion di fuggirui, di scommunicarui, & di per seguitarui? per tanto dite pur ora ciò che ui piace, che poca gente u'ascolta.

*Apoc. 12.*

*Matt. 16.*

*Luc. 22.*

*Vergerio.*

Perche adunque (uai seguitàdo tu) cote sto nostro Pio III. ha opinione cotanto diuersa, & contraria da Paolo III? Que sto uoleua, che fosse stata data audienza alla parte contraria, & quest'altro non uole, & forse che la cosa è di poco momè to? ella è di tanta importanza, che le Reuerendissime Signo rie uostre uorriano piu presto consigliare ogn'altra cosa, che s'hauesse

s'haueſſe a farne, che una tale, cioè, che ci foſſe permeſſo, che  
i ualent'huomini, i quali ſono tra noi, doueſſero poter compa  
rire nel Concilio, e in mezo de'uoſtri Veſcoui, tãdem aprir la  
bocca, e dir fuori quello, che hanno ſempre deſiderato e deſi  
derano, cioè le ragioni del figliuolo di Dio Gieſu Criſto Si  
gnor noſtro, & gittar a terra (come gittarebbero ſenza fallo)  
le uoſtre falſe dottrine. qui conſiſte il tutto, che non ui doueſ  
ſimo eſſer eſcluſi, & che i uoſtri prelati non doueſſero eſſer fa  
migli, e ſchiaui (come è detto) ma conferire e diſputar da do  
uero (non fintamente) ſopra quel che i noſtri haueſſer detto  
ſtatuire, e decretar inſieme con noi ſecondo la loro coſcienza,  
& non ſecondo quello, che loro foſſe mandato a dire fuora di  
Roma. Dirà qualch'uno che i Papi ciò non acconſentiranno  
mai, Credo, & noi mai cõſentiremo a Concilio, nel qual non  
dobbiamo interuenire a far la parte noſtra. adunque nõ hau  
rem mai Concilio, fin che i Papi hauran tanta potentia, quan  
ta hanno.

Tutto ciò ti ſi nega Vergerio, come di huomõ alla chieſa  
contrario & diabolico, ti ſi nega, che l'uno ſia contrario all'al  
tro: Anzi diciamo noi per coſa certiffima, che mai non ſi tru  
ua, che un Papa ſia ſtato contrario all'altro nelle coſe della fe  
de, & nel confermar i fratelli, & queſto è uno de' gran mirac  
oli, che nella chieſa ſia mai occorſo, che poniamo che in quan  
to huomini, di uarij paefi, di diuerſi ceruelli, & d'umori contra  
rij ſi ſieno ritrouati; nondimeno come ſono Papi, tutti dicono  
l'ifteſſo nelle coſe della fede, ne mai alcuno ſi è dipartito dal  
uero, per contraddir all'altro, dellaqual coſa ſi gloria ad onor di  
Dio Agatone Papa nel Concilio ſeſto uniuerſale, che fu il ter  
zo Coſtantinopolitano, con dire all'Imperadore. Hæc eſt  
Apoſtolica, atque euangelica traditio, quam tener ſpiritualis  
ueſtri feliciffimi Imperij mater Apoſtolica Chriſti eccleſia,  
Hæc eſt mera conſeſſio pietatis. Hæc eſt enim uera fidei re  
gimen, quam in proſperis & in aduerſis uiuaciter tenuit Apo  
ſtolica Chriſti eccleſia, quæ per Dei gratiã a tramite Apoſto  
licæ traditionis nunquam erraſſe probabitur; nec hereticis  
nouitatibus

Niũ Papa mai  
ha cõtradetto  
all'altro in ma  
teria di fede.  
Conc. III. Cõ  
ſtantinop.

nouitatibus deprauata succubuit, quia dictum est Petro, Ego pro te rogaui, ut &c. Hic dominus Petri fidem non defuturā promisit, & cōfirmare eum suos fratres admonuit, quod Apostolicos Pontifices (meæ exiguitatis prædecessores) confidenter fecisse semper cunctis est cognitum, &c.

Or uedi, che i Papi non si contradicono nel credere, & nel confirmare i fratelli: però si come Paolo ammetteua, così Pio ammette, che ciascheduno uenga & sia udito, & che ciò sia uero, già di sopra te l'ho detto; & tu nol puoi negare, che per ciò i nuntij si sieno da Pio I I I I. mandati per tutto, & massime da uostri principi, & è cosa chiara. Ma guarda a non ingannarti, anzi ad ingannar altri, che per esser uditi tu intendessi dar uoto, pche se così l'intēdi, già ti ho chiarito, che nè Paolo I I I I. nè la ragione, nè la prattica d'alcuna sorte uuole, che altri, che i chiamati dalla Indition di Pio c'interuēgano. Di che di sopra ho assai detto. Et perche ti pare strano, che i uostri dotti sieno esclusi dal dar il uoto; ricordati, che oltre a' Vescoui, & Prelati, habbiamo ancor noi de' dotti, quanto uoi, & nondimeno entrando i Vescoui (che tu chiami ignorati) restano di fuori i nostri dotti, ne però contendono, o si lagnano, sapēdo (come più dotti de' uostri) che questo uuole l'ordine, che se tutti i dotti fossero chiamati a dar il uoto loro, non si uerrebbe mai in capo di fare scrutinio, poi che ciascun che facesse del doto, uolebbe concorrere, & se fosse escluso, si dolerebbe, & riputandose lo a uergogna, farebbe scisma. Non sono dunque i Papi, che nō uogliono; ma è l'ordine, & la ragion chiara, la qual sempre è stata in prattica.

A quello poi, che con spirito di Lucifero tu proferisci così ostinatamente della ostination uostra, che hauete di nō uenir mai al Concilio, fin che nō intrauenirete a far la parte uostra, dico, che sarà ciò che piacerà a Dio; & se non uorrete Concilio, hauerete discordia, & guerra eterna, & non sarà questa l'intention del Papa; ma sarà l'ostination uostra, & malignità d'animo. Ma quando non uorrete far altro, che la parte uostra, non sarà chi ui disdica, ma ciascun u'hauerà cari, & con carità

ui

*Altro è che l'eretico sia udito: altro è che egli habbia uoto.*

*I Catolici hanno anch'essi tanti dotti quanti gli eretici, i quali però non hanno uoto nel Concilio.*



ui riceuerà: ma se credeste d'introdurui, & subito metter le cose in alteratione, & disordine, messer nò, che non ci intrerete; Et perche la tua conclusione dice nel fine,

Adunque non hauremo mai Concilio, fin che i Papi hanno tanta potentia quanta hanno, &c.

Vergerio.

O pouero te, & tuoi pari, che se non haurete Concilio mai, nè mai entrerete nell'unità dello spirito conciliatore.

”

Ma per tua fe che pensi tu qui di dire? Forse che il Papato si debba distruggere? Se tal cosa pensi, tu sei molto lontano dal partito. Sappiamo il tuo animo, nè piu occorreua, che tu ce lo facessi intendere, & questo tuo pensiero è l'impeto, che fa l'infernal porta. Ma sappi, che non preualerà, nè puo preualere, & per chiarirti co'l testimonio de' tuoi stessi, ricordati, che Martin Buccero, uicino alla morte in Inghilterra, oue lasciò l'ossa, ricercato dal Re Odoardo, ò almeno da suoi agenti, che auanti la sua morte gli douesse lasciar per memoria qualche rimedio di poter distruggere il Papato, rispose, Se distruggerete Cristo, distruggerete il Papato. Lo disse questo scelerato huomo, non per uolontà che n'hauesse, ma per forza di quella uerità, che uince il tutto: poteua dire anco quello che l'Apostata Giuliano al fin della sua uita fu costretto a dire; cioè, Vicisti Galilee; & parlaua di Cristo.

Ippolito.

Confessione di Martin Buccero.

Così Cristo uinse nel fine l'ostinatione di Buccero, non men cattiuo, che Giuliano, & perciò gli strappò dalla scelerata lingua questa uerità. Chi pensa di distruggere il Papato, deue pensarli di distruggere Cristo: perche Cristo, & il Papato uanno insieme per ordine di Dio, nè si può spiantar uno, che non si spianti l'altro: & chi penserà di far Concilio senza il Papato, penserà di farlo senza Cristo, & però de' pari uostri, & de' uostri conciliaboli si dice da' nostri padri,

Giuliano Apostata.

Il Papato & Cristo uanno insieme.

Eretici non habent Christum, & omnes Eretici negant Christum in carne uenisse.

Agostino.

Potete ben uoi con la bocca far professione di cristiani riformati, come u'andate uantando (con richiamo però espresso de' costumi, della dottrina, & della uita uostra) ma non per-

Tutti gli eretici odiano Cristo.

rò hauete Cristo uoi, la cui sposa odiate, il cui corpo perseguitate, & il cui Vicario discacciar uorreste.

Seguita poi il Vergerio, inuolgendo parole, & replicando l'istesso senza aggiunger cosa di nuouo; percioche pur si uade lendo del Papa, che non gli chiami nella Indittione, & che non uoglia, che si ascolti la parte contraria, & tanto piu si duole, quanto che contrafa all'ordine del Concilio quarto Cartaginefe, ou'è statuito, che i Vescoui debbiano lasciar di leggere i libri de' Gentili, & legger con diligenza i libri de' gli Eretici, & così dice:

*Vergerio.*

Et perche ho detto, leggendo quei libri, che par loro piu a proposito, chi non sà, che questo è necessarissimo, massimamente ad un Vescouo, il quale debbia far giuditio, d'una causa, che è di Cristo, & con buoni, & solidi fondamenti, condannare, (s'egli hà da condannare) quei che sono nominati, & sono in effetto Eretici, anzi ce n'è un decreto del Concilio Cartaginefe quarto, ou'è statuito, che i Vescoui debbano lasciar di leggere i libri de' i Gentili, & legger con diligenza i libri de' gli eretici (così ci chiaman noi, & hanno il torto) quādo è tempo & bisogno, & questo canone è registrato nella distintione uigesima settima. C. Episcopus. Ecco le parole, proprie, Episcopus Gentilium libros non legat, Ereticorum uerò perlegat pro necessitate, aut tempore. Et nondimeno il Papa contra l'autorità di questo Concilio dice, di non uoler, che suoi Vescoui leggano cotai libri. Non è questa tirannide? Ma s'egli vuol, che in effetto i Vescoui stiano in Trento all'obedienza, & proferir quel tanto, ch'egli comanda di posta in posta, non quel che sentono in coscienza, egli ha ragione, che ad ogni modo tanto è a leggere, come a non leggere quando l'huomo non ha da seruirsi di quello che ha letto, ma di quello che gli è dettato, & soffiato nell'orecchie.

*Ippolito.*

Nelle quai cose non si scuopre altro di questo fuor uscito, che quanto di sopra s'è detto, inuentioni, bugie, & maldicenze, con peruersità d'animo: concio sia cosa, che uno de' maggiori desiderij, che s'habbia il Papa, è che costoro uengano a dir

dir la ragion loro, come di sopra ho manifestato, & non è alcuno in Trento de' Prelati, che non possa leggere quanti libri d'eretici gli pare, & piace, & di questo ce n'auedremo uenendoci alla proua. Che poi i Vescoui debbiano risoluer secondo la coscienza, o contra, non è alcuno, che non riconosca di quà la diabolica lingua, che ragiona: atteso che (non confessando egli alcun di loro) ardisce di uoler giudicare la lor coscienza, la quale (da Dio in giu) non puo esser giudicata, se non da chi la tiene entro serinchiusa. Salta poi ad un'altra bugia, & falsità espressa, nella qual dice.

V'è poi che a tutti cotesti Prelati uien concesso libero sal- *Vergerio.*  
 uocondotto, il che è con tal galanteria detto, che se alcuno „  
 de' nostri ui uolesse andare, non haurebbe sicurezza alcuna del- „  
 la sua uita, quantunque ci sieno due saluicondotti del passato „  
 Concilio, uno piu forte dell'altro, onde appare che questo ha „  
 da esser Concilio qualche cosa peggio, che non fu quell'al- „  
 tro, &c. „

Doppo le quai cose rabbuffando i trenta Cardinali, co- *Ippolito.*  
 me non habbiano contradetto in questo passo al Papa, per non  
 esserne biasimati per tutto il mondo, particolarmente si riuol  
 ge a Trento, con dire, che toccaui a lui, per onore della sua cit-  
 tà, il che scriue sotto questa forma.

E non doueua dire anche a questo passo qualch'uno de i *Vergerio.*  
 trenta, non rompiamo i saluicondotti dati dal passato Conci- „  
 lio, non minacciamo a gli auuersarij, non facciamo, che que- „  
 sta parte di Concilio sia a peggior condition della prima, & „  
 seconda che ne faremo biasimati per tutto il mondo, & cio a „  
 quel di Trento toccaui a dire, per onor della sua città. „

A queste cosi fatte cose non posso dir altro, se non quello *Ippolito.*  
 stesso ch'egli fa di meritare, che gli sia detto, cioè, che è pur co-  
 sa uaga a uedere, come uada così ben infilzâdo bugie, & l'una  
 sempre assai piu nota dell'altra. Chiaro è, che quanto dice  
 l'Inditione, tutto è commune senza alcuna differenza de i no-  
 stri, ouero de' suoi, & per cio se a i nostri è concesso libero sal-  
 uocondotto, così è concesso a i suoi. Aggiungo che quando

Basta che il  
saluo condot-  
to sia dato da  
signori di Tre-  
to.

ben il Papa non facesse saluocondotto, non importa già che il Concilio non si fa nelle terre sue, ma aliene, nel qual caso basta, che i Principi, i quai danno il campo, facciano anco il saluocondotto, massimamente mettendo essi la guardia a i luoghi, & non il Papa. Onde per simil conto è stato eletto Trento, come città neutrale tra i confini d'Italia, & di Germania, accio che l'una e l'altra natione sia assicurata di poterui uenire, & in tal caso chi non si fida del Papa (come non fanno gli auuersarij suoi, e per questa ragione farebbe anco uano, ch'egli facesse saluocondotto) bastigli, che l'Imperador lo faccia con quei di Trento. All'ultimo dico poi, ch'è tanto lontano dal uero cioche ha detto quest'arrogante, del rompimento de' due saluicondotti, quanto sia il dire, che un monte sia di minore statura, che un gran di miglio; con cio sia cosa che se gli altri due erano forti per un dito, questo di Pio quarto sia forte per cento braccia; atteso che i Nuntij mandati ad inuitar gli auuersarij, hauessero insieme l'autorità amplissima, di far qual saluocondotto gli fosse ricercato; ma chi di prima botta ricusò di uenire, non è gran cosa, se non si curò di ricercar saluocondotto ancora. Ma perche non habbia sempre da rompermi il capo con questo si fatto huomo, uegga, a chi de gli auuersarij uien uoglia di uenire al Concilio, per esser u-dito, quai condittioni, & sicurezze di saluocondotto vuole da questa sede, ch'io (tal qual mi sia) mi offerisco a fargliele haue-re senz'altra replica; & quando saranno uenuti; se uorranno poi dir la ragion loro, perche pretendano di hauer la uoce difinitiuua nel Concilio, io medesimamente mi offerisco (tal qual mi sono) di far che saranno sopra di ciò ascoltati, & non saranno ributtati mai, se non con pienissima ragione, & saranno rispettati, & accarezzati, & anco, se ufassero qualche insolenza, sopportati, piu che non saranno i nostri stessi. A questo promettere io m'induco con ogni sicurezza, perche sò, quanto sia il desiderio di ciascun di noi, che la parte auersa uenga in campo, per poterla chiarire di quello, che fin ora è malamente informata del caso nostro, & tanto con maggior'animo m'affi-  
curo

curo di dir ciò che ho detto, quãto son chiaro della pia & sincera mente che tiene Papa Pio IIII. d'intorno a questo Concilio. Onde d'ogni cosa assicurato, non posso se non raddoppiare qui tutto ciò, che dell'empia, & scelerata mente del Vergerio ho sempre detto; Il quale all'altre sue iniquità, aggiugne ancor questa; che da poi che ha ragionato coi trenta Cardinali temerariamente, come ha fatto, ardisce con buona fronte di riuolgerfi tutto al Vicario di Cristo, successor di Pietro, & capo della Chiesa, con dire:

Seguita che il Papa dice, di nõ uoler macare in cosa alcuna, p hauer a finire una cosi pia & salutifera opera, & che egli nõ riguarda ad altro che all'onor di Dio, & a poter ridurre le pecorelle disperse, metter tranquillità perpetua, & riposo nella Republica Cristiana. Et qui uoglio rispondere parlãdo col Papa medesimo, già che ho parlato co i 30. Pia, & salutifera opera farebbe, che uoleste aitar (quanto in uoi è) onde si celebrasse un Concilio leale, & Cristiano, & questo, che promettete non è, con un grandissimo pezzo tale, ma un intrigo, & un inganno: all'ora cercareste da douero l'onor di Dio; all'ora la Republica Cristiana starebbe bene. Ma non la uolete cosi in effetto quantunque la diciate in parole, delle quali il mondo è oggimai satio, & uorrebbe fatti, & buoni fatti: ma solo attendete a uolerui conseruar le grandezze del mondo, & le delittie, ora con la spada in mano (come credo che pensiate anche adesso) ora con qualche astutia, & ipocrisia, come è questa Indittione.

Queste sono tue parole ò Vergerio, & non so io quali altre peggiori usar potesse un di coloro, che fu chiamato seme di uipera, & figliuolo di perditione; con le quali ti è bastato l'animo di assaltare il Cristo del Signore: delle quali al tribunal di Cristo ti conuerrà darne conto, si com'elle ti faranno rinfacciate, per testimonio del colmo della rebellion tua al Signore. Et che cosa promette il Papa di questo Concilio che non sia leale, & Cristiana: ancor che non sia conforme ad uno maligno, & uelenoso animo? & qual pruoua n'hai tu, che questo sia

M 2 un'inganno,

Vergerio.

Ippolito.

Matt. 3. &

Luc. 3. 10. 17



un'inganno, & con qual giuditio affermi, che dicendola in parole, non la uoglia poi così in effetto?

Et oue hai ritrouato, che Papa Pio con la spada in mano, come tu dici, habbia fatto, ò habbia pensato di fare ancora adesso opera alcuna; per uolersi conseruare le grandezze del mondo, & le delitie? ou'ha egli mandato essercito alcuno, ne pur fatto cenno di uolerlo mandare; che se non l'ha fatto, per qual cagion lo uoi tu così pensare & scriuere, per persuaderlo a gli altri? Ma tu fai molto bene, che niuno è sì pazzo, che nò riconosca da qual sorte d'arbore nascer possano simili frutti: non è alcuno, che non sia chiaro quai pensieri sieno i tuoi d'intorno alla guerra, per hauer occasione di tentar quella fortuna, che tu adori, se forse cò tal mezzo ella ti potesse ritornar, onde fuggisti (& or te n'incresce oltra misura) di che ho ragionato assai di sopra; ma qui te lo ricordo, perche tu sappi, ch'io ti conosco, quando suoni la tromba, & dai all'arme: il che pur sempre uai replicando, essendo il uero, che oue duole il dente la lingua corre, & per questo seguendo dici,

*Verge.*

Ma molto son da ponderar quelle parole, *Disperarum ouium reductionem*. Dio mio, & come ci riducerà questo Papa, s'egli non uole nè udirci, nè insegnarci, anzi s'egli ha in animo (com'egli ha) di uenir a tagliarci tutti a pezzi, è questo ridurre? Dormiuano i Cardinali, o che faceuano, quando esaminarono, & approuaron la Bolla; che non uidero quel bel modo di riducerci?

*Ippolito.*

*Confession del  
Verg. che egli  
sia eretico.*

Vergerio gran cosa è la coscienza propria, però non mi marauiglio se più uolte (ancor che tu non l'haueffi mai pensato) confessi di qual pelo essere ti ritrouoi. Di sopra tu ti sei posto fra il numero di coloro, che si lieuano contra la chiesa, & qui senza aspettar corda, da tua posta confessi, esser fra il numero delle pecore disperse, & con tutto questo insieme con Lucifero, quello che doueresti iputar solo a te, lo rinfacci al tuo Pastore; così la uerga si lieua contra di chi la tien in mano; ecco, che non per altra occasione sei pecora smarrita, se non per esserti distolto dall'ubbidienza di chi t'haueua da pascere; al qual

*Esa. 10.*

al qual fu detto, *Pasce oues meas, &c.* Et quando tutto ciò cō  
fessi ( in luogo di ritornare ) tu ti riuolti a dir uillania al pastor  
tuo, al quale con ogni umiltà douei ricorrere . Et donde pēsi  
tu che nasca, che tanto spesso tu ritorni a pronostichi della tua  
rouina, & de' tuoi pari replicando sempre, che il Papa ui uuol  
far guerra, tien la spada in mano, & ui uuol tagliar tutti a pez-  
zi ? Certa cosa è, che quanto per te sia, non hai altro qui, che  
animo maluagio, come tante uolte ti ho detto: ma si come Id-  
dio indirizzò le parole di Caifa a buon senso ; che egli pronū-  
tiò con maluagità di animo, così fa qui con te, che hauēdo  
tu animo scelerato, col quale bugiardamēte intendi, & ti sfor-  
zi (col metter' innanzi la guerra a coloro, con chi tu ragioni  
& pratici) fargli prender l'arme, & anticipar i colpi a rouina  
nostra: nondimeno da questa tua scelerata mente, Iddio che  
caua il ben dal male, ti caua ancor tai parole, per le quali am-  
monisce i ribelli, che questo Concilio, questa Indittione, &  
questo Papa così sprezzato, farà la total rouina di chi non l'ub-  
bidisce, a quella guisa, che Cristo sprezzato da' Giudei è stato  
anco la rouina loro . Et questa sarà quella guerra, quella spa-  
da, & quel tagliar a pezzi, che tante uolte tu ricordi, & dici che  
tu temi tanto ; perche è scritto, *Quod timet impius euenit  
ei, &c.* Et si uedrà poi all' ora se il Papa sarà quello, ouero la  
man del Signore, che faccia la guerra, & porti la spada e' l' fuo-  
co, & che tagli a pezzi. Qui ti dirò ben una parola, ch'io temo  
affai, che uoi altri non finirete il giuoco che hauete incomin-  
ciato nella Francia & nel resto : che sforzerete il Papa col re-  
stante de' Principi Catolici a far cosa che pensata non hanno:  
si per mia fe ch'io temo di tutto questo, & non poco, tanto ui  
ueggio insolenti & disposti a far ogni male. Ma io lo dirò ancor  
meglio nelle seguenti . Et perche tu te ne uai pur ogn'or piu  
ostinato nel male ; onde moltiplichi ancor maledicenze , con  
dire,

Poniamo , che il Papa sia per celebrar questo Concilio , &  
finirlo tra i suoi, e condannar tutta la nostra dottrina, & appro-  
uar tutta la sua, uorrà poi essequirlo, & operar, che anche tutti  
quelli,

*Io. ult.*

*Ioan. 11.*

*Pronostico del  
Verg. della ro-  
uina de gli ere-  
tici per cagion  
del Concilio da  
essi dispregia-  
to.*

*Proh. 10.*

*Vergerio .*

”  
”

“ quelli, i quali non ui faranno stati ammessi, gli ubbidiscano ò  
 “ no? Se a questo non ci pensa, rimarrà con un bello scisma ad-  
 “ dosso; se uorrà con l'armi essequirlo, & sforzarsi, bisognerà  
 “ che entri in una difficilissima, lunghissima, & pericolosissima  
 “ guerra. Adunque che salute, che tranquillità perpetua, o che  
 “ riposo spera egli da questa sua Indittione, & da questo con-  
 “ ciliabolo? &c.

*Ippolito.*

Perche dico, tu uai cosi moltiplicando cianciumi, però si di-  
 ce, che Iddio sarà quello, che farà anch'egli la parte sua; & al  
 Papa sarà bastato far il debito suo: il quale è di dire, & far quã-  
 to può per la salute dell'anime; ma quando poi esse non uo-  
 gliono salvarsi, loro sia il danno. Si ibi fuerit filius pacis, ue-  
 niat pax super eum: sin autē, reuertetur ad uos; ma guai à chi  
 sta ritroso, perche; tolerabilius erit terræ Sodomorum, che a  
 simili ritrosi. Il Papa non ha bisogno, nè uoole, nè pēsa di far  
 tanti pezzi, come tuttauia tu uai incolcando. Et non è egli si-  
 mile a uoi altri, i quali riuoltati del tutto in fuore, scriuete, &  
 andate predicando per Germania, che se stesse a uoi, uorreste  
 pigliar il Papa co i Cardinali, Vescoui, & tutto il Concilio di  
 Trento, & impiccar tutti in un bel cerchio, & strappar loro le  
 lingue, & far & dire. Misericordia, come ben gli sta il nome,  
 che gl'impone il Mutio, cio è, Eretico infuriato. Non ha for-  
 se detto tutto ciò quel ualente predicatore, o piu tosto depre-  
 dator dell'anime; chiamato Matteo giudice professor della  
 Academia di Ihenna: al cui furioso, & rabbioso morso ora il  
 Mutio Iustinopolitano si oppone con scritti leggiadri ssimamē-  
 te. Et è bella, che hauendo or' ora detto, che il Papa non deue  
 pensarfi di entrare in guerra; al finir poi della tua chieranza-  
 na conchiudi, & dici,

*Mutio.*

*Vergerio.*

Quando ho ben pensato, non ueggo, che queste sue parole  
 “ (cio è, ridurre le pecorelle disperse, cerca la salute, la tràquil-  
 “ lità perpetua, & quiete della Republica Cristiana) possano in-  
 “ tenderfi altrimenti, se non che adesto egli uoglia uenire a ta-  
 “ gliarci a pezzi tutti noi, &c.

*Ippolito.*

Tu hai una gran paura in fatti, & ti ueggo smorto nel uolto per

per li tanti armati, che sono già in campagna, & ti circondano. Il perche dici, che adesso egli uol far la beccaria. Et che terrore è questo, se non quel di Dio? Terrebit eos sonitus folij uolantis. Dall'una parte tu conchiudi, che non si può muouere, & dall'altra tu non ci dai tempo alcuno di uenirti a squartare. Ma di gratia che sorte di *Adesso* è questo tuo, nel qual di ci; che il Papa uuele adesso uenire, &c. Già è passato l'anno che tu hai scritto questa cantafauola, quantunque io nò l'habbia hauuta se non già uenti giorni, essendo oggi il 26. di Gennaio, 1562. & l'hebbia 3. ò 4. pur di questo mese, & nondimeno oue tu dici, che il Papa uol uenire adesso, nò si è pur mosso da Roma; & (gratia di Dio) non ha mandato pur un fante. che *Adesso*, adunque è questo, se non è dell'Apocalissi, ilqual uerrà alla fin del mondo? Ma tutto ciò ti rinfaccio io acciò che dall'effetto seguito tu ti auueggia almeno quanto sei giudizioso nel dar sentenza, & diffinire le cose del Papa; & lo faccio tanto piu uolentieri, quanto i pouerelli, che tu uai seducendo, haueràno di qui materia di tenerti cosi ueridico nel resto, come ti ritruouano in questo articolo tanto assertiuaméte date pronuntiato. Et se da quarant'anni in qua, non hauete uoi della scuola, altra sorte di spirito, di quello, che u' insegna ancor di profetizar cosi bene, potete esser chiari (come si dice) di hauer tratto per una uolta; & per me son chiarito di buona sorte, che tale spirito nò è comparso (come dicete ancor uoi) se non da quarant'anni in qua, in questo mondo; con tutto però, che hauesse mandato innanzi per altre uolte molti de' suoi precursori: & però non è marauiglia, se tu galant'huomo dici che tale spirito a dispetto de' Papi ha insegnata la dottrina uostra da quarant'anni in qua; ma & a questa parte ho fatta la risposta di sopra, oue tu hai detto il medesimo. Et perche poi come biscia incantata, che nò si dipartendo mai dal proprio luogo, si uauolgendo sempre d'intorno al medesimo centro cò sparger il suo ueleno indarno, & tutta entro a se consumandosi, cosi tu ritorni a dir quello, che mille uolte ti truoui hauer detto, cio è che il Papa non uuele il Concilio generale, & che egli

*Terror di Dio nell'animo degli eretici. Leuit. 26.*

*Bugia espressa del Verge.*

*Spirito bugiar do negli eretici.*

*Biscia incantata il Verge.*

« egli non ha chiamato i uostri, i quali anche non u'anderanno,  
 « stando le conditioni della Indittione, & che il Papa non gli ha  
 « uoluti chiamare, perche teme che se ui andassero a dir le sue  
 « ragioni, le cose per lui non andarebbon bene: & perciò ha uo-  
 « luto solamente chiamarui i suoi per giocar al sicuro, & far pro-  
 « nuntiare in Trento una condannation fatta da lui medesimo  
 « dentro di Roma, & che uol poi metter mani all'arme, & ue-  
 « nir a tagliar a pezzi tutti, come contumaci; et che per  
 « ciò ui ha tolto il saluo condotto: & mille simili altre baie, &  
 « maledicenze, che uai dicendo per solleuar solo l'animo de' po-  
 « poli contra'l Papa. Onde replicarle ti piace, & inculcarle mi-  
 « gliaia di uolte, o a proposito, o fuor di proposito che si sia. Il  
 « perche non hauendo piu ragione al fine di quello, che tu ti ha-  
 « ueffi al principio nell'addurre cotai maledicenze, anch'io non  
 « posso farci altro in risposta di quello, che habbia fatto in altri  
 « luoghi. La qual in somma non è altro, se non che questo tuo  
 « dire nasca da una pura ignoranza, che ti fa maledico, sedutto-  
 « re, & seditioso, pieno d'inganni, eretico maligno, & per conse-  
 « quente indegno della uita; meriteuole del fuoco, & soggetto  
 « destinato fra gl'infernali demonij al perpetuo inferno, se non  
 « ti emendi. Là onde tutto ciò che nel finir tuo contra di noi  
 « hai detto, dignissimamente contra di te, & de' tuoi complici  
 « conuien che sia detto, cio è, Che Iddio uiue, & ama la bellissi-  
 « ma, & santissima sposa Chiesa, contra la quale di sopra tu hai  
 « confessato d'esserti leuato co'tuoi simili, & la difenderà cōtra  
 « tutte le astutie, & potentie de gli auersarij: i quali quanto piu  
 « si sforzano di fare, tanto piu s'auiluppano in quant'all'onore  
 « & credito del mondo (si come si uede, che tu hai fatto in que-  
 « sti tuoi, non so, se mi dica scritti, o piu tosto scartafacci) fin che  
 « poi sopraueranno quelle pene, lequali son minacciate a chi è  
 « così cieco, & infedele, che ardisce di combatter col padre cele-  
 « ste, col figliuolo, & con lo Spirito santo, si come fanno i nemi-  
 « ci del Pontefice Romano, Vicario di Cristo, che ringean il Ce-  
 « leste padre, non hauendo questa chiesa per madre, & rifiutan  
 « Cristo figliuol di Dio, sdegnandosi, & odiando il suo mistico  
 « corpo;

Che cosa sia il  
 Vergerio.

Chi contraddice  
 al Papa, è con-  
 trario al pa-  
 dre, al figliuo-  
 lo, & allo Spi-  
 rito santo.



corpo ; & repugnano allo Spirito santo , distruggendo le sue uerità con l'eresie, & rompendo la carità, che dallo spirito nasce col loro scisma, & dispregiando, di star uniti insieme nel medesimo spirito col contradire, che fanno al Concilio. Et tutto ciò sia detto per onor di Cristo, & utile de' semplici, che hai ingannato in questo tuo scritto.

Ma perche nel fin di esso tu stesso fai un'altro cianciume, & un imbroglio tra tuoi detti, che non ha ne capo ne coda: ne forse tu stesso sai, che cosa t'habbi uoluto dire (fuor che tu habbia uoluto dir male) pero uolendo pur mostrare di hauer letto qualche cosa, hai pigliato a uoler esponder o piu tosto di uoler tradurre di latino in uolgare un ordine scritto in quel libro di sopra allegato, che si chiama Rituū Ecclesiasticorum. il quale è fatto da un maestro di cerimonie, che così incomincia, In Concilijs autem illis uenerandis, &c. Il che è il capitolo secondo del primo libro nella settion decimaquarta, & tu in questo tuo imbroglio, quando ti mette conto, laudi & appruoui tal'ordine, soggiungendo alcune parole, come cose ragionevoliissime da esser offeruate secondo la intention del testo. Ma quando poi non ti mette conto altramente, all'ora te ne burli, & gli dai de' calci di maniera, che non stai in ceruello, nè sai per te medesimo ciò che ti uogli. & di piu come gentil persona ch'esser ti truoui, oue ti uiene occasione di potere straparlare, tu offerui benissimo tutte le regole della maledicenza, tirando giu le croste a chi ti si abbatte fra' piedi, acciò che niuna parte di questo tuo scritto si possa dar uanto di esser netta dalla detrattione. Perche, dico, tutto cio hai fatto, & a me, lo scriuer tanto in tal materia rincrese non poco: però farò qui com'ancor tu hai fatto, che scriuendo le parole di passo in passo di quel capitolo, sottoscrui il tuo giudicio d'intorno a quelle, & io al tuo giudicio sottoscriuerò poi la mia sentenza, talche il primo sarà il Testo, il secondo sarà il Vergerio, & il terzo sarò io.

Nei Concilij sacrosanti, & venerandi, co i quali è stata purgata, & confermata la fede nostra, & la diritta regola del

Testo.

N

uiuere

- uiuere, &c.
- Verge.* Et però douerebbono farsi con somma lealtà, & santità, non con insidie, e barriere, &c.
- Ippolito.* Come fanno sempre gli eretici ne i suoi Conciliaboli, & in particolare i Luterani.
- Testo.* Non si legge ne' Concilij, d'esserui intrauenuti altri, che i Vescoui & gli Abbati, per hauer a decider le materie, &c.
- Verg.* Chi dubita, che non haueſſero deciso ſecôdo che loro dettauola la coſcienza?
- Ippolito.* Adunque chi fece tal legge non isforzaua alcuno, hauendola con tal ſenſo fatta & publicata.
- Testo.* Et queſti ſolamente ſi ſottoſcriueuano a i decreti.
- Verg.* Fatti da loro medeſimi, & non dal Veſcouo di Roma.
- Ippolito.* Non però ſenſa ſaputa, & confirmation di quello come fanno ancor adeſſo nelle materie, che mai piu ſono ſtate trattate, ma nelle già deciſe in altri Concilij ſ'attengono alle deciſioni fatte,
- Testo.* Chiamamo con queſto nome di Veſcoui etiamdio gli Arcieſcoui, perche queſta è la ſuprema dignità nella Chieſa di Dio.
- Vergerio.* Come adunque hanno hauuto ardire i Papi di por queſta ſuprema dignità ſotto quella de' Cardinali?
- Ippolito.* Il Veſcouo è maggior di ordine & dignità ſacra, che i Cardinali non Veſcoui, tal che ſopra i Veſcoui non ſi ritroua ordine maggiore. Ma i Cardinali, che nel gouernar della uniuerſal Chieſa fanno un corpo col Papa, eſſendo eſſi i Conſiglieri ſuoi, che intrauengono in tutti i negotij appartenenti al gouerno di quella, ſono maggiori de i Veſcoui, nella amminiſtratione. Onde nel celebrar de gli officij pontificali, i Veſcoui hanno da precedere i Cardinali, che non ſien Veſcoui, ma nel reſto de' publici atti & negotij, il Cardinale, per la ragione già detta, precede ogni Veſcouo, che non ſia Cardinale.
- Testo.* Gli altri veramente, che ſono di grado eccleſiaſtico inferiore, & i Principi ſecolari, erano preſenti per conſegliare, & inſtruire

struire, non per hauer essi medesimi a decidere, ma per hauer-  
ui uoce (come i dotti dicono,) consultatiua, non diffinitiu, o  
deliberatiua.

I Vescoui, & gli Abbati, i quali non sieno nè dotti, nè pij, *Verg.*  
nè sauij, han uoce nel decidere; & i Principi & gli altri, che  
sieno di pietà, di dottrina, & di prudenza ornati, non l'hanno  
per questa legge? che bella cosa è questa. dunque il fatto sta  
nell'hauer'una mitra, o non l'hauere.

Et che cosa se gli hà da fare, se così è sempre stato, come di- *Ippolito.*  
ce questo capitolo, il qual s'ha protestato, di non uoler ordi-  
nar esso, ma sol recitar qual fosse lo stile de' Concilij antichi?  
tu uorresti pur in questo palazzo far anche delle case matte,  
le quali non ne' palazzi, ma nelle muraglie delle città far si so-  
gliono. Il fatto non stà altrimenti nella mitra, se non in quan-  
to ella è il segno di coloro, a chi si conuiene per ufficio, & per  
ragion d'hauer uoce secondo l'ordine antico, ( che se per  
niun tempo mai ad altri è stato concesso il uoto deliberatiuo)  
che colpa ne haurà questo capitolo? & quale autorità è la tua  
di uolerci introdur gente a chi non si conuiene, & non è soli-  
ta ad entrarui?

Vi farà dunque per hauer a decidere, & determinare, il *resto.*  
Vescouo di Roma, come gouernatore di tutta la Chiesa, Pa-  
stor del gregge del Signore, & Vescouo di tutti i Vescoui.

Egli medesimo s'ha dato questi falsi titoli, & nondimeno *Vergerio.*  
nó dice di douer solo hauer la possanza di decidere a suo mo-  
do, che s'egli l'hauesse, nó faria stato bisogno di dire, che an-  
che altri douessero esser con lui a far la decisione. adunque e-  
gli non può far solo.

In qual Bolla, o breue, & in qual millesimo fu, ch'egli mede- *Ippolito.*  
simo s'incominciassè a dar tai falsi titoli? Io leggo, che sem-  
pre così è stato, ma non leggo già che alcun Papa ne fosse in-  
nentore. Che poi egli non dica, di douer esser solo quello  
che habbia potestà di decidere a suo modo, &c. non importa  
che lo dica, o che lo raccia, basta che l'habbia, ma che no'l fac-  
cia poi, non è marauiglia. conciosia cosa, che conuocando es-

Dio & Cri-  
sto potèdo far  
per se, usano il  
mezzo d'altri  
nel gouernare  
la Chiesa, così  
il Papa.

Ignoranza.

Testo.

Vergerio.

Ippolito

Testo.

Vergerio.

Ippolito.

L'Eretico es-  
cluso dal Con-  
cilio.

so il Concilio, hà grato, che con l'interuento d'altri si faccia quello, che per se solo potrebbe fare, che così fanno ancor Dio, & Cristo, i quali con l'interuento delle creature, opran quello, che per se soli far potrebbero, & particolarmente nel gouerno & nella resolution delle cose ecclesiastiche. Cristo poteua risoluer tutti gli scropoli, & discacciare ogni eresia, ma non ha uoluto, & ha lasciato l'affanno anche a Pastori, Dottori, & a Concilij, co' quali però sua maestà concorre per ogni tempo. Ma tale fu sempre l'argomento della ignoranza, che dal non essere, al non potere, uà argomentando: Il tal non corre, adunque, non può correre? Il tal dice di nò hauer danari, adunque non ha danari? Il Papa non dice, di douer solo hauer possanza, adunque non l'hà? Non lo fa solo, adunque non puo farlo? Negatur consequentia.

Il Sacro Senato de' Cardinali.

Questi quantunque sieno nominati sacri, non chiamasi però che uengano al Concilio.

Chi fosse balordo, potrebbe chiamar se stesso, ma chi ha lume di ragione in se stesso, chiama altri e non se stesso. I Cardinali non sono balordi, adunque nella Indittione, ouè col Papa chiamano altri, non hanno da chiamar se stessi, ma quando lor parrà, che sia espediente (insieme col Papa) anderanno senza esser chiamati da alcuna Indittione, & basta che il Papa dica loro a bocca, come ha fatto ora a Madruccio, o faccia lor intendere per una lettera. o bel passo, i Cardinali sono quei, che fanno l'Indittione (come si uede nella sottoscrizione loro), & si uorranno poi chiamare in quella?

Patriarchi, Primati, Arciuefcoui, Vescoui, &c.

O dotti, o indotti che sieno, o buoni, o cattiu, o saui, o mat ti, pur che habbiano le mitre, & che noi siamo (come siamo anche per queste parole) esclusi.

Nè il dotto, o ignorante, nè il buono o il cattiuo racconcia no o guastano il Concilio (quando sia congregato, come, & da chi congregar si deue) esclusi solo l'Eretico ostinato, a cui non si appartiene diffinir della fede, che esso impugna, & centriui

entrui poi a chi per ufficio tocca, che nel resto supplisce Dio, supplisce lo Spirito Santo, & supplisce la bontà della Chiesa. Un pazzo espresso, ancor che hauesse mitra, non ui sarà chiamato, nè amesso: ma sarà così escluso, come anche l'Eretico, ch'è di già hauesse hauuto la mitra, auenga che l'Eretico si escluda come nemico, & il pazzo, come inutile al fatto di che si tratta nel Concilio.

Il pazzo.

Abbati.

Testo.

Questi sono in gran numero, & non dimeno non chiamansi in effetto. nel Concilio di Trento ue ne furono solamente tre, scelti dal Papa come ipocriti fini per far uista di uoler seruare la legge.

Vergerio.

Sono in gran numero di questo nome, ma non di conditione a chi si conuenga questo entrare, percioche ui vuole l'autorità, che tutti non hanno: Ma quando ancor ciò fosse di qui si uede, che il Papa non la vuol uincere col chiamar ciascuno, che chiamar potrebbe, & che (come gli altri) tu chiami resti Papiſti, però chiamandone certi pochi, lascia andar il restante. & quello che dici del Concilio di Trento, così è uero, che fossero ipocriti fini, & eletti, come è uero, che il Papa gli eleggesse, il qual Dio sà, se pur udito gli haueua mai più nominare. Fu dunque la congregation de' monaci, che quei tre elesse, nè meno hebbero tre uoti, ma un solo in nome della congregation loro.

Ipp.

A i quali sono stati non immeritamente aggiunti i Generali de' frati.

Testo.

Accioche se fussero stati lasciati fuori, non haueſſero seminato tra quella canaglia della frateria qualche seditione.

Vergerio.

Come fece appunto la feccia di questa tal frateria, che uscì a seminar seditioni, ha partorito tutta la porcinaglia de' Luterani, Zuinghliani, Buceriani, Erasminiani, Ochiniiani, Pietri martiriani col resto della razza, essendo ciascun loro progenitore uscito de' frati, come schiuma, o feccia di tutta la frateria, de' quali però il Vergerio spretato, se n'è fatto discepolo, ancorche non sia molto dotto, fuor che nel dir malamente male.

Ippolito.

Finalmente



*Testo.* Finalmente tutti i Prelati, i quali secondo la forma de' giuramenti, quando sono promossi alle dignità.

*Vergerio.* Allora s'obligano strettissimamente, che è una marcia uergogna loro, & gran Tirannide del Papa.

*Ippolito.* E ben maggior uergogna, & piu marcia doppo l'hauer giurato esser un pergiuro, come tu ne sei uno de' piu solenni.

*Testo.* Sono obligati di uenire a i Concilij.

*Verg.* Non però obligati a dir quel tanto, che comandano i Papi, nè d'hauerli a condannar per Eretici, come in effetto non siamo, (per gratia di Dio) & se non ci ascoltano prima, & non leggano, e non considerano bene i nostri libri.

*Ippolito.* Molte cose dici, ma nulla pruoui. il primo già ha la sua risposta di sopra, il secondo col resto l'ha medesimamente: per cioche bisogna non esser Eretici, & poi non esser condannati per tali, ma se siete, con la disgratia di Dio, che colpa n'hà chi ui condanna o sia Papa, o Cardinale, o altro?

*Testo.* Gli altri ueramente ui potranno intrauenire, per cōseglia, (com'habbiam detto) per disputare, & instruire; nondimeno nelle publiche sessioni non federanno uestiti con le uesti sacrate.

*Verg.* Fuor di queste uien loro lo Spirito Santo, noi non l'habbiamo, ne siamo de' congiurati; adunque non siamo compresi.

*Ippolito.* Credo che, uoglia dire fuor di queste non uien loro, &c. Et lo dice schernendo, & ha ragione, poiche come si dice nella fauola di quella uolpe, che per fuggir quando fu ritrouata, mentre rubaua le galline nel pollaio, lasciò la coda nell'uscio; & perciò conuocato a Concilio le altre, persuadeua loro, che da se stesse se le tagliassero. Così il pouero compagno, essendo stato colto nel pollaio a rubar i pulcini, che Cristo come la gallina ricuopre sotto se stesso, ha uoluto fuggir d'Italia, & ui ha lasciata la coda, Il Vescouato con ogni sua onorata insegna, & perciò ora schernisce chi le porta, per tentar se potesse indurgli a far com'ha fatt'esso: ma Volpone volpone, guarda di non ui lasciar la uita. le sacre vesti sono l'insegna di chi ha il uoto nel Concilio, nel quale uiene lo Spirito Santo, & lo go uerna:

uerna : non per cagion delle uesti , ma per beneficio di tutto il cristianesimo ; se ora tu non le hai , che ne hai tu fatto , quando le haueui ? tuo sia il danno dell'anima , & del corpo . & tu non sapeui come scoprirti meglio per un pergiuro , che dire , di non esser de' congiurati .

Per dir la loro opinione.

La loro opinione è seruire alle loro coscienze , perche i giuramenti non obligano , quando sono contra le leggi diuine .

Tetto.

Verg.

Così è giusto , ma chi rompe le leggi diuine , e i giuramenti insieme , quello è ben' un gran ribaldo , & tale è ciascun di que sta tua scuola , nata da sfratati , rompitori de' uoti , traditori di Cristo , & congiurati contra il suo bel Regno , che è la Santa Chiesa . I quali poi essendo sacrilegi , stupratori , & d'ogni porcina lasciua impastati , dicono d'hauer lo Spirito Santo , il zelo di Dio , & la difesa della causa di Cristo , & rendano gratie a Dio del profitto , che fanno continuamente , al modo che dice il motto , che per insegna ti hai appropriato , *proficient in peius* .

Ippolito.

Il fine della risposta di Donn' Ippolito , al primo scritto del Vergerio .

## RISPOSTA DI

DONN'IPPOLITO CHIZZVOLA,

CANONICO REGOLARE

L'ATERANENSE.

*Alle calunnie, & bestemmie del Vergerio, contenute nel suo secondo scritto fatto contra l'Indition del Concilio di Trento, conuocato da Papa Pio Quarto.*



SENDOSI accorto il Vergerio, che con quanto s'habbia uoluto far & dire contra l'Indition del Concilio, contra'l Papa, contra i Cardinali, contra i Vescoui, & contra i Preti & frati, egli però non ha fatto niente, anzi (cred'io) che le proprie cose in tal soggetto scritte gli puzzino non meno, che un fetente fiato, che amorbando i circostanti, puzza parimente tal uolta a chi lo spira: & perciò uolendo rimediar in parte (se potesse) all'errore, ripiglia di nouo la penna, & per non confessarsi d'hauer errato, si come nel primo scrisse male; così nel secôdo scriue mal & peggio; tal che nel terzo arriuerà al pessimamente; di maniera che molto ben gli sta quel motto, che in ogn'un di questi scritti (come d'impresa sua propria) ha fatto stampar nel frontispicio, il quale come pur ho detto qui poco auanti, nel fine della prima risposta dice, *Proscient in peius*, Il che non può dir'altro (secôdo il giusto senso) se non, che questi

fi suoi scritti, quanto piu cresceranno in numero & in uolumi, tanto piu cresceranno nella impietà. Parole ueramente degne, & appropriate ad un suo pari eretico: si come le intese l'Apostolo Paolo in quel luogo, oue le scrissè.

*2. ad Tim. 2.*

Egli adunque, nello scriuer che fece, non sapeua, nè si credea, che doppo la Indition publicata nella Bolla, si douessero far tante altre prouisioni da Papa Pio IIII. per inuitare, pregare, & assicurare gli auersarij, acciò che uenissero al Concilio (tanto imprudentemente da costui nominato) nellequai si mostra chiaro, che nõ si burla, ma si uol far da senno; & per ciò (oltre alla Indition uniuersale, il Papa ha mandato ancora nuntij indifferentemente per tutto il mondo, come buon padre di famiglia, che inuiti ciascuno a uenire alle sue nozze, per non lasciar che con ragione alcun si scusi di non essere stato inuitato, nõ si potendo, dico, egli dar a credere, che mai tal cosa si facesse, & pur uedendola poi in fatti, si è trouato affrontato; & se non fosse accecato dall'ostination sua negli errori, se n'andrebbe uiuo uiuo a sepolire, non hauendo mai piu frõte di comparir tra gli altri: perche oue si ritruoua hauer scritto, che il Papa non gli chiama nella Inditione, & che non gli uol udire, ma gli esclude del tutto, ora uede, & intende tutto il contrario, scorrendo da ogni parte nuntij, da sua Santità mādati, ad effortare, & scongiurar, che uengano. Ma conciosiacosà, che ogni eretico si ritruoui hauer indurata la fronte, & diuenutogli il uolto di meretrice, non si uergognando di comparir di nuouo: meno si uergogna di publicar sogni, scriuer chimere, & diuolgar fauole, per uoler pur di nuouo sobornar i popoli, ma così bene gli anderà fatto questo, come ancor quell'altro suo pensiero. Perciò che bisognerà, che (uoglia ò non uoglia) si discuopra qui, & nel resto, la sua mala & peruersa mente, cosa che si conosce fino nel titolo di questo secondo scritto, oue lasciandi di dire ch'egli si sia ingannato nel far giudicio, dice solo, & l'intitola in questo modo,

*Matt. 22.*

*Induration de  
gli eretici.*

Confutatione d'alcune scuse, che s'allegano per difender la grandissima iniquità della Indition del Concilio, fatta da

*Vergerio.*

O Pio

Pio III. l'anno M D LXI. nel mese di Luglio.

Ippolito.

Questo titolo ha egli così posto, quasi per mostrare, che noi confessiamo, che la Indittion sia reale, & che per ciò uogliamo scusarla il meglio che si può, & così bello bello uorrebbe uscir d'obligatione di confessare, che esso sia stato pieno di te merità in hauer detto ciò che ha detto nel primo scritto contra la uerità si nota, & si chiara a tutti; & per farlo meglio, chiama cotale Indittione grandissima iniquità, come se il chiamar a Concilio per rouinar l'eresie sia una iniquità espressa. Ma uedete anco cò qual bel principio entra alla narratiua della sua chimera.

Arte maligna  
del Verg.

Vergerio.

Hauendo io (dic'egli) scritto esser cosa ingiustissima & intollerabilissima, che il Papa habbia fatto l'Indittion del Concilio, che a lui non aspetta, & per laquale egli non chiama altri, che le sue creature, & si fa, ch'egli non uoglia anco, che altri, che egli medesimo sia giudice & diffinitor di tutta la causa.

Ippolito.

Ben dicesti tu, che l'hai scritto, senza dir di hauerlo prouato, nè meno come uerisimile appresentato a i lettori.

Verg.

Qualche galant'huomo ha hauuto a dire, Il Papa è Papa, Pastor uniuersale, & Vicario del figliuol di Dio, però egli può fare ciò che gli pare & piace, &c.

Ippol.

Sogno del Verg.  
gerio.

Vergerio tu entri ne i sogni, perciò che niun ti crede, che alcuno ti habbia detto simili parole; Ma ben puoi tu hauerle uedute in un sonetto scritto ad un maledico, & detrattor del Papa: & perciò, come cosa, che tocchi in qualche parte ancor a te, hauendolo incominciato, non uoi finirlo. Ma ecco il suo principio

Il Papa è Papa, & tu sei un forfante  
Nodrito del pan d'altri, e del dir male, &c.  
Et ritornando al tuo sogno così scrui:

Verg.

Questo, che sua Santità ha uoluto indicare, non è Concilio necessario, ma come una effecution di Concilij già fatti, per sodisfar alcuni, che dimandauano Concilio. Però non era an che bisogno, che si hauesse espresso di uoler ammettere Luturani, & lasciar, che i Vescoui faccian essi la determinatione, & non il Papa.

Queste



Queste parole, io son certo, che sono un tuo sogno, per poter meglio poi sopra tal canto fermo contrapuntare. Può ben esser forse, che tal'uno habbia detto qualche cosa, ma non già sotto tal forma (quando però costui sia huomo di qualche sen so, & lo dica pesatamente) conciosia cosa, che se ben la maggior parte de gli articoli nel Concilio di Trento trattati, ouero che s'hanno da trattare, già in altri Concilij sia determinata; pur in questo si possono anco chiarir meglio, & aggiugner ui de gli altri articoli non mai piu tocchi, & risoluti: & oltre a questo per cagione, & per la necessit  dell'eresie nate dapoich  che le cose sono gi  risolte, si pu  far tal Concilio, & si pu  anco fare per chiarir la mente di chi non sa, che questo sia gi  stato risoluto. come per essempio, l'articolo della processione dello Spirito santo, dal Padre, & figliuolo, anchor che fosse gi  risoluto nel simbolo, & ne' Concilij oue il simbolo fu composto da gli Apostoli, & dal Niceno, nondimeno i Greci ne' Concilij seguenti la uolsero disputare: Cos  i C cilij si fanno ancor per mille altri effetti. Per  non bisogna che alcuno assegnando la cagion del Concilio di Trento, si leghi solo al passo, che il Vergerio fa, che quel galant'huomo dicesse; come n  anch'io ho detto nella mia risposta, ma dico, che il Papa fa il C cilio, perche lo giudica necessario, per uarie ragioni, a tutti, & perci  chiama, & ha chiamato tutti, & lascia in libert  di ciascuno, che nel Concilio siede, il risolvere delle cose secondo che loro detta la coscienza, il che essendo (come  ) non accadeua, che col fingere una risposta da altri, fattasi alle dita, tu ti pigliasti poi, o Vergerio, di qui occasione (come fai) d'andarti sfogando nelle maledicenze, & best mie, sotto colore, che tu sia sforzato di farlo per replicare a chi ti ha risposto, & per tal uia anche dipingere le tue ragioni per tanto forti, che loro non si possa rispondere, se non col dire delle sciocchezze. Tu doueui recitar lealmente le cose, come stanno, & poi replicar (se fai) con ragione. Ma come potrai farlo, essendo di quella schiera a chi niente importa il falsificar anco le scritture sante, & tutti gli oracoli di Dio? Ma uediamo ci  che uai brauan

Ippolito.

Ne i Concilij  
gli articoli  
gi  risoluti si  
possono ancor  
risoluer meglio.

do intorno alla sognata risposta.

*Vergilio.*

Il Vescouo di Roma non è pastore uniuersale, nè Vicario di Cristo, ma non essendo questa materia tale, che possa comprendere in uno o due fogli, da poter comodamente mandar attorno, come soglio fare, su la qual farebbe da uentillare alcuni luoghi delle diuine scritture, & alcuni delle istorie, mi riducerò sul presupporre.

*Ippo.*

Bello articolo certo, che così proferisce alla prima botta quest'huomo, che contradice dirittamente alle scritture sante, a i Concilij, & a tutto il consenso della chiesa. Egli però niente pruoua, ma lo manda così fuori, come pasto mal digesto da stomaco mal sano. Il perche si come esso protesta di non uolerne ragionar piu oltre, così io me ne passerò; adducendo solo due autorità in tal proposito; una, del santissimo Atanagi Vescouo Alessandrino, il quale scriuendo a Marco Papa & richiedendogli i Canoni del Concilio Niceno, dice, Io ti gli richieggo per esser tu il Vescouo della Chiesa Romana, la quale è madre di tutte l'altre chiese, &c. adunque è madre uniuersale.

*Concilio Calcedon.*

L'altra è nel Concilio Calcedonenſe congregato contra Eutiche e Dioscoro Alessandrino dell'anno 448. oueramente, com'altri dicono 451. nel qual Concilio si dice primieramente da Marciano Imperadore che presente si ritrouaua, che Leone Papa di Roma gouernaua il Trono Apostolico. Et che altro è questo Trono, se non la suprema dignità nella Chiesa? Et Pascaſino Vescouo dice di hauer nelle mani i comandamenti del Beatissimo, & Apostolico huomo Papa della Città di Roma, la quale è Capo di tutte le chiese, &c. Et nell'atto ne terza fu prodotto un libro di Ischirione Diacono contra Dioscoro eretico, il quale così cominciua,

*Nota Ischirione.*

Al Santissimo & Beatissimo uniuersale Arciuescouo, & Patriarca della gran Roma Leone, &c. Dalle quai parole tutte pur si uede, che il Vescouo di Roma tiene il titolo dell'uniuersale. Onde, essendo ogni Vescouo pastor delle anime; si come quello di Roma si chiama Vescouo, o uer Arciuescouo uniuersale,

*Il Papa pastor uniuersale.*

uniuersale, così farà anche pastor uniuersale. Et perche le anime, delle quali i Vescoui son pastori, nò sono de i Vescoui, ma di Cristo, Dicendo esso Cristo, *Paſce oues meas, &c.* Per-  
ciò i Vescoui pastori della greggia di Cristo, per forza conui-  
en che sieno Vicarij di Cristo, & il Papa pastor uniuersale,  
farà anco Vicario uniuersale di Cristo: perche tanto è dire, Vi-  
cario di Cristo, quanto dire, che è in uece, ò ha il luogo di Cri-  
sto. Come sta adunque, che il Papa pasca il gregge uniuersale  
di Cristo, & che non sia Vicario generale del medesimo Cri-  
sto? Però chi nega questo Vicariato, per forza conui-  
en, che

*Io. ult.*

Chi nega il  
Vicariato uni-  
uersale del Pa-  
pa, nega che  
Cristo ſia Ca-  
po uniuersale.

nieghi Cristo essere il uero capo, & padron di quella greggia,  
alla quale il Vescouo di Roma è stato preposto. & perche, se-  
condo queste poche autorità addotte, tutte le chiese sono sog-  
gette alla Romana (come figliuole sotto la madre) per tanto  
chi nega il Papa esser Vicario di Cristo, per forza negherà in  
sieme, che Cristo habbia chiesa, che sia la sua. Il Vergerio  
poi dice, di non uoler entrare in questa materia, di prouar, che  
il Vescouo di Roma non ſia Pastor uniuersale, nè Vicario di  
Cristo, & dice che questo lo fa per fuggir la prolissità dello  
scriuere, la quale gli uieterebbe poi, che non potesse mandar  
attorno comodamente in uno ò due fogli, come è suo solito,  
questi suoi scritti: percioche ui sarebbe da uentillar alcuni luo-  
ghi delle diuine scritture, & alcuni delle istorie, &c.

Ma io per me son certo, che nò lo fa perche nò sa il modo di  
farlo, uedendo, come altre uolte essendoci prouato, la pro-  
ua non gli è riuscita, & se lo sapesse, non mancherebbe a que-  
sta occasione, percioche le ua cercando tutte, & le compera  
(come si dice) a denari contanti. Et per dare un poco di lu-  
ce a coloro, che non conoscono troppo bene il Vergerio, di-  
rò ciò che di lui mi han detto piu suoi conoscenti qui in Ita-  
lia, i quali parlandone lo rassomigliano a punto a quei libri,  
che usano i Preti e i Frati quando cantano i loro uffici, i quali  
libri si chiamano Antifonarij, & sono grandi di statura, & dial-  
to uolume, & di fuori sono ben'ornati con belle chiodature  
dorate: ma di dètro poi hanno pochissime lettere; così (dicon  
costo-

*Descrittio-  
del Verg.*

*Antifonari.*

costoro) è il Vergerio, che col suo ciarlar, che fa di fuori, può forse parer'ad alcuni di esser qualche gran cosa, & gl'ignoranti si credono, che per questa mostra debba ancor contenere di grandi, & alti concetti. Ma com'egli s'apre da chi sà aprirlo, si ritruoua di tante poche lettere, che riefce propriamente un Antifonario. Et chi non crederebbe quà, ch'egli non sapesse qualche cosa, quando dice, che ui farebbono da ventilar'alcuni luoghi delle diuine scritture, & alcuni delle istorie in questa materia? come se fosse tutto essercitato ne i Testi delle scritture, & fosse qualche grande Istorico, & che tutto il tempo della uita sua non hauesse fatto altro mai che disputare per ritrouar il uero, & nondimeno si sà, qual'egli sia, & in che sorte di libri sia essercitato.

Entra poi su'l presupporre, che così sia come noi diciamo (& faccia dimeno, se può) & dice.

Vergerio.

Presuppono adunque, che il Vescouo di Roma sia quale di  
 “ cono gli auuersarij, poniamo ch'egli si sia (tolga però Dio,  
 “ ch'io confessassi mai, lui hauer' il Vicariato di Cristo, ch'io ne-  
 “ gherei uno de' principalissimi capi della santa dottrina nostra;  
 “ onde deriuano alcuni importati articoli.) Ma dato, & nò con-  
 “ cesso. Io dimando, se per esser nel luogo di Cristo (come egli  
 “ dassi ad intendere, & malissimo) gli debba però esser lecito di  
 “ partirsi dal douere, & dalla giustitia? Costoro dicono, che es-  
 “ sendo Vicario, egli può far come vuole, anzi questa enormissi-  
 “ ma propositione è stata posta in carte da qualche canonista  
 “ adulator, il qual dice di brocca, che nessun può dire al Papa,  
 “ Quare hoc facis? quantunque egli facesse qual si uoglia che  
 “ sia enormissima cosa; io dico, che tanto piu se gli conuiene di  
 “ esser umile & giusto, hauendo ardimento di farsi quello, ch'e-  
 “ gli si fa, & non è.

Ippolito.

Et così ua seguitando questo uccello senza carne, ma tutto di piume, come sono gli uccelli notturni, còmunemente chiamati Guffi, o Alocchi, o Barbaiani; così costui, ciarla ciarla, & poi allo stringere, non ui si truoua altro ché piume, talche bē m'aueggio ch'egli sia un'antifonario. Egli ha impastricciato due,

due, o tre carte d'intorno ad un sogno, ch'egli ha fatto delle cose nostre, & al fine ha detto poi nulla. Non accade, che egli c'insegni, che al Papa non si conuenga far cosa che stia male; lo sappiamo meglio di lui, & però diciamo, che quanto piu si siede in alto, & che è giudice uniuersale di tutti, tanto piu gli conuiene d'esser buono, giusto, & santo. Della qual cosa i nostri libri sono pieni, & i Papi medesimi lo confessano, lo scrivono, & a perpetua memoria lo lasciano a gli occhi di tutto il mondo; che sia il uero, ueggansi i Decreti nella distinction 40. & si trouerà chiaro quanto qui ho detto. Nè bisogna che il Vergerio s'affatichi in addurre essempli di Principi secolari; perche noi gli habbiamo beuuti da miglior fonte fin da principio. Ma con tutto questo non bisogna poi, ch'egli col suo gridare uoglia persuaderci, che questa sia buona conseguenza. Il Papa deue uiuere giustamente, essendo Vicario di Cristo (come etiandio costui qui suppone). adunque, se farà errore, deue esser giudicato da gli huomini? Negatur consequentia. Ma s'egli falla, Iddio solo ha da giudicarlo, & con dāarlo, nè di ciò habbiamo noi da curarci, essendo così piaciuto a colui, che l'ha eletto per suo Vicario, il che da tutti i santi huomini, & dotti insieme, è stato sempre creduto, & confessato; & che sia il uero.

Beda sopra l'Apocalissi, esponendo quel passo, & Angelo Ephesi scribe, &c. Dice, questa sentenza, La sola Romana sede con la sua autorità può giudicar di tutti, ma a niuno è permesso far giuditio di quella.

Innocentio Papa dice, Niuno giudicherà la prima sede, desiderosa di temperar la giustizia.

Simmaco Papa dice, Iddio ha uoluto, che le cause de gli altri huomini fossero col mezzo d'huomini terminate; ma il capo di questa sedia (senza contrasto alcuno) l'ha riservato al suo arbitrio, ha uoluto, che i successori di San Pietro Apostolo habbiano obligata la innocenza sua solamente al Cielo, & seruino la coscienza sua inuiolata all'essamine del sottilissimo inuestigatore.

*I sacri Canonì nel dar l'autorità che danno al Papa, uogliono ancor che egli sia migliore de gli altri.*

*Distinc. 40.*

*Argomento falso. Della malitia del Papa niuno fuor che Dio, n'ha da dar sentenza.*

*Beda.*

*Innocentio.*

*Simmaco.*



Anterio.

Anterio Papa dice di se stesso, I fatti de' sudditi sono giudicati da noi, ma i nostri sono giudicati dal Signore.

Tutte queste sentenze, con altre simili si leggono registrate ne' Decreti (oltre i proprii luoghi in fonte) ca. 9. q. 3. cap. conquestus est, &c. Così ne i medesimi decreti nel fine della distinction 99. si dice da Anacleto Papa.

Anacleto.  
Iddio solo de-  
pone i Papi  
letti da gl'huo-  
mini.

La deposition de' sommi pontefici, ouero de' sommi sacerdoti, Iddio se l'ha riseruata; auuenga che la election loro, l'hauesse concessa a buoni sacerdoti, & spirituali popoli, &c. Tutti questi detti sono la maggior parte di Papi santi martiri, accioche il maligno Vergerio non dichi che essi attestino a se stessi.

Non habbiamo adunque noi da uoler sindacare il Vicario di Cristo, quantunque sia obligatissimo a uiuere piu santamente de gli altri. Conciosia cosa, che tal' obligatione non l'habbia uerso di noi, ma uerso di Dio, & perciò a sua Maestà sola deue esser cotal giuditio riseruato, & a noi basti di sapere, che nelle cose della fede nostra, & della instruction della Chiesa, non possa errare, tal che l'error suo sia di scandolo a gli altri, di che altroue pure, & ad altri propositi io ho assai a lungo ragionato. Perciò quando seguita la sua diceria con dire.

Verge.

Che? adunque un Imperadore, un Rè, un Principe farà delle cose esorbitanti, & dirà che a lui sta bene a farle, perch'egli sia signore? Anzi egli deue tâto piu riguardar di star in freno, & ueder di non scappucciare. & dicono le leggi ciuili esser parola degna di Principe, il qual sia altramente sopra le leggi, s'egli dice, d'esser sottoposto alle leggi, cioè alle cose ragionevoli. Niuno adunque diasi ad intendere, che il Papa possa, (dico di ragione, quantunque egli fosse quello che si fa) ecceder, & trapassar pur un tantino i termini della giustitia, & della honestà: massimamente doue si trattano materie grauissime, & appartenenti alla salute d'innnumerabili anime, & all'honore, & alla gloria del grande Iddio, come è nella materia d'un Concilio.

Ippolito.

A tutto ciò dico il istesso, cio è che nè l'Imperadore, nè il  
Rè

Re, nè il Principe, nè il Papa debbon far cosa, che non stia bene; ma non perciò seguita che debbano, o possano esser corretti da altri che da i maggiori, & perche il Papa non ha altri, che Dio, come esso è maggior di ciascuno in terra; pero da niun'altro può esser giudicato. Et qui il Vergerio ha uoluto pizicar alquato di quell'ultimo articolo di Giouani Hus, che daua libertà a i Popoli, & a ciascun particolare, di assassinare i Principi sotto titolo di uoler castigare la loro tirannide.

*Mente peruer  
sa del Vergerio  
cōtra i Pri  
cipi.*

Ritorna poi quest'huomo mal sano, al suo usato maledico grido contra l'Inditione, come quella, che escluda tutti i suoi Complici, di che ha ragionato usque ad nauseam, & pur non cessa, ma seguitando dice,

Ne accade a confermar o con altre ragioni, o con autorità di scritture diuine, o humane, questa propositione, essendo ella certissima, cioè che un Papa non si debba partire da quello che è giusto, ma solo s'hà da uedere, se in effetto sieno ingiusti, & intolerabili i modi, e quali il buon Papa ha specificato nella sua Inditione & fa publicar da i suoi Nuntij, Delphini, & Commenduni con uiue uoci per tutta la Germania. Egli dice, che chiama i suoi Mitratij, i suoi cucullati, & i suoi Prelati, & non fa mention di noi altri poveri serui di Giesu Cristo, i quali non habbiamo, nè mitra, nè cappucci, nè siamo unti per mano d'huomini; adunque egli ci esclude & non c'è replica, o dubbio.

*Verg.*

Qui comincia ad accorgerfi, che ha mal tratto, & non per questo si chiama in colpa, ma uolendosi aiutare, ogn'hor piu si uà ingarbugliando, a guisa d'uccello impaniato co i piedi, che pensando d'aiutarfi con l'ale, quanto piu le dibbatte, tato piu s'impania, talche al fin poi non si può muouere; cosi costui trouandosi dal fatto (contrario a quanto diceua di prima) colto nella espressa bugia, seditiosamente da lui composta contra l'Inditione, & gli inuiti del Papa, mentre pensa di fuggire, si truoua piu auiluppato, che mai, nella rete, & perciò pensando si di uoler bellamente fuggire, ricorda quà i due nuntij, mandati da sua Santità per tutta Germania, com'egli dice; & a che

*Ippolito.*

P fare?

fare? forse per dir loro il Papa ui commanda, che non veniate? non si fa cio che han detto, & procurato appressò de' Principi nella dieta congregati? & non si fa similmente tutta la risposta, che ne hanno riportato? Et doue trouerà questo valente huomo, che nella Inditione il Papa dica, & faccia predicare da suoi nuntij, che chiami solo i suoi Mitrati, i suoi Cucullati, &c. Ben leggo io, che chiama Patriarchi, Arciuescoui, & Vescoui, come suoi proprij fratelli, chiama gli Abbati, come figliuoli, & poi tutti in generale, a chi si conuenga per qualche strada sedere nel Concilio. Et truouo, che prega, & esorta, come figliuolo l'Imperadore, i Re, e i Principi, che uengano, o mandino, Oratori, & Prelati, &c. sotto le quai cose, (come di sopra nella prima risposta ho detto) si contengono quanti mai contener si possono, atti al Concilio, & massimamente sotto quella partita, che dice, di chiamar quelli, che per antica consuetudine, son soliti ad entrarui. discorra dunque il Vergerio, & insieme con esso lui ogn'un chi vuole, per tutti i Concilij, che sono mai stati, & vegga, se quelli, di chi egli si lamèta, che non si ammettano, sieno soliti d'esserui ammessi, & come l'ha uerà trouato, sia certo, che niun di loro sarà mai escluso, che se non lo ritruoua, che bisogna tante uolte replicar l'istesso uanamente, come fa qui dicendo,

*Vergerio.*

Dice poi di conuocar tutti quelli, che de iure possono intrauenir ne' Concilij, gli Eretici non ui possono interuenir, " il Papa ha noi per Eretici, & se ne mente senza prefation d'onore; adunque ci esclude. Dice poi di conuocar tutti quei che " son soliti a intrauenire ne i Concilij, & anche qui egli c'esclude, " percio che tirannicamente con certa sua legge fatta contra quello che fecero de gli Apostoli, quando celebrarono il " loro Concilio, ha introdotto, che non ui possano intrauenire, " se non certi suoi mitrati, e cucullati (com'habbiam detto) il " qual deuesi hauere per una marcia corruttela, anzi Tirannide. " Dice poi di nò ui uoler ammettere chi, nò essendo mitrato, o " cucullato, non ui hauesse priuilegio di poter esser del numero " de' giudici del Concilio: il qual priuilegio, non hauendo al-  
cum

con di noi, nè desiderando d'hauerlo, (& Iddio ce ne guardi) palese cosa è, che anche in questo luogo siamo esclusi.

Tutte queste parole sono come poluere al uento, se non le proua meglio, & sono come di un che uaneggi; anzi si arrabbi per ramarico di non poter giuocar di mani, come costui uorrebbe; però passino.

Seguita, & dice, che il Papa per priuilegio fa quanti giudici uuole nel Concilio, onde sempre può ottenere ciò che uouole; & per tanto conchiude, che quella parte che dice, Ex priuilegio, sia tutta empia. Ma qui conuerrebbe che (se hauesse discorso) si accorgesse ancora, che si ha dato della zappa su'l piede; perche se il Papa può, & non uouole far quanti giudici gli piace; adunque (se il Vergerio crepasse) bisogna, che in questa parte lo laudi. Or che non uoglia, si uede chiaramente considerando, che niuno entra in quel Concilio, il quale non sia obbligato di mostrare, il perche ui entri, cioè se o per ragion comune, o priuilegio, o antica consuetudine. Et qui uorrei che i detrattori considerassero, che nè Paolo 1. nè Giulio 1. nè etiam Pio 1. ha ammesso nè ammette alcuno di nuouo al Concilio (ancor che lo conosca della sua dottrina) per priuilegio, che essi gli habbiano fatto: ma solo ammettono, & hanno ammesso quelli, ch' hanno il priuilegio da' passati suoi antecessori. Per qual cagione adunque uorranno questi mormoratori, che a loro sia concesso da Pio 1. quello, che è negato a noi, cioè, che se per niuno de' tre rispetti ne gli ordini de' Concilij (già tanti anni innanzi a quello di Trento offeruati) non hanno da intrauenire, uogliono, che ora Pio 1. gli chiami? & se gli chiama, brauano anche, di non uoler uenire? Questa è ben tirannide da senno, con la quale simili huomini da poco si uorrebbero cacciar il Papa sotto il piede, con dir, Voglio che tu ci chiami, & poi starà a noi il risponderti. Ma già che siamo a questa, uorrei pure, che mi dicessero, di quale schiera uorrebbero, che fusser quelli, che debbono seder nel Concilio, se nõ saranno della schiera, a chi per ragion commune, o per priuilegio reale, o personale, o per antica consuetudine, si conuenga?

*Laudè del PP.*

*Arroganza de  
gli eretici.*

*Tirannide de  
gli eretici.*

*Chi uole ch'al  
tri entrino nel  
Concilio fuor  
che i chiamati,  
confonde il  
mondo.*

*Nō è uia alcu  
na di mutar  
l'ordine di Cō  
ciliij.*

*Gl'eretici non  
cercan altro  
che cōfusione.*

*Niun Principe  
uole che gli or  
dini suoi sieno  
alterati.*

*Chi uole la mu  
tatiō de gl'or  
dini ne Cōcili,  
uorrebbe mag  
giormente la  
mutatiō de gli  
ordini de gli  
stati.*

Certa cosa è, che se si uorrà far altri ordini, bisognerà insieme confonder il mondo per far una scelta nuoua di chi ha da entrare, & di chi ha da restar fuora, tutti non possono. elegger piu questo, che quello, ha del fastidioso, & porterebbe pericolo, che douendo incominciar il Concilio si uenisse ad un fatto d'arme, dolendosi gli esclusi (con ragione) della ingiuria riceuuta; com'ora fanno i detrattori (ancor che sia contra ogni ragione, & contra ogni buona regola, che sia mai stata.) Ma uorrei pur anco sapere, a chi s'aspettasse di far tal nuouo modo, & nuouo stile dell'entrar nei Concilij. Al Papa? Costoro nō uogliono. A Principi? non uole il Papa, con i suoi. a piu bassi? non uol la ragione. al Concilio stesso? già siamo in disputa che debba intrauenirgli. che cosa dunque habbiam noi da fare? Qui in effetto non conosco altro, se non che i detrattori solo uogliono confusione, & disturbi, detraendo all'antico stile passato per tante mani, & per tanti tempi, il qual nō si può mutare se non con ogni disordine. Ma io non ho ancor uisto, che nelle diete, ò nei parlamenti, ò in altra sorte di congregazioni, fatte per dar ordine alle cose de gli stati, & anco della Religione, si mandino così facilmente le carte a mōte; ritrouando nuouissimi costumi (come costoro uorrebbero) nelle cose nostre, nè si guarda in quelle, se ben alcun gridi, & si lamenti, ma lasciano dir chi uole, & attendono essi a far i fatti suoi. Nō ho io dubbio alcuno, che chi insegna di leuar gli ordini inueccchiati ne i Concilij, per entrarci anch'essi, & menar il mōdo a suo modo, non insegnassero piu uolentieri a mutar gl'ordini de' principati, & reggimenti del mondo; & molto piu uolentieri, cred'io, che ui mettersero le mani dentro col discacciar coloro, a chi per ogni ragione s'appartiene il gouerno. Et sōn anche certo, che questa guerra fatta al Papa sotto titolo dell'usurpata autorità spirituale, molto maggiormente gli uenga fatta per lo principato da questi affamati, a i quali pare, che così ben si stesse in man loro lo stato temporal della Chiesa, come anco nelle mani del Signor di Roma. Et non è alcuno di questi (che così uan scriuendo, & predicādo) che se gli uenisse offerto dal

Papa



Papa il Principato, & Dominio ch'egli ha qui in Italia, non si sbrigasse in un tratto dalla fattione còtraria, & diuentasse piu papista, che non sia il Papa: & di questo io ne ho tanta charezza nella mia mente, che ho per matto da catena, chi altramente crede. Debito adunque di ciascun principe, & onorato signore, ò d'altra còditione ancora piu bassa (ma di qualche giuditio) farebbe, di riconoscere la forfanteria di simil genti, del lequali la maggior parte per sue mal'opre, ò si è fuggita da frati, ò scappata dall'ordine de' preti, ò fuor uscita per delitti d'importanza da i paesi proprii natiui, & tal'uno ha fatto tre ò quattro sorti di mutationi prima che habbia (come si dice) fatto il salto del montone. Io non entrerò a dire de' Germani, nè d'Inglese, nè d'altra nation, come potrei dire: essendo stato & il Luitero, & il Buccero, & altri pure sfratati, & in particolare il Buccero disceso forse da Giudei, poi Cristiano, poi frate, poi eretico, & poi si ritornò a morir Giudeo, cioè, quato alla fede, per quel che si dice: ma dirò di alcuni eccellenti de' nostri d'Italia.

L'Occhino si fece di tre, ò quattro misture di frati, & poi si risolse; & essendo uecchio pazzo andò a maritarsi, ò piu tosto a pigliarsi una concubina.

Pietro Martire fu canonico regolare, & nel tēpo della giouentù (per quanto alcuno de' suoi compagni huomo di lettere, & di strettissima conuersatione cò lui, m'ha giurato piu uolte) si soleua chiudere in luogo oscuro in Padoua nel monasterio di san Giouanni di Verdara; & poi uscendo, soleua dire, simili parole, Io non so tante cose, ho chiamato il Diauolo, l'ho inuocato, me gli son donato, nè mai ho uisto, nè udito cosa alcuna, credo che sieno tutte fauole; & per me di tutto ciò m'accorgo che così credesse, & creda tuttauia, già che si è assicurato di fare ogni sorte di male nella chiesa di Dio, senza temer del demonio un pelo. Che cosa non fece egli per ambizione nella congregation sua per abbassar altri, & ingrandir se stesso? Pensate mò, se piu uolentieri metterebbe la mano nel Papato? Al fine si scappò dal monasterio di Lucca, & essendo già uecchio, pur anch'esso si scoprì ciò che era, maritandosi per

*Vita & costumi di alcuni moderni eretici.*

*Occhino.*

*Piet. martire.*

per lussuriare apertamente, come forse anco haueua fatto in secreto per altri tempi, & di Luterano si è fatto sacramentario.

Con costui si fuggi un Don Gio. Battista il qual fu Ebreo; poi Cristiano, poi frate, poi luterano, poi zuingliano.

Del Vergerio che dirò? che tal'hor da Rettor di studenti con una ghirlanda in testa nelle barche da Padoua (& questo per troppo ceruello che haueua) tal'or da Auuocato, tal'or da Vescouo, tal'or da fuggitiuo eretico; si è uisto trauestito? Et che sorte di uita ha egli tenuto? da far d'ogni erba fascio, come lo fa chi l'ha praticato. Dio benedetto, che sorte di gente, o piu tosto canaglia è questa, che uol riformare il mondo, por legge al Concilio, & introdur nuoua uita? Aprite gli occhi della mente, o Cristiani.

Seguita questa sì nobil pezza, continuando pur il suo finto, & simulato lamento; perche sia escluso co i suoi dal Concilio, atteso che pur confessano gli articoli di fede compresi nel simbolo de gli Apostoli, Niceno, & di Atanasio, confessano il Vecchio, & nuouo Testamento; & dice, che sono parte della chiesa, sì come furono anche gli Apostoli: & se non sono, ardiscono di dire, che nè anche gli Apostoli furon parte di quella. Di tutto ciò si mente egli, poi che non sono nè carne, nè pesce; chi è Luterano, chi Zuinghliano, chi Caluiniano, chi della confessione Augustana, chi della aggiunta, chi Anabatista, & chi d'una setta, & chi d'un'altra. Chi siete adunque uoi, che confessate questi articoli, questi simboli, & queste scritture?

*Varietà di set  
te tra gli eretici  
ci di oggi.*

Io so tra quelli, che si dolgono del Papa, almeno da quaranta sette, & chi siete uoi che lamentandoui, dite di confessar tante cose? dite su, perche secondo le vostre sette, così saprò io, se le confessate o nò. Io son certo, che tutti gli eretici hanno detto anch'essi di confessar l'istesso, & nondimeno non le hanno credute, secondo il giusto; & però sono stati eretici; così uoi non credete al giusto quello che dite, ma parte sì, & parte nò; come per essempio.

*Che gli eretici  
di oggi niente  
intieramente  
credono.*

Nel simbolo de gli Apostoli, credete la remission de' peccati, doppo il credere la santa Catolica chiesa, ma nò la credete tutta;

tutta; negando la penitenza sacramentale, che nella chiesa in uertù di Cristo si ritruoua.

Dite, di credere nel simbolo Niceno l'Apostolica chiesa; & nondimeno la negate in fatti, non uolendo ch'ella sia, oue si ritruoua in Roma, durata al mondo sempre, quando tutte l'al tre chiese de gli Apostoli, che per lo mondo erano sparfe ( secondo i Vescouati loro) sono m̃cate, & uenute in mano d'Infedeli, ma questa sola mai per alcun tempo è mancata.

Dite, di credere nel simbolo d'Atanasio, che chi ha fatto bene, anderà in uita eterna, & chi male, anderà all'inferno, & nō dimeno poi negate i meriti del Cristiano.

Dite, di creder tutto ciò, che nell'uno, & nell'altro Testamēto si ritruoua, & nondimeno negate l'autorità del sommo sacerdote figurata nell'antico, adempiuta nel nuouo in Pietro, & nel Papa di Roma.

Dite, di esser parte della chiesa come furono gli Apostoli; & nondimeno negate quella chiesa, che sola si ritruoua deriuata da gli Apostoli a noi di tempo in tempo, secondo la computation de' libri Cristiani, & non ui uergognate, di dire, che siete di quella setta, che solo da quarant'anni in qua è stata illustrata nella dottrina uera, & nella fede. Come non siete dunque uoi bugiardi da senno, se col Vergerio uolete dir questo?

Seguita, & dice, che il Papa non gli uuol ascoltare, ne insegnare, se si trouerà, che non le sappiano, perche non ricusano d'imparare, se lor sarà mostrato di meglio.

Qui mostra primieramēte, di non saper ciò che si credano, poi che lascia anche la sua parte al dubbioso animo di poter imparar meglio, & dal Papa. Ma noi siamo ben chiarissimi, che i Luterani non ci possano insegnar cosa di fede, perche la nostra fede nelle cose di essentia non ci lascia dubbio, che se fussimo dubbiosi, sarēmo infedeli: & il galant'huomo si lascia scappar questa sì bella uerità di bocca. Ma è poi un bugiardo a dire, che se gli sarà mostrato di meglio, imparerà; & al giudizio di qual dirà egli, questo esser meglio, & quello esser peggior.

*Verg.*

»

»

*Ippolita.*

*Che per lo detto del Verg. si uede chiaro che gli eretici non fanno ciò che si credano*

gio? suo, ò d'altri? & se d'altri? di che sorte, della sua ò della nostra schiera? ò che bel passo. dice,

*Vergerio.*

Se il Papa è Vicario di quella somma bontà, che è Cristo, perche non ne insegna egli? perche non ci lascia entrare anco noi in quel luogo, che è il supremo tribunale, & giuditio delle chiese, acciò che potessimo esser cauati dallo errore, se siamo in effetto in errore?

*Ippolito.*

*Che non sapendo gli eretici si sieno in errore o no gli condanna.*

Che dubbio è che ci siate? sol questo ui condanna (quando mai altro nõ fosse) che non sapete uoi stessi se ui siate, o nõ, perche non sapete ciò che ui uogliate credere. Segno di che sono le uostre tante sette; tra le quali uoi andate saltando d'una nell'altra, secondo che o piu tosto, o piu tardi ui straccate di star in quella, oue ui trouate. Et tal di uoi è che le ha scopate tutte. Non si è uisto nelle diete fatte sopra di ciò, dall'equali ui siete partiti in discordie? & perche questo, se non perche non è alcun di uoi che uoglia esser insegnato, ma insegnare, & esser maestro di putti, & còduttor di ciechi? Et se entraste nel Concilio, chi dubita, che lo mettereste tutto in confusione? Che se non uolete altro dal Papa se non essere insegnati, già l'ho detto tante uolte, uenite uene oltra, che sarete i ben uenuti; & con quanti saluicondotti uoi uorrete.

*L'eretico non uol esser insegnato, ma uol insegnare. Rom. 2.*

*Vergerio.*

Dice, che essendo parte della chiesa (& si mente) se il Papa può dar loro dell'unghie addosso, gli ammazza come maluagissimi huomini, perche abbracciano la pura dottrina di Gesu Cristo.

*Ippolito.*

Questa mi par una gran cosa, che costui habbia detto di sopra tanto sfacciatamente, che quando fossero ben chiamati, non ui uorrebbon uenire, & si uada ora lagnando tanto, & cruciando, perche non gli sia dato adito di uenire: se nõ uoi uenire, perche ti crucij tanto d'esser escluso? & se ti crucij tanto, perche hai tu detto di non uoler uenire, ancor che tu fossi dal Papa chiamato? Nõ uedi tu, che dal cieco furor cacciato, nõ stai in ceruello mez'ora? Ma quello, che nieghi ora, di qui a poco tu l'affermi, & quello che or'ora uai cercando, da qui a poco tu lo abomini. ma odi quest'altro punto.

**Tu non**

Tu non sapeui come meglio rinouar l'Eresie, se di nuouo non mi metteui innanzi le querele de' Donatisti, & de' Rogatiani co'l resto de gli Eretici antichi: Essi diceuano, come tu, di voler benissimo. Diceuano, come tu, che erano perseguitati a torto. Diceuano, come tu, che erano parte della Chiesa. Diceuano, come tu, che accettauano i Simboli, & le scritture tutte, & nondimeno pur'erano Eretici com'ancor tu sei. Che cosa dunque fu risposto alle lor querele d'esser per seguitati da' Catolici, come tu sei ora dal Papa? Leggi Agostino contra i Donatisti & leggilo contra Vincenzo Rogatiano; & di qui impara, che tu sei un'Eretico simile, & peggior di loro: & se vuoi anche sapere il particolare, perche il Papa per seguiti uoi altri, leggi il mio libro de' discorsi nella prima parte a capitoli 39. & l'imparerai. Voi altri uolete a tutto transito esser finissimi tristi in ogni genere, & non fate altro che professione espressa di publici seditiosi, & di rouinar l'anime, & di mettere i Regni, & le prouincie intere in tumulti, & in arme, & sete cagione di guerre immortali, & d'infiniti homicidij, stupri, ruberie, & d'ogni altra sorte di male: & poi come tante Citelle uolete pianger qui, come se a torto foste perseguitati, & castigati: & ui pare ancora di esser santi nel mezzo di tante, & sì enormi sceleragini, che non solo siete uguali a gli homicidiali, & a i venefici, come qui tu ricordi, ma non sò io forte alcuna di scelerati huomini, a chi uoi non siate di gran lunga superiori. Pero se a qual generatione si uoglia conuenne mai supplitio, chi dubita, che maggiormente si conuenga a uoi? Però dimmi tu qual foggia di leggi (dalle uostre in fuori) non ui condannai a morte? & tu che hai fatto un pezzo del dotto ne i parafi, guarda in qual Bartolo o Baldo non ti sia gri dato il fuoco addosso. & è un bel passo da notare, che se uoi altri, gentil persone, ui ritrouate a caso esser superiori o uguali a i Catolici in qualche loco, subito come tanti lupi affamati, & cani rabbiosi ui li auentate addosso, nò tralasciando sorte alcuna di male, che non gli facciate nella robbia, nell'onore, & nella uita: come ottimamente i fatti non mi lasciano menti-

*Querele antiche de gli Eretici.*

*L'eretico non rebbe poter far'ogni sorte di male senza timor di Cristo.*

Q re,



re, che hor nella Francia usate: & nondimeno poi uolete dolerui di noi se siete castigati de uostri mal fatti, & della uostra ribellione fatta alla Romana Chiesa; non è questo un bel tratto? Ma seguita hor tu i tuoi cianciumi, & ritruoua garbugli de' Papi quanto ti piace.

*Vergerio.*

Egli è forza diruelo; (per riuolgere a uoi Papa una parte di questo mio ragionamento) uoi siete pieni di garbugli, & d'intrichi.

*Ippolito*

Così scriue la eccellenza del Vergerio: & non è poco, ch'ella si sia anco degnata di dar del uoi al Papa, già che se l'ha messo tante uolte in parole sotto a piedi.

*Verge.*

I garbugli in somma son questi. Papa Giulio terzo scrisse a i Signori Suizzeri, che douessero mandare i lor Prelati al Concilio di Trento, & nel breue poi uì era la consueta clausula, che dice; Come il lator presente uì dirà più a pieno. Il nuntio che era M. Girolamo Franco, & fu il lator del breue, disse, & lasciò in iscritto, che mandassero i lor Vescoui, i lor Dottori, i lor Predicatori, i lor huomini dotti; & venne a dire di più, anzi quello, che il Papa non uoleua.

*Ippolito.*

Iddio sa se questo fu uero, ma non importa, che a punto sta com'egli l'ha soggiunta, seguitando, & dicendo al Papa.

*Vergerio.*

Direte, che fu error del nuntio, & tu lo chiami garbuglio? fate ad udire il resto & intenderete, ch'io lo chiamo garbuglio, perche egli è garbuglio.

*Ippolito.*

Et chi può dubitare, che questo non fosse errore del nuntio, se per uenire al Concilio, intendeuà, uenir per hauerci uoto? Et chi era sì grosso, che lo douesse credere al nuntio, stando il breue, come staua, & essendo l'ordine continuato sempre in contrario? Non si può adunque dire, che uì sia garbuglio fino a questo punto. Hor seguita il resto, già che dici al Papa, che debba stare a udire, come dicono ancor tutti i bufoni a i gran Principi.

*Verg.*

Mandando uoi fuori la moderna bolla della Indittione, ha uete in essa più chiaro che'l sole detto, di chiamar solamente quei che son de' uostri, cioè, Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, Abbati,

Abbati, & quando i uostri Nuntij presentorono la Bolla a i Principi dell'Imperio, dissero, che ogn'huomo, che hauesse uoluto, sarebbe stato nel Concilio ascoltato di qualunque cosa. Non dissero il contrario per diametro di quello che è nella Bolla? e solete usar di questi tratti p feruiruene (come si dice) stando a cavallo su'l fosso, o attaccarla a i Nuntij, quando ui pare, & dire che hanno fallato: son queste cose da Cristiani?

Sarebbe pur'ormai tempo, che se non per onore (il quale tutto t'hai giocato) almeno per non sentirti sbatter dietro le

1pp.

mani, tu te n'andasti a nascondere al suono di queste parole. Questo è pur quello che ti scanna, mentre neghi che non è dato luogo di dire le ragioni uostre, & questo è quello, ch'io tante uolte t'ho detto, che i Nuntij mandati solo per tal'effetto (il qual tu neghi) ti fanno mentir per la gola. Et come puoi tu ancor di nuouo qui tirar de' calci? I Nuntij inuitano, & sono mandati ad inuitar quei, che si sà, che non son de' nostri, nè meno sono Patriarchi, nè Arciuescoui, &c. che cosa dunque uai tu abbaiando come cane? Et a che effetto sono mandati? Et oue truoui qui garbuglio? Se a i Signori Suizzeri fosse stato detto dal Nuntio, quello che il Delphino e Comenduno dicono, cioè che mandassero i suoi dotti, & predicatori, per essere uditi o uero per consegnare, & non per sedere nel Concilio, il Papa haurebbe hauuto il torto a non lasciar ch'entrassero, si come l'haurebbe ancho Papa Pio, se lo negasse; ma egli non ricuserà mai quello, che i suoi nuntij fin qui hanno detto: perche non gli puo hauer mandati a i Principi dell'Imperio per altro effetto; nè meno gli vuol hauer mandati fuor che per inuitar'essi, & i loro a uenire, & hauer il luogo, che lor si conuiene. oue truoui adunque tu questa contradittione diametralmente? Io mi stupisco a considerare cio che ti esce di bocca; & sto in gran dubbio, se tu fai ciò che fai, per darmi spasso a bello studio nel leggere le tue inettie, o pur se sei così matto, che tu dica da douero. Ma recita il resto.

Contradiction  
del Verg.

Verge.

Nel passato Concilio di Trento u'erano due Arciuescoui, quali erano a punto due maschere. L'vpsalense, che è nel

la Gottia, & l'Armacano, che è nella Ibernia, dico maschere, le quali non haueuano altro, che fosse d'Arciuescouo, che la mitra, & il nome; & ora in luogo di quelle due, che sono morte, n'hauete fatto una terza, che chiamasi il Patriarca di Costantinopoli, il qual uoi uolete che uenga nel Concilio di Trento, quasi che ui si debba far giuditio su qualche cifra, la quale colui intende: ma di lettere, massimamente Theologiche, non ne sà straccio.

*Ippolito . .*

Io qui ti confesso Vergerio, che non sò cioche tu ti habbia uoluto dire, nè a che proposito tu habbia così addotto i nominati in questo luogo, nè men conosco questo terzo Patriarca Costantinopolitano. Son ben chiaro, che tu habbia uoluto dir male, & detrahendo, non la perdonare, nè a uiui, nè a morti, per farti conoscer meglio: & sò, che u'è un Patriarca di Gierusalemme; del quale conosco due cose (che i due morti non sò di hauergli mai conosciuti) l'una, che non è uno stiuale, ne tu sei huomo per cacciar gli le tue carote: l'altra, che egli molto ben sà leggere su'l tuo libro, & sà deciferare la tua uita, perche l'ha assai ben in pratica: & credo, che non fine quare ti sia piaciuto qui di uolerti isfogare un poco la colera seco, hor uà seguendo.

*Verg.*

Si è usata poi quell'altra eccellente barrera, di fingere, che i Vescoui facciano i Decreti, e i pouerelli non ne hanno nè colpa, nè peccato: perche il Papa è quello che gli fa a suo modo, & poi gli manda a Trento, che sieno da i Vescoui pronunciati. Non parlo io propriamente, quando dico, che queste sieno cose da barri? Ma che fo io, quasi ch'io potessi abbracciare in questi miei foglietti tutte le male arti, che usate d'intorno a questi Concilij? Dio, perche hauete tolto a combattere contra di lui, & contra il suo diletto figliuolo Giesu Cristo, u'ha percossi di cecità & di furore: però quantunque qui solete essere altrimenti sagaci, & astutissimi, nò sapete cio che ui facciate in tal materia, & facete stomacar il mondo de' fatti uostri, & con questo lasciandoui messer lo Papa, parlerò mò con tutti gli altri.

*Et*

Et chi non haurebbe qui bisogno di orecchie di ferro per Ippo.  
hauer patientia in udir tante uolte una simal concertata bugia? Gia mille uolte habbiamo inteso questa cantafauola, nè occorreua piu replicarla, ma bisognaua prouarla, & non ci render nausea con la tua si stomacosa bocca, dalla quale che cosa uscir può, che tutto non puzzi? Già sei conosciuto, & di scoperto, & di sopra sei conuinto di questa tua particolar maledicenza, & non occorreua qui, che tu esclamassi tãto a Dio, nè tu trattassi il Papa da cieco, ben sai, che i tuoi gridi non paffano piu su, che i tetti; & son certo io, che chi haurà tolto a cõbatter con Dio, rimarrà co i Giganti sepolto, come a punto sarà di te, che qui fai del Gigante, lodandoti tanto delle tue prodezze; però ti lascio a roder te stesso, gia che tu hai lasciato il Papa, la Chiesa, & Cristo, con dire,

Et con questo ui lascio M. lo Papa.

Vergerio.

Seguita poi, anzi non seguita, ma torna indietro dicendo, Ippolito.  
Che il Papa nõ solamẽte non gli vuole ascoltare, ma ancor Vergerio.  
egli medesimo vuol esser solo in diffinir le cose, & le gran con  
trouerfie, che sono al mondo, antepoendo se stesso a tutti i  
litterati, sauij, & pij huomini dell'uniuerso, contra lo stile di  
Gregorio magno, il quale per modestia ricusaua di esser chia  
mato Vescouo uniuersale, dicendo, che quello, vniuersale, era  
titolo d' Anticristo: & costui hauendo se non pochissime lette  
re, anzi essendone solamente tinto, si lascia dare ad intendere,  
di hauere omnia iura, atque omnem Theologiã in scrinio pe  
ctoris, &c.

Questa maledica inuẽtione ha egli detta di sopra nel primo  
scritto, & n' ha riportata risposta, ma egli nõ si uergogna, se bẽ  
mille uolte uien ributtato. Si mente, che il Papa uoglia giu  
dicar lui solo, mentre si fa il Concilio, con tutto però che giu  
dicar potesse: ma questo è un puto, che non si ha da metter in  
banza a caualli, & non essendo qui a proposito, io lo tratterò  
altroue; Bisognaua ch'egli prouasse, ciò che dice, & non far  
sempre la notte della Epifania.

Ippolito.

Aquel punto poi, che tocca del chiamarsi uniuersale, Di  
co,

*Che cosa intende S. Gregorio quando rifiutò il titolo del l'uniuersale.*

co, che se Gregorio Magno per modestia non lo uolse ricevere, non è perciò, che non se gli conuenisse: & quello che costui dice, che Gregorio affermital titolo esser di Anticristo, vorrei, che mi citasse il luogo, oue Gregorio Magno habbia dette cotali parole; concio sia cosa, che nella epistola che scriue ad Eulogio Patriarca Alessandrino, (nella qual tratta tal soggetto, & è registrata nella dist. 99. nel fine) non se ne ritroui pur' una sola parola, che quãdo bene ui si ritrouasse, io l'interpretarei per riuerenza di così santo Papa: come sarebbe a dire, che il desiderar tal titolo, & usurparlo come persona priuata, non ha dubbio, che fosse titolo d'Anticristo: o ueramente; Chi pensasse sotto tal titolo di vniuersale, leuar' i titoli a tutti gli altri, non lasciando nella Chiesa nè Patriarca, nè Vescouo, col darli ad intender, di esser sufficiente da se solo, di gouernar tutti i particolari della Chiesa di Cristo, questa sarebbe superbia, & proprietà d'Anticristo, & secondo tal senso, (come si uede chiaro dalle parole in quel luogo recitate) san Gregorio rifiutò di esser così chiamato. che sia il vero, dice fra l'altre cose; Vobis subtrahitur, quod alteri, plus quàm ratio exigit, præbatur. & poco appresso, Nec honorẽ esse deputo, in quo fratres meos honorem suum perdere cognosco, &c. & piu a basso, Tunc ego honoratus sum, cum singulis quibusque honor debitus non negatur: si enim me uniuersalem Papam uestra Sãctitas dicit, negat, se hoc esse, quod me fatetur uniuersum: sed absit hoc, recedant uerba, quæ ueritatem instant, & caritatem vulnerant, &c.

Queste parole, non ha dubbio, che uogliono dire, come Gregorio ricusi il titolo dell' vniuersale, per non priuar gli altri de' loro titoli, & loro onori: ma ogni uolta che alle particolari Chiese restino i Vescoui, & alle Metropoli i suoi Metropolitan, Patriarchi, & Arciuescoui, cõ i suoi titoli, & suoi onori, senza contradittione al Papa tal titolo dell' ecumenico, & vniuersale di tutta la Chiesa, si conuiene; sotto al cui gouerno, e giurisdittione gli altri tutti o sieno Patriarchi, o Arciuescoui, o Vescoui, hanno da uiuere, & regularsi: al cui propo-



to lo istesso san Gregorio dice che la Romana Chiesa è capo delle altre, & secondo lei le altre debbono uiuere, distinc. 12. Præceptis apostolicis, xxiiij. q. 1. Il perche la Chiesa pregando Dio per il Papa dice, Quem pastorem Ecclesiæ tuæ præfesse uoluisti. San Marcello Papa & martire, parlando di San Pietro, dice, Ipse enim est caput totius Ecclesiæ, &c.

Così santo Anacleto Papa, & martire uole, che si uiua secondo la Chiesa Romana; distintione 22. Sancta Romana ecclesia, & così san Calisto Papa, & martire; distintione 12. Nō decet. Così san Gio. Crisostomo sopra san Matteo, & sopra gli atti de gli Apostoli. Et Giulio Papa dice, che in Roma Iddio pose il principato di tutta la chiesa, distintione 11. Noli te errare, & perciò uole, che da lei ogn' uno impari; Così san Leon Papa, nel terzo sermone della consecration sua. Così Nicolao Papa scriuendo al Patriarca, & clero Costantinopolitano; Tutti questi parlando di san Pietro, lo chiamano capo di tutta la Chiesa, che habbia l'autorità in tutta quella, non come Moise in un solo popolo; ma come Principe della uniuersal Chiesa, & che habbia la suprema potestà nella medesima uniuersal chiesa; & perciò nel Concilio Calcedonense fu gridato da tutti i Vescoui, Leone santissimo Apostolico & ecumenico (cioè uniuersale) Patriarca, uiua per molti anni. Et Lucentio Vescovo nel medesimo Cōcilio Vicario della Apostolica sede dice, Vt nouerimus quid Apostolico uiro uniuersalis Ecclesiæ Papa deferre debeamus, &c. Così dice anco nella sottoscrizione alla condannatione di Eutiche nel Concilio stesso. Chi uorrà dunque a tante autorità cōtradire per ascoltare il giuditio sciocco d'un simil'huomo? Come non è egli un cane, ritornato al uomito, anzi un porco lauato, & di nuouo ritornato a riuolgersi nel fango; il quale quantunque di sopra gli sia stato risposto, nondimeno ritorna a ritangar la maledicenza contra il Papa, trattandolo da ignorante, & da sciocco: come quello che essendo solo tinto di lettere, si lasci dar ad intendere fauole? Ma con tutto ciò non ritornerò già io a lauarlo di nuouo, per non perdere il sapone (come si dice in

Gregorio pp.  
La Rom. chie-  
sa capo dell'al-  
tre chiese.  
Marcello pp.

Anacleto pp.

Calisto pp.  
Gio. Crisost.  
Giulio pp.

Leone pp.  
Nicolao pp.  
Pietro capo in  
tutta la Chiesa

Il Cōcilio Cal-  
cedonense chia-  
ma il Papa Pa-  
triarca uniuers-  
ale.  
Lucentio.

2. Pet. 2.

pro-

prouerbio); & se uol esser sempre un porco, per cagion di gola, & di lasciuia, può anch'esser l'istesso per cagion di starfi sempre riuolto nel fango delle maledicenze. Io ho risposto & fatto uedere, per quanto importauano i termini della ragione, senza dar sospetto di adulator, Se Pio I I I I. sia ignorante, ò dotto, & quando ben'io non l'haueffi detto, pur lo direbbe tutto il módo che ha uiste le sue segnature fatte di gratia & di giustitia in Roma mentre fu Cardinale. Però qui non ho piu da dirne altro; & riueggafi di sopra; Dirò sol questo, per auuertire i lettori, che i Canonisti dicendo, che'l Papa habbia omnia iura &c. non intendono di persona particolare; ma del grado, & autorità, che tiene il Papa, il quale in quanto tale persona graduata, ha da dar sentenza, essendo gouernato dallo spirito di Dio, com'è in tal caso, d'intorno a tutte le cose concernenti la fede, & la commune utilità di tutta la chiesa; nel che mai si ritruoua, che decreto alcuno fatto da Papi d'intorno a simili articoli (o fosse huomo di lettere, o senza) habbia errato; & di già ho auuertito i lettori, che san Pietro non studiò mai nè per lettera nè per uolgare, & nondimeno fu Papa ordinato da Cristo; & esso daua le sentenze ne i Concilij, ragionaua, & difendeva tutta la chiesa dalle detrattioni de' maligni; come ne gli atti si uede chiaro.

Seguita, & comincia a darsi dell'acqua a' piedi, & dice, che  
 “ quel galant'huomo (del quale ha ragionato di sopra) udendo  
 “ questa parola, che ancor qui ha replicato cioè, che il Papa uo-  
 “ glia esser solo giudice, lo riguardò con uiso seuerò, & disse,  
 “ guarda ciò che tu dici, Il Papa non uol esser solo giudice; an-  
 “ zi manda i suoi Vescoui che sieno nel Concilio giudici, &c.

Ippolito.

Vuol mostrar il Vergerio per tai parole di esser animoso molto nel rispondere a costui, che quasi gli minaccia: ma io nó mi marauiglio, perche credo, che fusse a tauola, & perciò era fatto tutto ardito; onde siegue,

Verg.

Et io non potendomene contenere gli dissi infocataméte,

Ippolito.

Questo infocamento non era senza l'occasione, in che si ritrouaua il Vergerio, com'è detto.

Tutto

Pio I I I I. dot-  
 tor di leggi o-  
 norato da gli  
 antecessori Pa-  
 pi.

Il Papa in qua-  
 to Papa ha da  
 dar sentenza  
 d'intorno a tut-  
 te le cose della  
 fede, ne mai er-  
 ra.

S. Pietro non  
 studiò mai.  
 Matt. 16.  
 Acto. 15.  
 Acto. 2.

Verg.

Tutto è finto ciò ch'egli fa; & chi potesse credere, che il Papa haueſſe per (coſeruatione del ſuo non douuto principato, & della ſua uſurpata grandezza)

Se egli l'ha uſurpata a chi l'ha egli tolta, & chi l'haueua prima o Vergerio, & con quali arme ſe l'ha uſurpata?

Fatta la legge contra la diuina legge.

Scrue nel margine 15. cap. act. come ſe a quella legge degli Atti Apoſtolici in quel cap. offeruata, il Papa contradiceſe con altra legge

Che eſſo, & i Cardinali debbiano interuenire nel Concilio; non ſe ne curi di eſſerui eſſo, nè che i Cardinali ui ſieno; & forse che la coſa è di poca importanza? ma mādaru qualche ſuo mitrato, o frataccio, che debba giudicare tutto lo ſtato della Chieſa Romana? coſi diſſ'io, &c.

In uerità, che queſto detto fa nō ſo che di quel ch'ho indouinar'io, cioè di tauola; & perciò come coſa mal compoſta, & peggio inteſa da ſe, & da altri dapoī che ha digerito alquāto, ritorna a uolerla pure racconciare ſ'e i poſſe, però ſeuita.

Et dico ora di nuouo, nō eſſer coſa da huomo ſenſato a darſi ad intendere, che il Papa trattandoſi de ſumma rerum, mandaffe i ſuoi Patriarchi de' Turchi, & altri Veſcoui dotti, & indotti, ſauij & matti, quali haueſſero a far di ſua teſta giuditio, & diſfinire la moderna controuerſia, nella quale ſi tratta di tutta quanta la riputatione, & di tutta etiamdio la uita del Papato, &c.

Or non l'ha egli detta meglio dapoī che ha digerito; non ha fatto un bel diſcorſo da huomo ſenſato? ma nō l'ha ancor finita, nè men ſ'è fatto intendere, perche nō è ancor ben ritornato in ſe ſteſſo. Vdiamo dunque la terza uolta ciò che ſ'habbia uoluto dire in ſi fatte intricate parole: & eſſo ſi ritorni a ſedere.

Dirò io com'ella ſta, il Papa fa l'Indittione, & non è però in libertà d'ogn'un d'eſſi d'andarſene di lungo a Trento, perche ui ſieno chiamati i Veſcoui: ma ui uanno ſolamēte quelli che il Papa poi ricerca particolarmente, & ſuol dar la paga a mol-

“ ti di essi, di mese in mese, come a gli archibugieri, & questi tali,  
 “ che particolarmente ricercati ui uanno, se ne stanno in Tren-  
 “ to a far buona ciera.

*Ippolito.*

Et per questo è, che ui uanno tanto uolentieri.

*Vergerio.*

Occupandosi però qualche uolta nell'ascoltar qualche di-  
 “ sputation fratesca, la qual fassi per una uista falsa, fino a tanto,  
 “ che uenga il giorno nel qual debbia farli la sessione; & all'ora  
 “ a suon di molte campane, & strepiti di tamburi, circondati da  
 “ molti armati (com'andarón gli Apostoli nel lor Concilio apu-  
 “ to apunto) se ne uanno in coro della Chiesa di san Vigilio, &  
 “ quiui postisi con la sua bella mitra, & bel piuale a sedere in or-  
 “ dināza, ascoltano attentamēte i decreti impastricciati dal Pa-  
 “ pa, & da qualche Cardinale, o frate entro di Roma, & chinate  
 “ le teste, pronuntiano reuerentemēte, Placet, & questo è il Cō-  
 “ cilio, chi non lo sapesse, perciò che dassi poi fama che i Vescou-  
 “ ui, & il Concilio habbin fatto, & detto, & nondimeno ci non  
 “ haurà fatto nulla. Ma il Papa, standosi a Roma nelle sue deli-  
 “ tie, & tanta è la uiltà de' Vescoui (per lor gratia) che per paga-  
 “ mento, & per far piacere al loro Idolo, sono contenti di dar a  
 “ nolo il corpo loro, come meretrici, o almeno la gorgia, & la  
 “ bocca. Qual fu mai la piu scelerata, & piu orribile barriera,  
 “ & uergogna? & è certissima, & già è diuolgatissima, & nondi-  
 “ meno non se ne rimāgono, essendone scoperti, & sgridati; ma  
 “ auerrà loro quello, che hauranno meritato, che oltre alla dan-  
 “ nation delle anime sempiterna (questo è quello che importa)  
 “ saranno mostrati a dito in tutta la presente età, & hauranno la  
 “ infamia in tutta la posterità; & nōdimeno i decreti, i quali di-  
 “ consi esser suoi, & non sono, saranno hauuti a scherno, come  
 “ già sono i passati Tridentini con tutto il papato. O impu-  
 “ dentia, è possibil egli, che non se ne risentano, & non se ne uer-  
 “ gognino? Ma ui uadan pure, che se ne terrà molto ben con-  
 “ to per publicargli, per quello che noi non uorremmo, ma fare  
 “ mo sforzati dal zelo della gloria di Dio. O bei Vescoui, o  
 “ bei pastori, i quali con tali intrighi, & tratti da barri, tengon  
 “ mani, onde sieno cōfermate le idolatrie, & le ribalderie, con-  
 culcata,

culcata, & sotterrata un'altra uolta la propria dottrina del figliuolo di Dio, che puossi imaginar di far peggio? qual può esser maggior tristezza di questa?

Adunque è uerissimo quel ch'io dissi, che il Papa istesso uol essere il giudice, & il definitor, & standosi nel suo Bel uedere pronunciar di suo ceruello ciò ch'egli uorrà per le gorgie, & per le bocche delle sue creature, ancor ch'egli finge altro per sua lealtà.

In quanto ueramente a quel che disse colui, che tutto è me te, & uolontà del Papa, cioè, che ad ogni modo non sia piu necessario di far un Concilio da douero, & cò la presenza de gli auuersarij disputar la causa, perciocchè ella sia stata disputata, & decisa altre uolte, di ciò, che mi par cosa d'importanza (s'alcu na uen'è) ne dirò poche parole.

Grande è la mia patientia, in ogni modo ch'io ho in ascoltar un simil huomo, già che nò ha nè bocca, nè lingua, nè labbra, d'altra maniera di quella, che si dipinge ne' Salmi, oue si dice di coloro, che sono abomineuoli appressò Dio, & appressò il mondo insieme, Sepulchrum patens est guttur eorum, linguis suis dolose agebant, uenenum aspidum sub labijs eorum, quorum os maledictione & amaritudine plenum est &c. Gràde & intolerabile è la puzza delle sepulture piene de' corpi morti quando si aprono; Mortale è il ueleno, & senza alcun riparo quando l'aspide sordo morde agiatamète: ma la lingua del detrattore, & la bocca maledica, che sputa sempre amaro tossico non è in alcun modo da compararsi, perciò che ella auanza di gran lunga ogni cosa tale, & per tanto com'è possibile mai, che alcuna orecchia cristiana udir possa le detractioni, le maledicenze, & bestemmie, che escono dalla scelerata bocca di si gran tristo: il qual senz'alcun riguardo nè di Papa, nè di Cardinali, nè di Vescouï, nè di preti, nè di frati, o a diritto, o a riuerso, proferisce ciò che gli uiene in bocca, contra l'onor, & la riputation di tutti, & contra la uerità espressa? & nondimeno ogni cosa gli sta bene, pur che sia maledicenza, infamia, & disonestà intolerabile. mercè che è del numero di coloro, che

Ippolito.

Psal. 13.

Il Vergerio è  
intollerabile p  
cagio della sua  
maledicentia.



portano la spada in bocca, cioè che con parole concitano all'armi & a tumulti, de quai così scriue il sal. 58. Ecce loquuntur in ore suo, & gladius in labijs eorum, &c. Et che bisogna far qui altra risposta ad un tale, senza ogni uergogna, poi che il Concilio, che tuttauia è in essere in faccia di tutto il mondo, (senza che alcun parli) gli da delle mentite? Et qual è quel Vescouo, che non sia in libertà d'andarfi al Concilio, se gli piace? & qual è medesimamente quel Vescouo, che dal Papa non sia pregato, che ui uada? & per qual cagione si è fatta & tuttauia si fa istanza appresso de' Principi forestieri, che debbano mandare i lor Vescoui al Concilio? Dipendono forse dalla paga del Papa gli Spagnuoli, i Francesi, gli Alemanni, gli Inglesi, o di altre nationi straniere, talche si possa dire, che il Papa gli habbia pagati & pregati sperando, che debbano dare il suo corpo a nolo come meretrici, o almeno la gorgia, & la bocca, (come questo sfacciato afferma) per seruirlo? Guardate, come ragiona questo suergognato, di tanti signori, & personaggi d'importanza, quanti si ritrouano nel Concilio, che la minor cosa, che di loro si dica, è di trattargli tutti da ignoranti, bufali, empij, barri, meretrici, & idolatri: & guardate come uorrebbe strappazzar il Papa col collegio de' Cardinali, poi che non direbbe il quinto di tanti facchini, di quello che si habbia detto di tutti loro. Et il Papa è pur grande ancor esso tra i Principi temporali. Come adunque non gli ha tanto rispetto almeno quanto haurebbe ad un Principe, quantunque povero? Et quando ben uoleffe dir quello che ne crede, & forse non crede ancora, dell'autorità che tiene, non douerebbe almeno andar egli riservato, ragionando della persona, & sua, & de i Cardinali? E forse stato Giouann' Agnolo de' Medici, che habbia ritrouata la dignità del Papato, & perciò chi odia il Papato, debbia odiare insieme la persona, che l'ha trouato? o sono forse state le persone de i trenta Cardinali sotto scritti, l'inuentrici de' cappelli rossi? & i Vescoui, che sono in Trento, sono forse gl'inuentori de' cappelli uerdi? Et nondimeno, questo (non so se per modestia il debbia dire) poltron-

poltroncione affamato; trattando la causa del Concilio, non studia ad altro, che a dir uillania alle persone, & come priuate; che in questo conto non haurebbon nè colpa, nè peccato, quando ben fosse mal fatto ciò che fanno: ma quando fossero in errore, douerebbono essere scusate, già che solo uanno dietro alle pedate de' loro antecessori. Consideri il lettore cioè che egli dice, & trouerà, che lasciando il Papato da parte, attè de solo (fuor di tutti i propositi) ad incaricar la persona di Pio, & così de' Cardenali, così de' Vescou, & d'altri, che ora sono al mondo. Ma consideri poi qui l'istesso Lettore di quanta bontà, & pietà insieme sia il Papa co i Cardinali, & tanti Signori in tollerare un tale; che si può ben sapere, che se uolessero leuarlo, & esso, & altri dalla uia di poter mai piu ragionare, non gli mancherebbono i modi, & se fossero quei Tiranni, che costui dice, egli se n'auedrebbe, se gli giouasse lo starfioue sta, & s'auedrebbe insieme se si trouassero pugnali o archi bugi per lo suo corpo, che si sa bene che hanno il modo di spendere. Ma con tutto che sieno huomini fragili, & imperfetti, nondimeno, come altro Dauid, che perdonaua a' suoi detrattori, & non permetteua, che fosse dato loro noia, così fanno questi Signori, i quali sono Cristiani, & bramano la emenda di ciascuno. onde se costui anco capitasse lor nelle mani, fin tanto che ui fosse speranza di resipiscenza, lo scamperebbono, & conuertito, l'accarezzarebbono; segno espresso, che non son tiranni, ne crudeli, ma che hanno lo spirito mansueto di Cristo, che gli gouerna in simil caso: & dicami chi vuole, quando s'è mai inteso, che i Papi habbiano mandato a far uccidere alcuno di tanti & tanti che ne sono usciti, i quali straparano? Volete almeno che ogn'un tale subito che si fugge d'Italia, uadi nel castello d'Atlante, talche non possa esser offeso? Non si sa forse, cio che si fa da molti? Io hò uisto nelle ingiurie priuate, alcuni Italiani priuatissimi, seuitar i nemici fin in Francia; & piu in là, & ammazzargli; Et il Papa, o i Cardinali non lo potrebbero fare? & di quanto lor farebbe facile, & tanto piu, quanto in caso tale non si uerrebbe

*Il Verg. straz  
parla del Papa  
& altri non co  
me nemico del  
l'autorità lo-  
ro, ma come ne  
mico delle lor  
priuate perso-  
ne.*

*Bontà del PP.  
& de' Card.  
& altri signo-  
ri in non fare  
ammazzar gli  
Eretici lor de-  
trattori, ne gli  
altrui paesi.*

*2. Reg. 16.*

uerrebbe ad ingiuriare alcuno per conto della setta; & della dottrina, facendosi per uendetta solo della priuata ingiuria? Ma chi si uorrebbe imbrattar le mani nel sangue di persona tale, se non fosse un Boia?

Hor qui non voglio seguitar piu oltre nel rispondere alle sue insolentissime gagliofferie, per non dar materia a' semplici, che nelle sue mani fussier caduti per disgratia loro, di scandalizarsi. La oue ho pensato solo di edificar, & aiutarli: ma cò tutto cio però li prego, che tra gli altri pensieri, habbiano ancor l'occhio allo stile, che usa nel suo scriuere, lontano del tutto dal Cristiano, pieno di carità, & di modestia.

Dirò ben però qui cò questa occasione una parola a i Principi, ne cui paesi uiuon sicuramente i pari del Vergerio nostri ribelli, & prego Dio che questa mia scrittura gli uenga lor nelle mani accioche m'intendano, che & per debito Cristiano, & per officio del magistrato che tengono, & per creanza signorile almeno, o ciuile, toccherebbe a loro il uietar, & castigar simili forfanti, che con si sporche maniere parlano de' nostri Catolici Principi & Signori: ciascun de quali cede al Principe & Signore di Roma, (il qual ora è Papa Pio quarto,) dal cui principato dependano tanti altri gran Signori, essendo alcun di loro, chi Vassallo & chi Feudatario suo. Et chi non sa che in Italia tanti Signori gli pagano il censo; tanti Conti, Baroni, Duchi, & Re, sono al Signor di Roma tributari, & fuor d'Italia son' ancor i Regni intieri, che al medesimo Signor di Roma sono obligati, & Feudatarij? con che ragione adunque si potrà straparlar tanto del Papa come fa il Vergerio, & inanzi di lui, i suoi maestri, & non straparlar insieme di tanti altri sì gran Principi che da lui dipendono? Adunque il Duca di Ferrara, il Duca di Parma; con tanti altri in Italia, il Re Catolico, riconoscerà per Principe, & pagará il tributo a uno, che non sia signore, ma sia un barro, un idolo, & un puro tiranno? Chi può di tai signori tolerar simil ingiuria? Se fosse pur ora che il gran dominio di Roma cò le prouincie a lei soggettè, fosse uenuto alle mani del Papa, & che con l'anime in mano egli se l'hauesse usurpato, o fatto soggetto, forse in tal caso si potrebbe

Debito di principi ancor eretici, & di castigar i Detrattori del Papa.

Molti principi sono soggetti al Papa ne i loro stati. Verg.

Chi ingiuria il Papa fa ingiuria a molti principi grandi.

si pòrebbe dubitar se egli fosse o nò fosse legittimo signor & patrone: ma già che Pio, non l'hà hauuto da se, nè men Paolo quarto, nè Marcello, nè Giulio, nè Paolo terzo, nè Clemète, nè tãti & tãti altri; & niuno de' Principi Cristiani a cio ha mai contradetto, nè si è doluto come di cosa a se usurpata, anzi gli Imperatori stessi hanno baciato & baciano di continuo il piede ad ogni Papa: chi potrà tolerar simil sorte di seditiosi, che tutto il giorno si uanno lauando la bocca del Papa? Certo i Principi Germani, & di qual'altra sorte esser uogliate, do uereste accorgerui, che tra' nostri scrittori non è alcuno che straparli de' casi uostri, cò tutto che siate nella materia della fede a noi còtrarij. Nè il Papa cio tolerarebbe, ma castigherebbe qualunque di noi, che mettesse la lingua nell'onor uostro, & pur doureste sapere, che hauendo noi per conclusion ferma & risolutissima, Che l'eresia spogli ogni Principe del suo principato, cosi ben potremmo spalar noi di coloro, che essendo eretici tengono però i principati, & chiamarli Tiranni, & Barri, & di altri peggior nomi ancora, come fa il Vergerio nel parlar del Papa. Perche adunque non prouedete uoi, & non castigate simili scelerati? Nel ragionar come ha fatto costui, non ha egli offeso tutto il mondo? Egli con ogni sorte di maledicentia uitupera nò solo il Papa, ma tutto il Concistorio de' Cardinali, & tutta la schiera de' Vescoui, & tutto il corpo del congregato Concilio, or chi resta qui di fuore intatto? Nel Concistorio de' Cardinali, & nel numero de' Vescoui, sono tanti signori d'ogni natione, alcuni de' quali sono signori per natura, come sono tanti fratelli di Duchi, di Principi, & di Re ancora: altri sono signori eletti delle città loro. Nel corpo del Concilio poi uì si truouano tutti i gran Principi Cristiani, almeno co i loro Ambasciatori; come tollerarete adunque uoi uno ne' uostri paesi, che sotto l'ombra uost-ra & senza paura di condegno castigo habbia cosi da ingiuriare, & infamar ogni persona? doureste tal hor pensarui o signori principi dell'Imperio, & di altro, che sarebbe onor uostro, & prouedere che nella materia della fede si proceda con

*Antichità del  
lo stato della  
chiesa.*

*Nota.*

*Il Papa nò tol-  
lerarebbe mai  
che alcun scrit-  
tore scriuesse  
cò uillania cò-  
tra Principi e-  
retici.  
Ogni Principe  
eretico è spo-  
gliato del prin-  
cipato.*

*Il Verg. ha ui-  
tuperato ogni  
sorte di gran  
personaggi.  
Verg.*

con ragioni, & non con uillanie. Ma ritorniamo a casa.

*Vergerio.*

Voglio ritornar' a riuolgere il parlar mio al Papa medesimo, ad ogni modo sò, che la riuerenza sua, mi vuol' un gran bene, & credo, quanto ioue uoglio a lui, inquanto Papa, che inquanto creatura di Dio, perche non l'amerei, s'io son Cristiano?

*Ippolito.*

Poi entra.

*Vergerio.*

Che dite uoi padre santo? ecco ch'io ui do della santità per la testa, &c.

*Ippolito.*

Hor non son questi gli scherzi di quel sì uenerabile animale che hò detto? Ma uediamo cioche uoglia dire dappoi che ha fatto i gesti a lui stesso simili. Interroga il Papa di questa propositione, cioè, se sua Santità dica.

*Vergerio.*

Che essendo altre uolte stata ascoltata & diffinita questa causa con la presenza de gli auuersarij in altri Concilij, non sia conueneuole, che ella sia ascoltata & diffinita un'altra uolta, & che però non saria stato bisogno d'altro ordinario, & solenne Concilio, che d'un cotale effecutiuo, &c.

*Ippolito.*

Et fatta l'interrogatione, fa ancor che il Papa risponda, & dica.

*Verg.*

Si lo diciamo, quantunque i nostri predecessori non l'habbia, uoluto dir chiaro, & hanno fatto male a non dirlo; con cio sia cosa, che non sia lecito a riuangare una materia, la quale sia stata una uolta finita, & acquetata per sentenza fatta & prescritta, &c.

*Ippolito.*

Tal diceria fa questo uenerabile con aggiunta d'altre parole dell'istesso scritto, per ingannar uoi o semplici, per la cui salute ho tolto io a scriuere; & nò perche di lui mi curassi: & per che siate auuertiti, ui risoluo in poche parole il tutto.

*Tre auuertēze.*

Primieramente auuertite, che ui ho detto di sopra, come costui si fogna tal risposta; perche vuole pur che il Papa dica nella Indittione cioch'egli non dice: ma quando alcun l'hauesse detto, per pensarsi con tal risposta di dar fine alle parole insolenti di simil mostro che vuol parlare.

2 Auuertite quest'altro passo; Che le cose ne' Concilij uniuersali,



uerfali, & leggitimi decise, non hanno da esser riuangate, come cose dubbie: perche se doppo un Concilio così fatto rimarranno ancor dubbie, & in quale altro Concilio si, potranno mai chiarire? perche con la medesima ragione, che si manderà a monte l'autorità d'un Concilio tale, con l'istessa si manderà anche l'altra: & a questo modo, la fede nostra, che si fonda nelle cose predicate dalla chiesa, & da quella risolte, mai non sarà stabile, ma sempre dubbiosa.

Auvertite il terzo, che quando sono nate le eresie, sempre (si come ogni sorte di male si fonda nel bene) così elle sempre hanno hauuto il fondamento loro nelle scritture, le quali da gli Eretici in ogni età sono state addotte in lor fauore, & elle tal hora sono state addotte giustamente secondo le parole, ma falsamente interpretate, come faceuano gli Arriani, & i Nestoriani, col resto de gli antichi Eretici. Tal hor poi sono state addotte falsamente secondo il senso, & secondo il testo. & al fine, sono state addotte negatiue, cioè, dicendo gli eretici; Questo non è uero, perche nelle scritture non si ritroua; Onde gli Arriani con dire, che la parola Omouision: che vuol dire della istessa sostanza, non si ritroua nelle scritture, negauano la diuinità di Cristo. Hora in tutti questi casi sempre si è congregato il Concilio, essendo fermissima fede per ogni tempo appresso ciascun Cristiano, quella esser la uerità della fede, che dal comune consenso è stata determinata & riceuuta: & se mai altra uia è stata, dicalo il Vergerio, che io mi starò cheto: & perciò stando questo, è da auvertire il quarto punto. Che nel risolvere l'eresie fondate ne i testi bene addotti, ma sinistramente interpretati, sempre il Concilio ha usato di ricorrere alla interpretatione de' padri, considerando qual senso habbiano hauuto d'intorno a testi addotti; Che se a caso la controuerfia fosse stata di cosa noua, nè mai più da alcuno ponderata in scrittura, subito ricorreuano alla traditione, cioè a quello, che fin a quello tempo haueuano creduto di tal Dogma, & di tal testo, & secondo queste uie determinauano le liti. Tal pratica si uede chiara in ogni Con-

*Le cose in un Concilio ben risolte, non debbano riuocarsi in dubbio in altro Concilio.*

*Nota.*

3

*Le eresie hanno hauuto il fondamento loro sempre nelle scritture.*

*Le parole uere, ma non ben interpretate. Parole, & senso falso.*

*Allegation della scrittura negatiua.*

*Nota.*

*Arriani.*

*Omouision.*

*Concilio congregato.*

*Quella è la uera fede, in che i Christiani di comun consenso sono concorsi.*

*Nelle controverse delle scritture e ben addutte, ma falsamente inter-*

pretate i Concilij son ricor= si alla interpretation di padri Traditione, oue non sia interpretatione. Effesino.

Cōstātinop. 3.

Nota.

Eretici, & falsari delle scritture.

La Chiesa Romana fedelissima conseruatrice de ueri testi delle scritture, & de libri de' Padri.

Const. 3.

Atanagi.

Costume de gli eretici disfasar' i testi.

Nelle discordie, nō mai piu nate, la tradition basta.

Regola di S. Atanagi per conoscer le eresie.

Regola di san. Agost. contra Crescen. li. 1. cap. 27.

lio fatto, ma spetialmente nello Efesino, & Constantinopolitano terzo. Et perche l'eresie per tal uia nate, erano di maggior importanza, che quelle, che nasceuano da' testi falsi, & falsamente addotti, perciò se con questa uia le prime eresie erano sbattute, molto piu poi le seconde, le quali subito si chiaruano col uedere in qual maniera i padri leggeffero, & interpretassero i testi addotti: il che, trouato che fosse contra quello che adduceuano gli eretici, subito li condannauano, & come Eretici, & come falsarij delle scritture sacre.

Alle quali auvertenze si può aggiugnere la quinta, che per ritrouar la uerità de' testi, & de i padri, sempre fu giudicato, che la Chiesa di Roma fosse fedelissima, & perciò a lei serueuano i Padri Orientali per hauerne la intera copia, & giusta, & fedele, essendo sicuri di non poter esser ingannati, nè assai, nè poco; onde lo Imperator Flauio Costantino scrisse al Papa, che gli mandasse libri: & Atanagi scrisse medesimamente a Marco Papa, che gli mandasse i Canon del Concilio Niceano, perche sapeua che appressò la Romana Chiesa si seruauano interamente le cose della Religion Christiana, si come per contrario nell'Oriente da gli eretici erano stati falsati, come ancor hoggi di fanno i nostri moderni.

Le tre eresie poi si uinceuano con la semplice tradditione, ouero con la opinione uniuersale de i Padri, che nel Concilio si ritrouauano, quando fosse occorso, che mai per lo passato non fosse stata tal lite in campo.

Pero santo Atanagi disputando con Arrio innanzi a Probo Pagano giudice, & dandogli esso le regole di poter giudicare le cose della fede nostra, ancor che fosse Pagano subito gli dice: Ogni uolta, che si disputa di cosa appartenente a qual che setta; & sia proposta una nouità d'intorno alla religione di che si disputa, cōtraria ad una uecchia, giudica, che la nouità sia falsa, & la cosa uecchia sia uera, & così lo riduce poi alla Cristiana. Agostino dice, che oue la traddition si ritroua, ancor che non ui sia scrittura; non si deue dubitar pūto di quello, che la traddition ci propone; Onde quando gli eretici

mi dicono, questo non si ritroua nelle scritture, io debbo rispondere, basta che per tradizione io l'habbia hauuto: & di ce questo padre, che in tal caso si deue creder che la cosa posta per tradizione, sia cosa Apostolica, quando l'uso della Chiesa così offerua.

Di tutto ciò ueggasi la prima parte de i miei discorsi a cap. 24. fino 28.

Hora di niuna di queste cose risolte sotto tal forma da i Concilij, s'ha da dubitare, & chi ne dubitasse ostinatamente, sarebbe eretico: di sorte, che per cagion della cosa già determinata, non occorre più far Concilio, ma solo essequire: perche col far Concilio, si mostra chiaro di non creder quello, che per mezzo del Concilio si vuol ritornar a riuangare.

Et qui è un bel passo da auuertire, Che tutti gli eretici hanno dimandato Concilio sempre di quelle cose, che essi credeuano contra la determination de' Concilij stessi, essendo persuasi contra di loro, che quello, che fosse risoluto cōtra il proprio lor credere, non potesse essere stato risoluto da Concilio ualido; con tutto perciò che dal solo Concilio potesse esser deciso: & perciò n'andauano ricercando un migliore; & di qui son nati i conciliaboli fatti da gli eretici contra la determination de' Concilij Catolici. Tal cosa si uede più chiara che il sole nelle determinationi fatte dal Concilio Niceno primo, contra le quali perseverando gli eretici, & hauendo seco tirato lo Imperador Costantino, figliuolo di Costantino Magno, furon fatti uarij conciliaboli in uarie parti del mondo, solamente per impugnar la resolution del Niceno: & le cose si ridussero a tale, che quasi pareua (come attesta san Girolamo) che solo tre Vescoui fosser Catolici, cioè Atanagio, Ilario Pitauenfe, & Liberio Papa: & questi furono tanto traugiati dall'Imperadore eretico, che uedendo poi, com'egli haueua ristituito Liberio nel suo luogo; alcuni ebbero pensiero, & mandarono fuori la uoce, (la quale anco arriuò all'orecchie di santo Atanagio, nè si potè chiarir bene: ma lasciò ancor dubbiofo l'animo di san Girolamo) che ciò fosse, perche Libe

Item ex dictis Basilij.

Item ad Cassianum presbi.

Item de Christiana fide.

Item con. Marcionicos.

Distinc. ij. fin' al fine della distinc.

Nota.

Ogni eretico ha dimandato concilio di quei articoli che esso crede cōtra altri concilij. Per l'opinione ferma, che hanno tutti gl'eretici che il Concilio solo possa terminare le conciliaboli cōtra il Concilio Niceno.

Solo tre Vescoui Catolici.

Dubbio di *Li*  
berio pp.

Card. Vuarnien se.

Gli eretici di  
oggi dimanda  
no il Concilio  
p gittarsi dalle  
spalle il nome  
d'eretico.

Pretesti falsi  
de gli eretici.

Inconueniente  
che seguirebbe  
se con altro cō  
cilio si uollesse  
risoluer quello  
che in altri cō  
cilij fosse già  
terminato.

rio finalmente hauesse consentito anch'esso alla eresia, della cui opinione fin'al presente giorno sono di bel nuouo tutti gli eretici, tra quali, è il Vergerio: ma sono conuinti per bugiardi dalle Istorie, che raccontano il fatto, le quali dottissimamente sono essaminate dal dottissimo, & catolicchissimo Osio Cardinal Vuarnien se, nel secondo libro delle sue cōfutationi cōtra Brentio, & contra Paolo Vergerio stesso, nel titolo De legitimis iudiciis rerum ecclesiasticarum, &c.

Tutto ciò fecero gli eretici di quel tempo, & ora fanno il medesimo i nostri eretici, per far prouua; se pur con qualche modo si potessero gittar dalle spalle il titolo d'eretico: & perche par loro, che niuna strada fosse miglior del Concilio, se per forte l'hauessero dalla loro, però con tutto che l'habbiano in odio, nondimeno sapendo di quanta autorità sia appreso di tutti i Cristiani, mostrano uolerlo anch'essi: ma però a lor modo. & per tanto calumniando quello, che in altri Concilij si è determinato con ritrouargli sempre qualche attacco simulato, come farebbe, o che la parte non fosse citata; o che i giudici non fosser leggitimi, o che il dar de' uoti non fosse libero, o simili altri uncini (che quando fossero importerebbono non poco) senza prouar cosa, che si dichino; ne uanno sempre ricercando un di nuouo, che sia libero: & quando poi siamo a ueder ciò che uoglia dire questa libertà, ritrouiamo, che per libertà intendono una sfacciatagine, & un temerario ardire, & insolente: della qual cosa ne parla qui assai il Vergerio. Adunque auuertitegli alle unghie, & considerate con diligenza, che se si ritornasse a far Concilio, riuocando in dubbio quello, che di già è risoluto in altri Concilij; talche nō si fosse obligato a credergli, di due cose per forza ne seguirebbe una: cioè che ò si risoluerebbe l'istesso, ouero altro; & uoglia qual delle due succedesse, a tutte le guise, niente ancor farebbe sicuro da crederli, Conciosia cosa, che (senza che al primo modo si affaticassero i congregati indarno, se non determinassero altro; che quanto di prima era terminato) ogni uolta; che tra i posteri poi uenisse un'altro ceruello come quello del Vergerio, che

non



non uoleſſe ſtar ſaldo, coſi conuerrebbe cedere a lui, quanto a coſtui facendo un'altro Concilio a ſua requeſitione ſopra le medefime coſe, & tanto maggiormente, quanto haurebbe di piu l'eſſempio della conceſſion fatta al Vergerio, ò ad altro di addurre in campo; con dire: Al Vergerio fu conceſſo, che ſi reuocaffero in dubbio di nuouo le coſe in altri Concilij determinate, perche egli intendeua di addur di nuouo prouue delle ſcritture ſacre contra quelle determinazioni: & per qual cagione non uolete ancor concedere queſto a me, che pretendo l'ifteſſo contra a quanto fuſſe riſolto in quel Concilio? che ſe a coſtui per tal cagione fuſſe conceduto il medefimo, & ritornarſero poi altri, molto piu biſognerebbe acconſentire, già che la coſa fuſſe coſi paſſata in eſſempio, & coſi di mano in mano: Di maniera che non ui farebbe mai coſa tanto chiara che a petition di eretici non ſi doueſſe riuocar in dubbio appreſſo de' Catolici: & che forte di fede farebbe la Criſtiana, che da ogni uento di dottrina coſi fuſſe ſempre ritornata al dubbio de' ſuoi articoli? & nondimeno queſta è la inſtantia, che fa il galant'huomo; ſotto titolo che i Concilij paſſati, oue ſi ſono diſſinite le coſe contra queſta maladetta, & ſcommunicata ſetta, non ſieno ſtati liberi, & leggitimi di giudici, &c. Ma ſtareſſimo freſchi, ſe uoleſſimo dar orecchie a chi manda fuora ſimi li uoci, A noi baſta, che di conſenſo de' paſſati Concilij, le con trouerſie già ſieno ſtate terminate, nelle cui terminationi fuſſero addotte le ragioni dell' una, & dell'altra parte, & fuſſe poi riſolto per la catolica; onde ſenza piu Concilio, o altre ragioni a i poſteri baſta il ſapere, che fuſſe coſi riſolto da chi poteua: che ſe gli eretici haueranno poi altro parere, & che ſia lor conceſſo di poter uenire nel Còcilio a chiarirſi della cagione, perche fuſſe coſi terminato, deue loro aſſai baſtare, ſenza dir di uolere che ogni coſa ſi rimetta in priſtinum, & che le riſolutioni fatte diuentino dubbioſe, dapoï che tanto chiaramente cantano. Non ſi ritruoua mai, che gli Apoſtoli riuocaffero piu in dubbio in altri Concilij quello, che come articolo di fede haueſſero riſolto in uno, cò tutto che gli eretici & molti giudei

*Se ad inſtanza de' gl'eretici ſi riuocaffero in dubbio le coſe ne i Còcilij già riſolute, niuno articolo di fede ſarebbe ſtabile.*

*Baſta al Catolico di ſapere che le coſe ſi ſieno riſolute ne i Concilij.*

*Baſta a gli eretici che ſieno aſcoltati ne Concilij.*

*Gli Apoſtoli non riuocarono mai in dubbio*



*cosa alcuna vi  
soluta nei loro  
Cōcilij, cō tut  
to che hauesse  
ro molti cōtra  
dicenti, & ere  
tici.*

*Nota.*

ti Giudei & conuertiti contradiceffero. Ma era ben' assai che gli eretici fussero uditi, & chiariti, senza che a Cristiani di nuo uo si facesse dubbio quello, che gli era già stato presentato innanzi come chiaro: & io per me son certo, che se per disgratia il Vergerio col resto de gli eretici ottenessero mai qual che cosa di quel che uanno cercādo in un Concilio, dapoï che l'hauessero bene stabilita; non uorrebbono esser tenuti a douer sempre riuangar l'istesso: ma si anderebbono rimettendo alle cose già fatte. Et perche dunque uogliono poi che noi siamo obligati di farlo doppo tanti Concilij, che hanno risoluto le cose nostre fin' all'ultima radice? & se il Vergerio mi hauesse saputo dire in particolar qualche cosa di quelle, in che esso pretende hauer tante ragioni, come scriue, io per me, (saluando il miglior luogo ad altri) haurei tolto a far ueder chiaro, che tal cosa sarebbe stata diffinita insieme con la maggior parte delle altre, che sono in controuersia, da' Concilij che già piu di cento anni si son celebrati. Ma poi che egli non mi ha uoluto, o non mi ha saputo dire cosa in particolare, per non esser conuinto subito da antichissimi Cōcilij, però nè anch'io starò a pigliarmi affanno in uoler prouare tutte le cose ad una ad una; ma bastami hauer auuertito i semplici lettori, che dal Vergerio non sieno truffati, & con questo uoglio hauer fatto risposta intera ad una lunga diceria che egli ha fatto, senza dire una parola sola che rilieui; però haurete da auuertire alcune cosette.

La prima sarà, che doue tassa il Papa, & tutti noi, in quello, che si dice, di non uoler piu riuangar le cose, & esso aggiugne.

Volete comparar la causa di Giesu Cristo co i pontigli deli liti mondane, & sia con Dio per ora, & c.

*Vergerio.*

*Ippolito.*

*Ingiuria fatta  
a Cristo dal  
Vergerio.*

*Le scritture  
trattano le co*

Come s'ei uoleffe dire, questa comparatione non sta bene in bocca di Cristiani. Ma l'escommunicato non si accorge (& se bene ancora se n'accorgesse, a lui nō importa) di hauer qui ingiuriato Cristo, & tutte le scritture sacre, che di passo in passo rassomigliano le cose sue alle mondane, come tutte le parole ne fanno fede: Onde in particolare trattano i misterij del

del Cielo; per cōparation de' Principi, che fanno liti, & guerra insieme, & de' Giudici, innāzi a quali sieno le liti, & d'auuer sarij, che con noi sieno per camino andando da Giudici, & mil le cose tali, nelle quali tutte si trattano le cose Cristiane per cōparatione alle cose mondane, & di tutto ciò ueggāsi gli Euan geli come nel margine io gli ho assegnati.

Si ha da auuertire poi a quell'altro passo, oue dice,

In alcuni de' passati Concilij il giudice non è stato leggitimo giudice, hauendosi i Vescoui di Roma uoluto far Vicarij di Cristo, & non essendo in effetto; ma usurpatori, & tiranni; & essendo i Vescoui stati ignoranti, & ciechi (di cento i nouāta, & piu) nella cognition di Cristo, & delle sacre lettere; anzi essendo stati creati Vescoui da chi non haueua autorità di far gli Vescoui (parlo di quei che furono fatti dal Papa) non u'essendo chiamati quei che n'haueuano la cognitione, quantunque non haueuano mitra, nè erano stati unti dalle mani de' gli huomini, com'ho detto; & se pur furono chiamati, & ui uennero due di essi, ui furono crudelissimamente abbruciati uiui; Et oltre di ciò uedendosi, che le diuine scritture cantano in effetto tutto il cōtrario di quello, che fu la determinatione, &c.

Queste sono parole tutte del Vergerio, nelle quali hauete da auuertire quanto sia indegno del nome, non pur di Cristiano, ma d'huomo ancora; poi che sputa fuori le cose sue tanto contrarie a quello, che già tanti anni da noi si tiene per uero, senza prouarne uno straccio, come se le parole sue fossero tutte perle forbite, & ogni sentenza, che adduce fosse l'Euangelio di san Giouanni. Ma (senza alcun protesto di onore) egli si mente dall'Alfa fin'all'omega di quanto ha detto, & del Vescouo di Roma, & de' gli altri Vescoui, quantunque dica il uero di quei due, che furono abbruciati in quel Concilio; nel quale difendeuano quella bella dottrina, & quei begli articoli ostinatamente, che di sopra nel primo scritto hauete uedita: & questa è quella bella scrittura, la quale egli ha detto, che cāta tutto il contrario di quello, che fu determinato, & quando soggiugne,

Che

*se del cielo per cōparation alle mondane.*

*Luc. 14.*

*Matt. 5.*

*Luc. 12. 18.*

*Vergerio.*

*Ippolito.*

*Le bugie espresse del Vergerio.*

Nerg.

Che se le scritture parleranno per noi, che essi ui uorranno stare, ma se parleranno per loro, che debbiamo stare ancor noi.

Ippolito .

Vorrei che mi dicesse, chi hauerà da esser il giudice nel uedere, per chi parlano le scritture: noi non uogliamo, che sieno essi, nè essi uogliamo, che siamo noi, & pur le scritture sono allegate dall'una, & dall'altra parte, & Cristo non è piu in terra uisibilmente, che ce le interpreti, come fece a gli Apostoli. Come adunque chiariremo noi questa posta? In effetto costui & i suoi Complici metterebbono uolentieri tutte le cose della nostra fede a monte se potessero, ma habbiano patrièza, & crepino piu tosto, che questo che è risoluto, si habbia da mandar a monte: ma bisogna, che sia cosi risoluto: & uoi semplici ricorreteui alle auuertenze ch'io ui ho dato di sopra: & per farui piu animo, ui dirò quello, che santo Atanagio già piu di mille, & tanti anni disse contra coloro, che per le allegazioni delle scritture còtradiceuano alle determinazioni del Concilio massimamente Niceno, come a punto dice oggi il Vergerio. adunque nel libro, che fa dell'incarnatione; come cita san Cirillo ad Reginas de recta fide: se alcuno (dice) oltre a queste cose già determinate; insegna col mezo delle scritture sacre esser altro il figliuolo di Dio, & altro quello, che di Maria Vergine è stato, come noi, adottato per figliuolo de Dio, &c. questo tale è escommunicato & maledetto dalla santa & Catolica Chiesa, la quale si conforma in ciò al diuino Apostolo, che dice, Si quis uobis euangelizauerit, &c. & vuol dire: Essendo stato determinato dal Concilio che il figliuolo di Dio & il figliuolo di Maria sia l'istesso; ogni uolta che alcuno pretendesse d'insegnar il contrario anco col testimonio delle scritture sante in mano, la Chiesa escommunica questo tale, perche l'Apostolo dice: Si quis euangelizauerit uobis, præter id quod euangelizatum est, Anathema sit, &c. Hor uedi mirabil cosa, (come ben qui nota il nemico dal Vergerio tanto odiato) che la Chiesa scommunico colui che con le scritture in mano vuol prouar contra quello,

San. Atanagio  
contra coloro  
che negano i  
Concilij, sotto  
colore delle  
scritture .

io, che ne' concilij è stato risoluto da padri, & questo fonda  
ella su'l testimonio dell'Apostolo, il quale da gli eretici nostri  
è addotto contra quel senso apunto che gli da in questo luo-  
go santo Atanagio con la Chiesa. Vorrebbe anche gettar a  
monte la prescrizione, & la lunghezza del tempo nelle cose  
di fede, per poter incominciar delle nuoue; ma noi non ci vo-  
gliamo partire dall'ordine antico, secondo il quale la nostra  
fede, & l'eualgelio si son gouernati sempre. Onde l'Aposto-  
lo disse. Ex fide in fidem, &c. Egli è sempre stato creduto ad  
un modo, & a chi dispiace, suo sia il danno. Noi habbiamo  
la regola di Gammalie, che il cristianesimo, chiamato da  
esso Gammalie opera di Dio, per essere opera di Dio, mai  
non si potrebbe sciogliere, &c. Non bisogna adunque intrò  
metterli qui la setta Luterana, o di Vuicleffe, la qual nacque  
pur l'altr'hieri, rispetto alla Romana Chiesa, la cui grâdezza,  
& dignità sopra l'altre chiese è cantata all'aperta, da quanti  
scrittori cristiani, & da quanti concilij si ritruouano, o a pen-  
na, o a stampa, in carta descritti. Et quando dice, che la paro-  
la di Dio è eterna, & sotto color tale pensa di mandare a gâ-  
be leuate i costumi & le risoluzioni della Romana chiesa, di-  
cendo, che tal parola di Dio s'intenda altrimenti. Auertite  
semplici, che ancor gli eretici tutti hanno fatto questo sfor-  
zo, ma si sono col Vergerio ritrouati confusi, perche a punto  
questo è, che diciamo noi, che per cagion della eternità della  
parola di Dio, le dottrine nuoue tutte sono cresie, come è  
questa; che (secondo la confession del Vergerio) da cento an-  
ni in qua, solo si ritruoua in essere: ma la nostra perciò si cono-  
sce esser uera, perche perpetuamente dura, ne mai haurà da fi-  
nir fin quanto durerà il mondo; & gridi chi uole a sua po-  
sta, che sempre la dottrina nostra sepelirà ogn'altra dottrina,  
che le fileui contra: Et hæc est uictoria quæ uincit mundum,  
fides nostra.

Si riuolta poi, come rabbioso cane, percosso malamente  
con una pietra gettata da man forte, & gagliarda, per uoler  
mordere quel tanto dotto, da bene, & onorato uecchio, a cui,

T nè

Rom. 1

Regola di Gã  
maliele.  
Act. 5.

Esa. 40.

Tutti gli ereti-  
ci hanno fatto  
lo sforzo del  
Verg.

Perche la pa-  
rola di Dio è  
eterna, però o-  
gni dottrina  
noua è falsa et  
eretica, & la  
nostra è la ue-  
ra, & Cristia-  
na.

Nota.  
1. Ioan. 5.

nè per lettere, nè per bontà, alcuno di costoro nuoui, sarebbe degno di nettar la poluere delle scarpe, & con un dire oscuro, & intricato, che non ha capo, nè coda (come si suol dire) fuor di tutti i propositi del mondo, incomincia a dire,

*Vergerio.*

Fu l'Osio ipocrita (fatto Cardinale per la rabbia, ch'egli ha  
 “ mostrato contra la rinascente dottrina: ma che ua innanti, &  
 “ uince al suo marcio dispetto) il quale della parola di Dio ha  
 “ dato alle stampe, ch'ella possa torrsi uia & non esser piu in uso,  
 “ perche il popolo habbia intermesso per alcun tempo di usarla,  
 “ la, il che è simillimo a quello, che io diceua della prescrittione,

*Ippolito.*

Io non so troppo bene intendere il parlar di questo cauallero, ma ben so ch'egli intende di dire il peggio che fa, di sì raro huomo, il quale non uorrebbe esser per alcun modo laudato da una sì ria lingua. Chi dubita, che l'Osio non ha pensato mai che la parola di Dio si possa tor uia, ma ch'ella sia eterna? Ma quando parla, egli intende della parola scritta, & nò inspirata, & la scritta è di tal sorte, che a quel modo, che perir posso no naturalmente tutte l'altre scritture, ancor che profane, parimente perir potrebbe la scrittura diuina. Non è forse ella scritta ne i libri, & nelle carte, lequai cose sono suggette a mille accidenti? Et che cosa ripugna, che si come Moise ruppe le due tauole ch'erano di marmo, scolpite con la mano di Dio stessa, così ancor nò si squarcino, o si abbrucino, o nelle acque si affoghino, o per altra sorte d'accidente si perdano, tutte le Bibbie? Et oue si ritroua che la Bibbia così scritta habbia da durar per sempre? però può esser, che le Bibbie si perdano, & nondimeno la parola di Dio non si perderà mai: ma durerà per sempre, & i popoli fedeli si reggeranno con la semplice tradizione, insegnata di mano in mano, & ne i cuori de gl'huomini scolpita. cosa che in questo mondo è pur chiaro che sia intrauenuta innanzi che scrittura alcuna si ritrouasse: il che fu dalla creatione del mondo, fino al tempo di Moise; & nondimeno si ritrouaua la fede, da i padri seminata ne i figliuoli, per la parola predicata, &c. Ora, con tal senso ha potuto parlar l'Osio Cardinale, anzi ha parlato, & ueggasi i suoi scritti; massime

*Tutte le Bibbie si possano perdere, & nò dimeno la parola di Dio nò sarà mai persa Exod. 32. Moise ruppe le due tauole.*

*La fede della parola di Dio fu prima d'ogni scrittura.*



sime al principio del quarto libro, che di già ho citato, oue tratta delle traditioni.

Che poi l'Osio sia fatto Cardinale, per la rabbia mostrata contra la Luterana setta, dico, ch'egli è così uero, che quella dell'Osio sia rabbia, com'è uero che quello de gli eretici contra la Romana Chiesa sia zelo di Dio. Che il non uoler poi acconsentir noi, che i nostri decreti, e i nostri Concilij si confrontino in un Concilio con la scrittura sacra, gli dia a creder chiaro, che i diuini oracoli ci sieno contra, &c. non importa, già che il suo credere piglia argomento anco da molto minor cosa, essendo il proprio d'ogni ceruello leggiero, creder presto. Et questa è ben delle grosse, come se ne i Concilij nostri non si sieno addotte le scritture sacre nel far de' decreti, & è ben segno, che egli poche uolte ha uisto le coperte de' Concilij. Ma chi lo tiene, che non uenga egli, & conferisca insieme? Già sono stanco di replicar tante uolte, che uengano, che uengano a farsi udire, che il Papa gli inuita.

*Note.*

Dice, che da cento anni in qua sempre siamo andati scaramucciando per non far Concilio, nel qual si uenga a tal comparatione. Ma a questo modo adunque, se da cento anni in là si saranno fatti Concilij, a quei si douerà stare. Et doue andranno poi i ribelli della Romana sede? Non è forse ella da cento anni in là sempre stata la fauorita da Concilij? A me par bene (s'io ho buoni occhiali) di ritrouar su' miei libri tutti i Concilij, che cātano chiarissimamente a fauor di essa, & contra tutti i dogmi Luterani, & d'altra sorte a quella contrarij; or non so, se i libri del Vergerio sieno notati altrimenti. Et chi fa? forse, che come esso la dice, così la fa ancora stampare. Ma sia con Dio; se noi andiamo scaramucciando, costoro fuggono a briglia sciolta, & ci uoltano le spalle; & che sia il uero, non hanno pur ardire di comparire, & se l'hanno uengasi ora, che da noi son prouocati, & se fuggono, che si dourà dir di loro, che comparire non uogliono, se di noi, che compariamo, & ci siamo messi tante uolte in campagna, & habbiamo appresentata la giornata, si dice tutta uia, che andiamo scaramucciando.

*I Cōcilij fatti da cēto anni in là condānauano la luterana setta.*

Il Concilio celebrato ogni diece anni.

Vergerio.

« non si trouassero piu, forse potrebbe dire, state fermi alle diffinitioni nostre, & concilij, & habbiatè pazienza, &c. Ma se el sono per tutto & in ogni lingua tradotte cò uostro grandore, perche hauete uoi tanta paura, che gli huomini da bene, s'friducano insieme, & ueggano con carità, se i uostri capitolij, & i uostri concilij sono a quelle conformi? &c.

Ippolito.

Ogni eretico ha hauuto il medesimo colore che ha il Vergerio, nel disprezzare i Concilij passati. Ne' Concilij passati le cose sono state uentate da huomini d'importanza grãde, però non bisogna farci altro.

La pratica de' Concilij passati mostra che si ha da star alla

do, per fuggire il fatto d'arme? Risponda qui il Vergerio se fa, & se si fugge doppo tanti anni, che cosa si farebbe poi, se si offeruasse il decreto fatto di ogni diece anni? Ma dirò ben qui ciò ch'io sento. Voleste Dio, che ogni diece anni il Concilio fosse celebrato, che so ben io quanto minor paese haurebbe occupato la Luterana setta, & quanto maggior splendore si uedrebbe hauer la Romana sede; Seguita egli & dice, Se potesse essere, che le diuine scritture fossero smarrite, & non si trouassero piu, forse potrebbe dire, state fermi alle diffinitioni nostre, & concilij, & habbiatè pazienza, &c. Ma se el sono per tutto & in ogni lingua tradotte cò uostro grandore, perche hauete uoi tanta paura, che gli huomini da bene, s'friducano insieme, & ueggano con carità, se i uostri capitolij, & i uostri concilij sono a quelle conformi? &c.

Deh dicami per sua se questo gentile spirito: & quali sono questi huomini si da bene, ch'ei uorrebbe che si riduceessero insieme con tanta carità a conferir le cose? chi? il Vergerio? Grand'huomo da bene certo, grande: Non si dice altro tra noi. Vedete o semplici, così hanno detto gl'altri eretici: quali pur sempre hanno hauuto il medesimo colore (come u'ho detto) delle scritture sacre. Ma non bisogna ritornar piu a far tal prououe nelle cose della fede, le quali già sono state fermate & stabilite doppo tante dispute, & uentilationi fatte con le scritture in mano, & di altra maniera, che non si potrebbe far al presente giorno: perche ui erano altri huomini d'altra dottrina, d'altra effercitatione nelle scritture sacre, & d'altro spirito Cristiano, che non son'ora. Onde se i passati Concilij senza farci altro (uenendo alle mani con gli eretici, che produceuano testimonij infiniti delle scritture) si rimetteuano in tutto & per tutto a quanto i santi dottori, & Padri passati scritto haueuano: come si uede chiaro nel Concilio di Efeso contra l'eresia di Nestorio, ou'erano tanti dotti, & santi; tra' quali ui fu san Cirillo; & nondimeno lasciando i lor pareri da parte, solo si risolueuano col parer de' padri interpreti delle scritture. Se, dico, quegli antichi così faceuano, che bisogna, che piu questi nostri



« & ci mette il coltello alla gola, & ci scāna, & è questa, tenete-  
 « la bene a mente (dice esso.)

Ippolito.

O poueretti noi che faremo? apparecchiamo pur le gambe per fuggire, come faceua Israel all'apparir del Gigate Goliath, & come fece altre uolte inanzi all'essercito di Faraone: altramente siamo spediti. Hor fu forse che il mar Rosso ci leuerà dalle spalle questo Egittiano assalto.

Adunque ragiona.

Verg.

Sono quaranta due anni, che essendosi cominciato a discernere lo splendore dell'aurora Euangelica (che hora gia il sole incomincia ad inalzarfi uerso il nostro emisfero) gli Imperadori, i Re, i Principi incominciaron fin'in quel principio a dire, ch'era necessario, che se n'hauesse fatto un Concilio uniuersale, nè si mossero essi a giudicare altramente, perche altre uolte alcuni de' gli articoli controuerfi, fossero stati per altri Concilij diffiniti. Intendete uoi questa? Sapeuano, che u'era no stati fatti de' Concilij, & nondimeno ne propoheuano, & ne uoleuano uno di nuouo su le materie controuerfe, non ostanti altri Concilij gia fatti. Questo è gran punto.

Ippolito.

Et chi potrà qui rispondere, gia che tal ragione ci scanna? pur diremo qualche cosa. Quell'aurora, & quello splendore non puo esser d'altro, che di colui, il qual Transfigurat se in Angelum lucis, & che di giorno fa tenebre, tal che si com'esso si trasfigura in Angelo di luce, cosi fa trasfigurar gli Eretici in Apostoli di Cristo, come Paolo afferma in quel luogo. Io ho dall'Apostolo gia mille cinquecento anni, che la notte era passata, & il giorno s'era accostato. Nox præcessit, dies autem appropinquauit. Com'è dunque stato tanto tempo il paese di costui ad esser illuminato, talche solo da quaratadue anni in là non si fosse ancor leuato il sole? stà fresco se egli ha dormito tutto il tempo di sì lunga notte? Et sotto qual clima si ritruoua nato costui? sotto gli Antipodi? Io sono rozo, & non sò dire, se non il pan pane, ma pure ho un certo comprehensiono, il qual mi dice, che se da xlij. anni in quà solamente nel suo paese si sia leuata l'aurora, di ragione egli non può essere

2. Cor. II.

Rom. I 3

fere di quelli, a chi già, 1500. & piu anni l'Apostolo disse, che haueuano il giorno uicino, & che la notte era già passata. Nel che, d'altro non uoleua intendere, se non dell'Aurora. che se tal cosa è uera (come costui confessò del fatto suo) & che Aurora sarà quella, che dice, la qual non è continuata col sole di giustizia Cristo Dio nostro? non è egli forse nato se non da xlij. anni in qua? o non ha forse già piu di 1500. anni passati, cominciato a sparger il lume per tutto il mondo de' suoi raggi? Potete adunque o semplici, esser chiari, che sorte di lume sia quello della Luterana setta; Maudite ora la ragion che ci scanna.

Papa Leone, a tempo del quale incominciò la festa; se qual Verg.  
che parola o uiua, o in alcū brieue ne disse, & nō ne fece tratta-  
tione alcuna, nō però fu alieno da un Cōcilio. Successe Adria-  
no, il quale efficacissimamente confessò, la Chiesa Romana  
hauer de gli abusi & de gli errori, dico, che in scrittura, la qual  
truouasi per tutto, confessò, che in cotesta uostra Chiesa ui sie-  
no de gli errori, promettendo di uoler usare ogni diligenza,  
che s'hauesse a celebrar un Concilio, oue fossero leuati, & fa-  
peua egli pur troppo, che le materie erano state in altri Conci-  
lij decise, come uoi solete dire, che furono. Successe Clemēte  
settimo, il quale a tutti i Principi dell'Imperio mandò il Con-  
te Vgo Rangone Vescouo di Reggio, & sò, che hebbi ancor  
io parte di quelle fatiche, tal qual'io mi sia. Venne poi Paolo  
terzo, il quale non solamente trattò tutta la materia, per mia  
mano nella Germania, ma fattane la Indirtione, ne celebrò  
un pezzo in Trento; & il medesimo fece Giulio terzo che sti-  
mandolo necessario, posefia proseguirlo & continouarlo. La-  
sciò Marcello secondo, il quale essendo uiuuto solamente tre  
settimane, nō potè farne altra dimostratione, ma egli non pen-  
saua in altro, che a douerne celebrar'uno, se hauesse potuto.  
Paolo quarto molte uolte lo promise, & per brieui o lettere,  
(ce n'è una ou'egli lo promette al Regno di Polonia, quātūq;  
ne douesse esser la guerra. (cosi dice) & per Legati, si com'egli  
fece per il Cardinal Caraffa (strangolata memoria) al Re di  
Spagna,



« Spagna, che era in Fiandra, ma la uita non lo serui, che n'hau-  
 « rebbe fatto ancor'egli qualche tentatiuo. Gli Imperadori  
 « adunque i Re e i Principi e i Papi hanno detto esser necessa-  
 « rio il Concilio, & se ne sono affaticati assai, ond'egli fosse sta-  
 « to fatto, anzi gli Imperadori in due diete fatte in Augusta or-  
 « dinarono, con che modi egli s'hauesse hauuto a fare, & quei  
 « sono alla uostra Indittione (per uostra gratia) per diametro  
 « contrarij, hora ueramente ui haueate lasciato uscir di bocca  
 « questa scusa magra, la quale i uostri uanno spargendo, che nò  
 « bisogna farne, se non un Concilietto effecutiuo tra uostri co i  
 « Tirannici modi, che si sono detti, nè uorreste in somma, che  
 « gli articoli fossero piu disputati con l'altra parte, nè giudicati  
 « da altri, che dalla uostra riuereza. o buon discorso d'huomo, è  
 « egli tale il Concilio, che gli Imperadori, Re Principi, città fran-  
 « che, diete, e tutti gli stati, tutti gli ordini dell'Imperio, tutto il  
 « mondo ha bramato e brama?

Ippolito.

Io hò pur recitato qui un gran pezzo dell'argomento, che  
 « ci scanna. & ho fatto qui, come fa la scrittura sacra, quando  
 « dipinge la brauura di quel bastardo bestemmior di Dio, che  
 « spauentaua il popolo d'Israele, quando uscìua, dico quel Fili-  
 « steo Gigante, del qual descriue anche le arme, che portaua, &  
 « specialmète la lancia, con la qual si prometteua di scannar Da-  
 « uid fanciullo, & darlo a i cani. Questa lancia era lunga ol-  
 « tra misura, come è anche l'argomento, che porta il Vergerio,  
 « bestemmior di Cristo, & nimico capital del popolo suo, cò  
 « questo argomento mette in fuga i piu semplici, che nò fanno  
 « piu che tanto, ma quanto piu fuggono gli altri, tanto piu ac-  
 « cende il cuore del zelante Dauid, il quale non cò si lunghe ra-  
 « gioni, ma confidato nel nome di Dio, bestemmiato da que-  
 « sto altiero huomo simile al suo infernal padre, si muoue, & si  
 « dispaccia in pochi colpi. guardate quanto costui sia altiero,  
 « che per uoler nominar se stesso, come huomo di gran negotij,  
 « nomina il Conte Vgo Rangone Vescoo di Reggio, manda-  
 « to da Clemente settimo a i Principi dell'Imperio dicendo,

Vergerio.

Et sò ch'anch'io hebbi parte di quelle fatiche, tal qual mi  
 « sia, &c.

Et

Et nominando poi Paolo terzo dice ,

Venne poi Paolo terzo, il quale non solamente trattò tutta la materia per mia mano nella Germania, ma fattone l'Inditione ne celebrò un pezzo in Trento, &c,

Questa è la superbia, che fa passeggiar costui per lo campo hoggi con sì lingua alta, ma sì come la superbia di colui lo condusse a morte, così quella di costui lo sepelisce col mezzo di Daud, che con la propria spada gli taglia la testa.

Ecco qual sorte di ragioni adduca. Si è giudicato esser bisogno di Concilio, per le materie controuerse, adunque bisognaua riuocarle in dubbio? Si nega la conseguenza a buona faccia, perche si dice che quelle, che nõ erano decise, s'hauenua no a decidere, & quelle, ch'erano decise si doueuan far capire a gli Eretici col render loro le ragioni, se intender le uoleuano. & per gli abusi poi (i quali per nostre colpe sono molti) s'hauenua da farne le debite prouisioni, che far non si possono commodamente se non col mezzo del Concilio, onde non si giudicò, che fosse necessario il Concilio, perche fosse riuocato in dubbio quello, che altre uolte fu risoluto, come chiaro, ma per li tre rispetti, cioè decider quello, che altre uolte non fu più deciso, insegnar a gli Eretici le decision già fatte, & leuar gli abusi. questa è la necessitã, nè qui s'hauenua da fare altrimenti di quello, che sia il costume antico, come nè anco mai fu mente di Papi, Imperadori, o Re, che si facesse; & che sia il vero, non mel'hà confessato costui nella sua brauata, che Paolo terzo ne fece un pezzo, & Giulio terzo un altro? & se l'hanno fatto, non ui furono gli Imperadori, e i Re col mezzo de i loro Ambasciadori, & Vescouì? Hor come l'hanno fatto i Papi, & come l'hanno accettato gli Imperadori, & i Re? forse al riuerso di quello che lo uoleuano? Se dunque l'hanno accettato al modo che fu fatto, & al modo che u'intrauenero, ou'è il coltello, che ci scanna, quando dissero che era necessario di farlo? lo dissero sì, ma al modo che l'hanno fatto, & accettato, nè altramente si puo credere, chi non è un pazzo, o chi non tratta cotai Principi da pazzi. come reggerà dunque

Ipp.  
Verge.

Ippolito.

I Papi, & i Principi ne i due pezzi del Concilio di Trento fatti, hanno mostrato qual sorte di Concilio uoleessero.

costui il colpo della propria spada? Essò l'ha portato in campo, l'ha sfoderata fuor, con dire che Paolo terzo & Giulio terzo hanno fatto un pezzo per uno di quel Concilio, che da' Papi si diceua esser necessario, al quale (secondo la broma de gli Imperadori & Re) le loro macie son concorse. Adunque, che cosa ha detto questo Bastardo Filisteo, bestemmiator di Dio, & disprezzator d'Israelle? niente, se non che ha messo in fuga le squadre d'Israelle, come dice il testo, ha bestemmiato Dio, & disprezzato il suo Popolo: ma al fin poi si ha procurata la morte; & che sia uero, ecco cioche ritocca per bestemmiar meglio, & ogn'hor piu come porco saluatico andar si infilzando.

Vergerio.

« Egli è tale il Cōcilio, che tanti Papi, quanti ho detto, han-  
 « no promesso al mondo? se non uolte dire, che hauendo par-  
 « lato essi d'una sorte di Concilio, intendeano d'un altra.  
 « Adunque (secondo uoi) giocauano di mano, & altro haueua-  
 « no in bocca, altro in petto, per poterci cogliere da ueri vi-  
 « carij di quell'amico, & ci sono ben de frati Teologastri for-  
 « fanti, che insegnano col le loro loiche esser lecito d'usar ogni  
 « sorte di artifici, & fino a gli homicidij, & assassinamenti, a  
 « conseruation di cotesta uenerabile (per non le dar qui altro  
 « epiteto) sedia.

Ippolito.

Messer si, che il Concilio è a punto, come intēdeuano, & come diceuano, & come da tutto il mondo si faceuano intendere i Papi; che sia il uero i Principi per tale l'hanno accettato, talche non giocauano di mano, ma l'hanno mostrato apertamente ne' due pezzi da quei due Papi fatti. ma da quale Indition loro, o lettera, o promessa fatta a bocca hai trouato tu altramente? che quando ben sia tutto cio, che hai raccontato de i fatti loro, & che cosa ui si truoua, che dica o accenni pure un pelo di quanto qui uai bestemmiando? & chi potrebbe dar miglior conto di te stesso, della mente loro (essendoui intrauento) se una uolta almeno per disgratia ti piacesse dire il uero, & non ti haueffi tanto ficcata la uerità di sotto a piedi?

Che i Papi sieno Vicarij di quell'amico, chi dubita; che se la Chiesa

Chiesa è sposa di Cristo, (com'è) che il Papa non sia Vicario di colui a chi dice la Chiesa, *Dilectus meus mihi, & ego illi*, *Cant. 3.* &c. altro amico non riconoscono i Cristiani da senno, fuor che Cristo, del quale la Chiesa è amica: ma forse il Vergerio fa un'altro amico, & di quello parla, ma egli, & non il Papa, ne è Vicario perfetto.

Che i frati Teologastri, & forfanti insegnino usar' arte, homicidij, & assassinamenti, nò sò uedere, quali altri si sieno, fuor che i suoi due martiri di Costanza, seguitati da suoi pari nel suo ultimo articolo, che, quanto sia per lo resto, le cose nostre si fanno pur troppo alla scoperta, nè si ha riguardo ad alcun di uoi (che non credeste forse di essere stimati molto tra noi altri) & quando il Papa uorrà usare dell'arti, & omicidij, non aspetterà, che ueniate al Concilio, ne che da frati gli sia insegnato: ma con bocca d'oro ui castigherà tutti di lontano, come di sopra n'hò già parlato un poco. Che i frati poi sieno, ò non sieno teologastri, & forfanti, uoi altri eccellentissimi sfratati, & spretati, ue ne potete accorgere, & (uostro mal grado) ue ne accorgete. Nè so io uedere, che alcuno di loro ciò insegnar possa, sapendo al fermo, che non per arte ò inganno, ma solo per cura, & prouidenza di Dio l'Apostolica sede si conserva, & com'ella senza artificio d'huomini è accresciuta fin doue si ritruoua (che si fa bene, che da se non hebbe mai forza di leuar la città Imperiale, che è Roma, all'Imperatore) così si manterrà per l'istessa uia. Non fu inganno quello, che usò Dauid nell'uccidere il Filisteo per sostegno della sede reale in Israele: ma fu forza, & uirtù di Dio: & nondimeno il Filisteo non lo credeua, & esso fu l'ingannato dalla propria persuasione, & non dall'arte, che Dauid si usasse: così intrauerrà a uoi, che quando non lo penserete, darete nella ragna, & sarà opera, & orditura di Dio, & non del Papa: ma ueggiamo ora la còpita pazzia di questo uantator eretico, nelle parole seguèti.

Ma ho parlato assai, e pur troppo con uoi Papa Pio I I. *I. Reg. 17.* *Verg.*  
rò fine, quando prima u'haurò detto, che in effetto uoi potete „  
ben (se uolete) far un Concilio tra i vostri o in Trêto, o in Bo „

“logna, o in Roma spacciatamente, & farlo con quei modi, che  
 “a uoi pareranno, & piaceranno, & altri piu maluagi che ue ne  
 “potran parere, & piacere, che niuno, il qual uiua in Italia, non  
 “haurà ardimento di sgridarui pubblicamente, come fo io, che  
 “ui son fuor de' piedi, quantunque gli huomini da bene secreta  
 “mente se ne farebbon beffe, & stomacherebbonli de' fatti  
 “uostri.

*Ippolito.*

Questo lo dice, per mostrar la forza che gli da il suo spirito, il qual non lo soccorre, se non di lontano: ma se fusse in Italia, non se gli accosterebbe, spirito propriamente de gli Apostoli, quando fondauano l'euangelio, & per amor di Cristo se n'andauano in croce a punto a punto. poi seguita,

*Verg.*

Ma cauateui di fantasia, cauateui del tutto, di poter ueder Concilio generale, del quale uoi habbiate fatta la Inditione, & oue i nostri ui sieno per intrauenire. I quali lo uogliono da un Imperadore, & non incominciare a riconoscerui per huomo, che habbia l'autorità di far cotale Inditione, cio è, per capo supremo di tutte le chiese del mondo (se ubbidissero alla Indition uostra, e uenissero).

*Ippolito.*

O sia ringratiato Iddio, che al fine l'hai pur detta come la intendi, & come da' tuoi sfratati maestri gentilmente l'hai imparata. Vn punto solo poteui aggiungerli, & questo è Che se i tuoi non la uogliono, se non dall'Imperadore, conuiene, ò che non la uogliono mai, ouero che uogliono anche l'Imperadore per Monarca di tutti, tal che alla Inditione, ch'ei farà, ogn'uno sia pronto ad ubidire, se si dourà far l'uniuersal Concilio. Ma, quando hæc erunt? Et uoglio pur, che ogn'un sappia le tue gentilezze. Qual maggior carico far poteui tu all'Imperadore Ferdinando, che dire, ò solo accennare un simil tratto? Qui al sicuro, per due rispetti almeno da te sua Maestà ne uiene incaricata. L'uno, perche tacitamente tu uuoi dire, che ella sia da poco, se permette, che altri gli leui il pà di mano, usurpando quello, che è proprio di lei; cosa, che offende anche i suoi predecessori, che hanno tolerato l'istesso; L'altro, perche in tutte le guise tu gli conciti inuidia addosso fuor di proposi-  
 to

*Chi uole il  
 Concilio dall'  
 Imperatore, ò  
 non lo uole  
 mai, o pensa di  
 far Monarca  
 del Mondo l'Im-  
 peratore.*

*Il Verg. incarica l'Imperatore per due rispetti.*



ro da gli altri Principi della Cristianità, i quali a niun patto uogliono sopportare, che all'Imperadore sia dato nome, nè pur ombra di Monarca. Là onde gli emuli di Carlo quinto soleuã dire, che bisognaua umiliarlo, conciosia che egli aspirasse alla Monarchia; & con questo colore gli furono mosse aspre guerre, con la rouina di tante prouincie, come è cosa nota. Che pensi adunque di uoler qui far tu con Ferdinando? Vuoi trattarlo da un goffo? & dou'è la riuerenza, che tu porti al tuo supremo magistrato? O uuoi forse per tal uia concitargli addosso qualche guerra? certo ne ho gran dubbio. Ma se questo nõ è Ferdinando, di qual natione adunque sarà cotal Imperadore, a chi tutto il Cristianesimo debba ubbidire? Tedesco? Ma nõ uole ubbidirgli nè Francia, nè Spagna, nè Inghilterra col resto de' Signori, che non sono fra Tedeschi. Lo uuoi Francese, ò Spagnuolo, ò Italiano, ò d'altra forte? Ma i Signori di Germania non uogliono. Et come puoi tu adunque uoler la Indittione dall'Imperatore, per far un general Concilio? Non uedi, che senza esser dal Papa impedito, si tratta dell'impossibile? Et tu sei un gran ualent'huomo ad hauertela cosi ben concertata su le dita, & effi sono huomini di grã discorso, se aspettano, che l'Imperatore mandi fuora la Indittione. O bel passo; Ferdinando fin qui non si lascia dir di far la Indittione, ma dice, che si contenta d'ubbidire a quella del Papa, come hanno fatto ancora i suoi predecessori, & dice, che ha uoi altri per eretici espediti, che la uolete d'altra forte, & non uole riceuer per adesso da uoi simili incensi, di darli a credere che all'Imperator s'appartenga il farla, & non è simile al Bastardo Abimelec, ouero al superbissimo Assalon, che si mossero contra la casa del loro padre; anzi cõtra il padre stesso. L'Imperador Ferdinando riconosce dall'autorità del Papa il suo Imperio, come quella, che a Germani habbia dato la facoltà di eleggere se, & altri: & perciò, come padre proprio, l'onora, & riuerisce, & stima le sue leggi, nè ingratamente contra di lui si porta, come uoi altri, generation praua, & peruersa ogn'or lo stimulate, che faccia, Ma, & chi può ascoltarui, se non altri eretici?

per

*Carlo V. trauagliato per dubbio della Monarchia.*

*Ind. 9.*

*L'Imperio pẽ  
de dal Papa.*

per mia fe, che questo è un bel punto, uoler l'Indittione dell'uniuersal Concilio dall'Imperatore, nõ ui essendo nè uestigio, nè ombra pur di speranza, che ciò possa essere; & che disonestà è la uostra ò Luterani, a lasciarui ufcir cotal parola? Io per me non credo, che altri, dal Vergerio in poi, la possa dire, perche questo farebbe un uenire alle mani tra loro; non concedendo il Luterano d'altra natione, & di altro dominio al Luterano di nation Tedesca, che l'Imperatore potesse fare l'Indittione uniuersale, già che non habbia autorità nè spirituale, nè temporale, che possa comandare a tutti, come al tempo antico hauer soleuano gli Imperadori. Ma oggidì è passato quel tēpo, & è un incaricare gli altri Signori, a dire, che tal tēpo sia piu per ritornarsi a dietro: & acciò che si uegga, che col dire, che l'Imperadore habbia da fare la Indittione, si dica ancora, ch'egli debba hauer autorità sopra; ecco, che tu stesso l'hai confessato, con dire.

*Incarico fatto  
a i signori  
dal Verg.*

*Vergerio.*

I nostri la uogliono da un'Imperatore, & non incominciare a riconoscerui per huomo, che habbia autorità di far cotal Indittione (cioè per capo supremo di tutte le chiese del mondo, se ubbidissero alla Indittion uostra & ui uenissero.)

*Ippolito.*

Adunque chi uouole l'Indittion generale dall'Imperatore, uouole, ch'egli sia capo supremo di tutte le chiese del mondo, & lo uouole incominciare a riconoscere. Ma qual Inglese, ò Fracese, ò Spagnuolo, ò Italiano uorrà star saldo a questo passo? Et chi uorrà credere, che tal setta pensi di ubidire (se l'Imperator comandasse) quando i Luterani Tedeschi medesimi ricusino di ubidire sua Cesarea Maestà in quello, di che gli prega, sconiura, & comanda ancora? Io son certo, che se all'Imperator Ferdinando fosse lasciata la cura di far la Indittione del Concilio, egli non la farebbe d'altra sorte; che di quella stessa, che sua Maestà accetta oggi dal Papa: perche non essendo un barro, (come forse il Vergerio si crede) io non so uedere, come se l'accettasse, & se gli sottomettesse, quando non ne hauesse fatto giudirio saldo, ch'ella sia tutta buona, & tutta ragioneuole; & perciò come può essere, che quando ben l'Imperator

perator mādasse fuora la Indittione, gli eretici fossero per accettarla, nō uolendo riceuer quella, alla quale sua maestà si accosta con tutto l'animo, & che douendo farne una, la farebbe tutta simile? Non è adunque nè uero, nè uerisimile cioche dice questo animale, ma al modo, che se l'ha sognata, così la manda fuora, & secondo la sua usanza. segue poi & dice. Fin tãto, che nō saremo d'accordo di questi punti, cioè, che l'Imperador debba far l'Indittione, & non il Papa; & che siamo liberi nel difender la causa nostra, e i Giudici sieno uguali nelle diffinitioni.

*Vergerio.*

(Il qual parlar vuol dire, che ancor esso Vergerio uoglia ha uer uoce diffinitua.)

*Ippolito.*

Nel che non saremmo mai d'accordo, la parte nostra uaghi di piu brauamente uincendo, & la sedia papale perdendo, per gratia dell'eterno padre, che la vuol così, &c.

*Vergerio.*

In tutte queste parole uorrebbe darci martello, & gelosia, se potesse, & farci inuidiosi del suo bello stato, in cui si troua, ma noi non ci mouiamo per cagion di moltitudine; staremmo freschi, se perche la maggior parte declini in un lato, uorremmo correre anche noi. La barca s'affogherebbe in un tratto. Quando Moisè daua le regole della religion di Dio al

*Ippolito.*

popolo disse (è l'autorità nel Deuteronomio a xiiij.) che quantunque tutta una comunità, stimolasse un solo a lasciar il primo culto, non però quel tale gli douesse credere, ma star saldo. Gli Apostoli non si curarono di partirsi da Cristo, quando gli riuoltarono le spalle quasi tutti, che l'udiuano, & che Cristo disse loro, Volete forse partire ancor uoi? Risposero, a chi anderemo hauendo tu parole di uita eterna? quasi dicāt, partasi chi vuole; che noi sappiamo al fermo, che qui sono le parole di uita eterna. Il male ha sempre piu fautori, che nō ha il bene, & chi ne dubita? Il buon seme, delle quattro parti una sola fece frutto. Sono molti i chiamati, ma pochi gli eletti. Ma con tutto ciò, che può saper costui, come uadano le cose? Iddio si riserua maggior numero assai di persone di quello, che l'huomo si crede, così dice sua maestà ad Elia Profeta.

*Deut. 13*

*Nota.*

*Gli Apostoli si  
fermarono cō  
Cristo quando  
gli altri si par-  
tiuano.*

*Ioan. 6.*

*I Cattui mola-  
tiplicano per  
un poco.*

*Matt. 13.*

*Luc. 8.*

*Matt. 20.*

*4. Reg. 19*

*Natura*

La prosperità  
di cattiuu finì=  
sce presto.  
Sal. 36.

Natura dell'impierà, & dell'empio, è d'andare multiplican-  
do, Proficient in peius: ma siamo però auisati dal salmo, di  
non hauer gelosia, nè martello, nè inuidia del loro stato, No-  
li emulari in malignantibus, &c. perche tanquam foenum ue-  
lociter arefcunt, & quemadmodum olera herbarum cito de-  
cident, &c.

Iddio mantien  
la Roma. chie  
sa.

Alla Chiesa Romana scriffè san Paolo la sua prima episto-  
la; & da quel tempo in quà sempre è durata, nè mai fu per tem-  
po alcuno, ch'ella nõ adorasse Cristo, & questo è segno espres-  
so, che non è fabricata da altri, che da Dio mantenitor delle

Sal. 103

cofe, senza il cui fauore il tutto perisce, Auferes spiritum eo-  
rum & deficient, &c. & in particolare i peccatori, che sono

Iddio sostenta  
i buoni, sì co-  
me abbassa i  
cattiuu.

senza Dio; Deficient peccatores a terra, & iniqui, ita ut non  
sint, &c. Ma i buoni con tutto, che sieno odiati, & persegui-

La setta Lute  
rana.

tati, nondimeno da Dio sono confirmati, Confirmat autem  
iustos dominus, &c. Che direbbe il Vergerio, se uedesse, che

Ligustro bian  
co.

la sua setta fosse durata gia, 1500. anni, com'è durata la nostra  
Chiesa Romana? se per cagion dello spatio di xlii. anni si glo-

Erba uerde.  
Lolio.

ria tanto, che farebbe poi, se potesse numerar i migliaia? ma  
questo non può essere, ancor che come Ligustro bianco ella

Sal. 36

dia di se stessa alcuna uista, & come herba uerde si mostri al  
quanto altiera nel mezo del campo del signore, & come Lo-

Affalone.

glio nel mezo dell'auena; ma al fine, Inimici domini mox ut  
honorificati fuerint, & exaltati, deficientes, quemadmodum

1. Reg. 18

fumus, deficient. Non ui gloriare o uoi della setta, con di-  
re, che ora uoi andate auanzando, & noi perdendo, che anche

La Chiesa al-  
tre uolte piu  
trauagliata di

Affalon per un pezzo cacciò Dauid suo padre, & pareua a ri-  
guardanti, che Dauid hauesse tratto (come si dice) & i nemici

suoi diceuano, che Iddio lo castigaua de i suoi peccati, & lo  
malediceuano, & bestemmiauano; ma al fine si uide, come an-

dasse il fatto, poiche Dauid restò uincitore, & Affalon appic-  
cato co i capelli proprij alla quercia. Quante uolte, & per

quanto tempo la Chiesa è restata, come abbattuta da gli ere-  
tici (che l'hanno ridotta ad altri termini, che non è hora) & nõ

& di



& di Dio sono andati in fumo, quando la Chiesa ha fermate le radici qui in terra? Iniusti puniētur, & semen impiorum peribit, iusti autem hæreditabunt terram, & inhabitabunt in seculum seculi super eam.

Qui potrei discorrere nelle eresie passate, che hanno hauuto altro posso, di quello che habbiano le presenti, si per cagion de' loro Maestri Eretici, si per rispetto de' Principi, che l'aiutauano, & si al fine per la gran moltitudine, che gli credeva: & nondimeno quando pensauano di hauerla, come nauesdruscita messa al fondo, all'ultimo ella è arriuata al porto, & lasciando l'eresie in preda d'ogni sorte di uento, si è saluata, & esse si sono abissate. & chi vuol pēfarsi, che habbia da riuscire altro al presente? perche la uerità delle scritture afferma che, Iniusti disperibunt simul & reliquie impiorum interibunt, salus autem iustorum a domino, & protector eorum in tempore tribulationis, & adiuuabit eos dominus, & liberabit eos, & eruet eos a peccatoribus, & saluabit eos, quia sperauerunt in eo, &c. Soffino adunque i venti d'ogni sorte di dottrina; pioano le maledittioni sopra di noi, congiurino tutti gli eretici insieme quāto uogliono, che la Chiesa nō può cadere, perche è fondata sopra la ferma pietra; Anzi di qui hauemo occasione noi di piu affinarci nella uia di Dio, purgādo gli abusi, & riconoscendo gli errori; & chi vuol negar, che non sieno tra noi? Ma, vexatio dabit intellectum: & questo farà il bene, che dall'eresie di oggi uorrà cauarne Iddio.

Questo discorso non è stato fatto da me, per rispondere al maledico Vergerio, che egli non merita di udir tante cose, ma l'ho fatto perche i semplici non si abbaglino nel uedere cio che oggi di regna al mondo, persuadendosi forse, che Iddio non habbia cura della sua Chiesa, alla quale gli eretici fanno tante insidie, seguendo l'orme del lor gran padre Lucifero. Risoluan si pure, che se il mondo dura, & essi habbiano uita, uedranno nè piu, nè meno auenire delle presenti, come ancora delle passate dottrine de gli eretici, che tutte se ne sono gite in fumo, & quanto piu parrà di hauer fatto profitto, tanto piu

hora sempre è con maggior uirtù risorta. Sal. 36

Eresie passate maggior delle presenti. Maestri. Principi. Moltitudine. Naua. Eph. 4.

Sal. 36

Matt. 7

Esa. 38.

Si come tutte laltre eresie. così questa andarà in fumo.

X li ue-



si uedrà la grande, & non mai da se pensata confusion loro, & questo tato si brauo uincere (di che costui si ua iattado) farà un fuoco di paglia, che presto s'accende, & piu presto si muore; ma ritorniamo allo scritto.

Come furioso si mette a far un ribuffo al Papa, su l'hauer mandato fuori la Indittione, & i Nuntij in Germania & in Inghilterra, & dice.

*Vergilio.*

Che egli in tutto è stato mal consigliato, a perder il tempo, & la reputatione insieme, si perche a lui non tocca il far tale Indittione, si per le conditioni iniquissime, & dice, che l'hauer mandato i due nuntij, non ha finalmente fatto altro, che palesare a chi nol sapeua, che l'Alemagna nontien piu conto de' fatti del Papa, nè de' suoi nuntij, i quali ella per rispetto è riuereza, che porta al suo magistrato supremo, che è l'Imp. gli ha lasciati passar per il paese, ma se altro rispetto di quello del Papa nõ ui fosse stato, non so (dice egli) come si fosse andata,

*Ippolito.*

Come dire, che l'hauerebbon fatta male. Io non uoglio qui dir molte cose, se non che costui si piglia troppo affanno dell' onor del Papa, gia che si crucia tanto, perche si sia messo a perderlo con l'Indittione, & co i Nuntij, & mi par, che in tal punto egli sia troppo amoreuole, di che lo disgratiamo tutti di compagnia, se tocchi poi, o nõ tocchi al Papa, il far la Indittione, & se habbia fatto bene, o male a mandare i Nuntij, di gratia lasciamolo un poco sbizzarrire a sua uoglia, basti a noi sapere, come sta il fatto, & poco piu basso ne dirò due parole: ma prima uoglio dire, che è un bel punto quello, che dice del gran rispetto che portano all'Imperadore, come che non si sappia, in qual maniera lo trattino. Voleffe Dio, che hauessero qualche rispetto all'Imperadore, che forse ui sarebbe speranza, che pian piano si auezzassero ad hauer rispetto anco ad altri, ma lor non uale nè supremo magistrato, nè ordine di Dio, & tanto si fa, quanto non si può far dimeno per la paura; & che sia il uero, perche non lo rispettate ancor nel resto, che ui comanda? Non ui dic'egli forse, che debbiате ubidire al Vicario di Cristo? & perche qui

*Poco rispetto  
portato all'Im*

non gli hauete rispetto, ma lo trattate (insieme con tutti i figliuoli della Romana chiesa) da diabolico? & se direte, questo essere zelo, & io ui dimādo, perche adunque udir i Nuntij, per suo rispetto, gia che il zelo senza il rispetto suo ue gli hauerebbe fatti mal trattare? O che il uietar lor il passo senza il rispetto dell'Imperatore è zelo, o odio; se è odio, che non nasca da zelo, & come siete uoi i buoni Cristiani, & i riformati? se anche è zelo, & come gli lasciate uoi passare? puo forse piu in uoi il rispetto dell'Imperatore, che non possa il zelo di Dio? Noi nō lasceremo già per alcun rispetto così passar le cose, & che sia il uero, ecco, che tuttauia ui lamentate, che non habbiare il uoto ancor uoi, come hanno i Vescoui, & nondimeno per niun rispetto non l'hauerete mai, se non ui uiene di ragione al modo detto di sopra; se questo dunque è zelo uostro, di mal trattargli senza l'Imperatore, & non odio, perche il rispetto di quello ue lo interrompe? Rispondete. Ma chi puo qui rispondere altri, che il Vergerio con qualche gentil bugia in punta di lingua. uedi come l'ha pronte nel suo resto; Dice,  
 Che i Nuntij andauano trauagliando per la Germania, per accender gli animi d'alcuni contra di loro, onde pensassero di fargli guerra.

perator da gli eretici.

Vergerio.

Ippolito.

Questo non lo pruoua, ma come se fosse uno euangelista, gli basta solo hauerlo pronuntiato. Ma di gratia, & quali animi uoleuano accēdere costoro per far la guerra? Quei de' uostri, o quei d'altri? se de' uostri? a chi darete uoi ad intendere che i nuntij del Papa andassero da Luterani per accendergli a guerra da parte del Papa contra i Luterani? Questa è bene delle mature; se ancor d'altri, che loro accadeua hauer il passo tra uoi col mezzo dell'Imperatore, alquale arriuaron prima, che passassero nelle uostre parti come nuntij del Papa? Ma pur tu dirai, che la cosa fosse come tu la uai diuisando, & perciò fai tale argomento a simili.

Sono d'intorno a 25. anni che gli Illustrissimi protestāti ad una ambasciata, la quale portai io di Paolo 111.

Mi marauigliaua se non si uoleua allegare un poco.

Ippolito.

X 2 Che

Verg.

Verg.

Che li inuitaua pure al Concilio di Trento; risposero che non uoleuan uenire a Concilio, che fosse stato Inditto dal Papa.

Ippolito.

Dio il fa, se tal'ambasciata con tal risposta fosse mai in rerum natura: ma transeat.

Vergerio.

Et poco da poi, pur per conto di Concilio si uenne all'armi. Perciò che quel buon Paolo scrisse a i Signori Sùizzeri (n'habbiamo la copia)

Ippolito.

Io non so se ella sia autentica, & in carta di pecora.

Verge.

Se, non poter patire, che il suo Concilio fosse disprezzato da i Principi: chiamaua disprezzare, perche non acconsentissero a cose ingiustissime.

Ippolito.

Vorrei saper da te, se la cosa a punto sta come la scrui, o pur se ui furono altre cagioni piu proprie di quella guerra, oltre la sprezzatura del Concilio (la quale però non era di poco momento) ma tu potresti ben sapere, che altre ragioni & piu particolari, furon quelle che mossero l'animo dell'Imperatore all'armi. Perciò che l'affrontò che nella guerra, contra Fràcia riceuè Carlo da' protestanti in hauergli mancato (secondo il parer suo) dell'aiuto promesso in cotal guerra, ne fu la onnipotente cagione, percioche si uide ridotto a far pace contra sua uoglia, & prometter la figliuola con dote dello stato di Milano al Duca d'Orliens figliuolo del Re Francesco, & per tal affronto Carlo mosso a sdegno, si terminò di castigare chi m'acato gli haueua. ne di tal resolution sua, alcun fu consapevole fuor che Francia, che gli promise ancora aiuto di diece mila fanti, & ottocento lance, condotti dalla persona del Duca sopradetto. Il perche Carlo stesso fu il primo a ricercar il Papa d'aiuto, oprando il mezo di Farnese, il quale gran tempo stentò a riuoltare il Papa a dargli aiuto, ne meno l'ottenneua, se da Francia stessa non era persuaso. Tal cosa la fanno i Francesi, & la fanno i Signori Vinitiani, i quali per un pezzo (come naturalmente inchinati alla pace, & nemici di guerra) norrirono la mente di Paolo Terzo a non si muouere del suo proposito, il qual era di non aiutar tal impresa. Fu adunque tale

La cagion che  
mosse Carlo v.  
a far guerra  
alla Germania.

la cagione maggiore della guerra di Germania, & non fu nè Papa nè Concilio; anzi la lega smacaltica, fu prima in arme, che l'Imperadore, d'un gran pezzo, perche ne i maneggi di Carlo col Papa, si perdè gran tempo, & essi auisati o prelaghi da se stessi, o forse che essi l'hauessero anche senza questo risoluta, furono in campagna; onde piu tosto fu miracolo, che Carlo la fuggisse, ritrouandosi come colto all'improviso, che col ualor suo, & dell'essercito la uinceffe. Che bisogna dunque dar la colpa ad altri di quel male, che fu comperato a denari contanti? (se pur fu uero quello che Carlo stimaua, cioè di esser tradito.) Non furono forse con l'Imperatore contral lega nella guerra altri che Papisti? non ui fu il Duca Maurizio con tutti i suoi fautori? Non bisogna, che un seminator di discordie con si espresse bugie s'interponga, & si sforzi di rendere odioso il Papa piu di quello, che sia, a i protestanti, i quali meglio di te fanno come andasse il fatto. Ma oue hai tu il ceruello? Non sai, che bisogna memoria al bugiardo? Non hai sempre affermato nel primo scritto, che uoi siete esclusi, & perciò n'hai fatto un lungo meretricio lamento? Come adunque scordato di quello, che hai detto, sei ora caduto nella confirmation delle mie mentite che ti ho date tante uolte d'intorno a questo articolo? Ecco ciò che dici al riuerso del primo detto, seguitando il tuo parlar col Papa.

La uostra riuerenza ora ritorna a punto per le medesime pe date, & pur gli inuita al Concilio di Trento, da essere con iniquissimi modi celebrato, come appare nella uostra Indittione; che cosa è questa? Essendo già stata data una uolta la risposta che fu data? che, uolete mò forse ancor uoi far come Paolo i r. il quale pose le mani all'arme? Facetelo, se Dio ue lo permette, nella cui infinita bontà, & misericordia noi ci cofidiamo.

Ora dimmi, non ti contradici tu diametralmente? In quel primo scritto non uoi che in alcun modo ui chiami: ma che tra l'altre conditioni inique, che ha il Concilio di Trento; l'una sia, che esclude uoi altri, & ora dici, che pur u' inuita; & come

*Vergerio.*

”  
”  
”  
”  
”  
”  
”

*Ippolito.*

me staranno insieme questi due punti? Pouer'huomo, debito oramai sarebbe che tu riconoscessi, come Iddio ti leua il cervello.

Ma ecco nuouo stupore, si duole pur tuttauia del Papa, che oue di prima si ritrouò il galant'huomo a dire, che Pio I I I I. non gl' inuitaua; ora si uegga tanto alla scoperta compreso in bugia, però si duole & dice,

*Vergerio.*

Ma torniamo al punto, se quella risposta fu data risolutissima, non doueuate mandar uoi ad inuitar i nostri, come haue-  
te fatto; perche hauendo una uolta intesa la risposta da loro di non uoler uenire a Concilio inditto dal Papa, non occorreua perder piu il tempo, & la reputatione insieme, mandando per l'istesso effetto. adunque qualche altra cosa ui mosse; se quella risposta fu data risolutissima, uoi certo non mandauate i vostri nuntij a torno per douerla hauere in barba un'altra uolta; adunque andauano per praticare, & accèder la guerra contra di noi.

*Ippolito.*

Questa è la coperta per non mostrar di dolersi, ch'egli sia dal fatto del Papa conuinto così di grosso nella honorata bugia, però lo riuolta addosso alla guerra, laqual non fu mai pensata dal Papa; ma si forse da qualche spirito seditioso, & da suoi pari, come fin' ora molti effetti s'incominciano a uedere: ma caminiamo oggi mai al fine.

Egli ringratia Dio, che gli faccia uedere questi tempi, ne quali il Papa co i suoi nuntij sia così poco stimato, & di sì poca autorità; il che proua con dire,

*Vergerio.*

Se i nuntij doueuano passar per la Germania, ha bisognato, che l'Imperator madasse seco un suo curatore, che fu il Truces d'Alsazia (ben galante gentil'huomo a dire il uero)

*Ippolito.*

Costui qui uol la mancia, però lo lauda: & perche sa, che è sempre solito a dir la bugia, & che per tale si è scoperto, però aggiugne quella clausula (a dir il uero) come se dicesse altre uolte ho burlato, & ho sempre detto il falso, ora io non burlo nè dico la bugia, ma il uero.

*Verg.*

Il quale operasse, che non fusse fatto dispiacere a i vostri nuntij,



nuntij, & che non fosse loro denegata l'audienza.

O bel passo, i nuntij del Papa non possono andar sicuri ad inuitar al Concilio (cosa che contra ogni natura di leggi si riuoua, lequali tutte uogliono che ambasciador non porti pena,) & i Luterani nostri ribelli, si uorranno doler poi (& gratia loro falsamente) che lor non sia fatto il saluocondotto, di poter uenire al Concilio, per dire, & far il peggio che possano? Non uogliono dar pur audienza a i nuntij, se non per rispetto dell'Imperatore, & uanno bestemmiano, perche noi non uogliamo dar loro il uoto & la bachetta in mano. Che sorte di demonio è questo, che hanno nel ceruello? La legge di natura uole, che quel che non uogliamo per noi non lo facciamo ad altri, & quello, che per noi uogliamo, facciamo al prossimo, & i Luterani non uolendo che sia fatto lor dispiacere dal Papa, ben lo farebbono a' nuntij del Papa, se l'Imperatore nō gli intrattenesse; i Luterani uorrebbono esser uditi quando uogliono bestemiar contra la Romana Chiesa: ma senza l'Imperatore non uogliono udire i nuntij del Papa, che pregare, & supplicar gli uogliono; o che gentil persone. & perche nō si dica che tale sia il difetto della nation Tedesca, & non della setta: il nostro ualente dottore si ua ingegnando di prouarla ancora col resto della scuola, in tutte le nationi dispersa; a fin che si uegga, che non la nation Tedesca, la qual di natura suol esser gentil & cortese, come ottimo inditio ne danno i Principi Catolici, che in una gran parte in Germania si ritrouano: ma la maladetta setta Luterana è di simil' natura, che nō fa conto nè di costumi nè di leggi, o naturali o diuine: ma solo si muoue con furore infernale, però seguita,

O bella partita; o reputation del Papato, che ua per man d'altri, se uole audienza, & nō solamēte dico per la Germania è molto ben'abbassata, & quasi morta la uostra estimatione.

(Doueresti pur aggiugner la clausula, che dica, Appresso de' Luterani, già che infiniti ne sono che riuerscono il Papa, & sono Catolici.)

Ma per li Regni di Francia tanto quāto ogn'huomo uede, & tosto

Ippolito.

I Luterani, de  
lendosi di noi  
per cōto di nō  
esser uditi, e  
di nō hauer sal  
uocondotto. A  
lasciano poi in  
vedere che i no  
stri nuntij non  
sono tra loro si  
curi, nè di ha  
uer audienza,  
nè della uita.

La nation Te  
desca di natu  
ra cortese.  
La setta Lute  
rana non fa sti  
ma de leggi di  
natura, o d'al  
tra sorte.  
Verg.

Ippolito.

Vergerio.

Vergerio.

& tosto piu ne uedrà; & nò è bella anco quell'altra uostra gloria, che hauendo uoi uoluto mandar l'Abbate Martinengo, che intimasse la Bolla della uostra Indittione al Regno d'Inghilterra, & hauendo uoi per lo potentissimo Re di Spagna, fatto richiedere quella Serenissima Reina, che fosse contenta di lasciar passare il detto uostro nùtio in quel Regno, essa l'ha denegato francamente, & risposto in quanto a questo uostro Concilio quasi quello stesso, che hāno risposto gl'Illustrissimi Principi dell'Imperio?

Ippolito.

Aggiugni qui ancora & di; I principi della Confession Augustana, & non dire assolutamente i Principi dell'Imperio, sapendo quanti ue ne sono, che han detto altramente, & non far questo carico a i Prencipi, che tutti si sieno lasciati ammorbare da uoi altri. Di che spero, che per pietà di Dio s'accorgeranno ancor quelli, che sono sedutti, & ue ne renderanno la degna mercede, facendoui pagar il doppio di quei fauori, che ora ui fanno.

Verg.

Et le quattro braue città franche, Argentina, Francfordia, Norimberga, & Vlma. ma ui è stato piu, che la Reina non ha pur uoluto ascoltare nè ueder la faccia del uostro Nuntio; il che non è dubbio, che hauerebbon fatto etiandio questi della Germania, se nò fosse stata la riuerenza che portano all'Imperadore. Il quale comandò che fossero uditi, & spero, che hauendo uoi ricercato, che i Magnifici & Cristianissimi Signori Grifoni, discaccino i predicatori Euangelici fuora della Valtellina, & conce dano, che ui possāno habitar quegli hipocritoni, quei diauoli de' chietini, ouero Giesuiti, spero dico, che ne riporterete risposta, la quale ui consolerà, come hanno fatto le sudette.

Ippolito.

Tutto cio scriue il Vergerio, si per far meglio intendere, qual sia la natura dell'escommunicata setta, che ouunque si ritruoua, rompe tutte le leggi, si per farsi intender ancora, che quanto ha detto nel primo scritto, contra la mente del Papa, & della Indittione (quando si lamentaua di non esser chiamato) di tutto si mente per la gola, & che i difetti, che per simil conto

Mentita del  
Verg. data a se  
stesso.

conto imponeua al Papa, ora tutti si riuoltano addosso a suoi: i quali per lor sola uolontà restano di uenire, & non perche il Papa non gli habbia chiamati con ogni sorte di conditione honesta; è ben uero che ancor qui è stato un poco frettoloso, & però gli auerrà come del primo scritto, che di qui a nò molto tempo, troueremo poi ogni cosa in contrario di quanto dice de i Regni di Francia, & bisognerà all' hora sognarsi qualche altra gofferia di risposta, per impastrognae un' altro scartafaccio, & replicare. Ma io non gli prometto già di ritornar più a ripigliar la penna, per tal conto, per non perdere (si come ancor dissi di sopra) la liscia: & il sapone, come si dice nel la uar la testa a simil' animale, come qui haurò fatto; se i semplici nò me lo faranno guadagnare, con accorgerli della qualità di questo tanto ualent' huomo, che dice, & disdice; entra & riesce, uienfi & ritorna, tutto in un tratto, & pur che habbia nominato alcuno de' nostri con qualche uillania attaccata, gli pare hauer fatto un bel colpo, come fa qui cò quelli che chiama Ipocritoni, & Diauoli, il cui nome & la cui bontà però, con la uirtù insieme è nota a tutto il mondo, non pur qui nell' Europa, ma nelle Indie, doue con tanto gran frutto dell' anime ad onor di Cristo, uanno spargendo il diuino seme euangelico, scacciando i Diauoli dal cuore di quegli huomini infedeli, per la cui cagione il Diauolo sdegnato, muoue ora la lingua dell' eretico Vergerio, come altre uolte mosse quelle de' farisei contra Cristo, a chiamargli Diauoli. Ma spero, che & in Valtellina, & in Germania il Diauolo cederà un giorno il luogo, come fa oggi in Augusta, oue alle prediche di uno di tali che qui infamar si pensa il Vergerio (dico il Canigi) si riuolgon a migliaia gli huomini dall'eresia Luterana alla uerità Catolica. Et auegna che la speranza del Vergerio sia d'altra sorte; pure ella è così ben fondata, come anco la sua fede; la quale non potèdosi credere, che il Papa sia Vicario di Cristo, spera ancora che la Chiesa Romana possa & debba perire, il che proferisce egli (com' una profetia) sotto tali parole, & dice,

*Instabilità del Verg.*

*I Preti Gesuiti.*

*Canigi.*

Vergerio.

In fatti uoi ue n'andate in precipitio, & se tre o quattro Papi, che ui succedano, perderanno ancora quanto hauete perduto uoi, nello spatio di poco piu d'un anno che siere Papa, potremo per bontà del nostro amoreuolissimo Padre Dio, cantar quelle parole, Cecidit cecidit Babylon illa magna, Quell'autore ò san Giouanni Apostolo ò altri che fosse stato, lo uide cò gli occhi dello spirito & i nostri figliuoli lo uedranno con gli occhi carnali.

Vergerio.

Ippolito.

*Il Verg. infamò  
ma tutta la sua  
casa, nella foto-  
scrittione.*

Questo è il bel fine del Vergerio nel secondo suo scritto, al quale non è bastato di far quanto ha fatto di male, se ancor non infamaua malamente la propria casa di quelle scelerità, che egli solo ha operato; onde lasciàdo di sottoscriuere il proprio nome, si sottoscriue il suo cognome, acciochè col tempo non si sapendo qual sia stato quel sì gran tristo, che habbia lasciato al mondo tanto scelerati scritti, ne resti solo l'infamia perpetua appresso della casata; Come se la sua famiglia tutta hauesse dato il uoto, o dettato il soggetto, in così eretica impresa. Ma io uorrei che egli stesso si ricordasse, che se ha fatto solo il male, non ne deue lasciar l'infamia ad altri, però douerebbe confessare all'aperta,

*La proprietà,  
& descrittione  
di Paolo Verg.  
Paolo.*

Che egli è Paolo, il quale è fatto lupo rapace, & predicator della impietà, & uaso dell'ira di Dio, & destruttur di quella chiesa, per lo cui sostegno Paolo Apostolo lasciò la testa in Roma, doppo l'hauerle insegnata tanto honorata dottrina, parte della quale si registra nella prima sua epistola scritta a i Romani, & costui hora impugna la Chiesa, riniegala dottrina, & falsifica le parole.

*Rinegator del  
la Chiesa, &  
della propria  
casata.*

Deue confessar anco, che si come ha riniegata la Chiesa, nella quale rinacque a Cristo, che fu la Romana, così, ancora che sia nato della famiglia de' Vergeri, nondimeno ha tralignato, rinegando quella fede, che da suoi Padri, & Auoli, haueua

ueua imparato, se pur l'imparò mai di cuore, & non piu tosto da principio fu sempre un tristo, come de i pari suoi dice il salmo; Errauerunt peccatores a vulua.)

Sal. 57.

Ha da confessar nè piu nè meno, che con tutto che ci fosse battezzato tra' Catolici; nondimeno ora non crede piu, che i giuramenti fatti nel battefimo, l'astringano ad ubidire a quella chiesa, che l'ha battezzato.

Infedele a i giuramenti.

Così ha da dire, che fu ne gli studij, ma imparò poche lettere, & manco timor di Dio, onde se ben'auuocò in Venetia, nondimeno lasciò nome, che poche uolte difendesse le cause delle Vedoue & de' Pupilli, ma chi gli porgeua maggior soma di danari quello era il piu difeso:

Ignorante di lettere, & di bontà noto.

Fu Vescouo (& Iddio sa come) si dicono di gran cose del fatto suo, ma è ben uero, che di pastore si fece lupo.

Lupo non Vescouo.

Andò in Germania, mandato dal Papa; ma posela frasca alla facoltà & autorità, che'l Papa gli hauea conceduta, & fece d'ogni erba fascio.)

Mercate delle facoltà ecclesieastiche,

Andò nuntio per inuitare gli Eretici, Ma come buon compagno lasciò, che essi gli facessero il pasto, nel quale s'imbracciò di forte, che piu che mai nel suo ceruello dura il furor del vino.

Eretico.

Haueua giurato di difender la Romana Chiesa, come sua madre, ma al fine ha conspirato co' i nemici di quella, & non è forte di tradimento contra di lei (che se gli uien fatta) egli non ordisca.

Nemico della sua chiesa.

Questo è in somma quel Vergerio, del quale dàdomi l'Etimologia colui, che lo rassomigliò allo Antifonario, ch'io dissi di sopra, dice ancora, Vergerio, cio è uero gran rio scelerato, & tristo che hora scriue a uoi, o semplici, per darui alquanto della sua farina, & ancor che ciò che u'ho detto, douesse bastar per antidoto contra il suo ueleno; nondimeno perche u'ho promesso di rispondere due parole di quanto dice della riputation del Papa, & di perder tempo in chiamar' a Concilio, per uolerlo far uniuersale, & della perdita che ogn' hora fa dell'autorità sua, non posso mancarui. udite adunque,

Etimologia del nome suo.



Castigo de no  
stri peccati.  
L'eresie.

L'eretico essen  
do il baston d'  
Iddio, si crede  
esser il giudice  
che castiga.  
Iddio salua il  
castigato et ar  
de il bastone.  
Esa. 10.

Cecità del ba  
stone.

In solenza.

Securis.  
Serra.  
Virga.  
Baculus.

Chiara cosa è, che Iddio permette l'eresie, non perche piaciano a sua diuina Maestà, ma per molti rispetti, tra' quali uno è, che col mezzo loro castiga gli abusi, & i peccati che regnano tra' Catolici: della qual cosa nella prima parte de i miei discorsi a capi x. si è ragionato a lungo. Ma perche fra le altre città, che ha in se l'eretico, una è di nò riconoscere cio che egli sia, percio di qui è nato, che essendo egli il bastone, il misero si dà a credere d'essere il giudice che punisce, & percuote, onde si muoue mostruosamente a laudar se stesso, come se in lui fosse uirtù di saper da se castigar i peccati. Il perche al fine il giudice sdegnato, getta il bastone su'l fuoco, & salua il peccator castigato: Tutto cio occorse a colui, con chi ragiona Dio in Esaia a x. Veh Assur, virga furoris mei & baculus ipse est, in manu eius indignatio mea, ad gentem fallacem mittam eum, & contra populum furoris mei mandabo illi, ut auferat spolia, & diripiat prædam, & ponat illum in conculcationem quasi lutum platearum. Ipse autem non sic arbitrabitur, & cor eius non ita existimabit, &c.

Ecco la cecità, per la quale non si auede di esser il bastone, ma si crede esser il giudice: però poco appresso segue,

Dixit enim, in fortitudine manus mee ego feci, & in sapientia mea intellexi, & abstuli terminos populorum, & principes eorum deprædatus sum, &c.

Vedi quanta insolenza di questo bastone, & di questa frasca, la quale da Dio stesso uien considerata con non picciolo sdegno, però doppio alcune parole soggiugne; Nunquid gloriabitur Securis contra eum, qui secit in ea? aut exaltabitur Serra contra eum a quo trahitur? Quomodo si eleuetur Virga contra eleuantem se, & exaltetur Baculus qui utique lignum est?

Bella cosa, Iddio tronca i uitij de' suoi popoli con la secuire, & essa se ne ua altiera, come se ella stessa haueffe fatta l'opera. Iddio ua riscando gli abusi col castigo, & la sèga (che è pu ro strumento) si insuperbisce contra colui, che l'adopera tirandola come gli piace, & è a punto come se la frasca & la uerga

uerga si leuasse cōtra colui che l'ha in mano, & la tien leuata, & il bastone leuasse le corna, il quale senz'altro è un puro legno. Questo è l'errore. Hor ecco il fuoco. Propter hoc mittet dominator dominus exercituum in pinguibus eius tenuitatem, & subtrus gloriam eius succensa ardebit quasi combustio ignis, &c.

*Il fuoco.*

Quando gli arbori son troppo morbidi, il che uiene in danno del padrone, si troncano i rami spessi, ne i quali pareua quasi che il legno si insuperbisse, & si abbruciano, & il legno ne diuien raro. Così vuol dir Iddio: Tu che ti glorij troppo, & essendo semplice uerga & bastone, ti uai gloriano di fare & di dire, ricordati, che Iddio ti diradicherà, o ti sfronderà, & ti abbasserà l'orgoglio col fuoco, & coloro, che col mezzo tuo da Dio saranno stati castigati, si salueranno al fine, & saranno il popolo di Dio, & esso n'hauerà cura. che sia il uero, seguita poco piu di sotto.

*Natura de gli arbori.*

Noli timere populus meus, habitator Syon; ab Assur in virga percutiet te, & baculum suum leuabit super te, in uia Aegypti, &c. fin all'ultimo del capitolo.

Per le cui parole si uede chiaro, ciò che ho detto, che a castigo de' peccati del popolo di Dio sua maestà usa per instrumētī gli huomini empī, i quali si credono d'esser essi che facciano gli effetti: ma al fine Iddio gli confonde, & castiga fin' alla ultima loro rouina, & per tal uia salua il suo popolo.

*Gli empī instrumētī di Dio a castigo de' popoli.*

Hor così dico io, che a giorni nostri auiene. Tra noi non si può negare, che non ui sieno de' gli abusi, & de' gli errori, non dico errori di fede, ma errori di peccati, i quali Iddio ha con gran pazienza sopportato lungamente. Ma al fin uedēdo che seguitiamo a buon giuoco, ci uol castigare, & perciò ha messo mano a bastoni, con le guerre & carestie, già tanti anni, A quai mali ha aggiunto al fine il bastone dell'eresia, & questo è un baston duro, che ci percuote & ogn'or piu si fa sentire in uarie parti su le spalle de' poveri Catolici, i quali sono uestiti, & affitti come oggi si uede: & perche all'ultimo non uorremo esser del numero di coloro, che sono percoffi & non si

*Iddio ci castigat cō uarij flagelli massima-mente con l'eresie.*

muouono.

Ier. 2. 5

Ier. 5

Esa. 1.

Il papa mosso  
da flagelli d'Id  
dio ha congre  
gato Concilio  
per rimediare a  
nostri gran ma  
li.

Gl'eretici giu  
dicano tutto il  
contrario.

La Rom. Chie  
sa non puo pe  
rire, ancor che  
sia uestata, l'e  
resie tutte peri  
ranno.

L'ira di Dio  
non dura sem  
pre contra di  
noi.

Israelle in Ba  
bilonia afflit  
to.

Sal. 125

Sal. 136

Sal. 124.

Sal. 57

FUOCO di pa-

muouono. Percussi eos, & non doluerunt, (onde il caso lo  
ro è tenuto da Dio per disperato: come anco nel primo di Esa  
ia si lamenta, che facesse il popolo suo.) per tal cagione, il pa  
stor della chiesa ha pensato di uoler ritrouarci rimedio col  
Concilio congregato per estirpare l'eresie con la cagion di  
quelle (che sono gli abusi & errori) però l'Indittione è uscita,  
& il Concilio è in essere, di maniera, che si puo sperare qual  
che bene, & refrigerio a i nostri gran mali: ma gl'eretici non  
così credono, anzi uogliono, che non per castigo, per ro  
uina totale, & estermio nostro essi sieno in colmo; & spera  
no di preualer'essi, & di metter la chiesa al fondo, & queste so  
no le brauate, che fa qui il Vergerio, perche uede certi pro  
gressi della sua setta. Ma il fine farà ueder' il tutto. Siamo cer  
ti, che la chiesa, (dico la Romana) non puo perire ancor che sia  
uestata, & dall'onde di questo tempestoso mare trauagliata  
tanto. Et siamo chiari all'incontro, che l'eresie ben possono  
preualer per un pezzo; ma al fine hanno da profundarsi, Dio  
è corrucciato con esso noi, lo confessiamo, ma l'ira sua non du  
rerà sempre. Ancor Israele per un gran tempo si stette sotto  
la dura seruitù di Babilonia, ma al fin fu liberato, & Babi  
lonia fu rouinata, & si come egli pianse nelle sue miserie, così  
rife nelle ottenute gratie, Euntes ibant, & flebant mittentes  
femina sua, uenientes autem uenient cum exultatione, &c.  
Pianfero sopra i fiumi di Babilonia al ricordo di Sion; ma si  
consolarono poi col uedere il fine, tanto a se fauoreuole, & a i  
Babilonij ruinoso, talche se dissero. Super flumina Baby  
lonis, illic sedimus, & fleuimus, &c. dissero parimente, Filia  
Babilonis misera. Beatus qui retribuet tibi retributionem  
quam retribuisti nobis. Et questa è la consolation di tutti i  
buoni, sapendo che, Non relinquet dominus uirgam impio  
rum super sortem iustorum. Sono percossi i figliuoli di Dio  
da gli empì, ma Iddio gli libera ancor tosto, & gli rallegra con  
farla uédetta loro. Latabitur iustus, cum uiderit uindictam,  
manus suas lauabit in sanguine peccatoris, &c.

Hor così speriamo, che a noi auenire debba, sarà fuoco di  
paglia

paglia come di sopra ho detto, questo progresso che fanno oggi di i Luterani, quale si spegnerà presto, & la chiesa ne resterà purgata.

Ma perche dice, che il Papa perde la riputatione, & che ne gli inuiti, che fa, doppo l'esser chiaro, che uenir nò uogliono, intende non d'inuitare, ma di far la guerra, & che egli perde all'ingrosso. Però uoglio qui, o semplici, che ui ritorniate a memoria due parabole di Cristo, cioè, Quella de gli inuitati alle nozze o a cena, & l'altra della uigna. In quelle due parabole Cristo vuol mostrar chiaro la bontà, & amoreuolezza di Dio, & la ingratitudine de' Giudei, & però dipinge questa cosa sotto tal similitudini, nelle quali racconta che nò bastò alla bontà del padre hauer mandato i suoi nuntij una uolta a far gl'inuiti, & richiedere, i frutti; ma multiplicò ogn'hor piu nuntij, non risguardando, che fossero stati reietti & mal trattati i primi, & i secondi, nè meno hauèdo riguardo, che egli fosse chiarissimo della mente di coloro a chi mandaua, che non haurebbono fatto cosa alcuna, pur uolse seguitare; & non lo fece per altro, che p meglio discoprire la benignità sua, & il desiderio che haueua che costoro uenissero. Ma essi ingrattissimi pigliando di qui occasione di dir male, & far peggio, & sperando anche d'impatronirsi della uigna trattaron male i nuntij, & peggio il figliuolo, ma che ne seguì?

Il padre Missis exercitibus perdidit homicidas illos, &c. Et il padron della uigna Malos male perdidit, &c. Sappiate che non è perder riputatione d'un benigno padre, & honorato Signore, il mandar piu d'una uolta i suoi nuntij ad inuitar coloro, che hanno rifulato gl'inuiti una & due uolte, ma è un mostrar meglio l'amoreuolezza & bontà di chi inuita, & è un discoprir piu l'ostinatione, & ingratitudine di chi ricusa, che se poi ne segue la guerra, & rouina degli ingrati, non è la uolontà dell'inuitante, ma la superbia, & il merito de gli ostinati.

Quello, che se ne habbia da essere, non lo sò dire, che non fo io

gliala cresci.

Parabole di Cristo.

Matt. 22.

Matt. 21.

Iddio risoluto della ostinità de' Giudei, non cessò di mandar gli uarij nuntij, & al fin il suo figliuolo.

Non perde la riputatione chi inuita piu uolte gli ostinati. Amoreuolezza del inuitante.

Ingratitudine del recusante. Dotrina di chi



ricusa.

Nota.

Figliuoli di  
spretati &  
sfratati.  
Vergerio.  
Ippolito.

fo io qui del Profeta, come fa il Vergerio, nè meno ho io i figliuoli come hanno gli spretati, con gli sfratati, che debbia-  
no uedere cioch'io dico, come esso confida che uedranno, e  
suoi proprij, dicendo esso,

I nostri figliuoli lo vedranno con gli occhi carnali, &c.

Ma bene affermo, che Iddio potrebbe farlo, & presto, che se non lo farà, sappiano i Luterani che non perciò adoria-  
mo i loro Dei, ne honoriamo le statue, che hanno erette (co-  
me dissero i tre fanciulli a Nabucodonosor) di Lutero, Zuin-  
glio, Ecolampadio, Caluino & altri simili Eresiarchi, ma solo  
adoriamo Dio & Cristo, & honoriamo la sua Chiesa retta ui-  
sibilmente dal suo Vicario Pontefice di Roma, secondo quel  
culto che già mille cinquecento anni è stato introdotto; &  
doue egli dice, che spera di cantar quel Cantico dell' Apoca-  
lissi, Cecidit cecidit Babylon illa, &c. Il che costui intende  
di Roma, & della Romana Chiesa; la qual si crede di ueder  
prostrata a terra, così noi all'incontro diciamo sempre.

Pede ferma de'  
Catolici.

Sal. 116

I. Reg. 11

Quoniam confirmata est super nos misericordia eius & ueri-  
tas domini manet in æternum, &c. Et quell'altro, Dominus  
mortificat & uiuificat, &c. Se ben con sì duro bastone (quale  
è l'eresia) ci habbia Iddio percosso lungo tempo, & ci habbia  
leuati gli interi Regni, & le maggiori prouincie, & ridottici ui-  
cino al niente, con sopportare, che per un pezzo: Omnes ami-  
ci nostri spreuerint nos, & facti sint nobis inimici, &c. & che  
Facta sit desolata domina gentium, &c. nondimeno al fine, Id-  
dio riuolto a pietà ci consolerà ancora, & fermerà sopra di  
noi le sue promesse, & la sua misericordia, col far che sempre  
tra noi si conserui la infallibil sua verità, essendo esso il Signor  
Dio nostro, & noi il popolo suo & la greggia, de' suoi benedet-  
ti & beati pascoli eterni, (da' quali ogni eretico è escluso, &  
noi per diuina bontà gli siamo chiamati,) se per cio dal uisibil  
pastore anche ci lasciamo reggere, a cui fu lasciata la cura dal  
Signor nostro Giesu Cristo, che pascesse le pecore & gli  
agnelli, &c. Cantando sempre a Dio con tutta la sua chiesa.

Sal. 63

Io. ult.

Quantas



Quantas ostendisti mihi tribulationes multas, & malas; & conuersus uiuificasti me, & de abyssis terræ iterum reduxisti me, &c. Così al sicuro speriamo; ancor che siamo auolti tra tante sì graui, & sì acerbe persecutioni fatteci da gli eretici d'oggi; & tutto ad onore & gloria di Cristo Signor nostro, del Celeste padre, & dello Spirito Santo, consolator nostro. Psal. 70.

Il fine della risposta di Donn'Ippolito Chizzuola  
al secondo scritto del Vergerio.

## RISPOSTA DI

DONN'IPPOLITO CHIZZVOLA,

CANONICO REGOLARE

LATERANENSE.

*Alle maledicenze, & bestemmie contenute nel terzo scritto del Vergerio, fatto contra l'Indittione del Concilio di Trento, pubblicata da Pio Quarto.*



*Excusation del  
l'autore p ca-  
gion delle pa-  
role mordaci  
usate contr'al  
Vergerio.*

E quando entrainell'impresa di rispòdere a gli scritti del Vergerio, m'haueffi pensato d'arriuare, oue già ora mi ueggo giunto, non so se così legghiermente mi ci fossi posto: Concio siacosa, che nò essend'io usato di far satire, nè di morder alcuno (come ne può far ampia fede chi mi conosce) ora dal uelenato dire, & dal proceder insolente che serua costui nel ragionar de' nostri piu onorati soggetti, mi ueggo tirato fuor di tutti i consueti miei termini, & condotto fra i confini (quanto sia per la mostra delle parole) d'huomo maledico, & mordace; cosa che tanto piu odio in me stesso, quanto son solito di detestarla in altrui. Ma chi potrebbe qui astenersene, abbattendosi in persona di sì ostinato, & diabolico animo, riuelto tutto a far ogni sorte di male fra l'anime Cristiane, quanto è quello del misero Vergerio? Io inuoco qui Iddio per testimonio nell'anima mia, che quanto piu prendo a sdegno, & riprendo la rabbia che egli serua contra di noi, tanto piu amo & ricerco la sua salute, & di tutto il resto a lui simile, di sorte che

che odiando i suoi empi, & rei costumi, amo & offeruo in tutto ciò la legge diuina. onde posso dir con ragione, in questo luogo, Iniquos odio habui, & legem tuam dilexi, &c. Pouero Vergerio, & poueri i complici suoi, Che se per pietà di Dio fosse lor mostro un giorno, quello, che ho uedut'io scorrendo per le lor tane, nò men farebbon presti a saltarne fuori, di quello, che si faccia il uillano, quando sotto qualche frondoso arbore, ouero entro qualche fresca tomba ritirato, per fuggir l'ardor del sole, & riposarsi alquanto dalle importune fatiche, s'incontra all'improuiso in un fiero serpente, o altro piu spauentoso animale, che arriccias gli faccia ogni suo pelo in dosso. Ma quanto sono tutti costoro degni di compassione, già che il praticar tra scorpioni è loro un diletto, & l'esser auolti, & tenuti stretti da nodosi serpenti hanno per un giuoco? Et qual piu misero stato imaginar si può del loro, che per forza de' canti delle Sirene, saltati son fuor della naue di Cristo, & affogatisi nelle tempestose onde dell'eresie? Hanno lasciate le proprie materne, & onorate stanze di santa Chiesa, & si sono lasciati introdur nell'incátate cauerne della maluagia Circe, che subito ha leuata loro la prima nobil figura, impressa loro nel sacro fonte, quando per Cristo furon rinouati alla bella imagine di Dio, & in iscambio ha impresse in lor nuoue forme, & nuoue figure contrarie in tutto alla sua prima? O come bra merei io qui di ritrouar parole còformi a quel che ho nel concetto, per ispiegar almeno in parte lo strano caso auenuto loro, mentre che dalle materne ecclesiastiche case si son precipitati in sì orribil grotte. o quanto son'or da se stessi diuersi, già che nè atti, nè parole, nè uolto, hanno piu che sien conformi allo stato di prima. Chi può qui piu riconoscer alcun di essi, essendo mutata la fede, il grado, & l'ordine di ciascun tale? Chi era, non è piu fedele alla sua madre, obediante a' suoi pastori, & amoreuole a' suoi cari fratelli: Ma per l'amor della setta noua, odia noi, suoi fratelli, si ribella a i Prelati, suoi pastori, & disprezza la Romana Chiesa, che gli ha partoriti. o trasformatiõ pessima, della quale già così disse il salmo, Alienati sunt

*Psalm. 118. Sa-  
mech.*

*Misero stato  
de gli eretici.  
Cato di Sirene*

*Cauerne di  
Circe.  
Eph. 4. Col. 3.*

*Trasformatiõ  
de gli eretici.*

*Psalm. 57.*

*Gli eretici sono  
stati entro  
alla Chiesa.*

*Gli eretici si  
sono separati  
dalla Chiesa.  
2. Tim. 3.*

*L'eretico in  
luogo di ragio-  
ne ha il furo-  
re.*

*Spirito di li-  
bertà.*

*Generation di  
nigere.*

*Prieghi della  
Chiesa fatti a  
gli eretici.  
Gal. 4.*

peccatores a uulua, errauerunt ab utero, loquuti sunt falsa, Furor illis secundum similitudinem serpentis, sicut aspidis surda, & obturantis aures suas, quæ non exaudiet uocem incantantium, & uenefici incantantis sapienter, &c. Già tempo fu, che ancor gli eretici si ritrouauano entro le uiscere della santa madre Chiesa; & già fu tempo, che essi ancor erano come figliuoli fra le braccia di quella portati: Ma da se stessi si son ora fatti lontani; & sono usciti dal uentre, & dal petto, & dalle braccia. & perciò come fanciulli senza guida subito hanno errato: Percioche chi dalla Chiesa si parte, subito erra: nè solo questo, ma errando essi, subito han dato materia di errar ad altri. Però, loquuti sunt falsa: hanno, con la bugia predicata, sedutto altrui; onde l'Apostolo di tali disse, Errantes & in errorem mittentes, &c. & perche nel tutto son trasformati, però in luogo di ragione hanno un uelenoso furore: il qual furore (come gente che piu non discorre, nè piu intende) essi chiamano Spirito di libertà. Sotto il cui pretesto, si fanno lecito ogni sorte di male, che far possano cōtra la sua sconsolata madre Chiesa di Cristo, per il cui danno da ogni lato, nelle parole, & ne i fatti, spiran contra di lei, non altro, che tossico, e ueleno: come seme appũto di quell'antico serpe, che a rouina della Chiesa stessa sedusse i primi padri; & come generation di vi pere, sputano sempre ueneno. Onde ne' detti loro son detrattori della Chiesa; bestemiatori del sommo sacerdote, & male dici contra ogni Catolico; & religioso soggetto. Et che altro miglior inditio hauer si può dell'interior lor ueleno, che ueder si belle proue? Furor illis secundum similitudinem serpentis. Ma ci è poi di peggio, che pregati, & scongiurati dalla pietosa madre, che ritornar uogliano all'antico loro albergo, & che si riuolgano di nuouo a Cristo, essi, come aspidi sordo, stã non tautauia piu ostinati, & chiudono l'orecchie alle cōpassionevoli uoci della stessa madre loro, laqual ad ogn'or grida, cōfì dicendo, Filioli mei, quos iterum parturio donec formetur in uobis Christus; come dire, Oimè, non siete piu uoi, già era in uoi la forma di Cristo: ma or'una crudel Circe ui ha tramuta-  
ti.

ti. O insensati, quis uos fascinauit non obedire ueritati? Già Gal. 3.

haueste forma di fedeli, or siete eretici; perciò nõ hauete piu forma che buona sia. Adunque cangiateui, & ritornate alla effigie uera di Cristo, Donec formetur in uobis Christus. Così, dico, gridando ogn'or la Chiesa per riuocargli, essi ogn'or piu si fan ritrosi, & meno ascoltano: però che tra l'altre forme, che han preso di nuouo contra quella di Cristo, hanno in supremo grado quella dell'aspide sordo, ostinato ad ogni uoce, per gagliarda che sia, che lo uoglia smouere dalle sue oscure grotte. onde essi nè da ragion alcuna mossi, nè per consuetudine antica mutati; nè per la uiua forza d'autorità de' santi padri conuertiti; sol si stiano immerfi nell'ostinatione de lor proprij errori, a guisa dell'aspide, che si resta nelle cauerne, non ascoltando la uoce dell'incantatore, quando ad uscir lo sforza: cossi costoro (secondo il detto di Cristo in S. Giouanni) amano di maniera le lor tenebre, che odiano la luce, la quale la Chiesa uorrebbe amministrar loro cauandogli da' lor errori: ma essi dal cieco furor guidati per starli empì non uogliono udir il canto della chiesa, Tanquam aspidis surdæ & obturantis aures suas, quæ non exaudiet uocem incantantium, & uenefici incantantis sapienter, &c. Tutto questo opera in loro l'ostinatione che è proprietà dell'eresia. Et per tanto non è gran marauiglia, se con quante fatiche si faccia il Papa, & con quante ragioni allegghi, perche debbiano uenir al Concilio, essi nondimeno, si stanno sin qui, ritrosi, allegando uarie scuse, per non uenire. Nel primo scritto ha detto il trasformato, & incantato Vergerio, che nõ uengono, perche non son chiamati ma esclusi. Nel secondo dice, che non uengono, perche ancor che sieno chiamati, ogni cosa è finta, per trappolarli. Qui nel terzo dice, che non uogliono uenire, perche i saluicon dotti son stati lor rotti. & chi può qui coprire l'ostination loro & il furor cieco, per lo quale Dilexerunt magis tenebras quam lucem? Come è possibile, che se non fossero piu che accecati, non si accorgessero almen del lor gran fallo, leggendo tutt' il giorno, come leggono nelle scritture, la differenza

Aspide sordo.

Comparison  
tra l'aspide &  
l'eretico.  
Ioan. 3.

L'ostinatiõ e  
proprietà de  
l'eresia.

Varie scuse  
fuor di ragione  
addotte da  
gli eretici per  
non uenir al  
Concilio.

Io. 3.

che



*Gli eretici escono, & i Catolici si restano.*

*1. Ioan. 2.*

*Esai. 46.*

*La Chiesa è il proprio uentre di Dio.*

*Le grotte de gli eretici sono le uarie sette*

*Gli inuentori delle sette sono usciti da noi.*

che si fa tra i Catolici & gli eretici? Legga chi uole, & trouerà una delle differenze esser tale, che gli eretici son quei che escono, & i Catolici son quei che rimangono. Disse san Giouanni, Exierunt quidam ex nobis, sed non erant ex nobis: si enim ex nobis fuissent, mansissent utique nobiscum, &c. & come poteua dirlo piu chiaro? Ha detto qui il salmo, Alienati sunt peccatores a uulua, &c. Disse Iddio per Esaia profeta, Audite me domus Iacob, & omne residuum domus Israel, & parla qui sua Maestà a coloro, che erano come Catolici restati con esso seco: però gli chiama Residuum. & soggiunge, Qui portamini a meo utero, qui gestamini a mea uulua, usque ad senectam ego ipse, & usque ad canos meos ego portabo, Ego feci, & ego feram, ego portabo, & saluabo, &c. nel che mostra chiaro, che i Catolici non escono, ma si stanno come figliuoli nel uentre, & si lasciano portar da quel uentre oue si ritrouano: il quale non è altro, che la Chiesa, proprio uentre di Dio, oue tutti i figliuoli di sua Maestà sono generati, portati, & alleuati. Ma per contrario gli eretici da questo uentre escono, & si ficcano in altri luoghi in oscure grotte, & tombe, che sono le uarie sette. Però a tali grida Iddio con dire, Recordamini prioris seculi, quoniam ego sum Deus, & non est ultra me Deus, nec est similis mei, &c. & uol dire; per qual cagion uolete uscir uoi dallo stile antico, & dal culto, in che alleuati siete? Ricordatiui, che quello è il uero, nel qual m'ha uete adorato in uerità, & or non adorate piu me, ma altri Dei, i quali non sono simili a me se fossero ben tutti d'oro massiccio. Adunque ritornateui onde siete usciti. Tutto ciò uolle dir Iddio in quel luogo. Se dunque chi esce è eretico, & chi rimane è Catolico, è possibile, che tanta cecità regnar possa in alcuno, che non s'accorga qual sia uscito; cioè se egli da noi, o noi da esso? Et se ritroua che esso sia uscito da noi, già che da principio gli inuentori della sua setta nacquero, & furono alleuati tra noi, come in tal proposito Martin Lutero nõ può negare; come può essere che non confessi chiaro di essere in errore? Ma so ben'io onde tutto ciò nasce. Nasce dalla crudel transformation

trasformation fatta dall'empia & scelerata maga, la quale in luogo di lume d'intelletto & di ragione, ha impresso in loro un'ostinato furore; & per cio, non solo non si riconoscono, ma si danno a credere d'hauer'ogni giusta cagione contra di noi, di quello, che essi ne meritano ogni castigo. & perciò come se loro fosse stato il Papato, con l'attinenze di quello, ci muouo no guerra per torcielo dalle mani, & come se le città, & lo stato temporal della Chiesa fosse stato lasciato loro da'lor padri & auoli; & che dal Papa tirannicamente gli fosse poi stato le uato lor dalle mani, hora contra noi s'armano per farci la guerra, & come se i beni lasciati per ultima uolontà de i restatori alle chiese, fossero sotto fideicommissso delle lor proprie case, con mano armata si gli uanno a pigliare, tirandogli in proprio uso, & facendogli eredità paterne; Dicentes hareditate possideamus sanctuarium Dei in terra, &c. Et in poche parole, da simil furor mossi, uogliono far lite a noi di tutto quello, che habbiamo, come di cosa loro, essendo che se noi non l'hauessimo, non farebbe però toccato ad alcun di loro, di poterlo hauere. & nondimeno qui si lieuano i gridi, si muouono i tumulti, & si uien'all'arme. & se alcun di noi vuol ragionare, uiene sgridato, brauato, & mal trattato ancor là, oue costoro hanno un poco di polso. Chi uide mai il piu in sano furore? per lo quale i nostri ribelli solleuati & ammutinati insieme (& perciò fatti nostri traditori,) col leuarci il nostro, & col uenirci addosso per assassinarci, non uogliono, che pur ci sia lecito il risentirci? Ma come se noi rubassimo ad essi, quello, che essi rubano a noi, uogliono dirci uillania, minacciarci, & se lor uien fatta, menarci ancor le mani per dosso? Non si marauigli adunque il Lettor mio, se in questa risposta, uede tal'hor accendersi in me lo spirito d'Abisai, figliuolo di Saruia & seruitore di Dauid, ilquale ammazzar uolse Semei; che bestemiauua & malediceua il suo Re afflitto, & discacciato; Nè meno si marauigli se tal hor mi uien lo spirito di Giacobbe & Gio uanni Apostoli, i quali uoleuano far discender il fuoco, & abruciar i Samaritani disprezzatori di Cristo. conciosia cosa,

che

*Gli eretici da furor mossi fanno guerra contra di noi, di quelle cose delle quali essi son meriteuoli d'ogni castigo.*

*Sal. 82.*

*Nota.*

*Spirito di Abisai contra Semei.*

*2. Reg. 16.*

*Spirito di Giacobbe & Gio uanni.*

*Luc. 9.*

*Malagità del  
Verg. nel suo  
scriuere.*

*Il Verg. scri-  
ue pessimamen-  
te nel terzo  
scritto.*

*Bestemie del  
Verg. contra i  
santi.*

*intention del  
Verg. nel ter-  
zo scritto.*

*Gli Eretici sta-  
mili al Diauo  
lo.*

*Inettite del Verg.  
nel suo scri-  
uere.*

che non so con qual peggior tempore s'hauessè d'alcuno potuto scriuere contra il capo nostro in terra: nè con che peggior maniera si fosse potuto disprezzar Cristo, di quello che si faccia questo reprobato da Dio, ne i suoi tre uelenati scritti: nè i quali, si come nel secondo scrisse peggio che nel primo, così in questo terzo scriue pessimamente. Il che si può di qui chiarire, poi che ne i due primi non ha fatto mention d'altro, che di huomini: ma qui nel terzo fa mentione ancora, & bestemia nominatamente la gloriosa Vergine Maria con gli Angioli di Dio ministri, & il Serafico san Francesco, come si uedrà in ciascuno de' proprii luoghi. Adunque non solamente, *pro fecit in peius*, come dice il suo motto, ma è arriuato al *pessime*. Il che, come si sia, è ben fatto uedere nelle sue proprie parole, lasciando da parte nella mia risposta a quelle, tutto ciò che ne gli altri due suoi scritti hauerò detto, per non fastidiare tanto i Lettori col replicar il medesimo. Ma ueggiamo prima, che cosa qui egli li pensi di fare, accioche le conclusioni mie poi sieno piu chiare, & ciascun s'auenga se egli sia guidato da ragion, o da serpentin furore.

L'intention sua adunque in questo terzo scritto è conforme a quella de gli altri due, cioè di uoler leuar se potesse, tutta la diuotion de' popoli, uerso il Concilio di Trento, come a se, & alla setta sua capital nimico; perche s'accorge, che se tal Concilio ha il suo effetto, manderà quanti eretici moderni sono hoggi a gambe leuate: però come demonio (che per dubbio di Cristo, tentaua ogni estremo per leuar da gli huomini la fede & diuotione in sua Maestà) così costui co i suoi seguaci, uedendo la rouina espressa della sua setta in questo Concilio, usa ogni mezo per renderlo odioso.

A far cotal'impresa gli premette un poco di prologo, che niente ha che fare con la narratiua; se non in quanto nell'uno & nell'altro si contien ogni sorte di mal'ufficio.

Nel prologo tratta contra l'Osio, cioè il Cardinal Vuarminiè se, una propositione, la qual recita esso alla mente, come se fosse una cutra senza prouar parola che si dica. La qual propositione

propositione l'vdirete fra poco.

Nella narratiua salta a comparar insieme il Concilio di Basilea, con quel di Trento, a niuno de' quali credendo, recita alcune conditioni dell'uno & dell'altro, come se raccòtasse apunto una fauola, o apologo di Esopo.

Dice di uoler comparar insieme l'uno, & l'altro Concilio, talche il Lettor si apparecchia d'imparar tutto ciò che per di dentro a loro si contiene: ma quando si uien a uedere, al fin' non tratta altro, che un saluo condotto, il qual non s'appartiene un pelo se non a quello, che di fuor a Concilij si resta: anzi il saluo condotto serue solo per la coperta de' libri, mandandosi fuore prima che al Concilio s'arriui. Che se alcun mi dice; & perche fa costui tal gofferia? rispondo, che non ha qui potuto far dimeno; però che uolendo scriuer, & far dir qualche cosa de' fatti suoi, bisognaua che si seruiffe di qualche argomento: ma perche studiar' i Concilij da senno, non è farina per li denti di chi è grosso di legname come è costui, (con tutto che sappia come un papagallo assai ciarlare,) però gli basta solo d'hauer letto la coperta, & se anche nel legger quella fa di grossi errori, or che farebbe poi se si mettesse piu a dentro? però di quel poco che sa, basta, che ce ne sia cortese: & ha mostrato ingegno a non passar piu innanti, per non hauer a restare nelle pezze (come dir si suole.) Hor al suo prologo.

La cagion del  
le inettie.

Incomincia una propositione assai lunga di parole; ma corta, & stroppiata di senso, la qual cosi dice in somma.

Cristo incarna promise la presentia dello Spirito Santo a gli Apostoli suoi, & a quelli eletti, & regenerati, che douean succedere ogni fiata, che si haueffero hauuto a raunar' insieme, a trattar le cose della Chiesa.

Vergerie.

Tutta la propositione è uera, pur che per gli eletti non intenda predestinati, & per regenerati non intenda i giustificati soli, secondo la giustitia presente. Perche quando per ben publico, coloro a chi Dio ha data la cura, si raunano insieme co' i debiti mezzi, & con intention di essercitar l'officio loro,

Ippolito.

Aa non



Nota.

non si ha da dubitare che lo Spirito Santo sia infra di loro, hauendogli eletti esso, come istrumenti, per mezzo de' quali uoglia esercitar l'impresie sue nel mezzo della Chiesa, o hieno poi buoni, o cattiuu in se stessi; così fece anche con Balaam Profeta maluagio, per la bocca del quale ad instructione della Chiesa, proferì le sue sante parole. Et l'istesso Vergerio di qui a poco confesserà, che la uerità si proferisce ancor da coloro, che esso stima reprobì: & tutto ciò per la forza dello Spirito Santo. Hora se questo è ne' particolari soggetti, perche non sarà meglio ne gli uniuersali, & comuni, a tutta la Chiesa?

Vergerio.

Et haurei gran compassione di chi fosse così ignorante & goffo, il qual potesse darsi ad intendere che egli hauesse fatto quella promessa a i Principi de' Sacerdoti, & a Farisei, a Cai fa, a Erode, a Pilato, & altri tali reprobì: li quali non fanno far' altro quando sono raunati insieme, che perseguitar la dottrina celeste per mettere innanzi la carnale.

Ippolito.

Anche tutto ciò è uero, se ben' il pouero ignorante non ha saputo rederne la ragion; conciosia cosa, che pèstandosi di renderla, ha allegato l'effetto. la cagion è tale.

La fede uà innanzi ogni buona opera.

Per difetto di fede niun eretico ha ne suoi Conciliaboli difinito altro, che dottrina carnale.

Arrio.

Nestorio.

Dottrina de i moderni eretici, trattatane

Che non hauendo alcun di costoro lume di fede, il qual uà innanzi ad ogni opera che a Dio piaccia, nò sono capaci dello Spirito di Cristo, nè si possono raunar nel nome suo santo, & però ne segue come effetto, che la dottrina carnale sia proposta alla celeste. Et di qui nasce, che niun' eretico, o Luterano, o d'altra setta ha mai risoluto ne' suoi Conciliaboli altro che cose carnali, perche mancando del uero lume della fede, che cosa gli resta altro che lume di carne? Qui non starò a recitar esempi di altri eretici, come Arrio, che trattò di Cristo come di puro huomo, fatto sol per uia di carne, & non di Spirito Santo, & di Nestorio, che fece l'istesso, & altri: ma dirò de' Moderni, che ne' conciliaboli loro trattano solo di cose tutte carnali, come dire, del Matrimonio de' Preti, Frati, & Monache; & che il sacramento sia un puro segno, Et che non uia sia altro, come dicono i sacramentarij, che pane & uino, qua



li anco (per meglio compirla) doppo il pane uogliono il uino. *loro Concilia boli.*  
 carnalmente per farfi una buona suppa senza pèlier di sangue di Cristo. Et se alcuno come è Lutero pensa al sangue, vuol anche con tutto cio, che ui sia il uino carnale. La gola senza obbligo a digiuni è il lor soggetto; Non ci uogliono tanti salmi, non tante altre spirituali cose, &c. Et che dottrina è questa da proporre ne i Concilij? Ma ella nasce da non hauer fede retta, però sono priuati dello spirito di Cristo, sobrio, casto, & ripieno di diuotione. in tal senso adunque, & per tal cagione, tutto è uero quel che costui dice.

Nondimeno il nostro galat' huomo Osio Vuarmienfe, che è Legato al Concilio, par che uoglia altramente ne' suoi libri. *Vergerio.*

Qui incomincia a dar nelle scartate, già che mostra (come l'asina di Balaam) nò hauer inteso ciò che s'habbia detto, perciò si ritorna al suo stil' antico, cò dire che pare, & a chi? a me non par tal cosa, nè ad altri occhi, che pure sono infiniti: ma costui ha certi occhi assai stralunati, però gli pare. dirò ben' onde nasca in lui corai parere. L'Osio l'ha trattato come meri taua, & ha fatto conoscere appresso de' Poloni, & de' Boemi cio che egli è. & perche Cristo dice che secondo la qualità dell'occhio così è tutto il corpo, cioè che se l'occhio è chiaro tutto il corpo gli uede chiaro, ma se è torbido, anco tutto il corpo sarà torbido, & poco gli uedrà: nel che parla della buona, & della mala intentione, però hauendo costui una intention pessima contra l'Osio, non gli puo parer cosa alcuna di quello nè buona nè appresso che buona, & però dice qui che così gli pare, ma se così è come gli pare, gli uoglio essere schia uo. Ma consideri qui il Lettore, che questo smemorato uien' a confessar chiaro tutto ciò, che negò nel primo scritto, nel quale uoleua; Che il Papa non lasciasse andar i Cardinali al Concilio; & hor dice, che Vuarmienfe il qual è Cardinale è Legato al Concilio. Se il Papa non vuol che ui uadano, per che di lor nò si fida (come di sopra ha detto) perche gli dà poi la legatione, & gli fa come patroni in quel luogo? Ecco co- *Ippolite.*  
*Matt. 6.*  
*Contradiction del Verg.*

me totum corpus tuum tenebricosum est, per tua mala intentione che hai contra l'Osio, & contra il Papa. Or uediamo questo suo parere cauato da' libri dell'Osio. Il parer è tale.

Verg.

“ Cioè, che quella promessa fosse stata fatta a tutti quegli in-  
 “ differentemente, che il Vescouo di Roma haueffe creato Vescou  
 “ scoui & mandati a un Concilio, senza ricercar in essi regenera-  
 “ tione, nè gusto, nè intelligentia, delle cose di Cristo: & tutta-  
 “ uia si fa, che huomini sien quelli, che fanno cotali electioni:  
 “ & che huomini quelli che si sogliono eleggerfi per pastori del  
 le Chiese.

Ippolito.

Con questa si bella proua, il nostro arcidottore vuol hauer prouato, che l'Osio dica altramente di quanto la prima propositione contiene, Ma io non sò nè ueder, nè sognarmi com'esser possa, che questo contradica a quello: percioche sia chi esser si uoglia che elegga i Vescoui, da Dio in giù, non è chi possa accorgersi se entro a se contengano regeneratione, gusto, o intelligentia delle cose di Cristo: atteso che delle cose del cuore niun'altro fuor che Iddio nè possa esser Giudice, & se si haueffe da uoler ritrouar (prima che si creassero) ne i Vescoui tal gusto, tal regeneratione, & tal'intelligetia, chi dubita che mai si uerrebbe al fatto di crearli? Basterà dunque al Papa crear Vescouo, uno che sia capace di esser tale, quale si conuiene al Vescouato, cioè che sia battezzato, per lo qual battesimo si fa la regeneratione nell'interior de gli huomini; & nò far come i pari de Luterani, che hāno creato i Vescoui ācor che nò battezzati. Tal fatto si leggè appresso Niceforo essere occorso a Pietro Gnaseo Patripassiano, il quale per forza occupaua la sedia di Antiochia, & esso ordinò Vescouo di Ierapoli un certo Xenaia, seruo fuggitiuo Persiano, non battezzato, con di re, che in luogo di battesimo bastaua la consecratione.

Della regeneratione del core niun, fuor che Iddio, nè puo saper cosa alcuna di certo. Vso del Papa nel crear di uescoui.

Niceforo.  
Pietro Gnaseo

Xenaia.

Questo Xenaia fu uno de primi che dogmatizasse tra Cristiani contra l'imagini, & è hoggi da nostri eretici seguitato non poco, il Papa dunque non fa simil fallo. Di piu nell'ordinar de' Vescoui fa formar processso della uita & di costumi di chi ha da esser promosso, accioche dalla exterior uita & costumi possa

possa considerare se egli sia o no sia atto al Vescouato. Di piu egli non fa i Vescoui solo, ma gli propone nel publico Concistoro; per udire ciò che ad ognun del Collegio piaccia di dire, o pro o contra chi uien proposto. Al fine il Papa fa inquisition di tutto quello, che ricercar si deue. Che se poi è ingannato come fu quãdo si promosse il Vergerio al Vescouato di Capod'Istria, che colpa n' ha il Papa? & se il Papa ue n' hauerà colpa, Iddio non lo lascerà andar senza acqua calda, ma lo castigherà de' suoi demeriti.

Verg. Vescouo di Capod'Istria.

Che poi sia, o non sia notorio, che huomini sien quelli, che fanno cotali elettioni, & chi sono coloro, che p essi sono eletti, questo no importa, se no a discoprir il Vergerio per rinouator della eresia antica de' Donatisti, i quali per la mala uita no uoleuano riceuer la dottrina di chi si fosse; pensando che Iddio non possa usar istrumenti cattiuu a far le sue grandi imprese; & si conosce anche l'istesso Vergerio per seguitator della dottrina di quei suoi due martiri, arsi nel Concilio di Costanza, per sostegno (tra gli altri articoli) di questo, che segue.

Il Verg. rinouator della dottrina di donatisti.

Gio. Hus, & Girolamo di praga.

Che il Papa in peccato mortale non sia Papa; & che niuno, che sia nell'istesso peccato può essere Vescouo, &c.

In somma questo san' huomo, misura l' election fatta de' gli altri Vescoui su quella che fu fatta su la persona sua propria, la qual egli molto ben sa come, & di qual pelo si fosse.

La Catolica fede tien per certo, che Iddio anche col mezzo de' mali ministri dia le sue gratie, i suoi sacramenti, & i suoi ordini; & che per le bocche loro insegni le sue uerità. Onde tu uole che facciamo ancor tutto ciò, che dicono; Di che ne miei discorsi lungamente si è trattato nella prima parte, a cap. 12. oue tra l'altre cose, si dice non esser gran cosa, se un cattiuo capo habbia potestà sopra la Chiesa (corpo mistico di Cristo) poi che Iddio stesso, per confession di Cristo, diede autorità & potestà a Pilato sopra il corpo uero, & reale di esso Cristo. Non haberes in me potestatem nisi tibi datum esset desuper. Sarà dunque per tutto ciò falsissima la consequentia, che dice. Il Papa non è huomo da bene, o buon cristiano, er-

Iddio col mezzo de' cattiuu opera le sue cose.

Matt. 23

Nota.

Ioan. 19.

Consequenze  
false del Verg.

L'autorità nō  
pende dalla bō  
rà: ma da Dio.

Verg.

go non ha autorità di far Vescoui? & similmente sarà falso. I Vescoui fatti dal Papa, sono cattiuvi di uita; ergo non sono atti a far buon Concilio? Tal consequentia sarebbe buona, se dalla bontà pendesse l'autorità che hanno: ma ella pende da Dio, &c.

“ Colui in somma s'imagina, che il fatto della Chiesa di Cri  
“ sto sia come quel di una Republica politica & ciuile, al gouer-  
“ no della quale non possa essere tolto chi non è della tal fami-  
“ glia, o della tale, quantūque egli fosse poi poco sauiο, e poco  
“ buono, ma è del numero de' signori: perche è della tal fami-  
“ glia, uolendo far in somma una successiō carnale.

Ippolito .

Iddio & Cristo rassomiglian la Chiesa ad un Regno, & nō ad una Republica, nel qual Regno essendo Cristo Re (come in molte parabole, ne' salmi, & nel titolo della croce si dimostra alla partenza sua di questo mondo. uisibilmente, ha data l'autorità al suo Vicario di ordinar ministri nelle prouincie, et città di tal suo gran Regno, senza il cui ordine non deue ardir alcuno di entrar nel ministerio; & perche niun potesse rifiutar tai ministri con dire, Non ti conosco, però uolse, che col uisibil segno dal uisibil capo ciascun di loro fosse ordinato, che se altro non ui si ritrouasse, che l'inuisibil uocatione, non è alcun Vescouo, che dalle città, & da' Popoli non potesse essere disprezzato, dicendo ciascuno, Et perche piu a te che a me cōuiene tal'impresa? già che non consti della uocatione? Onde ui uole il uisibil ordine; senza del quale niun s'ha da intromettere; Ne questo è cosa carnale, poi che nasce da autorità di spirito, data al capo uisibile, il qual senza altra differenza ordina di qual si uoglia natione, che sotto al Cielo si troui; di maniera che oggi ad una, & diman' all'altra, si cōferisce il grado. Nè è possibile ritrouar ordine piu lontano dalla successiō carnale di quel de' Vescoui, ilqual (poniamo che per qualche grande industria perseverasse in una casa per un poco di tempo) al fine pur conuien che n'escā, & uada altroue. Come adunque in tal ordine de' Vescoui ha uoluto far l'Osio una successiō carnale? però cotal pensiero per forza è tutto temerario.

La chiesa simil  
al Regno.

Senza l'ordine  
del Vicario di  
Cristo uisibi-  
le, ogni Vescouo  
potrebbe  
esser disprezzato.

L'ordine de'  
Vescoui è lōta-  
nissimo dalla  
successiō car-  
nale.

La uerità è, che non ualla consequenza se alcun dice; Egli è stato fatto Concilio con l'autorità del Papa, & ui sono stati molti Vescoui con belle mitre, & bei piuiali consacrati. adunque ui è stata la presenria dello spirito santo, secondo la promessa di Cristo, conciosia cosa, che altro ci uuoile, onde ci habbia ad essere presente lo spirito santo; anzi crederei io, che lo spirito santo se ne hauesse a fuggire incontanente, piu lontano che potesse, quādo egli presentisse, che un Vescouo di Roma si metta a conuocar i suoi mitrati, & congiurati, e i suoi incircuncisi nel cuore dal coltello dello spirito. &c.

*Vergerie.*

»

»

»

»

»

»

»

»

»

O qual peccato è, che questo sì grand'huomo non sia un Papa, o altro di piu, se piu dir si puote, già che proferisce tanto risolutamente le sue sentenze, ancor che non ne produca altre proue: ma già che non è Papa, diremo per adesso, che non prouando cosa alcuna che si dica, non se gli può dar fede, & perciò a buona faccia si nega quanto dice; Et ci par'anco che egli si metta troppo in dozzina con lo Spirito santo, quando lo tratta da uno uccello, che fugga piu lontano che può, come se egli non fosse onnipotente, & lo tratta da un'ignorante, quando mette in forse, ch'egli sappia le cose del Papa, onde dice, che si fuggirebbe quando presentisse, &c. come se habbia bisogno di sentir da altri quello, che il Papa si faccia. S'adomestica ancor troppo, quando fa profession di esser presente a tutti quei, che dal coltello dello spirito son circocisi, quasi che senza la sua saputa lo spirito non possa circoncider alcuno. In effetto egli è un poco troppo presuntuoso & insolente. Et se ben dice poi, che così creda, ho gran dubbio che egli non molto creda sopra i tetti.

*Ippolito.*

*Temerità & bestemie del Verg. contra lo spirito santo.*

Non importa qui, dice l'Osio, percioche quello, che manca in uno, si supplisce in un'altro, & suol'occorrere, che a qual'uno non dottissimo sia riuclato ciò, che non è riuclato a dugento o trecento huomini di eccellente prudentia & dottrina ornati, i quali uengon poi nell'opinion di quel non dottissimo, così oprando lo Spirito santo, il qual nasconde molte cose a i sapienti

*Vergerie.*

»

»

»

»

»

»



“ sapienti & prudenti, & le riuela a i paruoli.

Ippolito.

Pasnutio.

Così occorse nel Concilio Niceno primo, oue Pasnutio trasse tutto il Concilio nella sua sentenza.

Vergerio.

Ippolito.

Sono Osiane tolte dal Latino di parola in parola.

Tu sei un galant'huomo a saper così ben tradire l'Osio di Latino in uolgare, io non me n'era accorto.

Verg.

Ma lo addimandiamo, che cosa si haurà dūque da sperare, quando in un Concilio non ui sarà quest'un paruolo?

Ippolito.

Rispondo, Il Luterano haurà allor da sperar la uittoria, & noi esser sicuri della perdita.

Vergerio.

Et la cagion perche ciò io dimandi, è, perciocche quando uoi per opera de' frati spioni ne potete conoscere alcuno, che sia tale, dico paruolo, & regenerato a chi lo spirito santo riuela i misterij delle cose di Dio, Voi lo solete scacciare fuori de' nostri Concilij, & anco fuor della uita corporea quādo potete.

Ippolito.

Niuno può co

noscere il rege

nerato.

Epb. 4.

Haurei creduto, che (da Dio in giù) niun' hauesse potuto conoscere alcun paruolo regenerato, perche mi son sempre pensato, & penso, anzi son certo, che la generatione consista dentro nell'huomo interiore. come per lo contrario la corruttione, & uecchiaia consiste di fuori nell'huomo esteriore. Onde non essendo alcuno, che penetri di dentro le cose de gli huomini, fuor che Dio & l'huomo istesso: Nemo nouit, quæ sunt hominis, nisi spiritus hominis qui est in eo, &c. Nò habbiamo ardito mai alcuno di noi, attribuire al Papa (non che a' frati) che egli habbia potentia di spiar la regeneratione de' cuori, sai uo per qualche segno esteriore assai fallace. Ma qui il Vergerio per l'amor che ci porta attribuisce tutto ciò al Papa, & a' frati. Et come amoreuolissimo si mette anch'esso in dozzina con loro, mostrando che sa chiaro quai sono costoro così regenerati; col nominarli particolarmente, & dire,

Verg.

Conciosia cosa, che in effetto non sono questi paruoli de' quali Cristo parlò, se non gli eletti, se non i giustificati, se non quei, che uoi chiamate Luterani.

Ippolito.

Dio te la perdoni, che ogni cosa staua bene, se tu non aggiungeui quella coda. Non è chi dubiti che i paruoli & regenerati,

nerati, non sieno gli eletti & giustificati: ma che sieno tali i Luterani; ti giuro per questa croce, che nè i frati spioni, ne il Papa n'ha mai conosciuto pur uno; però che quei, che noi chiamiamo Luterani, gli conosciamo per nemici di Dio, persecutori di Cristo, carnali di uita, contrarij allo spirito, di costumi sporchi, di dottrina eretici, di uoluntà peruersi, nel pensar loro tristi, nel ragionar felli, nell'operar pessimi; appunto come sei tu. Come adunque può Cristo ragionar di loro, se non nella parabola de' capretti a sinistris? nè men'esser conosciuti dal Papa, se non quando dice il venere santo, pro hæreticis, & schismaticis?

Ma lasciamo ora questo.

Così dice anche colui nella Comedia, che hauendosi scordato ciò che dir uoleffe doppo grattarsi molto il capo, addimandò da far colatione. or ua seguitando cometi piace già che altra ragion più bella non ti soccorre.

Non hauendo hauuto il Basiliense, e non hauendo in effetto il Tridentino spirito, & lume nelle cose di Cristo, uoglio cōpararli ambi due, come carnali tra loro, & far uedere, che il Basiliense ha usato maggior destrezza & moderatione, che il Tridentino non usa.

Or non l'ho dett'io, che il prologo non ha che far punto con la narratiua? & che qui non ui è altro ordine, se nō quello, che dal furor cacciato si gli abbatte ne i piedi? & che hanno da far insieme le cose dette di sopra, con quelle che ora dice? & come altri direbbe, che ha da far la luna cō'gambari? Ha parlato dello spirito promesso a i congregati, ha sparato dell'Osio, ha con gran dignità pronuntiato, che i Luterani sieno conosciuti dal Papa per eletti, & paruoli regenerati, & ora senza altro prologo salta a cōparar insieme il Concilio di Basilea & il Tridentino. Non ui par che ben la ui s'affibij? Or su uediamo ciò che dir uoglia questo Salomone. oue è questa carne nel Tridentino, & ou'è questa destrezza nel Basiliense?

Et nondimeno il Basiliense s'abbattè in tempi oscurissimi.

Et perciò nesciuit quo iret.

*Per che sorte  
di gente siano  
conosciuti i Lu-  
terani.*

*Vergeria.  
Ippolito.*

*Verge.*

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

Bb. Eil

Vergerio.

E il Tridentino in tempi, ne quali splendono molti raggi dell'euangelio.

Ippolito.

Io. II.

Et di qui auiene, che ciò che fa, conosce, & con ottimo giudicio risolve. perche è scritto; Qui ambulat in tenebris, nec sit quo uadat, Qui autem in luce, non offendit, &c.

Verg.

Onde quasi per tutto ui è luce, & essi non la ueggono. Non so dir altro, se non che i ceruelli di quei che gouernano il Papato, sempre uengono peggiorando, per gratia loro, che è mal segno; già che sempre s'indurano come Faraoni.

Ippolito.

O se qui non gli fosse mancata la proua, come pareua egli un gran brauo, l'impattaua ad uno Aristotile, ò Platone, o altri. Vedi con che gagliardia di animo entra a dir ciò che gli uien a bocca; non si disconcia un pelo, ancor che poi come buon cauallò, che con ardir di leon entra per mezo il fango; ma non si tosto poi ne esce: così il pouer'huomo si resta nelle stracce, & che cosa importa il prouar o non prouar ciò che s'habbia detto, pur che qui sfoghi un poco il suo amaro contra'l Papato, che lo tiene in esilio? Perdoniamogliela dunq; non altramente, che ad un Macomettano, che improuerassè anch'egli a i Cristiani, perche non ueggano quella luce, nella quale doppo Satan transfigurato, egli si camina alla uolta del l'Inferno. Haurei ben però hauuto caro che alla presenza nostra hauesse fatto le proue, che discuooprìrò l'induratione di Faraone, cioè qualche segno: ma è perduta la stapa da far miracoli, & pur uorrebbono che fosse lor creduto senz' altro a quel che contra l'uso antico si è sempre offeruato. Ma noi non siamo tanto leggieri, uogliamo il testimonio, ò delle scritture che attestino alla persona che ci propon cose nuoue, come fece Giouan Battista; o uogliamo il miracolo, come fece Moise; non ci uogliamo partire d'òde ci ritrouiamo nella successione continuata delle cose nostre: perche altra uia qui noi non habbiamo di ritrouar il uero; & se il nostro ceruello ua peggiorando in cotal caso, Iddio la perdoni a chi è nell'errore.

*che cosa si ricerchi ad uno alqual si debbia dar fede di quel che presatà.*

Verg.

Ippo.

Al fatto.

Iddio uoglia che tu non disfacci qualche cosa di bene, & Catolica.

Il Basiliense adunque essendosi congregato, mandò fuori un saluocondotto leale & Cristiano, nel quale tra l'altre u'era questa partita. Et particolarmente che la legge diuina, la conuersation in terra, e la pratica di Cristo & de gli Apostoli, & della Chiesa primitiua, insieme co i Concilij, & co i dottori, i quali si fondino in quella ueracemente, debbiasi hauer per uerissimo giudice & indifferente in questo Concilio Basiliense. Le latine stanno cosi, che a me par che importi assai a considerare le proprie & le medesime. Et signanter quòd lex diuina, Praxis Christi Apostolica, & ecclesie primitiua, una cum Concilij & doctoribus fundantibus se ueraciter in eadem pro uerissimo & indifferente Iudice in hoc Basiliense Concilio admittentur, &c.

Già ho detto, che per ben'hauer promesso il Vergerio di uoler qui comparar l'un & l'altro Concilio, non perciò s'habbia alcuno a persuadere di hauer cosa, che nel Concilio si contenga, ma solo la coperta, la qual còtiene il saluo condotto: il che piu tosto è materia da Bartolo & da Baldo, che da un semplice cristiano, o teologo; & non si può far cògettura alcuna della bontà, o maluagità della dottrina dentro contenuta, ancor che il saluo condotto fosse, o piu forte, o men forte: però che si leggono cento Concilij, i quali non fanno mentione alcuna di saluo condotto, & quei che la fanno, sono (quanto a questa parte, che nulla al Concilio importa) di molto minor fortetza, che non sia il Tridentino. Ma che costui così faccia, è per uoler diuertir le persone ingannate, di andar al Concilio, oue potrebbero essere chiarite de' proprij errori, con ispauentarle sotto colore, che il saluo condotto non sia ualido. Ma chi uorà dar fede a un simil bugiardo, se hauerà zelo d'intendere il uero? Già ho mille uolte detto, che il minor pensiero, che s'habbia il Concilio col Papa, è il far o il non far saluo còdotto, & ho altre tante uolte detto, che chi uorrà uenire, faccia saluo condotto di sua mano (per cagion di assicurarsi) che senza dubbio, il tutto gli sarà confermato. Tutto ciò ho dett'io, uè piu mi occorrerebbe di farci altro: ma poi che a costui pia

Verg.

Ippolito.

Molti Concilij antichi non fanno mentione di saluo còdotto.

Il Verg. uorrebbe spauentare gli ingannati da chiariuisti de' lor inganni.

ce d'impazzire, son contento di ueder ciò che uuol dire; fin qui non ha egli detto cosa del suo, ma del saluo condotto, il quale sta così, come lo racconta, & è disgratia, che una uolta sia stato uerace & leale nel recitar cose d'altri, & Iddio uoglia, che si gli mantenga.

*Vergerio.*

Fu Papistico, come ognun sa.

*Ippolito.*

Tal cosa non so io troppo bene, & del mio pensiero ne son molti altri; però tu fai ciò che ti debbo dire. Ne menti, che ogni huomo il sappia.

*Vergerio.*

Et è questa una proposizione, per la qual puossi molto ben uedere qual'habbia in effetto a essere il corpo della dottrina, la qual debbiano abbracciare i cristiani. Stiamo dunque in questa, che noi ne saremo contentissimi, & l'affermo.

*Ipp.*

Guarda poi a non ti pentir presto presto. A me hai cera di uoler or, ora far uno scambietto. Ma seguita.

*Vergerio.*

Non perche quel Concilio ce l'habbia data, ma perche la uerità, essendoci data da chi si uoglia, uien dallo spirito santo, &c.

*Ippolito.*

*Redargutione*

Adunque in quel Concilio ui fu lo spirito santo, & nondimeno secondo te egli fu Papistico; & come dunque hai detto di sopra, che da simil Concilio lo spirito santo si fugge?

*Verge.*

Primieramente dice, che la legge diuina, & quel che ha insegnato il padre celeste per bocca de' Patriarchi, & Profeti, & d'altri santi padri del testamento uecchio, habbia a seguirsi nel far de' giudicij.

*Ippo.*

A me pare, che tu cominci a uaneggiare, & oue ritruoui tu, che per la legge diuina, la qual s'ha da seguir nel far de' giudicij, s'intenda quello, che Dio padre per bocca de' Patriarchi & Profeti ha insegnato nel testamento uecchio, perche non aggiungi tu, anche per bocca di Cristo? Paolo l'ha aggiunto scriuendo a gli Ebrei, che quel Dio, che ha parlato a noi altre uolte per bocca de' profeti, & Patriarchi, al fine ha parlato con noi per bocca del figliuolo suo. Onde ancor diciamo; che si come ci ha parlato, così ci ha data la legge; perche adunque nol dici ancor tu? Vuoi forse, che i giudici del Concilio

*Heb. 1.*

*Il Verge. con  
gli eretici mo-  
derni uorreb-  
bono persua-*



cilio sien gli Ebrei? Ma so ben cioche tu uorresti far nel tuo linguaggio. Vorresti persuader che Cristo non habbia dato legge, come uoi altri andate predicando a briglia sciolta per sedurre il mondo, & indurre i Cristiani a peccar a buon conto, già che Cristo non ha dato alcuna legge: ma che temerità è la tua, ò piu tosto pazzia espressa a parlar con noi, & passarti così queto queto, come se ti acconsentissimo; lasciando dietro così bel boccone da masticare? Bisogna prima che uoi altri otteniate questo passo, che Cristo non sia legislatore, & poi potrete interpretar come uorrete la parola, *Lex diuina*, senza mentouar Cristo. Ma fin tanto, che starà quella parola dell' Apostolo Paolo ne' nostri libri, la qual dice, *Cum tñ non essem sine lege, sed sub lege essem Christi*; cioè, Non essendo io senza legge, ma essendo sotto la legge di Cristo; & altre assai, che ho addotto ne i Discorsi. potrete ben dar del capo al muro, che sempre sarà uero, che Cristo habbia data la legge, & però esso diceua, *Hoc est praeceptum meum*, &c. Adunque il saluocondotto non ricorda solo la legge del testamento uecchio, ma ancora quella del nuouo; Anzi se secòdo il testamento uecchio s'haurà da far giuditio, bisognerà circondersi. Ma che dirai poi, che secondo quella legge bisognerà nelle controuersie della fede starli al giudicio del sommo Sacerdote che si ritrouerà i terra? Bella è la natura di uoi altri, che quando togliete ad interpretar qualche passo, ò qualche parola; sempre supponete cio che doureste di prima botta prouare, & poi andar seguitando: E chi dubita, che con tale intelligentia il saluo condotto di Basilea piu ui piacerà, che quel di Trento? Ma a me ne darai ad intender poche. Hor seguitiamo piu oltre, che ne ritroueremo delle piu grosse ancora.

Poi dice la pratica, o conuersation di Cristo, cioè quello che egli ha insegnato con parole & con fatti. *Verge.*

Di ciò il buon prò ti faccia, già che a me non importa, nè contradice. *” Ippo.*

Poi dice quel che hanno insegnato gli Apostoli, & non dicendo *Verg.*

*der contra Pa  
olo, che Cristo  
non hauesse da  
ta legge alcuna  
na.*

*Temerità.*

*Io. 15.*

*Nota.*

“ cendo altro, intendesi nelle epistole loro.

Ippo.

Falsa interpretazione del Verger.

Se non si ha da star se non alle cose scritte, tutti gl'eretici passati otterranno le lor chimere.

Le Chiese antiche pochi articoli hanno bannuto in iscrittura.

Nota.

La tradizione scanna l'Eretico.

Verg.

Brauo commento, per mia fe, ma chi tel crede? & in qual' epistola loro hai ritrouato cotal chiosa tu che altro che' puro testo non riceui? Chi dubita, che se ti lasciamo far prò questo bel passo, che si contradiranno il Basiliense, & il Tridentino? anzi il Basiliense contradirà a se stesso, il qual nelle cose fue fatte, ha uoluto altro, che quel che è scritto. Et chi dubita, che se tal cosa ti si ammette, quanti eretici sien mai stati al mondo otterranno le lor chimere, o almeno non farà chi le atterri? Ma sai ben tu, che niun di noi questo u'ammette, anzi ui contradice, & perciò siete tenuti per eretici, perche ardite dire che niente altro si debbia riceuere, fuor che il puro testo: il qual nò dimeno strascinate, ciascū a uostro modo, come hanno fatto ancor gli altri eretici. Noi vogliamo altro sotto la dottrina de gli Apostoli, che le loro epistole sole. Sarebbono state fresche le Chiese di quei tempi, se altro non haueano da gli Apostoli, fuor che quel poco, che nelle epistole uenian' ad esplicare. Sarebbe stata tal una Chiesa, che non haurebbe hauuto piu di due, o tre articoli di fede, si come nelle epistole scritte sol si contengono; & tal Chiesa non n'haurebbe hauuto alcuno, gia che non si ritroua Epistola, che le fosse mai scritta: & non era all'hora come adesso, che ogni cosa fosse stampata insieme, talche si potesse mandare il testamento nouo per tutto interamente: nè men'erano scritte tutte le cose insieme, gia che l'Apostolo Paolo scrisse in uarij tempi in, uarij luoghi, a uarie persone. onde non si poteuan' insieme hauer le determinationi nelle epistole fatte. Vi bisogna dunque altro, & questa è la tradizione, la qual ui scanna, & da lei non ui potete diffendere, però l'odiate, & fate anco quel che non potete, per sepelirla. ma non ui andará fatta, che pur conuien che duri, fin che durerà la fede. Di che al libro de' Discorsi pur mi riporto.

Et poi soggiunge, quel che si uede essere stato accettato, & usato dalla Chiesa primitiua, Et queste quattro cose contengono tutt'una dottrina, sono tutt'uno. La parola di Dio nel testamento

stameto vecchio, L'euangelio doue parlò Cristo, Gli Apostoli, che impararon da Cristo, & La congregation de' fedeli, che imparò dagli Apostoli; & noi non uogliamo altro (com'ho detto) che una tal dottrina, & questo è tutto il punto della nostra controuerfia, &c.

Se altro non ci fosse, che questo punto, io crederei, che tra noi non ci fosse controuerfia alcuna; & chi è di noi, che neghi pur una sola parola delle sudette? Ma sai che? L'interpretation uostre eretiche, che a tai parole date; L'interpretar per la parola di Dio quel che solo è scritto, & per L'euangelio, & per la Dottrina Apostolica far l'istesso: & di piu interpretar poi quel che è scritto, a uostro modo, contra il senso de' Dottori Catolici, & della Chiesa, questo è che ui fa eretici, & è il punto della controuerfia. Et tu douresti dirla come sta, & non sputar come fai, quasi dando ad intendere, che tra noi si neghi la parola di Dio. L'euangelio, la Dottrina Apostolica & della Chiesa, & che tra uoi soli si mantenga di tutto cio le intiere ragioni. sapete ben uoi come stanno le cose, & chi sia amico, o nemico a tutte quelle.

Noi stiamo su questo, & ui staremo fin'all'ultimo spirito (dā doci Dio fortezza contra tanti contrasti.)

Et non importa, che Iddio ui dia tal fortezza, bastiui pur la uostra ostination peruersa, che con gli altri eretici di compagnia hauete nel ceruello, che del resto non so altro che'l Dio delle tenebre che in ciò aiutar ui possi.

Gli auuersarij ueramente essendosi pentiti di star su quello che dissero gia cent'anni, a desso mutano opinione, & uogliono, che non solamente s'oscuri, ciò che in iscrittura hanno insegnato gli Apostoli: ma fingendo che essi habbiano a bocca insegnato alcune altre cose, che essi auuersarij si hanno sognate, uogliono che ancor queste tali debbia osseruar chiunque vuol esser buon Catolico (come dicono) & ne recitano un lūgo catalogo, facendo che sia tradition ciò che essi uogliono, & ciò che non possono prouar con la scrittura.

Mi piace, che senza darmi molta fatica tu ti facci conoscere presto

”  
”  
”  
”

ippo.

Qual sia il pū  
to delle con-  
trouerfie tra  
noi & gli ere-  
tici.

verg.

”  
Ippol.

verg.

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

”

*Che gli eretici  
deuono star a  
quel che come  
partito hone-  
sto ci propon-  
gano.*

presto nelle tue cose, & che tu ci proponi partiti honesti. Adunque gia che solo ti dà in paccio quello, che da cent'anni in qua si è mutato, & che alle scritture si è aggiunto, stronchiamolo per amor di Dio, & voi abbracciate poi tutto ciò, che da cent'anni in là ciascuno credeua; & perche non lo douete far uoi, se ui piace quello, che cento anni già ui fu promesso; & ui dispiace poi quello, che da cent'anni in qua si è da noi mutato? Se cio non fate, siete conuinti per tristi, che non uogliate accettar' i partiti messi da voi in campo. Sel' accetterete, u' impegno la mia fede, che noi saremo tutti d'accordo, & guardate s'io uengo fuor liberamente, che ui confesso di non poter tolerare anch'io, che si sieno pentiti i nostri (se pur si sono pentiti & tu non sia un gran bugiardo) di osseruar cio che gia cent'anni a uoi fu promesso: ma guardate non ui abbagliate poi, sperando per tal uia di metter la tradizione da un canto, perche ella non ui farà fatta buona. la tradizione, si ritroua in essere, auanti i cento, i ducento, & auanti i mille anni; Onde il Concilio di Basilea non potè far saluocodotto a chi la sepeliua uiua, se egli non acconsentiua all'empietà espressa; però non u'ingannate. Et che sia il uero. dimmi Vergerio quant'anni sono passati che fu Agostino, Atanagio, Ireneo, & gli altri? sono forse solamente cento anni? Hor, se tutti costoro sono pieni di dottrina & di argomentati in fauor delle tradizioni, che espresse nõ sono nelle scritture, & pur uogliono, che a quelle si stia, come a cose da gli Apostoli insegnate. Et come non farai tu uno sfacciato a uoler dar a credere a semplici, che solo da cent'anni in qua si sia predicata da noi l'osservanza delle tradizioni? Et come nõ sei tu un bugiardo espresso a dire, che tai tradizioni sieno da noi sognate per prouar cio che uogliamo, & non possiamo farlo con le scritture? & perche non hai addotto qui un qualche particolare, che sia affermato da noi, & non si ritroui nelle scritture, o uero da cento anni in là non sia stato cosi sempre creduto? Ma di tutto ciò nella prima parte de' Discorsi da 24. capitoli in fino a 30. se ne è ragionato chiaro, però ti lasciò.

*Antichità del  
la tradizione*

*Sfacciatagine  
del Verg.*

Ma seguuiamo, essendo stati fatti de' Concilij, & essendo stati scritti di molti libri, dice questo Basiliense, che anche i Concilij, e i libri de' dotti & santi huomini, debbian seguitar si nel far le diffinitioni. Ma sauamente, & piamente ui aggiunge questa moderatione & limitatione (pur che i Concilij & i dottori sieno fondati ueramente in quella.) In quella legge diuina, in quell'Euangelio, in quelli Apostoli, in quella Chiesa primitiua.

O mirabil Dio, che per la bocca di chi era cōtrario in effetto alla uerità ne cauò come per forza una così importate clausula: abbracciamola, dice, che noi non uogliamo altro.

Anzi non uolete nè questo, nè quello: poi che la uolete solo come ui piace, & non come si deue.

Stiamo tutti co i Concilij, e co i Dottori, purché i Cōcilij, & i Dottori insegnino quella medesima dottrina, che insegnò Iddio padre, che insegnò Cristo figliuolo, che insegnaron gli Apostoli nelle loro scritture, & che accettò la Chiesa primitiua.

Benissimo, ogni cosa corre cō quattro piedi, ma chi darà la sentenza giusta in cotal caso? Chi giudicherà dico, che la dottrina insegnata da i Concilij, & da i Dottori, sia l'istessa, ch' insegnò Iddio padre, ch' insegnò Cristo? &c.

Egli è pur un bel trastullo a ueder un pazzo a sbizzarrirsi. Io ho uoluto recitar qui ogni sua parola senza mancarui d'un pe lo; & l'ho fatto a studio, affinché ciascun che ha giuditio, uenga se è possibile ueder una bizzarria sì forte come è questa, che si pone a laudar un suo sogno, & fa uista di hauer trouato l'unico mezzo alle cōcordie tra gli eretici & noi: percioche in quello che dice della legge, di Cristo, de gli Apostoli, & della Chiesa co i Concilij & dottori, mostra di uoler ogni cosa; ma quando siamo poi su'l bello, egli tronca la più importante parte, che è la uerità predicata, dal cui udito nasce in noi la fede. Fides ex auditu. non dice, Ex lectione: perche la uia ordinaria, con la quale Iddio introduce la fede nel cuor de gli huomini, è la predica, & non la lettione: come si chiarisce nell'Eunu-

Vergeria.

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

Vergeria.

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

Gli eretici mostrano di uoler ogni cosa giusta: poi niegan il tutto.

Rom. 10.



Act. 9.

co della Candace Regina. Et chi non sa, che se non fosse stata la predica, che per quante Bibie al mondo si ritrouano, niun infedele mai si farebbe conuertito? mercè che niuno l'hauerebbe letta, & se letta l'hauesse non l'hauerebbe intesa: & questo fu che Cristo disse a Nicodemo Maestro della Sinagoga,

Io. 3.

& qui ragiono io per l'ordinario. adunque ui uole la predica, se Dio non vuol far sempre miracoli. Et che marauiglia è poi, se costui dice mille fandonie, quando si uien' al punto del saluocondotto di Trento? se fosse uero quello, che dice, &

Il Basiliense  
vuole la trad-  
dizione.

dirà anco piu chiaro, Che il Basiliense hauesse rifiutato le tradigioni; & chi non sa, che secondo loro, il Basiliense canterebbe meglio del Tridentino? Ma il fatto sta che secondo noi, & secondo il uero bisognerebbe poi nel tutto con altri Còciliaboli cassarlo giù del libro, come eretico: & quanto a me, io non dourei piu andar auanti per far risposta a costui, già che egli si mostra hauer i uentricoli del suo ceruello trasportati, cò l'interpretar che fa ogni cosa al riuerso, & sol mi basterebbe hauer fin qui scoperto ciò che ha fatto. Ma pur, poi che ho incominciato, seguirò fin'al fine.

Vergerio.

Queste c'ho recitate, furon parole dettate nel Concilio Basiliense (com'io dissi) quando egli diede il saluocondotto. Ora uediamo ciò che ha fatto il Tridentino.

Ippolito.

Così ben uedrai tu quello, che s'habbia fatto il Tridétino, come ancor'hai ben interpretate le parole del Basiliense, il che come si sia, chi ha naso può odorarlo.

Verg.

Primieramente egli mandò fuori un saluocòdotto di quattro parole, secco, & pien d'intrighi, & di lacci, per coglierui quale' uno, che fosse stato poco accorto. il uegga chi uole, ch'egli è per tutto.

Ippolito.

Questo per tutto non l'ho ancora ritrouato. Or non so io se così stia. Et uoglia Dio che tu non te ne habbia fabricato uno a tuo modo; & come, nò lo sapresti fare? Ma passi già che non l'ho fin qui ritrouato.

Verg.

I nostri se ne accorsero, & instigati da Dio, il qual uoleua, che questa pratica fosse scoperta, & intesa, domandarò che

ne

ne fosse lor dato un tale, quale diede il Basiliense.

Tu doucui dire, Qual secondo l'intender nostro diede il Basiliense: perche quando ben il Tridentino dicesse le medesime parole del Basiliense, nò perciò ti dei dar a credere, che le intendesse come tu interpreti quelle del Basiliense: atteso che anche il Basiliense da ogni parte ti da delle mentite; poi che esso fonda grã parte de' suoi articoli nelle tradizioni, le quai tu nieghi sfacciatissimamente.

Et doppo alcuni contrasti, & alcune disdette il buon Tridentino si risolsse pur di non poterlo negare. Ma che? egli lo diede mutilato, & corrotto, pensando (cred'io) che niun se ne hauesse da accorgere. Et tra gli altri luoghi, oue l'intrigarono, & falsificarono, fu doue sono le parole recitate in questo modo. (Porrò prima le proprie parole che sono in latino, & poi in altra lingua, per chi n'haurà bisogno, accioche possa farne la comparatione, & ueder la mutilatione, & inuersione.)

Metti pur ciò che ti piace, che ad ogni modo non aspetto da te miglior cose in Latino, che in Volgare, essendo tu per ogni uerso tristo, & ignorante ad un modo.

Et signanter, quòd causæ controuerisæ, secundum sacram scripturam, & Apostolorum traditiones, probata Concilia, & catholica ecclesiæ consensus, & sanctorum patrum auctoritates in prædicto Concilio Tridentino tractentur. Cioè, Et particolarmente, che le cause controuerse, sieno nel predetto Concilio Tridentino trattate secondo la sacra scrittura, & secondo le tradizioni de gli Apostoli, i Concilij approuati, il consenso della Chiesa Catholica, & l'autorità de' santi padri. Che tratto fu questo? Non hauer potuto negar a i nostri il saluo còdotto nella forma, che il diede il Basiliense: & nondimeno concedendolo, uoltarlo poi sotto sopra in quella parte che è la piu importante, & uenir a dar come una legge, & un'obligatione a chiunque ui fosse comparso, che non hauesse a giudicar se non secondo un tal tema?

Già il dissi io, che ò per latino, ò per uolgare non doucui esser migliore nelle tue cose, onde per non lasciarmi mentire tu

hai uoluto scriuer chiaro la tua fantasia. Ma come la manterai? A me non pare, che tra l'uno & l'altro saluocondotto sia una differenza al mondo, anzi sia il medesimo dell'uno che dell'altro: ma ueggo ben che quanto sia per te, hai uoluto diuerrificare il Basiliense da se stesso, facendo che le parole habbiano altro senso di quello, che esso mai pur nò si sognasse: & per ciò il Tridentino, che non è un barro (come sei tu) ha dato fuori il suo con parole tali, che non lascia a' pari tuoi modo alcuno di poterle riuoltar ad altro senso, & tutto ciò mosso dall'esempio del Basiliense tutto stracchiato & stracciato da uoi.

O astutia Satanica, & chi non uede, che ui si spese malissima moneta? ò Dio mio, come il patiscitu?

O come si potrebbe a così santo huomo bruciar' i piedi cò gran ragione, & come fa egli ben mutar la uoce? Ma se Iddio questo patisce, & questo uuole, chi se ne può dolere fuor che uno bestemiatore?

Et ancor ui saran di quegli, che si potran dar ad intendere, che in Trento si uada lealmente?

Starebbe fresca la Chiesa, se tutti fossero del tuo pensiero, & che ne credi tu?

Ma ponderiamo le altre: vuole il Tridentino, che nel far de' giudicij s'habbia a ueder ciò che dice la sacra scrittura (& piu uolentieri l'hauerebbe messa da parte se hauesse potuto con suo onore, perche ella gli scanna).

Et chi non ha bisogno di gran patientia col fatto tuo? Et se la Romana Chiesa non ha conseruate le scritture, chi le ha còseruate? chi? Voi altri, che nascete l'altr'ieri, & che dal nasimento uostro in qua non hauete atteso ad altro, che a corrompere, & guastar i testi? & oue mostrai tu nè ferita, nè cicatrice, che ci habbia fatta la scrittura nel nostro corpo, p' cagion della fede? Tanti anni sono, che gli eretici menano la scrittura d'intorno, come furiosi, per romperci le ossa, & che sorte di botte, o colpi hanno fatto? non ci hanno pur tocca la pelle: & se tu credesti, che per uscir da noi i pari tuoi, questo sia uno scannarci con le scritture; tu sei un galant'huomo, gran perdi

Gli eretici uogliono far che il Basiliense dica altrimenti di quello che dice.

Verg.

Ippolito .

Vergerio .

Ippolito .

Vergerio .

Ippolito .

La Chiesa Rom. sola è quella che ha conseruato le scritture intiere.

ta certo fu che tu ti fuggissi. Non sai, che nè tu nè altri simili a te erano de' nostri, che se foste stati de' nostri, sareste rimasi cò esso noi? Che cosa dunque importa a noi il fatto uostro, se nò in quanto la carità fa, che ui habbiamo compassione?

1. Ioan. 2.

Ma hauendo soggiunto le tradizioni de gli Apostoli, già egli uenne a distinguere, & hauer per certissimo quello, che noi francamente neghiamo, cio è, Che gli Apostoli haueffero insegnato altre dottrine, che quelle che sono nelle sacre scritture, & nelle lor epistole.

vergerio.

»

»

»

»

Ippolito.

Et che gran marauiglia è questa? se l'ha forse il Tridentino fatta su le dita? uorrei che uedessimo un punto solo, & è, Qual sia di questi due già piu tempo in essere, o il supponer che le tradizioni siano, come facciamo noi: o il negar che elle sieno, come fate uoi. Io per me ho dottori già piu di mille anni, che le presuppongono. Vorrei ora, che anche uoi altri faceste fatica di ritrouarne altri, che già tanto tempo l'habbian negate. Io ho un gran dubbio certo, che se uorrete cominciare tanto a dietro a ricercar chi le habbia negate, darete del capo in qualc'uno, che ha negato Cristo: come farebbe a dire ne gli Arriani, che col negar le tradizioni & uoler solo il puro testo, negauan (come è di sopra detto) la parola Omouision, che era la consustantialità col padre: & chi nega questo, nega Cristo, già che altro non sia Cristo, che Dio & huomo uniti insieme; come Athanagi esplica chiaro nel suo simbolo. O bei Cristiani. Negar le tradizioni, col negar delle quali si rinea Cristo, & questi sono poi i censori del saluocondotto del Concilio Tridentino: i quali dicono largamente d'accordarsi con noi in tutto; eccetto che in queste tradizioni: per le quali contra gli Arriani, noi confessiamo Cristo per figliuolo di Dio, & Iddio stesso: ma che importa a' nostri eretici questo peccadiglio, Tra quali il Capitan Vergerio fa del banderale?

Egli è antichissima cosa la tradizione, et il presuppor, che ella sia: ma il negarla è cosa moderna.

Gli Arriani negando le tradizioni, negauan Cristo.

Nota.

In somma esso Tridentino ha uoluto obligar i nostri a far giudicio secondo quel che egli si presuppone.

verg.

»

Ippolito.

Era anche meglio, che il Tridentino di prima botta ui si rendesse prigioniero, & ui desse uinto quel maggior punto, in che

uoi

Gli eretici sta-  
nut ad Imael  
le.

Gen. 21.

Verg.

Ippol.

Nota.

Verg.

uoi altri l'impugnate, se acconsentiste, che con le tradizioni non si hauesse da procedere ne i giudicij della Chiesa. ò che bel passo. Esser costoro per pura pietà, & compassione ricercati da noi, che uengano al Concilio, per far che si raueggano de' loro errori; & noi pigliarci ogni amoreuol' cura, & caritatiua, di douerli ammaestrare, per leuarli fuor di quelli; & essi come altri Ismaelli nati di concubina, uoler poi essere uguali à noi; & leuarci anche il pan di mano, col pretendere di essere essi i padroni, & uoler ciò che disegnano nel far i giudicij, & prescriuere a i Giudici il modo, la forma, & le leggi, cò le quali uogliono essere giudicati. Chi uidi mai meglio? o non uerranno altramente, & se non uerranno; Eijce ancillam & filiū eius; non enim erit hæres filius ancillæ cum filio liberæ. è troppo insopportabile la insolenza di simili bastardi, che uogliono essere d'uguale autorità nella casa del padre. Però che importa che sieno lasciati, anzi discacciati fuor di casa?

E nondimeno auuertite, che il Basiliense non fece mentione di coteste sogname tradizioni, perche egli non haueua creduto, che reuera elle ui fossero, & so di dire un punto che importa.

Se importa? & tanto, che rouina tutta la intera fede di Cristo. Ma tu menti poi così assolutamente, che il Concilio di Basilea non credesse le tradizioni, come assolutamente ancora senz'altra proua tu l'hai qui detto. Eccetto se tu forse non hai voluto dire, che il Basiliense non ha creduto che le tradizioni fosser sogname, come reuera non sono, ma sono realissime, & senza alcun sogno; & se elle son sogname, sarà ancor sogno, che l'euangelio fosse mai scritto, già che non è alcun di noi, che fosse presente, quando fu scritto. Ma lo crediamo solo à chi ci l'ha così detto da principio, il che è pur la tradizione della chiesa, nè altro.

Dice poi, i Concilij approuati, intendendo dal Papa approuati, & non tenendo conto se sono poi conformi alla scrittura sacra, o nò, & questo sta malissimo, perche mostrano di credere, che il Papa possa approuare cosa, la qual sia contra la

sacra



sacra scrittura, che è proposition diabolica, a spedirla in un fiato.

Era anche meglio, che non ti affaticassi in questo poco spendendoui il fiato, & da chi uorresti tu, per tua fe che fosser approuati tai Concilij? da Luterani? certo io stimo che per uergogna sola tu l'habbi taciuto, massimamente essendo di natura assai uergognoso, come ben lo dimostri nel resto delle tue imprese; & hai bē ragione di uoler tale approuatione, già che i Luterani soli tengono conto delle scritture; & di che sorte? ne tengono tanto conto che del testamento uecchio ne scartano da tre, o quattro Istorie intiere, che è tãto quanto dire tre o quattro libri interi; & del nuouo similmente scartano da tre o quattro epistole canoniche, & anche qualche cosetta dell'euangelio, come sarebbe l'istoria dell'Adultera, trattata da san Giouanni: & il resto mettono tutto in sospetto, & non è testo di alcuna sorte, che, se gli uien destra, non lo inuersino, & col giocar de mani ne stracciaranno anche fuori qualche sententia intiera. & se pur al testo hauran qualche rispetto, del senso non se ne tien conto un straccio, e pur che la mattina si dica qualche isposition di nuouo sognata la notte, costoro sono i galant'huomini. Onde meritamente a simili toccarebbe di ragione l'approuar i Concilij secôdo le scritture: ma quali scritture? sacre o profane? Ma non è poi bella quest'altra oue dice, che quello, approuati, uol dire dal Papa approuati, & per ciò mostrano di credere che il Papa possa approuar cosa che sia contra la scrittura? Questa è ben consequentia cauata da Baroco, ouero da Frisefomorum. Io credo che il Papa debbia approuar i Concilij, adunque io credo che gli possa approuar contra la scrittura sacra? risponda qui ancor l'Asino di Baalam, ch'io mi contento. San Siluestro ha potuto approuar il Concilio Niceno, come dall'istesso Concilio fu ricercato che facesse, con dir nel fine dell'epistola, *Quicquid autem constitimus in Concilio Nicæno, precamur uestri oris consortio cõfirmetur.* cioè ogni cosa che habbiamo ordinata nel Concilio Niceno, preghiamo che sia confirmata insiememēte dalla

„  
„  
Ippolito.

Gli eretici d'oggi negano una buona parte de libri della Bibbia.

Interpretationi sognate.

Concilio approuati da Papi, S. Siluestro. Concilio Niceno.

la

*Cōcilio di Roma.*

la vostra bocca. Il che fece come appare nella lettera che egli risponde al Concilio, & nel Concilio prima di Roma oue esso Siluestro ordina, che ogni cosa determinata nel Niceno Concilio sia offeruata, escomunicando ciaschun che contrauenisse. Adunque san Siluestro ha potuto approuare detto Concilio contra la scrittura?

*Celestino pp.*

Celestino Papa approuò il Concilio di Efeso così ricercato dalla Sinodo istessa contra Nestorio, & Giouanni Antiocheno. Adunque contra la scrittura?

*Leone pp.*

Leone Papa ad instantia della Sinodo Calcedonense (come appare nella attion terza) approuò quel Concilio. adunque contra la scrittura?

E qual Concilio non sarà contra la scrittura, se ciaschun dal Papa approuato conuien che le sia contra? certa cosa è, che solo quei de gl'eretici saranno (secondo il dir di costui) alla scrittura conformi, già che il Papa in niun di tali habbia la mano, ma sol gli contradica & condanni.

*Verg.*

Dice poi, & il consentimento della Chiesa catolica; Non è dubbio che egli non intenda per Chiesa catolica la Romana Chiesa, e male, perche la Chiesa di Cristo, è la Chiesa catolica, & la Chiesa ueramente di Roma non è la Chiesa di Cristo, non seruando la medesima dottrina.

*Ippolito.*

Et a che ti accorgi, & con qual ragion ti muoui, a dir che la Chiesa di Roma non serui la Dottrina di Cristo? Se per seruare tu intendi essequir & nõ cõtrastar co i fatti: confessiamo che siamo fragili, & che siamo peccatori; onde perciò tra noi si usa il sacramento di penitentia ogni anno una uolta almeno, in rimedio de peccati nostri, i quali non hauremmo, se fossimo offeruatori intieramente di quello, che ci ha insegnato Cristo: nè facciamo come uoi, che per troppo sanità non ui curate di penitenza. Ma se per seruare, intendeste, credere & cõfessare, & scõdo quella fede misurar i fatti nostri, o buoni, o rei; Et con che bel gaio giuri tu, o buon compagno, che la Chiesa di Roma non serua la Dottrina di Cristo? La Chiesa ueramente di Roma (dice) non è la Chiesa di Cristo non seruando

*Altro è nõ seruare la Dottrina co i costumi altro è non la seruare cõ la fede.*

*Nota.*

*Se la Chiesa*

uando la Dottrina medesima; & qual altra Chiesa la offerua di Roma non  
se non quella di Roma? La luterana? ma bella è che i Luterani serua la Dot-  
ni tra loro non san pur sognarsi qual sia la Chiesa, nè men san trina di Cristo,  
no qual sia la Dottrina allaqual si crede. Troppo faresti tu in niun luogo  
ualer l'huomo; sem mi sapessi dire in qual luogo tra uoi si serui la ella sarà offera-  
Dottrina di Cristo, dico tra uoi, cioè, tra uoi eretici. Perche tu uata.

E il buon Tridentino vuole dir così. La Chiesa di Roma Vergerio.  
ha consentito per lo spatio d'alcuni anni, che uisieno molte so-  
perstitutioni, & molte Idolatrie; adunque chi uerrà al Con-  
cilio sia obligato a dire, che non sieno superstitioni, & Idolatrie,  
perche la Chiesa Romana ha consentito, e consente che elle  
s'habbiano a ritenere, &c.

Qui non ti ho a dir altro, se non che da troppo gran beniuo-  
lentia guidato uerso il Tridentin Concilio tu gli fai far pre-  
messe & cosequenze le piu sfoggiate del mondo; ma egli che  
non si cura di tante foggie, dice che ti disgratia, & tiridona il  
tuo bel presente, lasciando che tu facci di queste & delle al-  
tre peggiori cosequenze, & premesse ancora: percioche,  
Non fa idolatria alcuna, o superstitione contra la quale esso  
non habbia rechiamao; & se tu ne fai alcuna, adducila qui che  
te ne hauerà obligatione per rimediarti.

Et con questo argomèto uorrian conseruarsi per buona & Verge.  
per cara tra l'altre quella grandissima Idolatria della casa del-  
la Madonna di Loreto, la qual non hanno vergogna di dire,  
che gli Angeli hauendola tagliata uia da i fondamenti l'ha-  
uessero portata in spalla fuor della Giudea, andando con essa  
attorno come in processione, & ponendola prima in tre luo-  
ghi, e poi finalmente là oue ella è. O uergogna, e niun ardi-  
sce di farne motto, perche la Chiesa di Roma consente che  
quella enormissima & sfacciatissima bugia s'habbi per ue-  
ra, &c.

O uedi se è uero il suo motto *Proficient in peius*, & se, è uero Ippolito.

Il pessimo pro  
fetto del Verg.

cio ch'io ho detto che qui dentro egli è, Malus, Peior, Pessimus; l'ha pur sboccata fuori questa uolta. & doppo l'hauer lacerato il Papa, i Cardinali, i Vescoui, gli Abbati, i Frati, tutto il Concilio, tutta la Romana Chiesa & le tradizioni, hora lacera la diuotion di tutta Italia, anzi di tutta l'Europa, lacera gli Angeli, lacera i santi, lacera la Madre di Cristo, Cristo stesso & Dio: non potrà già mò salir piu in alto. Come si potrà dunque cauar i denti a si rapace lupo; che sotto la pelle di pecora ua lacerando il gregge del Signore? bisogna primieramente ueder se intède se stesso, in tal suo dilacerar che fa con le parole; & poi ueder se quando ben s'intenda, sia però a proposito cio che dice, & ritrouando che sia pura bugia, allora conuiene, ch'ogniun si gli riuolti in contra, & come lupo lo discacci, & prendendolo (se si può) lo tratti come ei merita. Hor dimmi adunque rapace lupo, che col manto di Cristo ti copri. Et come è ella Idolatria quella, che hor' hai detto? Che cosa è idolatria, accioche ueggiamo se questa ne sia una? dillo, se'l sai, o almeno ascolta chi lo fa dire. Idolatria secon- do l'intelligentia di ciascuno christiano, è un culto; & una adoratione, che a solo Dio conuenendosi, uien data alle creature, persuadendosi noi; & credendo, che elle sieno Dio uero.

S. Tom. 2.2. q.  
94. arti. 3. al  
1.2. q. 3. r.

Qui in tal caso si presuppone l'infedeltà uerso Dio uero; dentro del cuor nostro; di fuori si presuppone il culto nõ dou- to alla creatura, la bugia perniciosa, la gran bestemia di Dio, & l'impugnation della fede.

Stando adunque tal descrittione della Idolatria, egli è da uedere, se nella diuotione, che habbiamo noi nella Madonna di Loreto, ui sia cosa alcuna di condition simile: il che si uedrà ancora in quell'altro effempio, che adduce di credere che san Francesco hauesse le stigmati, o uero le cinque Piaghe, &c.

Qual fede s'  
habbiano i Ca-  
tolici della di-  
uotion della  
Madona di Lo-  
reto.

Quanto alla Madonna; Tutto quello che la Romana Chie- sa ne crede, egli è. Che doppo lungo spatio di tempo che i pec- cati erano regnati nel mondo, per li quali il cielo era serrato, la diuina pietà mādò il suo figliuolo ad incarnarsi nel uentre di una Vergine, la quale hebbe nome Maria: alla quale fu man- dato



dato l' Angelo ad annūtiarui che Iddio s'era compiacciuto di farla Madre del suo figliuolo Giesu Cristo, perche l'Euangelio di san Luca dice: Ingressus ad eam, cioè entrato l'Angelo a quella: però si dà ad intendere, che quando fu annuntiata, ella fosse entro in qualche casa di Nazaret, oue entrasse l'Angelo: & perche subito che fu annuntiata ella concepè di Spirito santo, il figliuolo di Dio, però diciamo, che in quella casa fu fatto il gran misterio della beata incarnation di Cristo, nostro Signore; onde ciascun che in detta casa entrasse, douesse rinouar la memoria di sì gran beneficio, il qual fu fatto tutto per noi, cioè per aiutarci delle miserie nostre: & con tutto che quella casa fosse con l'altre, di pietra, non è però che in altra si compiacesse Dio, di far sì grande impresa, fuor che in questa; & perche debito nostro è poi di lodar, & di tener per caro, tutto ciò che Iddio loda & tien caro: per tanto, se a sua Maestà è piaciuta questa, & nò le altre case, & non sappiamo dir la ragione: perche non dobbiam' ancor noi conformarsi solo per la riverenza, che habbiamo, o debbiamo hauere all' opere di Dio? Che cosa fece onorato il tempio di Salomone a cui fin Cristo rese testimonio, & hebbe di lui gran, zelo se non perche Dio così uolse? & pur' era di pietre anch' esso come gli altri. Onde per essere di pietre, ancor che tutto il popolo ui entrasse con diuotion grandissima, non era però alcun sì sciocco, che adorasse quei muri, o desse l'incenso al tetto, o sacrificasse alle colonne; ma entro a quel tempio indirizzauan la mente a Dio che haueua eletto tal luogo, & adorauano, sacrificauano, & incensauano al suo santissimo nome, & al suo onore. Talche niun culto si daua alla creatura, ma solo al creatore. Così ancor nell' entrare in quella casa oue si compiacque Iddio di consummar i patti, e i giuramenti fatti co i Patriarchi; ciascun fedele ha da indirizzar la mente a Dio & a Cristo, col ricordarsi che qui dentro si diede principio al colmo de' benefici fatti da N. S. alla natura humana; & che questa è casa di Vergini, di Angioli, di Cristo, dello Spirito santo, & di Dio glorioso. onde, oltre a ringratiar sua diuina maestà,

Luc. 1.  
Nota.

Iddio non si  
conpiacque di  
far incarnar  
Cristo in altra  
casa fuor che  
in quella oue  
era la madona  
Nota.

Tempio di Sa-  
lomone.

Matt. 12

Luc. 19

Io. 2

Ciascun sacri-  
ficaua nel tem-  
pio, ma niuno  
sacrificaua al  
Tempio: ma  
solo a Dio.  
Quai pensieri  
debbia hauere  
chi entra nella  
casa della Ma-  
donna di Lore  
si to.



fi prieghi ancora che a noi dia mēte conforme a gli habitato-  
tori di detta casa; &c.

Hora fin qui che cosa ui è di male? da un Pagano, o Giu-  
deo in fuore chi può calumniar qui cosa alcuna? Ma dice il  
Vergerio, il punto sta in quello hauerla gli Angioli tagliata  
dal piede & portatola in spalla. Questa è la Idolatria; Et io  
dico, per quam regulam, dici tu che sia Idolatria? Ascoltate  
semplici.

*Ancor che  
quella non fos-  
se la casa della  
Madonna, non  
perciò è Ido-  
latria il così  
credere.*

Poniamo, che non sia uero, ch'ella sia la casa della Madon-  
na, nè meno che gli Angeli l'habbiano così portata; Che  
Idolatria sarà a persuadersi i popoli che pur'ella ne sia? Qui  
nè Concilio, nè Papa alcuno ha mai detto, o dice che tale ar-  
ticolo sia di fede: ma come cosa possibile, & alla pietà Cristia-  
na conforme, per l'opinion uolgata, & da Croniche antiche,  
& Annali descritta, col testimonio di tanta gente, piu tosto  
semplice che accorta, uien fauorita, e aiutata; anzi come ogn'  
altro articolo a chi per ragio humana creder si debbia, uiene  
creduta & confermata; & perciò che falsa fede, & non Cri-  
stiana, può esser questa, accioche ella si debbia giustamente  
chiamare Idolatria? vuole almen negar costui, che la Madon-  
na non hauesse casa? o vuol dire che gli Angeli non l'habbia-  
no potuta così portare se a Dio è piaciuto che la portassero?  
Se adunque tal cosa è possibile, & perche vuol'egli, che la mia  
sia Idolatria a pensarmela, & non piu tosto la sua sia infedelrà,  
& empietà a uolerla negare? Questa è ben chiara, che non ha-  
uendo altra ragione, & uoler'improuar'una cosa da tanti  
afferмата; è una presuntio, temerità, & sfacciataggine intole-  
rabile. Et quando poi ui aggiunge, che sia Idolatria, allor me-  
rita altro che parole. Ma dirà forse, il concorsò si grande di  
gente da tante parti, & la tãta diuotione hauuta a quel luogo  
sotto titolo della Madonna di Loreto, mi dà a creder' che sia  
Idolatria. Et io rispondo, che se egli potesse prouare, che  
chi concorre adorasse quei muri, o credesse che altra sia la  
Madonna di Loreto da quella, che è in cielo, o pensasse che a  
quella nel cielo si conuenissero gli honori diuini, & altre simil  
cose

*Sfacciataggine  
del Verg. in  
negar senza  
ragion alcuna  
quello che da  
tutti uien pre-  
dicato.*

coſe, che qui ſenza dubbio ui farebbe Idolatria: ma già che la Romana Chieſa inſegna i Popoli, che concorrendo debbiano ricordarſi delle coſe già dette, de' beneficij hauuti in Criſto, & adorar Dio, & riuierir la Vergine come madre di Criſto, & ſupplicar che gli ſien conſeſſe le gratie, che a gli habitatori di detta caſa ſi conuengono, o ſia poi quella di Nazaret, o non ſia, facendo dico la Romana Chieſa diligentia come fa: non sò come Idolatria di forte alcuna, o pur ombra di lei intrauenir ui poſſa: anzi ſon certo, che niuna ui ſi ritroua, ma ſol diuotion & culto uero & Criſtiano tutto pio & alla Chieſa di Criſto conforme. & l'officio fatto contra di cio, hora dal Vergio è tutto empio, nemico di pietà Criſtiana, & della diuotion de' populi fedeli: & dubito che egli non habbia uoluto dire che non ſia uero che la Vergine concepiffe mai, & che l'Angelo mail'annuntiaſſe, & che Criſto non ſia mai ſtato nel mondo, & perciò riprende, & non puo tolerare quelle coſe, che a' fedeli ricordano ſimil miſteri, conducendoli alla diuotione: le quali hanno tanto piu forza di rammemorar tai miſterij, quanto ſi ha opinione che elle ſieno ſtate piu proſſime, & piu immediate all'eſſequir i miſterij ſteſſi, come auien'anche al legno della croce iſteſſa, oue fu conſiccato Criſto; il quale piu farà imprefſione nella mente di chi lo uede, che non farà un'altro legno, ancor che tutto ſia coſapoſto in forma di croce; & chi vuol negare, che piu commoua il ueder la Spada, con che fu ammazzato il padre o il fratello, & riconoſcerla, o ſtimarla per tale, che il uedere un'altra ſpada, della quale ſi ſia certo che ella non ſia deſſa? Et quanto a queſta parte del creder che ella ſia caſa propria, oue ſoſſe annunciata la Vergine, ancor che poi non ſoſſe deſſa; egli non è maggior peccato, di quello che farebbe quando uno ſi deſſe a credere, che la tale o tal ueſte ſoſſe la medeſima, nella quale alcun ſuo principale della caſa haueſſe riceuuto qualche grande & ſegnalato honore dal Principe, al cui ſguardo, oltre che ſi ricordafſe del fatto, loderebbe anche i meriti di quello ſuo antico, & ſi accenderebbe a diuotion di quel Principe, che haueſſe

*Dubbio del Verg.*

*Le coſe che ſo  
no tenute piu  
intrinſeche ſa  
no maggior im  
preſſione, &  
piu commoua  
no chi le uede.  
Legno di Cro  
ce.*

*La ſpada.*

*Nota.*

uèsse per tal uia illustrata la famiglia propria, & inanimireb-  
be se stesso, a seguitar quelle uirtù, che al bisauolo haueſſero  
recati tanti honori. Nel qual caso poniamo poi ch'egli si in-  
gannasse, non essendo ella la ueste; che pregiudicio però gli  
apporterebbe il così credere? Niuno certo, anzi utilità  
grande.

Hor così appunto è al proposito nostro. Ancor che non  
fosse quella la casa istessa della Madonna, nondimeno già che  
lo sguardo suo non induce ad altro, che al ricordo de' benefi-  
cij passati, riceuuti da Dio, nella incarnation di Cristo, & com-  
moue i Popoli a diuotione uerso il fattore & redentor loro,  
col ricordar qui tanti & tanti misterij: come non sarà un Giu-  
deo, & peggio, qualunque si sforza d'intepidir, non che dete-  
star poi tal diuotione? Deh trouimi qui il Vergerio, o altri, co-  
sa insegnata in tal caso, che diuerta dal uero, & che indirizzi  
la fede, o il culto, ad un'altra parte, che uerso Dio, & uerso  
Cristo, & io dirò che tale sia Idolatria. Ma poi che l'empio  
seduttore non mi fa dir qui altro, a uiua forza conuien che sia  
conosciuto per un gran tristo. Et perche poi dell'onor & cul-  
to de' santi, delle reliquie, delle imàgini; & de' tempj, io nè  
ho fatto particolare trattato nella seconda parte de' miei Di-  
scorsi, ne' quali risoluo tutto cio che gli eretici sogliono dir'al  
contrario, però a quel luogo mi rimetto. col che uoglio ha-  
uer risposto insieme a quell'altra empietà, che egli soggiunge  
delle stigmatte di san Francesco: del quale così dice.

Vergerio.

Et potrebbonsi qui addurre innumerabili altre idolatrie, le  
quali per la medesima ragion mantengonsi per cose buone.

Ipp.

O misero & infelice huomo, che sotto titolo d'idolatria  
cerca di rouinar la diuotion uerso di Cristo, col chiamare me-  
retrice la sposa diletteſſima del figliuolo di Dio.

Vergerio.

Ma ne dirò qui una ancora, & è il libro delle conformità,  
nel quale, & in altri libri affermasi, che fra Francesco d'Assisi  
haueſſe hauute le cinque piaghe, o stigmatte, & il mondo s'è  
impazzito dietro a quella diabolica menzogna: & nondime-  
no non haurebbe alcun de' nostri, potuto aprir bocca in con-  
tra.

tra. Perche la Romana Chiesa l'ha approuata; et iandio con  
sue bolle solennissime, non solamente tacitamente permetté  
dola; Mostrimi chi uouole, che essendosi due uolte stato ragu-  
nato il Concilio in Trento, e consumatoui de gli anni, egli  
habbia mai tocco simil enormità, & laderia, nò per altro, che  
per non parlar contra il consentimento della sua Romana  
Chiesa.

Et questo è un passo simile all'altro. Io non so troppo be-  
ne contra di chi costui ragioni, ò còtra la possibilità del fatto;  
ò contra del fatto stesso. Se contra la possibilità, cioè che Id-  
dio habbia potuto fare, che san Francesco hauesse le cinque  
piaghe, & che esso lo neghi, chi dubita, che costui sia non so-  
lo eretico, ma infedele negando, la onnipotentia di Dio? Che  
se poi egli ragiona contra il fatto, cioè, negando, che Iddio a  
san Francesco habbia dato le cinque piaghe, & come non è  
egli un gran temerario, antepoendo l'opinion sua in quello  
che non sa, alla opinione di tutte le altre persone, lequai dice,  
che impazziscono dietro a questa diabolica menzogna? & se  
è menzogna come l'hai tu scoperta? le scritture non te lo di-  
cono, le quali sole uouo per maestre; Tu non l'hai uisto, nè hai  
parlato con gente che'l uedesse. Come adunque tanto as-  
sertiuamente dici, che questa sia diabolica menzogna? Tanti  
& tanti huomini, libri, & testimonij dicono il contrario; come  
adunque tu solo ardisci di così bestemiare? se ciò non è uero,  
ma sia menzogna, & idolatria, chi ha potuto indurre adunque  
i Papi ad affermar ciò di san Francesco, piu che di san Do-  
menico, ò di santo Agostino, ò di altro institutor di congrega-  
tione, che guadagno n'hanno hauuto? Ma dirai forse, il dir  
così scandaliza la Chiesa; & come? si dice almeno che san Frã-  
cesco acquistasse le stigmate col lussuriare, ò col crapulare, ò  
col rubare, ò per simili strade, talche chi l'ode si debbia pigliar  
scandalo? Chiaro è che nella sua uita niuna cosa tale si legge,  
nè appresso del mondo si ragiona, ma quel che si dice, è con-  
formità di Cristo, orationi, vigilie, rinegar se stesso, sprezzar il  
mondo, digiunare, macerar la carne, vestir umile, predicar la  
fede,

Chi nega le  
stimate a san  
Francesco è pie-  
no di temerità



fede, ordinar i costumi, & simili altre opere, lequali se sieno, ò non sieno di scandalo (dal Vergerio in poi) ogni fedel ne può dar sentenza.

Ma dirà il Vergerio tanta moltitudine di frati, monache, & secolari ancora, che si sono fatti della religion, o abito di san Francesco, non è egli uno scandalo? & come? Rinegan forse Cristo nel farsi di san Francesco? ouero adorano forse san Francesco sotto il cui ordine eleggono di seruir a Cristo; ò fanno profession forse di uiuere una scandalosa uita lontana, & contraria al uiuer Cristiano? Io non so già doue sia qui scandalo, & meno idolatria: ritrouo bene che chi serua i suoi ordini, & regola, più tosto angelico, che umano chiamar si può al sicuro: & che cosa comanda, ordina, ò persuade san Francesco, che tutto di bontà & carità non sia ripieno? Oue sarà qui adunque tanta idolatria? o poveri semplici, se da si ria & uelenosa lingua ui lasciate sedurre. Non uedete, ch'egli dice, & fa ogni sua possa, per leuar la diuotione, & la uita auftera dal mezo della Chiesa, per darsi senz'alcuno scrupolo, al mondo, & far buò tempo? Perciò non ui fidate: ma conoscerelo ormai, per quello che esser si ritroua, cioè un lupo rapacissimo; & un figliuolo di perditione.

Vergerio.

Seguita il Tridétino, L'autorità di santi Padri: Questa è come quella che habbiamo detto de' Concilij. Cotesi nostri auuersarij così come uogliono che crediamo a tutti i Concilij indifferentemente, senza hauer a ricercar se sono ben appoggiati, cioè, se hanno la diuina scrittura per fondaméto, così uogliono che a tutti gli scrittori, ouero padri crediamo senza che habbiano addotto il testimonio dello spirito santo, che parla nelle scritture, quasi, che non sieno stat i huomini, & non habbian potuto errare, & non habbiano errato come si palpa. Omnis homo mendax. &, è una uergogna, che s'habbia a dir altramente. Agostino non dice già egli di uoler che si gli creda senz'altro, & l'han detto de gli altri dottori antichi & moderni.

Ippol.

Nè ad ogni Concilio, nè ad ogni cosa, che da Dottori sia scritta,



scritta, si dice, che s'habbia a credere, ma solo a quei che sono approuati, la cui proua non si fa contra, nè senza la scrittura; ma conformemente a quella: perche sappiamo ancor noi, che i Conciliaboli errano, & i Dottori hanno errato, & sappiamo ciò che dice il salmo, & ciò che uoglia il padre Agostino in questo passo. Ma quando il cōmun cōsenso di padri, in una materia si ritroua, nõ bisogna piu dubitar di loro, ma tener fermo; che come ad un ben gouernato Concilio, così Dio a tanti padri, uniti insieme nelle opinioni, habbia riuclato il uero: con la qual regola l'Efesino Concilio, & il Constantinopolitano 3. hāno proceduto nelle terminationi loro, credēdo esser uero tutto quel, che di cōmun parere d'intorno alle materie proposte da santi Padri passati era già risoluto. Et per bē dir, che fosser huomini; & che cosa erano i Profeti, & gli Euāgelisti? Non erano forse huomini? Ma lo spirito, che gouerna la Chiesa, si come non lasciò errar i Profeti, & gli Euangelisti, così non lascia errar tātī dottori, che a beneficio sol della chiefa hanno scritto, sotto il cui senso ancor si chiaman Padri, come quei, dal cui consenso ne i posterì nasca, & si conserui la fede, con l'aiuto dello spirito di Cristo. Et è pazzia a dire che gli eretici uogliono prouar i Dottori, cō le scritture sacre; quasi che nõ si sappia ciò che per tal uia uan machinando di fare, & quai braui sensi alle scritture diano.

Or, mi sono spedito dal primo punto, che è nel saluocondotto, adduciamone alcuni altri.

Bisognaua prima uincer questo, & con ragion intaccar il Tridentino, & non con fauole, & bagattelle hauer proceduto, & poi dire, Mi sono spedito dal primo punto, le spedizioni si fanno, quando in bene, & quando in male; questa tua è delle seconde. Però tu dici il uero, che ti sei spedito, ma nõ troppo bene, & così spero, & son certo anche del resto.

Il Basiliense promette (assicurando chi u'hauesse uoluto andare) anco per il Papa; il Tridentino promettendo per se solo, lascia in arbitrio della sua riuerentia, se a lei piacesse di far dar dell'unghie addosso a chi uenisse a Trento, & farlo cōdur

E nelle

Il cōmune con  
senso di padri  
ci fa prestare  
gli fede, come  
quasi ad un cō  
cilio.

Nota

Che cosa non  
glia dir Padri

Verg.

”  
Ippo.

Verg.

”

”

”

“ nelle prigioni a Roma.

*Ippolito.*

*Proh. 28.*

*30. 31.*

*32. 33.*

*34. 35.*

*Nota.*

Io, come disopra ho detto, non ho letto mai questo Tridentino, quantunque egli affermi che sia per tutto; nondimeno sapendo la natura di simil bugiardo, ardisco dire, che nel Tridentino cotal cosa non si legge. Ma esso che ha sempre il terror della coscienza che lo perseguita (essendo uero quel che disse il sauo, Fugit impius nemine persequente) dal tacer del Concilio deduce tal senso; nè piu nè meno qui portandosi nell'esponere il saluocondotto; di quel che si faccia nell'esposizione delle scritture sacre, alle quali se bé aggiunge, o sminuisce da loro, tutto l'intero senso, non importa. Vorrei adunque, che il galant'huomo hauesse posto qui le parole del Tridentino, accioche si potesse uedere, se cantano com'egli adduce; ma già che nò l'ha poste, nè io fin qui le ho uiste, dirò ciò che ne credo. Il Tridentino hauendo assicurato quanto fosse per se, non deue hauer fatto mentione di assicuramento del Papa. Et per ciò costui dal non parlare, uol leggere nel bianco della carta stampata del saluocondotto, tutto ciò, che egli ha qui posto. Ma quando sia come io me la indouino, chi può dire; nè sognarsi ciò che si fogna costui? Il Concilio è in un luogo, & il Papa in un'altro, & le città dell'uno & dell'altro nò hāno che far insieme. Che uogliono adūque gli eretici, che gli faccia il Papa, mentre stanno al Concilio, oue sono assicurati? Vengano al Concilio, & stiansi in Trento, & habbiano il saluocondotto, per andare, o per uenire; da quei, che nel Concilio si ritrouano. Et di che uogliono poi temere? Io ho ben letto (se ual a dire) che alcuni Concilij han fatto de gli scherzi a' Papi, come fu il Constātiensse, & giustamente, già che niuno era Papa eccetto di nome; & come uolse fare il Basiliensse ancora (& non so con qual ragione) se Papa Eugenio ui si lasciaua cogliere. Ma non leggo già, che Papa alcuno habbia fatto scherzo a gli assicurati dal Concilio, in quel luogo, oue il Concilio si ritroua, massime quando è fuori delle sue terre. Che bi fogna curarsi adunque tanto del Papa, per cagion del saluocondotto?

Adunque

A dunque se alcun di noi fosse per uenir a Trento, non li basterebbe, che hauesse il saluocondotto dal Concilio, ma ui bisognarebbe molto piu manifattura, che procurasse d'hauer lo etandio dal Papa; il qual non l'ha mai dato, come il diede Carlo quinto, quantunque macilento, & non sodisfacesse in effetto.

Anzi a chi ua a Trento basta d'hauer il saluocondotto di Trento, & a chi ua al Concilio, basta hauer il saluocondotto dal Concilio. Che sia il uero, già che tu confessi, che il Papa non l'ha mai dato; come adunque certi de' uostri ui uennerò, & si ritornarono ancora sani & salui? Et guarda quanto presto tu sei conuinto di mille bugie, che dolendoti del Papa, & poco lodandoti di Carlo quinto, nondimeno il semplice saluocondotto del Tridentino (che tanto uituperi) fu possente a condurre, & ridur sani & salui, i uostri congiurati, senza che pur fossero guardati con occhio storto? Come adunque l'esperienza almeno non ti confonde?

Il Basiliense concesse nel suo, che i Boemi, che ui fosser uenuti, hauesser potuto almanco nelle priuate case usar le ceremonie loro, & la loro comunione intera, & le predicationi della lor dottrina. Il Tridentino essendone stato richiesto, che ciò concedesse a i nostri, l'ha denegato, & ha uoluto però esso pubblicar le sue Indulgentie rancide, & far correre i suoi Vescoui a questa Chiesa, & a quell'altra, per hauer la remission de' peccati dal Papa, che è una gran bestemia.

Così diceuano ancor i Farisei, che udiuan dire a Cristo, Ti son rimessi i peccati, & essi mormorando tra se diceuano; costui bestemia. E sempre stata opinion Farisaica, che, da Dio in giu, niun rimetta, o possa rimettere i peccati, & nondimeno Cristo dice, Quorum remisieritis peccata, &c. Et come la può dir piu chiara? E ben uero, che tal cosa fan gli huomini in uirtù di Dio, il che fa il Papa nelle Indulgentie; il cui ualore è nel sangue & meriti di Cristo, & del suo corpo mistico, che è la Chiesa; & queste Indulgentie ci aiutano dalle pene, non dalle colpe, se non ugniali, & chi altramente dice, è un

E e 2 Fariseo

Verg.

Ippolito.

A Trento uennero alcuni letterani.

Vergilio.

Ippolito.  
Matt. 9.

Io. 20.  
Le indulgentie, et la remission de' peccati è da Dio col merito de' gli huomini.

Fariseo mormorator espresso.

Niuno può dar  
licentia di far  
male.

Si può dissimu-  
lar il male, ma  
non acconsen-  
tirgli.

Parole del  
saluocondotto  
di Basilea.

Che poi il dar licentia, o non darla di seruar gli ordini loro nelle proprie case sia di necessità nel saluocondotto, non l'ho io per chiaro, nè per ben fatto: atteso che questo sia un dar licentia a i cristiani di far male, & uinere ereticamente; cosa che non si può ad alcun modo dalla Chiesa concedere: si può ben dissimular il male, quando non se gli può far altro, ma acconsentirgli, & fauorirlo; questo non l'intendo. Et se il Basiliense l'ha fatto, non so come se l'habbia potuto fare, & come in tal parte egli nè sia lodato. Ma credo bene che quegli officij, de' quali parla il saluocondotto, non fossero tali, quali dice il Vergerio: ma se non eran gia come la Chiesa usaua, al meno non le erano contrarij, onde in cotai casi se gli poteua dar licentia, nè da quel testo del saluocondotto si può conoscere di che natura fossero, con tutto che il veridico huomo (se così Dio l'aiuta) del Vergerio interpretando le parole che dicono nel saluocondotto, Ac in loco, siue in locis hospitiorum suorum diuina officia sine impedimento nostrorum, peragere permittimus, &c. non habbia hauuto esso tanto risguardo a dire, che elle s'intendano della communione sotto l'una & l'altra specie: la qual communione, essendo de iure positiuo, si farebbe anco potuta concedere quando essi non l'hauessero chiesta come cosa necessaria alla salute: il che si potrebbe anco far di nuouo: ma perche ella si chiede, o si usà di propria autorità, come cosa necessaria, con tassà di eresia chi non la usa: però chi si può dar a credere che ella si debbia concedere, se non è eretico? adunque il Vergerio è un galant'huomo, quando esplicando quai fossero gli officij concessi a Boemi dice le lor ceremonie, & la loro comunione intera, & le predicationi della loro dottrina. cose tutte, delle quali non se ne fa in quel luogo pur una minima mentione, ma sol de' gli officij: anzi credo io, che il Concilio mai non ui pensasse, & nondimeno egli lo dice, come se ciascuno a cio accconsentisse. vedeste mai un maggior profuntuoso, che senza olio nè sale mette inanzi a i semplici simil'insalata? Douea produrre il testo. come sta-

ua, & lasciar poi che altri l'interpretassero, & non produrlo come egli l'intende, & sopra quello fondar anco la sua chimerà; & chi non saprebbe fare di simil tratti? Ma poco importerebbe qui tal cosa, se nõ facesse l'istesso nelle scritture, & questo è, di che io di passo in passo mi uo lamentando, che egli nõ giuoca ad altro fine, che ad ingannare. come l'udite uoi adun que, o semplici? Guardateui, ch'egli è un rapace lupo.

Il Basiliense non ha uietato mai, che i suoi Vescoui non potessero leggere che libri s'hauesser uoluto: & il Tridentino al contrario, uietando, che alcuno nõ possa leggere i nostri libri, che sono gli atti della causa.

Verg.

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„

„



concediamo tutto il primo filogismo, & sappiamo ancor noi i decreti del Concilio quarto Cartagineſe, di douerſi leggere da Veſcoui i libri de gli eretici, & ſappiamo anco che uoi ſiete eretichiffimi; ma ſi nega il profilogismo, cioè, che la lettione de uoſtri libri ſia uietata; & perciò ho detto, che ſi uada, o ſi mandì, o ſi ſcriua, & ciaſcun ſe ne potrà chiarire, & fra poco ſi uedrà anco ſe ſi ſapranno confutar, o nò queſti uoſtri ſi gentili & ſi dotti libri.

Verg.

Dirà qualc'uno; Et come haurebbe il Baſilienſe uietato il legger de' libri a i Veſcoui, ſe non u'erano allora quei tanti libri, che ſono oggi di? chi coſi diceſſe moſtreria d'intender le coſe aſſai male, Impercioche, ſi come Martin Lutero è ſtato quello, che ha incominciato a tempi noſtri a diſorterrar la uera dottrina del figliuol di Dio, la qual'era ſtata naſcoſa ſotto alcune come montagne di ſuperſtitioni, di Idolatrie, & d'altre inuentioni humane, ſognate da Papi, coſi un buon pezzo auanti il Concilio Baſilienſe, Giouanni Vuichleſ incominciò a far per la Inghilterra, quel medefimo, che Lutero fece per la Germania.

Ippolito.

I e per ſon, &  
il tēpo nel qu-  
le la ſetta di u-  
terq è incomin-  
ciata, moſtra  
chiaro, che ella  
non deriuì da  
gl' Apoſtolima  
ſia nuoua &  
empia.

Mi piace infinitamente, che queſto ſciocco ſempre uada replicando quai foſſero i Principi e i Capitani delle ſette nuoue, concioſia coſa, che gioui non poco a i ſemplici il poterſi in formar della uita & qualità di tant' onorate perſone, quanto ſono ſtate quelle, che han dato il principio a tant' onorata Setta, i quali pur ſono deſcritti da uarij libri, in uarie Croniche, Annali. & Iſtorie: & gratia di ciaſcun di loro, non ſi ritrouerà nè Ilarioni, nè Paoli primi eremiti, nè Antonij, nè ſimil' altre perſone di uita & coſtumi a Criſto ſimili: ma ſi ritrouerà un' altro genere di ſantità da gli eretici ſolamente conoſciuta & commendata. Il tempo poi nel qual coſloro ſon nati, diſcoprirà anco qual ſorte di Catolica & Apoſtolica Chieſa ſia la Setta incominciata da loro. Onde per tutto ciò, quando mai altro non foſſe, potrà ciaſcun di qual grado li ſia, riſoluerſi, che fede preſtar ſi debba a ſimil perſone.

Verge.

Et da Vuichleſ furono ſcritti de' libri, i quali furono porta-  
ti in

ti in Boemia, & quiui Giouanni Vffio, & Girolamo Praga se-  
nè fornirono & ingrassarono; e nè sono ancora delle Chiese  
in quel Regno, dalle quali uscirono tutte quelle che eran nel-  
la Prouenza, & furon' dal Capitan Polino (infelice memoria)  
in buona parte destrutte; & quelle, che sono in Sauoia nelle  
ualli d'Angrogna, & altre; & quelle, che eran' in Calabria; &  
un certo Marchese con sua infamia & dannation sempiterna,  
ha lor dato il guasto questa state, facendone mettere prigion  
piu di mille, & scannar poco meno di cento in un giorno, co-  
me tante pecore, & quelle, che son uicine a Pofnania, & quel-  
le che sono nella Prussia sotto l'Illustrissimo Signor Duca Al-  
berto, e sono huomini da bene, di buona dottrina, & buona  
disciplina, per giudicio di Bucero, di Musculo, di Lutero, &  
di Melantone. il testimonio di costoro è in istampa, & l'ho fat-  
to porre io.

Qui mi fa ricordar' il Vergerio in questo fine di coloro, che  
accordati nell'assassinamento, sogliono sempre andar infie-  
me, dando un di loro la querela, & gli altri essendo apparec-  
chiati a testificare. Quasi ch'io credeua di udir nominare  
per testimonio un qualche Agostino, Girolamo, o simil'altro  
Dottore, & mi andaua apparecchiando di far qualche confi-  
deratione esatta, sopra qual sorte di gente fosse questa, che  
tien con tanta diligentia descritta dal nostro galant'huomo:  
ma quando uengo a uedere, mi adduce per testimonio quat-  
tro suoi complici, tristi come lui in superlatiuo grado. Et è  
assai da ridere, che di sopra protesta di non uoler credere al te-  
stimonio de' Concilij, & de' Dottori per Santi che si fieno, se  
non adducono il testimonio delle scritture; & egli vuole,  
ch'io stia saldo al testimonio di quattro furbi, accordati infie-  
me alla rouina di Cristo, & della Chiesa, se gli uenisse fatta.  
Bucero (dice egli) il qual morì Giudeo: Musculo, il qual è  
pieno di frasche: Lutero sfratato, capo di ladrerie: & Melan-  
tone pedante, il quale nunquam in eodem statu permansit. o  
bella razza.

Hor non son questi buoni testimoni? Ma quanto maggior-  
mente

*Che sorte di ge-  
te sia quella  
che adduce il  
Verg. per testi-  
monio delle sue  
cose.*

mente poi si ha loro a dar fede, essendo fatti stampare da un così fedele & pio huomo quanto è lo spretato Vergerio? Il testimonio di costoro, dice, è in istampa, & l'ho fatto porre io. Gran prodezza è bene stata questa, & grande è l'obligatione, che gli teniamo tutti, hauendo fatto stampare così degna & onorata opera. egli non hauerebbe già fatto stampare le Meditationi di san Bernardo, nè i Soliloquij di sant' Agostino, nè meno ogni altra sorte di libro, che insegnasse a piangere i suoi peccati, & farne la penitenza: ma ben ha fatto stampare il testimonio di quattro furfanti. Le Sette poi, che ha raccontato, come uscite dalla dottrina di Vuichlef, sono tutte di Anabatisti carnalissime & sporchissime, se perciò tutte sono di una farina: perciocchè quelle di Sauoia, & quelle di Calabria mi sono note: dell'altre, non ho notitia. & perciò essendo elle di quella sorte che dicono, Crescite & multiplicamini: il Vergerio maledice chi le ha rouinate: perche speraua un giorno di ritrouarsi anch'egli a simil giuoco. Ma della dottrina che l'Vffio & il Praga, da Vuichlef imparat'haueano, già n'ho detto assai nella prima risposta al primo scritto.

Prodezze del  
Verg.

Setta di Anaba-  
tisti dal Verg.  
lodata.

Nota.

Vergerio.

Ippolito.

Verg.

Ippol.

V'eran dunque i libri di questo Vuichlef, & però non si legge, che il Basiliense hauesse mai usata una simil tirannide di uietargli a' suoi Vescoui.

A questo piu non ti rispondo, già che n'ho detto tanto, che son' ormai stracco, il che faccio ancor in quello, che hai foggiunto quando dici.

Et non solamente u'erano quegli, che ho detto: ma ue n'eran molti di quelli, che il uostro Papa ha compreso in un catalogo, che fu publicato l'anno M D LVIII. & che è stato que-  
st'anno ignorantemente moderato, & limitato dal Cardinal Alessandrino, Principe d'Inquisitori, cioè di birri, di carnesfici, & di diuoli.

Sarebbe pur ormai tempo, che quando tu ragioni, ti piacesse ancor di sputar un dente, & non dir sempre tante im-  
peritentie, & tante sciochezze, & tante bugie: & sia benedetta quella detrattione, che tu dica con qualche apparenza del ue-  
ro;

ro; & qual proua adduci tu della emendation fatta ignoran-  
tamente? oue può cader qui ignoranza? I rispetti perche si  
moſſero i noſtri a far quel diuieto furon ottimi, nè conuié che  
a te nerendan conto, baſta che niun libro ſi uieti che o per  
un riſpetto, o per un'altro non lo meriti: che ſe poi ſi è uoluto  
allargar piu la mano, per benignità di chi rilafcia; onde caue-  
rai tu di qui ignorantia alcuna? Il Giudice, anzi il Principe fa-  
cendo le leggi ſue, ſecondo i tempi, ſecondo l'occorrenze, &  
ſecondo il ſoggetto, or niega una coſa & or la concede; & chi  
uoleſſe taſſare il Principe di tal fatto, farebbe un gran temera-  
rio. Quante uolte ſi uede farſi la grida delle arme, & poi dar  
la licentia, & indi a poco ripigliarla ancora? & nondimeno da  
niun ſauio potrà cotal mutatione eſſer ripreſa. Non ſi potrà  
dire, che ſe un libro uietato nell'Indice, ſi permetta poi per  
qualche riſpetto, non habbia però ſeco la ragione, perche da  
principio meritafſe coſi d'eſſer uietato. Veggafi l'Indice & cer-  
chiſi di ciaſcun libro la ragion perche ſia uietato, & ſubito ſa-  
rà paleſe. Veggafi poi anco la ragion perche ſi ſia moderato,  
& ella ſarà nè piu nè meno conoſciuta: & ſe alcun libro non  
è tale come ho detto, aſſegnilo il Vergerio, che io ſon ſuo.  
Oue adunque ſarà qui ignoranza? Che il Cardinale Aleſſan-  
drino poi ſia Principe d'Inquiſitori, tu pur ſai che queſta è bu-  
gia (ancor che non rilieui piu che tanto) hauendo di compa-  
gnia aſſai altri ſignori ſuoi collegghi, che nel detto ufficio tutti  
ſono uguali. Onde dà te in poi, mai huomo alcuno non l'ha  
chiamato di tal nome, Et non mi merauiglio, ſe nella iſpoſi-  
tion, che dai a queſto nome? Inquiſitori, tu ti riſcaldi alquãto,  
gia che la tua pazzia di lor ſoli ſi teme, riconoſcèdo, che ſe uoi  
ſiete i marti, eſſi ſono i caſtigamarti: però tu gli chiami birri,  
& carnefici (i quali ſono miniſtri della giuſtitia) perche eſſi  
ſono tali che per ogni giuſta cagione debbono a te, & a pari  
tuoi dar il giuſto caſtigo che meritate: ma uuoi ch'io t'inſegni  
a non temergli un pelo? Bonum fac, (dice l'Apoſtolo) & nō  
timebis poteſtatem. Quando o Vergerio tu laſcerai d'eſſer  
un triſto, & comincerai ad introdurti nella ſchiera de' buoni,

L'Indice de' li-  
bri uietati ſot-  
to Paolo quar-  
to, fu fatto giu-  
ſtamente, et fu  
anche con ra-  
gion corretto.  
Non è indigni-  
tà che il Signo-  
re moderi le  
ſue leggi.

Cardinal Aleſ-  
ſandrino.

La cagion per  
che gli eretici  
hanno in odio  
l'officio della  
Inquiſitione.

Rom. 13.



Sep. 5.

ti cesserà anche il timor della giustitia, & di ogni suo ministro, & quello che ora ti par crudeltà, allora ti parrà esser carità, & amore; & quei che ora ti paiono infami, tu li confesserai huomini zelanti; & quei che tu chiami diauoli, tu li conoscerai per uasi di Cristo: che se di qua in questa uita non lo farai: nel l'altra farai sforzato di farlo, quando dirai co gli altri, Nos infensati uitam illorum æstimabamus insaniam, &c. ma fin tanto che tu bestemmi Cristo, & la sua Chiesa, chi dubita che tu non sia mai per cessare di dilacerar l'onor de' suoi ministri? & sempre il timor loro ti sarà impresso nel mezzo della coscienza?

Vergerio.

In questo catalogo adunque ui sono nominati nò meno di 20. autori, i quali auanti il Còcilio Basiliense hauean dato fuor li lor libri contra il primato, & tra questi fu Dante Aligeri, Fiorentino, che scriue la Monarchia, & Marfilio Patauino, il qual prepone l'Imperio alla Chiesa, per dir di due nostri Italiani solamente per ora.

Ippolito.

Gran torto ha l'Italia tutta, se a questa uolta non ti fabrica una statua, già che da te si sente onorar tanto, nel ricordar qui si gentil trattato. Non ti uergogni, indignissimo del nome Italiano a discoprir Verenda patrum? Seme propriamente di Cam, & non di Giafet. & a che proposito l'hai tu detto, che nò rileua un fico: ma a te basta di sodisfar malaméte ciascuno.

Vergerio.

Et prima, ch'io ritorni al mio proposito, dirò di questi libri, che Dio ha tolto per istrumento la stampa, la quale a posta egli fuscitò già d'intorno a cent'anni, solamente per mettere tanto piu presto in rotta, & disfar l'infauosto Papato.

Ippolito.

Psal. 34.

Psal. 36.

Vergerio ricordati, che Dio è giusto, & che uerifica ogn'or quel detto: Veniat illi laqueus, quem ignorat, & captio, quā abscondit apprehendat eum, & in laqueum cadat in idipsum, & quell'altro: Gladius eorum intret in corda ipsorum, &c.

Le stampe non sono ritrouate per rouinare il Papato; perche rouinerebbon ancor Cristo, come di sopra si è detto, ma sono ritrouate per uentilar meglio la grandezza & bontà di quello; dando occasione a cialcun di scriuere, & mandar fuori: & questo è istrumento commune, tanto in difesa, quanto in offesa.

Le stampe ser-  
uono a chia-  
rezza del pa-



fa. onde fin qui non si è fatto nè piu nè meno, come se mai tal istrumento stato non fosse: perche si fa che auanti la stampa noi siamo stati a peggior termine, che non siamo ora (gratia di Dio) per cagion dell'eresie. Quanto puo far la stampa, è che Ad perpetuam rei memoriam, ui stamperà sempre per publici nemici della Chiesa & di Cristo; & mentre che dureranno i uostri libri, sempre farà leggere da tutti le vostre bestemmie, maluagità, & eresie. onde quei lacci, & quella spada, che haueuete apparecchiata contra di noi, entrerà dentro al cuor uostro: perche sarete dipinti sempre per traditori di noi altri, che hauendoui alleuati entro il grembo della madre Chiesa, uoi ora ue gli siate riuolti contra, & chi lo potrà negare dopo tante stampe?

Sappiate certo, che hauendo sua diuina Maestà, mandato tanto del suo spirito, quanto egli ha mandato, era come necessario, che ella ci hauesse prouisto di un tal benedetto artificio, onde haueuamo potuto sparger quello, che alla giornata spargiamo.

Le scritture sacre attestano, che Iddio ha due sorti di spirito, che mandar suole a gli huomini, l'uno buono, l'altro maluagio. Del buono non è chi dubiti, del maluagio si dice, che lo spirito cattiuo del Signore agitaua Saul, onde bisognaua che Dauid sonasse la cetera. Il buono si manda da Dio a conseruation della Chiesa, come fece il giorno della Pentecoste. Il cattiuo si manda a rouina, & questo col far insegnar bugie, & dottrina falsa, sotto colore del uero, & di cosa diuina. Questo è quello spirito, che mandò Iddio per inganar Acab, quando disse nel suo Concistoro, Quis decipiet Acab? & si leuò Satan, & disse, Io l'ingannerò; & come farai, disse Dio? Rispose, Ero spiritus mendax in ore omnium Prophetarum suorum. & allora fu mandato, dicendogli Iddio, Decipies & praualebis, Egredere & fac ita. Ora di tale spirito ne è oggi abbondanza, quanto mai fosse, & è quello spirito delle rane, che uide san Giouanni nell'Apocalissi uscir della bocca del Dragone, della bestia, & del falso Profeta; perche a guisa di rane ognū gri-

pato, & sono istrumēto comune.

Altre volte la Chiesa è stata peggio di ora.

La stampa fa che i Luterani perpetuamēte saranno per eretici conosciuti.

Vergerio.

”

”

”

”

Ippolito.

Due sorti di spirito di Dio.

1. Reg. 16.

Acab.

4. Reg. 22.

Spirito delle rane.

Apoc. 16.

*Gli eretici di  
oggi simili ai  
Profeti di A=  
cab.*

*Fine di tutte  
l'eresie.*

*Psal. 16.  
3. Efd. 3.*

*Il Verge. si fa  
non solo ugua  
le, ma maggio  
re de gli Apo  
stoli nel ricue  
re dello spirito  
santo.*

da; Ciascun uuol hauer l'officio del predicare; ognun è dottore secondo loro, & non è differenza tra Papa, & ogni altro priuato. O spirito delle rane, che oggidi entrato sei in tanti corpi umani; & che marauiglia è poi, le a guisa di Profeti di Acab ciascun si sforza d'ingannar piu che può il compagno, con assicurarlo bene perche l'abbia ad hauer meglio in barba? Essi erano molti Profeti, che tutti diceuano ad un modo, & solo Michea resisteu, onde ne fu ancor mal trattato: ma il giuoco finì presto, & il fine fece il tutto, & discoprì la uerità, & la bugia; così sarà adesso. Costui pur uia inculcàdo che essi moltiplicano, & noi andiamo scemando, & io dico, che quando ben restassimo in un solo, essi sempre predicheranno il falso & l'eresia; & il nostro solo predicherà il uero, & la Catolica dottrina. Et al fin poi essi tutti n'anderanno in fumo, & noi preualeremo, & forse con forza maggiore. Nè qui ualerà stampa, nè meno gli stampatori, ne' quali si confidan costoro, come in tanti istrumenti bellici: ma noi ci confidiamo nel nome del Signore, & nella forza del uero, la qual uince ogni cosa. Super omnia ueritas. & guardate se costui è una gran bestia di quelle, che hanno lo spirito delle rane; di sopra nel secondo scritto, dice queste formate parole: Siamo parte della Chiesa, si come furono anche gli Apostoli, e i lor fedeli auditori, & se noi non siamo della Chiesa di Cristo, habbiamo ardimento di dire (& sappiamo di dir il uero) che nè anche gli Apostoli ui furono, &c. In queste parole si sodisfa d'essere a gli Apostoli uguale. Ma ora non piu se ne sodisfa; ma egli ha quasi uoluto dire, che essi oggidi habbiano spirito piu in copia, che non ha uessero gli Apostoli, & che perciò Iddio gli habbia prouisto della stampa, per potere sparger la dottrina dallo spirito dettata, laquale con altro mezzo sparger non si poteua, per la grã copia, che uien lor data. Adunque perche al tempo de gli Apostoli non fu la stampa; diremo, che non haueuan tanto spirito da seminar la dottrina, & perciò Iddio non giudicò necessario tal istrumento allora, come ha fatto adesso. O infelice eretico, & quale spirito di bestempia è il tuo?

*Questa*

Questa è come una tempesta su le vostre possessioni, alla qual non potete piu proueder cadendo ella da ogni lato così spesso, & douereste ben finalmente riconoscerui, se non foste ciechi.

Vergilio.

”

”

”

Ippolito.

Tu hai errato nel dir ch'ella sia una tempesta, tu doueui dir una peste che tu hauerefti detto bene: percioche ua ammorbando & appestando tutti i paesi, che se a noi leua le possessioni e i beni temporali, a uoi certo leua l'anime, e i beni eterni; onde se le forze nostre non ci possono prouedere (il che sappiamo, & non ci è nuouo) non è marauiglia; conciosia cosa, che se tutte le forze humane non possono emendar' un sol empio abbandonato da Dio, dicendo il sauiò, Considera opera Dei quod nemo corripere potest, quem ille despexerit, &c. quãto meno potremo noi correggere tante impietà, che dalle bocche vostre, & da gli scritti insieme sono sparfe & seminate in tanti paesi? Ma Iddio sarà ben possente a farlo, quando gli parerà & piacerà, & noi fra questo mezzo riconosciamo i nostri peccati, che per tal uia son castigati giustamente dalla diuina Maestà, & la pregheremo, che, Non secundum peccata nostra faciat nobis; & in questo ci accorderemo con altri Concilij, i quali considerate le rouine, & gran perdite patite per cagion de gli eretici, perseverando nella fede piangeuano i proprij peccati, che castigar conosceuano da Dio per tali strade. Onde il Concilio primo di Costantinopoli, che fu la seconda Sinodo uniuersale, scriuendo a Damaso Papa, & alla Sinodo di Roma, doppo l'hauer numerato i dāni patiti nella robba, & nelle persone dice: Omnes tribulationes uerè super nos multiplicatæ sunt ultra numerum, iuste quidem, quoniam ualde peccauimus: aut certè clemens Dominus passionum multitudine, nos uoluit exerceri, &c. così faremo ancor noi, & lo confessiamo, come chiaro mostra l'effortation de' Legati fatta da principio nel Concilio di Trento sotto Paolo I. &c. ma con tutto ciò, uoi sarete sempre gli eretici espressi, a ciascun de quali fu detto ciò che tu dici a noi, cioè, Non potete piu prouedere; la qual cosa ui uien detta in quelle

Eccle. 7.

Psal. 102.

Concil. 1. Constantinop.

Afflittioni de gli antichi padri, per cagion delle cresse.

Effortatione de' Legati di Trento.

*Caso disperato  
de gli eretici  
moderni.*

*Auiss dati a  
ciascuno per-  
che si guardi  
dalle eresie.*

**Pirati.**

quelle parole dell'Ecclesiaste, da me disopra addotte, che dicono, Considera opera Dei, quod nemo corrigere potest, quæ ille despexerit. Vna delle gran marauiglie, (al mio giuditio) che nello eretico si debbia considerare, è questa, Che con quã ri auissi, & correzioni gli uengan mai fatte, da ogni sorte di gente, & in ogni tempo, perche si raueggia, & si emendi de proprij errori, tuttauia egli si rende piu duro, & de gli auissi altrui sempre si ride; come farà ancor il Vergerio del fatto mio, se leggerà questi miei scritti. Che sia il uero, già sono piu di mille anni, che quante eresie sono ora al mondo, tutte ad una ad una sono state impugnate & condannate, da tanti dottori santi, da tanti Concilij, da tanti libri di uarie sorti, Greci, Latini, & in ogni lingua: iquali tutti hanno auissato sempre, che ciascuno si guardi dalle nouità in ogni articolo proposto; & nondimeno (con quanti auissi s'habbiano hauuto) i nostri moderni eretici, hanno lasciato dire chi uoleua: & si sono cacciati apunto per quelle uie, dalle quali erano stati auertiti che si douessero guardare, per cagion de' ladri: nè ciò gli è bastato: ma accordatisi seco, hanno rinegato la prima fede, & si sono posti a perseguirla, come a punto è usanza de' mali Cristiani, che capirati in mano de Pirati infedeli rinegano anch'essi la fede, & si fanno pirati peggior di coloro che gli hãno fatti prigionj, tal che si dice, esser meglio cader nelle mani di semplici Turchi, che di Cristiani rinegati. così dico intrauien a nostri eretici di oggi. Sono stati auertiti, sono stati cõ ogni ragion buona per suasi: Iddio gli ha fatti alleuar tra noi, tal che hanno potuto apparare ogni buona dottrina. Non è articolo alcuno che cõ formemente al creder nostro, non habbiano letto ne i dottori santi & antichi: Di piu hanno inteso che l'ostinatione è cagion dell'eresia, & che in ciò si conosce la reprobatione fatta da Dio del caso loro: alla quale seguita che niuno gli può emendare: il perche douea esser a loro, come tuono per spauentargli, & ritirargli dal male, massimamente non essendo al fine al cunò, a chi non sia stato detto, Guardati di non lasciar la prima fede, & carità, perche ti sarà quasi impossibile poi ad essere

riuocato



riuocato a quella, atteso che, Nemo corrigere poterit, quem Deus despexerit, &c. Or tutto ciò hauete udito ciascun di uoi che nella scuola siete; & nondimeno qual è di uoi che ui habbia fatto mai un sol pensiero? Chi ha mai tratto un sol sospiro con dire, Dio uoglia ch'io non sia un di quelli? anzi pare che per uostra ultima disgratia, coloro che entrano in tal umore subito si mettano ad hauer in odio chi gli uuol auisare, & odiano la mano del medico, chi può sperar di guarirli? Certamente si può dir del caso loro ciò che disse Giacob di suoi proprii figliuoli, Maledictus furor eorum quia pertinax, & indignatio eorum quia dura. ò maladetto furor, poi che si ritroua tanto pertinace nella openion sua propria, & maladetto sdegno c'hanno contra chi con ogni amoreuole officio gli auisa; già che per lui se ne stanno ognor piu duri. Et chi può qui rompere tanta durezza? niuno, fuor che Iddio: adunque ben sta che niuno a simil peste, & tempesta, possa con arte alcuna prouedere, come ottimamente l'infelice Vergerio qui ha confessato: & perciò è uero anco tutto quel ch'io ho soggiunto, che essi faranno sempre gli eretici espressi.

Odio de gli eretici cōtra di chi gli auisa.

Gen. 49.

Ma torniamo al fatto nostro. Il Basiliense uoleua, che i Vescoui non solo hauessero ad intender bene la causa, ma che pagassero le lor coscientie, dettando essi medesimi i decreti, & pronuntiandogli secondo il proprio giuditio. Il Tridentino non la uuol così: ma che i decreti s'habbiano a impastricciare nel Vaticano dal Vescouo di Roma, & poi mandarsi per le poste a i Legati, che sono in Trento, i quali gli propongono a i buoni Vescoui che gli autenticino: non ui mettendo però altro di suo, che la gorgia, & la bocca, che è una delle maggiori uigliaccherie, & la piu uituperosa seruitù in tal sorte di persone, che sia possibile ad immaginarsi.

Vergerio.

O tu credi di ragionar con sinemorati, o tu sei tanto balordo, che non ti ricordi dal naso alla bocca: ò potrebbe essere ancora che non sapendo altro che dire ritorni adietro, per empir il foglio. Credo, che già mille uolteti sia uscito dalla penna questo stesso; & come pensi tu di farcela credere, piu nel fine,

Ippol.



fine, che nel principio, se non ne hai altra proua? A te dunque non farò altra risposta, ma auuertirò ben qui i semplici per una uolta di quanto suole occorrere.

*I Concilij hanno mandato per l'ultimo sigillo a Roma.*

Sempre, che i Concilij si son congregati per qualche importante articolo, hanno come per ultimo sigillo mandato a Roma, per hauer l'indritto di quello che si trattaua, o uero il consenso dal Papa delle conclusioni già fatte; nè di ciò mi darò affanno in prouarlo, essendo cosa chiarissima a chiunque ha letto i Concilij: Et perciò non uolendo la ragione, che i Papi fossero colti all'improuiso, nè meno, che inconsideratamente a gli articoli proposti rispondessero, haueuano uerisimilmente persone, con chi consigliarsi, & col cui consiglio risolvere le difficoltà correnti, & in tal guisa poi mandauano le resolutioni fatte in Roma a i Concilij, perche non ne seguisse scisma, ò diuisione tra la Chiesa Romana, & de gli altrui paesi. Il perche io leggo, che molti Papi ne i tempi, che nelle prouincie di lontano si erano congregati i Concilij, essi nella città di Roma, ne congregauano un'altro, alquale scriuendo i Padri del Concilio absente, per hauer l'opinione d'intorno alle materie che si trattauano, esso gli rispondeua ciò che in Roma si era risoluto. Tal pratica si uede chiara nel tempo del Concilio primo Niceno, il qual scrisse a san Siluestro Papa nella città di Roma, & esso con la terminatione del Concilio Romano primo, risolse in conformità tutto quel che dal Niceno s'era risoluto; & che il Papa stesso, già al medesimo Concilio haueua scritto, che fosse la sua fede.

*Quando si faceuano i Concilij fuor di Roma, se ne faceuan ancor altri in Roma.*  
 Concilio 1.  
 Niceno.  
 Concilio Romano 1.

*Costant. 1.  
 Damaso.*

*Costant. 3.*

L'istesso dico del Costantinopolitano primo, il quale scrisse a Damaso Papa che haueua congregato in Roma un'altro Concilio. Così il terzo pure Costantinopolitano, il quale da Agaton Papa, che haueua congregato anch'egli un'altro Concilio in Roma, hebbe la resolution chiara, di quanto in Costantinopoli si douea risolvere.

Al medesimo modo si legge d'altri Concilij assai, i quali riceueuano da i Papi, che in Roma haueuan conuocato altra Sinodo, le resolutioni delle cose che a destruttion dell'eresie, & edifi-

& edification della Catolica Chiesa doucuan trattarsi. Ma quando tal'or poi occorreua, che il Papa non hauesse Concilio apparecchiato in Roma, nel tempo, che altri Concilij si celebrauano; non è però uerisimile, che all'improuiso gli facesse risposta di quel tanto che d'intorno al creder suo fosse ricercato; ma è ben da credere, che con una quantità di huomini da bene & letterati conferendo, concludessero primieramente in Roma cio che determinar si douea; & poi le conclusioni fatte mandassero al Concilio. Onde nè Celestino Papa (al qual scriue la Sinodo Efesina dandogli conto di tutti i successi) nè san Leone Papa al tempo del Calcedonense (il quale anco congregò molte Sinodi per tal effetto,) nè meno tanti altri Pontefici poterono di ragione risolvere quello, che da altri Concilij erano ricercati, senza hauerlo conferito prima; & risoluto fra huomini, co' quali si consigliauano; la qual cosa partoriua poi, che alle determinationi fatte in Roma (si come si uede nè gli antichi) ciascuno cauaua la berretta; & coloro, che nò si gli uoleuano acquetare, erano dānati dai Concilij, come eretici. Ora da questo stile è nato, che oggi di si scriue quanto in Roma fra dotti & pij huomini col consenso del Papa si sia risoluto d'intorno alle materie, che nè i Concilij moderni son trattate: & queste sono le scritture, che al presente si mandano a Trento; le quali con intolerabile insolentia, & spirito maledico sono dal Vergerio chiamate, decreti impastricciati nel Vaticano, dal Vescouo di Roma; come se fossero composti dal Papa mentre che ua a spasso senza l'interuento di persone pie, dotte, & onorate. Conciosia cosa, però che con profonda essaminatione di quanto si tratta; tutti i piu segnalati, che in Roma si ritrouano, concorrano a risolvere i dubbij proposti, che se il Vergerio ignorantissimo non la fa intendere, suo sia il danno, & a noi basti di seguir lo stile antico, al quale (fuor che gli eretici) niuno ha mai contradetto; Et dicami questo insolente; se il Vescouo di Roma fosse nel Concilio, nò haurebbe da dire anch'egli il uoto suo come ciascun'altro? Et che differenza fa egli, che lo dica in scrittura

*I Papi conferi  
uano tra suoi  
le cose che ne i  
Concilij si ri  
solueuano.*

*Nota.*

*Celestino ppi.  
Sinodo Efesina.*

*na.*

*Leone papa.*

*Onde sta nato  
che da Roma  
il Papa scriue  
di mano in ma  
no cio che nel  
Concilio si ha  
da risolvere.*

*Nota.*

G g mandata

mandata da Roma, ouero lo dica a bocca & in presentia?

Verg.

Potrei addur dell'altre comparationi, ma uoglio esser con-  
 " tento di queste per ora. La Conclusione sia, che il Demonio  
 " non può quasi far piu di quello, che egli fa per impedir che la  
 " luce dell'Euangelio non faccia per tutto conoscere l'eresie,  
 " che egli haueua seminato nella mente de battezzati: accioche  
 " il suo finto & simulato Concilio; o gran uergogna, hauesse a  
 " uincere, & fermarla. ma egli nè hauerà patientia.

Ippolito.

Non dubitaua io un puntino che da simili premesse non se  
 " guitasse anco simil conclusione; onde cò quelle ragioni, che  
 " alle premesse ho (gratia di Dio) risposto, con l'istesse uoglio  
 " hauer medesimamente risposto alla conclusione. Io credo  
 " bene, che il Diauolo faccia l'ultimo suo sforzo, ma non già a  
 " fauor del Concilio di Trento, il qual sappiamo, che gli ha da  
 " rompere il capo; & per ciò ha fatto, & fa, quanto ha mai potu-  
 " to per impedirlo, etiandio per mezo del suo carissimo Verge-  
 " rio. Ma ormai si uede, che le sue forze uanno in fumo, si co-  
 " me egli si crucia nel fuoco, percioche il Concilio tuttauia ua  
 " inanzi, & con l'aiuto di Dio peruerà al desiderato fin suo.

Verg.

Et perche ho detto, *Finto & simulato*, la cosa sta cosi, per pa-  
 " lesarla a chi non la sapesse, a gloria di Dio. Papa Pio 4. ricer-  
 " cò (come fecero anche i suoi predecessori, subito che furon  
 " fatti Papi) alcuni de' Monarchi, che con l'arme in mano l'aiu-  
 " tassero a ricuperar la pristina obedientia, & autorità, & essi  
 " risposero di non poter mancare, ma che il consiglio loro sa-  
 " rebbe, che primieramente si hauesse a far' un buon Concilio  
 " uniuersale, che poi prenderebbon l'arme per farlo obedire.  
 " Et non ci dispiace la risposta, & fu molto ben sauià; anzi ne  
 " gli ringratiamo umilmente, percioche quando consigliano;  
 " che si faccia un buon Concilio uniuersale, intendono senza  
 " dubbio d'un Concilio tale, quale nelle pubbliche Diete, oue  
 " sempre u'è stato, o l'Imperatore, o quel ch'era Re di Roma,  
 " & tanti sauij Principi, è stato deliberato che s'habbia a fare.

Ippolito.

Gratia di Cristo, il Vergerio si mette una uolta alla proua  
 " diuoler con ragione stabilir cioche ha detto, accioche non  
 " habbiamo

habbiamo da dirgli sempre che egli sia un ciarlone, è ben uero, che abbraccia poche cose, per far tal proue, ciò è due sole parole: affinché, se non gli riesce, non habbia tanto scorno. Le parole sono. *Finto & simulato*. e vuol prouare, che quel che si fa oggi di in Trento, non sia uero Concilio, ma sia una cosa finta & simulata, per dar' effetto ad altri disegni del Papa, con l'apparenza di cotal Concilio. I quali disegni sono (secondo lui) di uoler doppo il Concilio hauer l'armi de' Monarchi a suo fauore per debellar i Luterani, & ridur le Prouincie alla sua prima obediencia. Et in uerità io crederò, che il mondo non darà in tutto il torto al Papa, quando ben cio sia: già che non dica di uoler' usurparsi quel d'altri, ma solo di uoler riacquistar il suo, che già tante & tante centenara & migliara d'anni, è stato sotto la sua obediencia, & ora per opera maligna de' seditiosi & infami appresso di Dio, & del mondo insieme se gli è ribellata, con perdita delle anime, a dannation loro eterna. Se dunque i Papi hanno per tal cagion ricercati i Principi del loro aiuto, non hanno fatto contra l'ordinario, & consueto di ciascuno che uiua, & sappia, che cosa sia giurisdictione; Nè credo ancora che alcun possa di ragion riprendere i Principi che tanto prontamente si sieno offerti al Papa, come a padre loro; il perche nè anche costui, solito sempre alla detractione, ha ardito di farlo, anzi gli ringratia della risposta fatta da parte di tutti della Setta, nè poteua far altrimenti, che ringratiarli, mercè della paura che ha d'offenderli, & esser castigato della propria insolentia dal baston loro: perche il pouer' huomo non può star' ormai nè in cielo, nè in terra, onde triema tutto de' Principi; & che nè triemi, ecco che non ha auuertito a cio che s'habbia detto: perche in cotal ringratiamenti confessa quello, che a tutto transito uà negando, cioè, che il Papa di ragion' habbia autorità sopra delle Prouincie infette: & nondimeno lodando la risposta de' Monarchi vien' a confessar quello, che niegha; perche, qual fu la risposta di essi? Che erano pronti ad aiutarlo con l'arme in mano, perche recuperasse la pristina obediencia, il che farebbono dop-

*Secondo il Ver.  
il papa, non si  
cerca cosa in-  
giusta a ricer-  
car che i Prin-  
cipi lo aiutino  
con l'armi a ri-  
cuperar il suo.*

*I principi nella  
loro risposta*



sta mostrano  
che il pp. hab-  
bia autorità so-  
pra le prouin-  
cie infette:

po il Concilio. Adunque se la Germania tutta, se l'Inghil-  
terra, & se l'altre prouincie infette, furono mai per tempo al-  
cuno solite ad obedir ai Papi, conuerrà doppo il Concilio fat-  
to (se esse non uorranno di uoluntà ritornar all'obedienza)  
che i Principi & Monarchi con l'arme aiutino il Papa a sfor-  
zarle di douer uenire; & il Vergerio qui da parte di tutti gli  
eretici ringratia i Monarchi di tal risposta, gli lauda, & magni-  
fica. Adunque (per il dir suo) doppo il Concilio fatto, chi  
non uorrà obedir secondo la pristina obedienza al Papa; po-  
trà & douerà giustamente & sauamente (come dice il tenor  
della sauia risposta de' Principi) essere sforzato dall'arme ad  
ubedire, come faceua prima, (che tanto è a dire, pristina obe-  
dienza, come dire obedienza al modo di prima) nè bisogna,  
che qui il Vergerio la uada imbrogliando, come imbrogliar  
la uorrebbe nelle cose seguenti: ma conuien' al fermo, che di  
due cose ne sia una, o che tratti i Monarchi da Barri, & ingan-  
natori, che rispondendo alla petition del Papa (se pur è uero,  
& non bugia espressa, che così il Papa gli habbia ricercati,)   
habbiano pensato con la risposta sua d'ingannarlo, o che pur  
habbiano uoluto dir quello, che dicono; cioè, che sia il doue-  
re di aiutar il Papa con l'armi, da poi che si uedrà l'ostination  
di chi non uorrà ritornarsi all'obedienza come di prima: da  
poi che dal Concilio saranno a bastanza ammaestrati & con-  
uinti de' loro errori; che se questo è, non ha dubbio, che il Pa-  
pa non sia tenuto per patrone di quelle cose, che già molti an-  
ni gli erano suggette: & perciò i Monarchi confessano di do-  
uerlo aiutare alla ricuperation loro. cosa di che ne uegono rin-  
gratiati già di commun consenso da Luterani. Che uorrà  
dunque dir piu il Vergerio, se non che egli sia uinto & con-  
dannato dal suo proprio giuditio, come auiene a tutti gli ere-  
tici, secondo il detto dell'Apostolo?

Fiducia del  
Verg.

Ma egli si confida sopra quella parola, *Buon Concilio, e vnuer-  
sale*, perche con tutti gli eretici passati presenti e futuri potrà  
sempre dire questo non è Concilio nè buono nè uniuersale;  
adunque i Principi non aiuteranno il Papa mai, se uorranno  
fiare



stare nelle promesse. Ma questa chiamar si può Fiducia Vmbra Aegypti, la qual è di rouina a chi le si appoggia; & questo è un dire: Posuimus mendacium spem nostram, &c. Tal cosa non sarà detta da' Monarchi, i quali al giorno d'oggi hanno accettato il Concilio di Trento per quello, che essi medesimi uoleuano, segno di che sono gli Ambasciadori, e i Vescoui loro mandati, col cui consenso si risoluera ciò che sarà risoluto in Trento; onde non ci sarà scrupolo poi se i Monarchi lo debbiano hauer per tale, qual nelle Diete, o fuor delle Diete si sia terminato: ma basterà, che se l'habbiano come si deue hauere: il qual debito non starà nel giudicio de Luterani, che giudican fino la propria dannation eterna, come se fosse un paradiso certo. Che cosa sarà dunque di ragione, doppo la conclusione del Concilio, giudicato buono & uniuersale? non si hauerà da porre man all' arme contra di chi non uorrà ubidire al Papa al modo di prima usato? Il Vergerio lo confessò & gli rengratia, conoscendo, che di ragione gli debbano ubidire, ancor che (sotto certi pretesti & colori da esser chiariti) in un Concilio uero & uniuersale) per adesso si stanno un poco ritrosi; ma al fine ritorneranno, & chi non uorrà ritornar di ragione deuerà essere sforzato da i Principi supremi con l' arme.

Ma perche qui ho ragionato di Monarchi o supremi Principi, d' arme, & d' eretici da esser debellati doppo il Concilio, è giusto che tocchi due parole di tal necessità, la qual fu in uso sempre nella Chiesa: Però uoi semplici auuertite.

Non bisogna immaginarsi, che per essersi fatto i Concilij a condannation dell' eresie, che per ciò di subito elle sieno cessate, anzi molte uolte si uede, che doppo i Concilij l' eresie sono accresciute, & in numero moltiplicate. & che sia il uero, leggasi nel Concilio Niceno la eresie di Arrio condannata, & uedrà quanto maggior danno facesse doppo il Concilio, che non hauea fatto prima: onde la fede uera, quasi che si restringe sola in tre, o quattro Vescoui, come di sopra ho allegato. Tutto ciò nasce perche il uero eretico non si uince mai

Esa. 35.

Esa. 28.

I principi hanno accettato il Concilio.

Non subito che i Concilij s' sono fatti, le eresie da quelli così denotate cessate sono.

La crescia di Arrio preualse più dopo il Concilio Niceno.

CON

Lo eretico ha  
i Concilij per  
sospetti.

L'ostination  
dello eretico.

Esaia 5.

Castigo de gli  
eretici dato lo  
ro da Monar-  
chi con l'arme

Monarchi ere-  
tici.

Arme de' Cato-  
lici Monarchi

con ragioni da Concilij addotte, ma sempre egli allega & le ragioni & i Concilij per sospetti, come appunto fecero gli Arianiani in quel Concilio Niceno. Et di ciò la cagion totale è l'ostinatione, che ha l'eretico nel suo cervello: la quale tanto si fa piu dura, quanto Iddio men lo soccorre, & piu l'abbandona. Et però si come, essendo egli nel lume della Chiesa, l'abbadona, & si accosta alle sette tenebrose, cosi hauendo lo perduto piu non se ne cura; ma piu ama le tenebre, che la luce: stimando però con la fantasia corrotta, che la cecità sia luce. Di che dice Esaia Profeta, Veh qui dicitis bonum malum, & malum bonum, lucem tenebras, & tenebras lucem, &c. Et adombraua qui in tai parole lo stile di tutti gli eretici che giudicano, & predicano che il bene sia male, & il mal bene; la luce sia tenebre, & le tenebre luce. Il perche amando & accostandosi per elettione a quello, che uien da loro giudicato per bene, & fuggendo quello, che da loro uien giudicato per male, che sorte di speranza si può hauere del caso loro mentre che cosi giudicano, & cosi risoluono? Però nè per ragione, nè per Concilij si mouono, ma ui bisogna un grande & particolar aiuto di Dio. Ora stando questo, ogni uolta che i Concilij si son fatti, ne quali si sia chiarito il uero, & si sia sodisfatto a chi haueua dubbio; se i Monarchi sono stati Catolici, hanno con l'arme in mano castigati gli eretici, come nemici della Cristiana Repub. perturbatori della uniuersal quiete, & di sprezzatori d'ogni cosa ragioneuole & giusta; & hanno liberati i semplici da gli inganni loro, che se per disgratia i Monarchi si son ritrouati infetti, come fu Costantio, figliuolo di Costantino, si è ben potuto risolvere ciò che si uoleua ne i Concilij, che ad ogni modo tra gli eretici non si è fatto alcun frutto, anzi come dal Concilio offesi hanno pigliato occasione, & ansa o manico di far peggio; tal che que era una sola eresia, ne nasceuano due, tre, quattro, & sei, pigliandosi ciascuna licentia di dire, & di far peggio. Ma se l'arme si son ritrouate fauoreuoli a' Catolici; la cosa è andata per un'altro uerso, gli eresiarchi si sono scacciati, & introdotti i catolici & più piano

piano, le cose hanno pigliato buon sesto. Tutto ciò da Monarchi, si è fatto sempre, & tanto più uolentieri, quanto hanno saputo tale esser la mente di Dio, che si facesse; il qual nel uecchio testamento comanda che sieno esterminati quei popoli, & quelle città, che insegnano altro di quello, che fin'or si è creduto, secondo l'ordine diuino. Nel nuouo testamento si comanda, che, chi non ubedisce la Chiesa sia scomunicato: & chi scandaliza il fratello, sia reo di mille pene: talche può anche riputarli a gratia, se gli uien attaccato solo una pietra al collo, & precipitato nel fondo del mare. Però gl'Imperatori sopra di ciò hanno fatto leggi seueri, le quali leggi tutti i Monarchi hanno offeruate ne loro Regni & Imperij, come può sapere chi mediocrementemente si ritroua instrutto nelle leggi ciuili, & di tal cosa ne i discorsi ho trattato, al cap. 39. assai a lungo. Ne so ueder io a che effetto sieno tra Cristiani ordinati i soldati, se non è principalmente per aiutar con l'arme, & accrescer la Chiesa, contra chi cerca molestarla, & di ridurla in niente, come si sforza ogni sorte di eretico. Et perciò chi si dolesse di tal prontezza ne i Principi, si dolerebbe del principal carico, & officio di quelli. & parmi assai mostruosa cosa il uedere, che come entra in qualche Regno, o prouincia, o città priuata, la maladetta peste dell'eresia, & specialmente della Luterana; subito che ella può alzar la testa, senza aspettar Concilio, mette mano all'arme, per debellar i Catolici: & essa poi dall'altra parte si uol lagnare, se i Catolici si risentono de gli oltraggi, che lor uengon fatti. Et che tal pratica di metter mano all'arme habbiano i Luterani: ueggansi le insolentie che hanno usato poco fa nella Francia, per non incominciar più lontano.

A quello poi, che il Vergerio mostra di uoler dire, che prima si faccia il buono, & uniuersale Concilio, & al fin poi si metta mano all'armi, se non sarà obedito, questa è una fauola & barrera, sapendo molto bene, che se il Concilio non gli fauorisce (come è impossibile, se deue esser catolico) sempre haue ranno in pronto di dire, che tal non sia Concilio, nè uniuersale, nè

Ordine di Dio  
nel uecchio, e  
nouo testame-  
to.

Deut. 13  
Matt. 11.  
Matt. 18

Ordine de sol-  
dati tra i Cri-  
stiani a difesa  
della chiesa co-  
tra i nemici di  
quella.

Officio princi-  
pale de princi-  
pi Cristiani.  
Costume dell'e-  
resia Luterana  
nel porre ma-  
no all'armi.

Barrera del  
Vergerio.

le, nè buono; però non bisogna, che alcun qui piu l'ascolti: ma come soggetto dell'ira di Dio, ogn'un lo fugga; & ueda quante sciocchezze egli soggiunge nell'esplicar qual conditio si uoglia al buono & uniuersale Concilio.

Vergerio.

Cioè tale, oue debbiamo essere ascoltati ancor noi, & tale, oue le diffinitioni habbian a farsi secondo la sacra scrittura da huomini scelti, &c.

Ippolito.

Et quai huomini scelti? & di quale schiera? di catolici, o di Luterani? se di catolici, questo si fa, sciegliendo solo i capi e i pastori, al cui officio s'appartien il conoscere le cose della fede. Che se d'ogni sorte tu ne ricerchi, & chi gli scieglierà? Già si è detto, che non il Papa secondo uoi, non uoi secondo il Papa co i suoi, non il Concilio, che non è in essere, & per lo qual si disputa chi lo debbia fare; a chi toccherà dunque? Ma che bel giudicio si farà con le scritture sole senz'altro? Pouere scritture, che son da ogni parte stratiare, & non si possono aiutar dalli eretici, che con distorti, & falsi sensi le uanno esponendo, & sopra di ciò conuien far il Concilio per aiutarle dalle mani di quest'arpie. Et il Vergerio uuole, che esse diano il giudicio, o secondo il parere loro sia giudicato, & nondimeno qual sia il parer loro da Luterani nò si conosce, dicendo tutto al riuerso de gli altri, & come si potrà col lor mezzo solo far retta sententia? se i Catolici la faranno, uoi la negherete con dire, che tal non sia il senso: & se uoi la uorrete fare, non ui farà da noi per ogni ragione comportato. Che sorte di partiti adunque son questi uostri, che proponete?

Vergerio.

Et non secondo certe immaginarie tradizioni, & secondo il capriccio di un solo, il quale è anche parte accusata.

Ippolito.

Giusta cosa farà che nel Concilio non si giuochi d'imaginatione, ma di cose sode, & piene di uerità, nè meno di capricci, ma di pensato, & essatto giudicio; non di un sol huomo, ma di piu, i quali anche sieno regolati dallo spirito di Dio, & per ciò si son cògregate piu persone al Còcilio di Trêto, nel qual si trattano le cose secondo il còsenso, & resolutioni fatte da tanti santi, & antichi padri già passati, nè si adducono altre tradizioni,



nioni, che da gli Apostoli a noi deriuare, il che (come già mille uolte s'è detto) si uede chiaro, a chi legge tutti i libri de Concilij & padri, che hanno scritto di tempo in tempo: & che forte di tradidioni si addurrà oggi, che non si legga ne' libri scritti già piu di mill'anni? & il Vergerio qui le chiamerà sognate imaginationi, & capricci d'un solo? o bel passo. Le nostre saranno imaginationi, che si ritrouano insegnate da tutti i libri de santi; & le sue saranno uerità, che non si ritrouano pur su le coperte de' libri Cristiani, con tutto che di propria autorità, o piu tosto temerità; le uoglia attaccare quando a Cristo, quando a san Paolo, quando a Profeti, & quando a gli Euangelisti, & or al testamento uecchio, & or al nuouo; & quai piu bei sogni ritrouar si possan di questi?

*Le tradizioni  
ni secondo le  
quali Concilij  
si regolano son  
no antiche.*

*Sogni di eretici.*

Adunque il Concilio, che ora fassi, fassi perche i Monarchi han richiesto, che si faccia (quantunque non tale) che in quanto al Papa egli hauerebbe uoluto di lungo uia metter man all'arme senza che fosse precesso Concilio.

*Vergerio.*

„

„

„

Vatti pur dibattendo quanto ti piace, con dir sempre, che i Monarchi non habbiano richiesto simil Concilio, & che il Papa non lo uolesse, che ad ogni modo l'effetto seguito, & che tuttauia è in effere, ti fa mentire per la gola. Essi l'hanno richiesto, & lo uogliono tale; & il Papa l'ha concesso lor uolentieri, & gli ha mandati ad inuitare; & gli ha pregati ancora, & tutti sono d'accordo come ottimamente si uede, & il Vergerio s'è qui fatto conoscere; & dica chi uole che a quest'ora uorrebbe esser digiuno d'hauer mai cosi scritto, & mandato fuori; perche fino i goffi s'accorgeranno, che nel far giuditio delle cose è un puro cauallo.

*Ippolito.*

Il qual egli fa sforzatamente, & malissimo uolentieri, & (di ca chi uole) si truoua ora impacciato, & in qualche affanno, perche s'accorge, che facendolo secondo che fu deliberato nelle diete (che è secondo il douere;) le cose sue potrebbero andar molto male, & seguirne de' giudicij, & delle diffinitioni grauissime contra di lui.

*Verg.*

„

„

„

„

„

Ha di gran buone spie costui, sapendo le cose tanto ben'a

*Ippolito.*

Hh minuto,



minuto, & se il Papa fa sforzatamente ciò che fa, perche non ha egli sciolto i Legati, che tanto tēpo se ne sono stati in Trento soli, o almeno con pochissimi prelati? Nō haueua egli buona scusa (uedendo che niuno mandaua, o ueniua) di dire, Per me non stetit? & se lo fa tanto mal uolētieri, perche ne ha egli fatto tanta istanza appresso de' Monarchi, come n'ha fatto, Non si fa, che i Monarchi tuttauia cercano dilation di tempo, per poter piu comodamente mandare, & il Papa sopporta ogni grande spesa, con sperāza, che un giorno pur si debbia dar principio? & onde caua costui adunque tanta forza, & tanta uolentia nel Papa?

*Il Papa sopporta ogni cosa per far il Concilio.*

Ma perche dice, che le cose potrebbero andar molto male contra il Papa, se si facesse Concilio, come nelle diete fu ordinato: Io non so tante sue diete, nè sue crapule. So ben, che niuna dieta ha da prescriuere il modo al Concilio, nè farà alcuno si pazzo, che per le diete uoglia lasciar l'uso antico di far i Concilij; però, che cosa uol dir qui costui? & che male può auenire al Papa dal Cōcilio? Si potrà dir forse, ch'egli non sia uero Papa? o si potrà forse dire, che l'election sua non sia stata canonica? & quanto al resto, si può dir forse, che sia eretico, & che perciò debbia esser deposto? ouero, che uiua una uita scandalosa; tal che scandalizando la Chiesa, si debbia trattar della deposition sua? che cosa dunque ha uoluto dir questo insensato?

*Niun male può uenir al Papa dal Concilio.*

*Vergerio.*

Se ueramente uorrà pur starsene ne i modi, ch'egli si sta, & perseverar cercando d'intricarcela, il mondo hauendo aperti gli occhi (per grātia di Dio) non ne starà saldo, e i Monarchi uedendo, che non s'hauerà uoluto far sincero, & legittimo Concilio, ne rimarran chiariti ancor essi, & terranno le mani a se, nè uorranno sfodrar l'armi, & dar elecutione per forza a un Concilio fraudolente, per non incorrere nell'odio & disgratia di Dio, & del mondo.

*Ippolito.*

Qui tutto il fatto sta in ueder qual giuditio ne farāno i Principi quali non anderanno per consiglio dallo spretato Vergerio, accioche sappiano se il Concilio fatto sia, o non sia legittimo

gittimo & sincero, che fanno bene, come da huomo finissimo nel dir bugie, non si può riportar uerità di cosa tanto importate, onde si rinolteràno altroue, & esso resterà chiarito, & i Monarchi faranno poi quello che di giustitia, parrà loro di douer fare.

Anzi uoglio dir piu, che quel pezzo di Concilio, che incominciò Paolo I I. & quell' altro pezzo, che profegui, & continuò Giulio. I I. è stato fatto col medesimo inganno, che Pio I I. fa ora questo suo.

Vergerio.

„

„

„

Non dir così, ma di più tosto fu fatto col medesimo inganno, che l' infame Vergerio ua falsamente tassandone Pio. I I. senza alcuna proua, o apparenza del uero.

Ippo.

Cioè che hauendo anche quei due ricercato le potentie, & l' armi de' Monarchi, i quali gli aitassero a ricuperar la perduta riputatione, essi risposero, che l' hauerebbon fatto doppo la celebratione d' uno uniuersal Concilio, e i buoni Papi non per cercarui, non per sodisfar alla Republica Cristiana, che è diuisa & stracciata.

Verg.

„

„

„

„

„

Mercè uostra, signori eretici, che peggio de' crocifissori, stracciate ognor la inconsutile ueste di Cristo, & chi ha diuisa & stracciata questa republica cristiana? Non era ella inanzi al Monarca uostro Martin Lutero, tutta unita? & non sei tu quello, che poco auanti hai detto, che Vuichleffe fu il primo in Inghilterra, & i due Martiri del diauolo, i secondi nella Boemia, & Martin Lutero nella Germania il terzo? & uoi altri tutti poi, come tanti porci, anzi diauoli scatenati, siete quelli, che le date la sequentia? Et perche uai tu qui, o Vergerio, facendo tanti officij contra il Concilio, se non perche la Republica sempre si mantenga diuisa? & per me son certo, che la peggior nuoua, che tutti uoi poteste hauere, sarebbe il sentire, che di nuouo ci hauessimo tutti a riunire. Et che buon officio è il uostro? Non è già di Cristo? Adunque egli è del diauolo, la cui parte seguitate; Nè mi state qui a dir uoi, che ancor Cristo facesse delle diuisioni, o portasse la spada & non la pace; perche, douereste pur sapere, che quelle diuisioni furono

Ippo.

Gli eretici hanno stracciata l' inconsutil ueste di Cristo.

Nota.

fatte per unir ci tutti noi nella Chiesa: la quale uoleua che tãto fosse unita che non hauesse mai scisma alcuno, ma fosse d'una sola uolontà. Ma uoi, che siete uenuti a fare? Non altro che a partirla, stracciarla, & rouinarla; & quello, che ha fatto Cristo con tanti sudori, e stenti, et andio cò sparger il sangue, uoi ora in tin colpo uolete abissarlo; ò degni pensieri, & onorate imprese di pari uostri. Non è forse il uero?

Gli eretici ro-  
nauo i sudori  
di Cristo.

Verg.

Ma per sodisfar ad alcuni de Monarchi si posero a far Concilio, non però tale quale essi haurian uoluto, & come faria stato il douere, ma con gl'intrighi, & ingāni, che ogni huomo fa: ecco, che io credo hauer palesato cosa che è d'importātia.

Ippolito.

Certo si, che è cosa d'importanza a palesar la uostra malignità ogn'or piu, & farci conoscere, ciò che siete, col uostro dir male: il qual sappiamo, che non può nascere da troppo buon fonte di dentro uia; & oue sono tanti intrighi, ch'ogni huomo fa? è buonissima resolution di chi non ha proua alcuna a dire ogn'huomo il fa; ma chi è questo ogn'huomo; se nò sarà un qualche Vergerio, o altro suo simile, che si creda di saperla, & che per tale se l'habbia sognata?

Verg.

Dirà qual'uno ella non ci dispiace, & la cominciamo a capir ancor noi, ora, che ci hai aperti gli occhi, ma ci resta uno scrupolo. Hauendo que due Papi fatte cotante bagatelle, di uietar la lettione de' libri, che hai detto a' suoi Vescoui & altri; che bisognaua ciò fare, se'l Concilio era cosa finta per mostrare a potenti di hauerlo fatto?

Ippol.

Pazzia.

Anche questo è un bel passo introdurre gente, che parli alla pazzesca, per poterle rispondere poi a suo modo, & parer un saui huomo; chi può dir che a i Vescoui del Concilio fosse uietata mai la lettione de' libri in Trento? Non può adunque esser' altro, che un pazzo colui, che risponda simil cosa.

Verg.

Rispondo, che i Papi hauean bene l'occhio a uoler sodisfar a i Monarchi, che desiderauano, che se hauesse a far Concilio, ma insieme hauean l'altr'occhio a prouedere onde i Vescoui e gl'altri, ch'erano in Trento non uenissero a intender la ragione de gli auuersarij, & diuentassero ancor essi de' nostri.

Mi

● Mi fa ricordar costui d'un certo pazzo, che si daua ad intendere d'hauer gli occhi di basilisco, & di auelenar chiunque riguardasse. Non ui par ora, che sopra una interrogation pazzesca ( qual è quella di sopra ) egli s'habbia fabricato una fauia risposta? per mia fe sì, che è gran pericolo, che i nostri Vescoui non diuentan de' suoi per legger de' libri. Vorrei un poco, che il Vergerio mi dicesse, se per leggere esso i libri Luterani si sia fatto Luterano, o pur se sia stata altra cagione? Io crederò bene, che la dottrina insegnata entro a quei libri l'habbia mosso, ma non già perche da' libri se l'hauesse imparata: la libertà di carne, il uiuer senza freno, il non douer dar conto mai a suoi maggiori, questo l'ha così condotto; il che non perche ne' libri se l'hauesse letto; ma perche se l'haueua eletto da se: questo, dico, l'ha fatto precipitar, & rompersi il collo. So bene anch'io il ueleno, che ne' libri si contiene; & so, che sono pieni di peste, ma non infetta però, se non chi uole, ouero chi non s'accorge, come sono i semplici: ma a chi si darà ad intendere ciò che dice de' Vescoui? Però è una bugia espressa, che il Concilio mai tal lettione uietasse, come mille uolte ormai qui l'ho replicato.

Ippolito.

La cagion che  
habbia fatto  
diuentar Lute-  
ran il Verg.

● Ma ancor questa astutia, per non dir barreria, è uenuta a conoscersi (per gratia di Dio) il quale a serui suoi l'ha riuclata.

Vergerio.

● Non uoglio qui dir altro di questi serui, perche nel fine pèso di dir qualche cosa a proposito della sottoscrizione, oue si chiama seruo di Giesu Cristo.

”  
Ippolito.

● In fatti dico, che in que' dui pezzi di Concilio, non u'è stato niente di uero, niente di leale, & sincero, ma tutto apparente, tutto falso, & come un'alchimia; sì come non è dubbio che habbia ad esser ancor questo terzo Tridentino: & già Piorius l'ha detto in alcune sue bolle, che uol andar per le medesime pedate.

Vergerio.

”  
”  
”  
”  
”

● Io qui potrei per mille strade conuincerlo di bugia, massimamente disputando seco ad una ad una, le materie trattate in Trento, per far conclusioni, dirittamente contraria a quan-

”  
Ippolito.



to dice. Ma per non esser qui il proprio luogo, come è stato ne i discorsi a tal fine composti, solo dirò, che chi dice niente; non lascia cosa alcuna. onde dicendo, che ne i due pezzi niente ui fu di uero, &c. adunque (come egli stesso aggiugne) bisogna che ogni cosa ui fosse di falso. Ma non uisi disse almeno il Credo dall'un capo all'altro? In fatti tal uolta è forza ch'io mi rida del caso suo, ancor che gli habbia poi infinita compassione.

*Vergerio.* In somma le cose della sedia Romana stan poco bene, & l'hauer alterati i salui condotti, & usato tant'altre maluagie arti, non la solleuan di niente.

*Ippolito.* Così posso dir anch'io de' casi suoi; che in somma doppo d'hauer ciarlato, & ciarlato, niente ha detto, che rilieui un peccato, fuor che ci ha mostrato chiaro, ciò che egli sia. Cioè, un ciarlone colmo d'ignorantia, maligno per natural odio uerso la Chiesa, detrattor infame, & pieno d'ogni uitio. &; che sia il uero, notate questa coda.

*Vergerio.* Massimamente hauendo un de' principali Monarchi, che è il Re di Francia, incominciato a risvegliarsi (tutto il mondo sa come si stia quel Regno, che Dio gli dia ogni bene) onde ogn'altra cosa penserà, che di perseverar nell'amicitia dell'anica sua meretrice, & è ben tempo, che già se ne sbratti, & discarogni.

*Ippolito.* O uelenosa & serpentina lingua, solita sempre al dir male. Non è cosa che tãto attristi, & accori quel Cristianissimo Re, quanto il ueder le nuoue sette nel suo già Cristianissimo Regno introdotte, per opera de' nemici del suo nome. & questa uipera, anzi demonio in forma di serpente, uuole intitolar quella si alta persona, & innocente, dell'odiosissimo nome di eretico. Il Re quanto piu può si affatica per sedar i romori, & per discaricar se stesso, appresso tutti, ma piu in Roma, di cotai nome: & lo scelerato Vergerio qui pensa di macolarlo, & renderlo infame appresso tutto il mondo. Che colpa n'ha questo fanciullo Re, se i populi suoi non curano la religion antica:



ea? Come pensituo malignissimo detrattore di andarne digiuno, quando sia tempo, che sua Maestà risentir se ne possa? spero (se sarai uiuo) che imparerai cio che uuol dir, Peccato uecchio & penitentia nuoua.

Nota

Et sia laudato Dio, che ci fa ueder tanto bene, essendo la Chiesa del suo figliuol diletto, stata in effetto un gran tempo di lungo miseramente guasta, & calpestata dall'Anticristo.

Verge.

»

»

Ippolito.

1. Io. 2.

Molti sono gli Anticristi, secondo san Giouanni, & tra questi sono annouerati tutti gli eretici, tra quali al tempo d'oggi i Luterani ottengono il primato. & poi di man in mano, questi si come uengono, cosi uanno in fumo, & presto, & quando non ui pensano.

Luterani sono  
Anticristo.

Ma quell' Anticristo ueramente, del qual parlò Paolo a Tessalonicensi, & del qual parlò san Giouanni nell'Apocalisse, sotto titolo di bestia tanto mostruosa & fiera, ancor che tra l'altre eresie anticristiane, i moderni eretici ui met-

Anticristo nõ  
uerà fin' all'ul-  
timo del mōdo

2. Tessal. 2.

Dan. 7.

Apoc. 3.

tano quest'altra, Che egli sia uenuto: nondimeno la uerità è, che non uerrà per fin' all'ultimo del mondo, nel qual tempo, secondo san Paolo, non ui sarà piu uestigio dell'Imperio de' Romani; & è conforme alla uision di Danielle, & secondo san

Giouanni interpretato da santi Dottori, non durerà piu di tre anni & mezzo, poi finirà il mondo. Come adunque costui impazzisce tanto, che per odio del Papa, si creda, che egli sia Anticristo; & perciò ringratia Dio, che gli faccia ueder la Chiesa del figliuolo suo liberata dall'Anticristo? si crede forse dopo

Eresia di Mil-  
lenari.

Anticristo di uiuer ancor lungo tempo? Non sa egli, che di li a poco riceuerà alla sinistra mano, la condegna mercede de' suoi tanti mali? dubito assai che questa setta di oggi concorra con l'eresia antica di Millenari, i quali doppo Anticristo credeuano ancora di goderli il mondo, per mille altr'anni. Et che altro è tutto ciò, che un'espresso non credere alle scritture sacre?

Al quale sia la strage (senza ferro però, ma con la parola) la uergogna & la confusione; si come al padre celeste la uittoria, il trionfo, e la gloria sempiterna.

Verg.

»

»

Così

Vergerio.

Così sia, & così intrauenga a chi è Anticristo, & tal cosa speriamo de gli Anticristi nuoui, però diciamo Amen.

Ippolito.

Da bagni di Chepinga a xxj. d' Ottobre l'anno lxxj.

*Vergerio seruo di Giesu Cristo.*

Ippo.

Or qui siamo giūti al fine de i tre scritti, & credo a honor di Dio, hauer chiaramēte mostrato che egli di scritto i scritto se ne sia andato di mal' in peggio tal che il suo Motto gli cōuiene ottimamente, il qual dice. *Proficient in peius*. anzi è arriuato al pessimē; & spero, che chi si fosse semplicemente o scioccamente lasciato mouere da cotai scritti in modo alcuno (ne i quali senza ragion sempre ragiona) ritornerà al suo luogo, uedendo cio che io con la ragion in mano uiua e chiara gli ho risposto, & penso di non ingannarmi punto, che se alcun si troua che non sia cieco del tutto, si sarà auuisto dell'ignorātia & malignità insieme, che egli ha nelle midolle, & uedrā chiaro, che quāto fa, dice, & pensa contra la Romana Chiesa, contra il Papa, contra il Concilio di Trento, & il restante, tutto nasce da puro odio, che porta a quanti siamo, mercè che sa, come si stes- se il fatto suo mentre uiueua qui tra noi insieme: & perche esso con la pelle di pecora su le spalle ua nascondendo la sua rapacità lupina, onde qui si sotto scriue. Seruo di Giesu Cristo. di che, quai parole migliori & piu sante in uista usar puo egli? Nondimeno perche pur'è un fin tristo, però si come nel secon- do scritto interpretai il nome, Vergerio, così qui interpreterò di qual sorte di serui di Cristo egli si sia, accioche meglio sia conosciuto.

Due sorti di  
seruitori che  
ha Cristo.

Hauete adunque a sapere o semplici, che Cristo si serue, o uero ha seruitori di due sorti. L'una è di coloro, che sono tut- ti intenti ad ubidire, & mandar' ad effetto quel che conosco- no esser la uolontà del suo Signore: & tali sono coloro, che ad onor di Cristo, & utile della Chiesa, spendono bene i suoi  
talenti

talenti, & dispensano le cose al modo, che gli ha lor' ordinato il lor patrone. Tali sono nell' Euangelio, per bocca di Cristo sommamente commendati, come persone apparecchiate ad aprir subito la porta quando ui s'ouraggianga, & buffi il patrone. Però Beati loro. dice Cristo, il lor seruigio è tanto grato a sua Maestà che nè uengono remunerati al doppio, & da Cristo stesso sono seruiti nel cielo, & a ciascn di loro uien detto, Euge serue bone & fidelis, &c. Medesimamente Beati sunt il li serui, &c. di tale schiera furono tutti i Santi, a i quali disse Cristo, Cum hæc omnia feceritis, dicite serui inutiles sumus, &c. Et Paolo si chiamaua seruo di Cristo, & lo proua quando dice: Ministri Cristi sunt, plus ego. In laboribus plurimis, in carceribus frequentius, &c. Ora di tal schiera di seruitori nõ può essere il Vergerio, perche è troppo superbo, tal che nel dire, seruo di Giesu Cristo, vuole usurpari l'autorità di rimutar la chiesa, & se con Paolo uoleua così dire senz' altro, doue ua con l'istesso Paolo prouarlo, mostrando le sue fatiche per amor di Cristo, & mostrando il suo carcere, & le sue piaghe, &c. Ma il buon compagno senz' aspettar tante cose, se n'è fugito, & si è ritirato in luogo sicuro, nè mai ha mostrato pur una sol uolta la fronte per difesa di quella dottrina che andaua predicando, anzi per un pezzo in Italia uolse col suo modo usato, uender uestiche, o come oggi dicono, piantar carote al Papa, & dargli a credere, che consentisse seco nella dottrina, & che malignamente gli fosse imposto ciò che imposto gli era, il che spiegarono all' Inquisitione di Roma, i suoi procuratori sotto Paolo terzo per molti mesi. Il perche si uede chiaro che se ben si chiama seruo di Giesu Cristo, nõ è perciò, ch'egli sia di questi si lodati. Resta adunque che sia d'un'altra sorte, che è tale.

Sono altri seruitori di Cristo, de quali sua Maestà si serue, o uogliono, o non uogliono, o ui pensino, o non ui habbian pensiero. la natura di costoro è di non far mai altro, che male, nel la casa del patrone, la qual disturban tutta, s'imbriacano, &

Ii percuotono

Buoni serui.

Luc. 12.

Luc. 17.

2. Cor. 11.

Il Verg. non può essere della buona schiera di seruitori

Nota.

Inganno del Verg.

Seruitori cattivi.

Luc. 12.

Matt. 25.

Matt. 18.

Pet.

Il Verg. è ser-  
uitor di Cristo  
nella seconda  
schiera.

Officio pessimo  
essercitato  
nella casa di  
Cristo dal Ver-  
ge. & da suoi  
pari.

disturbo della  
casa.  
Bere, imbria-  
carsi.

Percotere i  
serui, e le an-  
cille.  
Sepelir il Ta-  
lento.

percuotono serui & ancille in tutto quel tempo, che'l patrò-  
ne sta loro di lontano, come ben gli dipinge san Luca; costoro  
non solo sepoliscono il talento, che loro è stato fidato nel  
le mani, ma lo spendono contra l'onore & riputation del Si-  
gnore, uiuendo lussuriosamente, & sono appunto come quel  
seruo, a chi fu rimessa la gran quantità della douuta pecunia,  
il quale non uolse rimetter poi una picciola summa al suo con-  
seruo; onde al fine con le mani & co' piedi legato fu posto in  
carcere, pieno di guai. così son costoro, di ch'io ragiono: anzi  
per dirla in un fiato, sono della schiera de gli spiriti infernali;  
che seruono anch'essi come istrumenti della giustitia di Dio.  
Sunt spiritus in uindictam creati, dice san Pietro. Ora sic-  
come il Vergerio non è seruitor di Cristo nella prima schiera;  
così è seruitor suo nella seconda, nella quale gli serue di tutto  
cuore, non tralasciando opera a tali conueniente, che tutta  
non faccia. Onde si ueggon chiare le operation sue, che men-  
tre si sta lontano dal suo patrone, non fa altro, che con insoli-  
te arti disturbare, & metter' a rumore tutta la casa di Cristo,  
che è la santa chiesa. Il suo mestiero è di ben bere, & imbria-  
carsi, & quando ha piena la testa di uino, saltar' in campagna,  
& percuoter i serui, & le ancille del suo Signore. Qui ha egli  
percosso, quando il Papa seruo di Cristo, quando i Cardina-  
li, quando i Vescoui, quando i Preti, quando i Frati, & le Mo-  
nache, quando san Francesco, la Madonna di Loreto: & chi  
non ha tocco questo maluagio col flagello della sua detrattio-  
ne, maledicentia, & bestemia? Ha sepolito il talento, anzi, l'ha  
speso, & tuttauia lo spende pessimamente, che douèdolo spen-  
der alla salute dell'anime quando fu Vescouo, predicando &  
ammaestrando le sue pecore nella uia di Dio, egli tutto al ri-  
uerfo incominciò a predicare eresie, & ammaestrar nelle rebel-  
lion contra la chiesa. Nè gli è bastato questo, che hauendo,  
& nel battesimo & molte uolte nel sacramento di penitenza  
riceuuto da Dio, la remission de' suoi peccati, & delle offese  
fatte, egli ora, che dalla Romana chiesa si tien' offeso (mercè,  
che

che per sua colpa l'ha priuo del Vescouato) a modo alcuno non gliela vuol perdonare, ma come can rabbioso fa, & dice quanto può, per soffocarsi, & come Diauolo calunniator nostro, serue a Cristo in cio che ci essercita, & con le detractioni sue ci castiga de' nostri peccati. Ma al fin pur conuiene che col Diauolo si crucij perpetuamente: & che legate le mani e i piedi, & lingua in ogni sorte di parte con che offender ci possa, sia gettato nel fuoco eterno, riceuendo la sua parte con gli infedeli a guisa di quel primo seruo, di cui ho parlato. o pouer' huomo, per non dir, Serue nequam, uorrei che mi ascoltassi due parole, a tua salute: & secondo l'usato mio stile, mi concedessi che ormai senza dire satirico nè mordace, ti potessi parlare in questo fine. odimi adunque.

Vergerio, & quai pensieri sono i tuoi? Sei forse caduto nella maluagia condition de gli spiriti infernali, i quali peccando, mai non si posson pentire? ormai tu sei pur uecchio, & come si dice, hai il piè nella fossa. è possibil dunque che in te piu poter debbia uno sdegno contra la Romana Chiesa, & il suo Pastore, che non ui possa il timor della morte, & il desiderio della uita eterna? Nò credo che tu sia si pazzo, che cò l'animo accòsenti a quanto qui entro hai scritto, perche tu sai, che di niuna cosa hai resa ragione, onde ragion niuna ti muoue a poterlo dire. Chi ti ha mossò adunque altro che odio? che se è odio, come puoi tu rispondere a Cristo, il qual ti dana col primo omicida? Qui odit fratrem suum, homicida est. Adunque il castigo a gli omicidiali condegno, conuiene che tu aspetti. o te misero, che ragiò hai di tãto odiarci, & danar te stesso? Non ti habbiamo alleuato noi? Et come ti habbiam' alleuato? Forse nella fede Turchescha, o de' Giudei? pur tra noi, cominciasti tu ad imparar Cristo. Ti battezzammo. Ti demmo gli articoli di fede. Ti demmo la Bibia nelle mani. Ti insegnammo il modo con che studiarla. T'habbiamo mille uolte auuertito, che gli eretici la guastano ne i sensi ueri: o Dio, che cosa non habbiamo fatto noi, perche questo infeli-

*Soffocar il cò seruo.*

*Caloniator come Diauolo.*

*Punition finale.*

*Luc. 12*

*Effortation de moreuole al Verg.*

*Prime Io. 3*

*Benefici della Chiesa Rom. al Verg. prestati.*



ce non s'hauesse a perdere? Noi, Vergerio, t'habbiamo fatto accorto, che altra sia la fede predicata dalla chiesa, altra quella, che predica la Sinagoga. Non fu Martin Lutero, che tal differenza t'insegnasse, ma noi, che siamo nella chiesa di Roma. Et come adunque ci hai prestata fede in questa sì gran parte, & poi nel resto non ci vuoi pur udire? se tu ci hai sospetti nel resto, perche ci credi in quel primo; & se ci dai fede nel primo, perche ci dai or delle mentire nel resto? Priego il celeste Padre che non ti usi come uerga del furor suo a uestar la sua chiesa, & il suo Popolo, la quale usata che sia, si getta su'l fuoco: anzi ti faccia come uerga di Aron, che dopo l'esser si tutta seccata, al fin si rinuerdi, & fece gli odoriferi fiori. Et lo prego di nuouo, che da te & da tutti gli altri che ne gli errori si trouano, leui il cuor di pietra, duro, & ostinato ne gli errori suoi, & ti dia un cuor di carne molle, & tenero, atto ad essere scolpito de' sigilli fedeli; & per poterlo mollificar meglio, lo prego, che ti dia un fonte di lagrime, col qual piangendo giorno & notte le tue graui offese fatte a Dio, & alla chiesa, nello spirito dell'eresia; ti laui tutta la malitia, per poter tra noi uiuere da fratello caro, del quale ci habbiamo a rallegrar tutti, con dire. Perierat & inuentus est. Così Iddio benedetto ti apra le orecchie del cuore ad ubidire alla salute tua. Al quale sia onor & gloria per sempre.

Num. 17

Exech. 11.

Hier. 4

Luc. 15.

Il fine della risposta di Donn'Ippolito, al terzo scritto di Paolo Vergerio; fatto contra l'Inditione del Concilio di Trento.

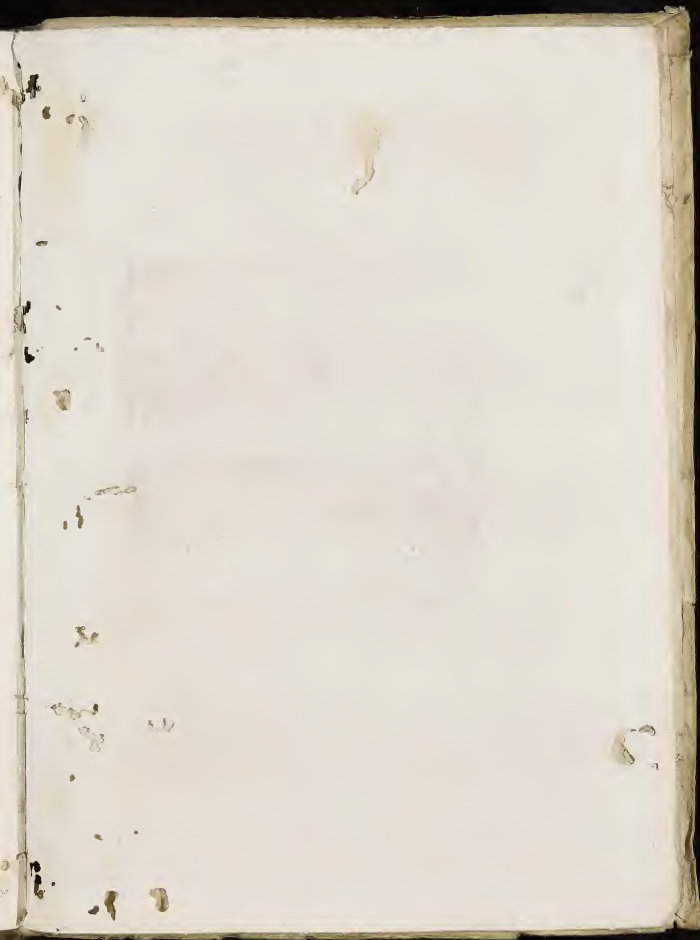
REGISTRO.

ABCDEFGHIJKLMN O PQRSTVXYZ,  
Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii.

Tutti sono fogli, ma riserbiamo la epistola &  
l'Indice da per se.

IN VENETIA,  
Appresso Andrea Arriuabene,  
M D LXII.





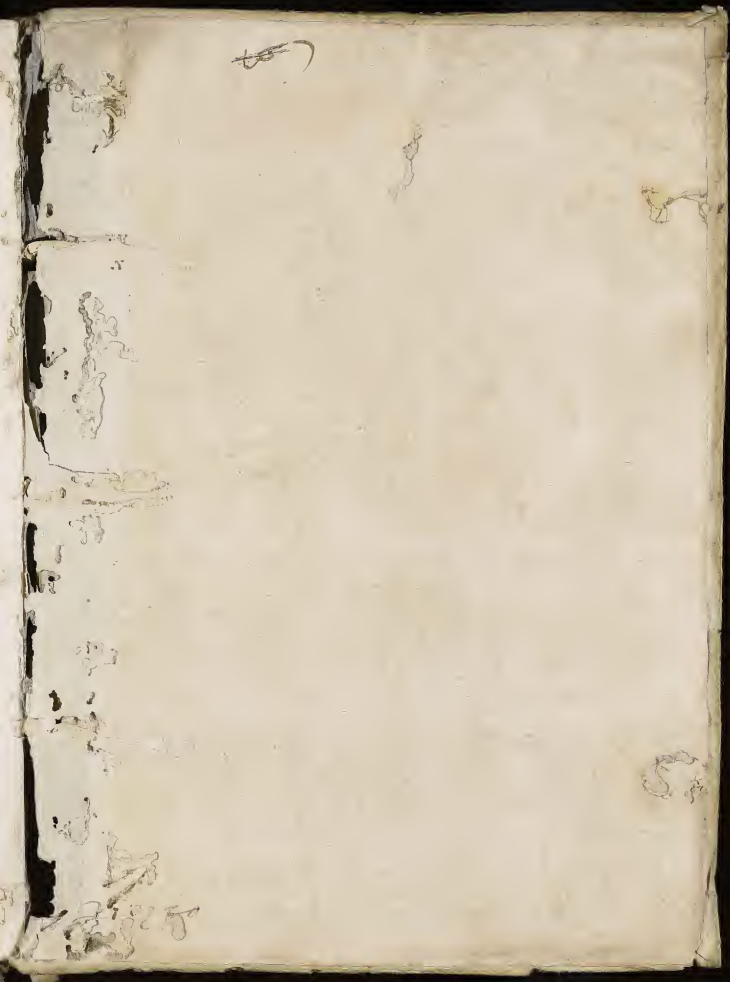
2

1845

22.1

27





BIBLIOTECA  
COMUNALE  
TRENTO

T  
O  
F  
8

*Manuale di aritmetica*

66  
16

500

# RISPOSTA DI DONN'IPPOLITO CHIZZVOLA

NONICO



Caiz  
Zola  
com  
Ver







